N. 36856/01 R.G.N.R.
N. 74678/02 R.G. GIP

TRIBUNALE DI NAPOLI

Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari

Sezione XXI

ORDINANZA CAUTELARE

Il Giudice dr. Raffaele Piccirillo,
sulla richiesta di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere presentata dai Pubblici Ministeri dottori Alessandro Milita e Giuseppe Narducci in data 17 febbraio 2009, integrata con trasmissione atti in data 27 febbraio 2009, 13 maggio 2009, 7 luglio 2009, 27 ottobre 2009 nei confronti di:
COSENTINO Nicola, nato a Casal di Principe il 2 gennaio 1959, ivi residente in Corso Umberto I n. 44

INDAGATO

del delitto di cui all'artt. 110, 416 bis - I, II, III, IV, V, VI ed VIII comma, C.P., perché non essendo inserito organicamente ed agendo nella consapevolezza della rilevanza causale dell'apporto reso e della finalizzazione dell'attività agli scopi dell'associazione di tipo mafioso denominata "clan dei casalesi" - promossa e diretta da Antonio BARDELLINO (fino al 1988), da Francesco SCHIAVONE di Nicola, detto "Sandokan", da Francesco BIDOGNETTI e da Vincenzo DE FALCO (dal 1988 al 1991) e infine da Francesco SCHIAVONE di Nicola e da Francesco BIDOGNETTI - dopo l'arresto di questi ultimi due, da Michele Zagaria e Iovine Antonio, quali esponenti di vertice, tuttora latitanti, della fazione facente capo alla famiglia Schiavone e da Bidognetti Domenico, Bidognetti Aniello, Bidognetti Raffaele, Guida Luigi, Alfiero Nicola, Setola Giuseppe e Cirillo Alessandro, quali componenti apicali che si avvicendavano alla guida della fazione facente capo alla famiglia Bidognetti (nei cui confronti si procede separatamente) che, operando sull'intera area della provincia di Caserta ed altrove, si avvale della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per la realizzazione dei seguenti scopi:

- *il controllo delle attività economiche, anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali;*
- *il rilascio di concessioni e di autorizzazioni amministrative;*
- *l'acquisizione di appalti e servizi pubblici;*
- *l'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini (ostacolando il libero esercizio del voto, procurando voti a candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali) e, per tale tramite, il condizionamento della composizione e delle attività degli organismi politici rappresentativi locali;*
- *il condizionamento delle attività delle amministrazioni pubbliche, locali e*

centrali;

- *il reinvestimento speculativo in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali degli ingenti capitali derivanti dalle attività delittuose, sistematicamente esercitate (estorsioni in danno di imprese affidatarie di pubblici e privati appalti e di esercenti attività commerciali, traffico di sostanze stupefacenti, truffe, riciclaggio ed altro);*
- *assicurare impunità agli affiliati attraverso il controllo, realizzato anche con la corruzione, di organi istituzionali;*
- *l'affermazione del controllo egemonico sul territorio, realizzata non solo attraverso la contrapposizione armata con organizzazioni criminose rivali nel tempo e la repressione violenta dei contrasti interni ma altresì attraverso condotte stragiste e terroristiche;*
- *il conseguimento, infine, per sè e per gli altri affiliati di profitti e vantaggi ingiusti;*

in particolare contribuiva, con continuità e stabilità, sin dagli anni '90, a rafforzare vertici ed attività del gruppo camorrista facente capo alle famiglie Bidognetti e Schiavone (dal quale sodalizio riceveva puntuale sostegno elettorale in occasione delle elezioni a cui il Cosentino partecipava quale candidato divenendo consigliere provinciale di Caserta nel 1990, consigliere regionale della Campania nel 1995, deputato per la lista Forza Italia nel 1996 e, quindi, assumendo gli incarichi politici prima di Vice Coordinatore e poi di Coordinatore del partito Forza Italia in Campania, anche dopo aver terminato il mandato parlamentare nel 2001) attraverso le seguenti condotte :

- *garantendo il permanere dei rapporti tra imprenditoria mafiosa, amministrazioni pubbliche e comunali;*
- *assicurando il perpetuarsi delle dinamiche criminali economiche, esemplificativamente esercitando indebite pressioni nei confronti di enti prefettizi per incidere, come nel caso della ECO4 s.p.a., sulle procedure dirette al rilascio delle certificazioni antimafia in situazioni nelle quali erano ravvisabili elementi ostativi al rilascio delle certificazioni stesse ovvero attivandosi ancora, con enti prefettizi e/o strutture del Ministero dell'Interno, al fine di impedire, come nel caso del Comune di Mondagrone, il corretto dispiegarsi della procedura finalizzata allo scioglimento dell'ente locale per infiltrazione mafiosa;*
- *creando e co-gestendo monopoli d'impresa in attività controllate dalle famiglie mafiose, quali l'ECO4 s.p.a., e nella quale il Cosentino esercitava – in posizione sovraordinata a Giuseppe Valente, Michele Orsi e Sergio Orsi – il reale potere direttivo e di gestione, così consentendo lo stabile reimpiego dei proventi illeciti, sfruttando dette attività di impresa per scopi elettorali, anche mediante l'assunzione di personale e per diverse utilità;*

Condotta delittuosa avvenuta in provincia di Caserta sin dall' inizio degli anni '90 e perdurante.

1. Coordinate giuridiche della collusione politico – mafiosa

La contestazione cautelare formulata a carico di Nicola Cosentino nel capo G) della richiesta del P.M. impone alcune premesse di tenore squisitamente tecnico – giuridico, fondamentali per chiarire il criterio che ha guidato la lettura del materiale investigativo e la selezione degli elementi rilevanti.

Si può dare per risolta la questione della configurabilità in astratto del concorso eventuale,

materiale e/o morale, nel reato associativo mafioso.
Il dibattito ha investito per il passato soprattutto la configurabilità del concorso eventuale materiale, essendovi sostanziale accordo sulla configurabilità di un concorso morale esterno, nel caso emblematico (realmente verificatosi) del genitore ex capo mafia ormai a riposo che spinga e convinca il figlio ad abbandonare l'attività bancaria alla quale si era avviato, per entrare a far parte di un'associazione mafiosa in qualità di dirigente della società finanziaria costituita e alimentata con i proventi dell'attività dell'associazione.
Più tormentata è stata la questione della configurabilità di un concorso esterno materiale.
Una serie di pronunce risalenti agli anni dell'emergenza terroristica riconosceva la configurabilità del concorso esterno in banda armata o nel reato di cospirazione politica mediante associazione, distinguendo dette ipotesi da quelle dell'appartenenza all'associazione eversiva sulla base del seguente ragionamento:
"l'appartenente all'associazione prevista dall'art. 305 c.p. è l'accolito del sodalizio, cioè colui che, conoscendone l'esistenza e gli scopi, vi aderisce e ne diviene con carattere di stabilità membro e parte attiva, rimanendo al corrente dell'intera organizzazione, dei particolari e concreti progetti, del numero dei consoci, delle azioni effettivamente attuate o da attuarsi, sottoponendosi alla disciplina delle gerarchie e al succedersi dei ruoli. La figura del concorrente, invece, è individuabile nell'attività di chi – pur non essendo membro del sodalizio, e cioè non aderendo a esso nella piena accettazione dell'organizzazione, dei mezzi e dei fini – contribuisce all'associazione mercè un apprezzabile e fattivo apporto personale, agevolandone l'affermarsi e facilitandone l'operare, conoscendone l'esistenza e le finalità, e avendo coscienza del nesso causale del suo contributo".
Nella declinazione giurisprudenziale le teorie negazioniste si fondavano per lo più sulla svalutazione dell'autonomia strutturale o almeno probatoria del requisito soggettivo della fattispecie associativa semplice o mafiosa, quell'*affectio societatis* dimostrabile per *facta concludentia* dalla ricostruibilità del contributo causale prestato dal soggetto alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione criminosa. Laddove tale contributo vi fosse, si affermava, poteva presumersi automaticamente la qualità di "partecipe", essendo l'*affectio* insita nella volontarietà e consapevolezza della cooperazione prestata al sodalizio: indipendentemente dal fatto che risultasse o meno *aliunde* l'effettiva volontà dell'agente di "esser parte" del clan e l'effettiva volontà degli altri membri di accettarlo come tale.
In secondo luogo si rimarcava la necessità di non condizionare il giudizio di 'intraneità' associativa alle regole interne all'associazione per delinquere.
Esemplare di questa linea di ragionamento è la seguente massima:
"Al di fuori dell'ipotesi di concorso morale non è configurabile il concorso eventuale ex art. 110 c.p., nell'associazione per delinquere, sia essa di tipo mafioso o non. Ed invero, affinché una condotta sia ritenuta punibile a titolo di concorso in un determinato reato, ai sensi dell'art. 110 c.p., sono necessari un contributo causale (materiale o semplicemente morale o psichico) e il dolo richiesti per il reato medesimo. Ne consegue che, quando tali condizioni si siano verificate in relazione al delitto di associazione per delinquere, sono integrati gli estremi della partecipazione a detta associazione; mentre, allorché le dette condizioni non si siano verificate, il fatto potrà integrare gli estremi di altri reati (corruzione, favoreggiamento, ecc.) ma non quello di concorso in associazione per delinquere".

Il periodo compreso tra la fine degli anni ottanta e i primi anni novanta ha visto alternarsi le tesi negazioniste e quelle favorevoli alla configurabilità del concorso materiale nel delitto di associazione mafiosa, con un ritmo frenetico, soprattutto in relazione ai casi nei quali il soggetto processato appariva estraneo allo stereotipo dell'associato mafioso tipico: l'imprenditore che

mantiene con il clan intensi rapporti d'affari; il magistrato colluso che si presti all'aggiustamento di un processo di mafia; il politico che stringa con l'associazione mafiosa un patto di voto di scambio e di cooperazione, rendendosi disponibile a favorire variamente il sodalizio durante il mandato elettorale o comunque in virtù della sua posizione politica.
Il 1994 segna il momento apicale della confusione giurisprudenziale sulla materia.

Una prima soluzione della *vexata quaestio* viene offerta dalla sentenza S.U. 5 ottobre 1994, Demitry il cui impianto motivazionale può così essere sintetizzato:

- Una condotta per essere ricondotta al tipo previsto dall'art. 416 bis c.p. deve rispecchiare "*un grado di compenetrazione del soggetto con l'organismo criminale, tale da potersi sostenere che egli, appunto, faccia parte di esso, vi sia stabilmente incardinato, con determinati, continui compiti anche per settori di competenza*". Il concorrente eventuale però è per definizione colui che pone in essere non già la condotta tipica (vale a dire la condotta di "far parte"), bensì una condotta di altro genere che, per essere rilevante, deve "*contribuire atipicamente alla realizzazione della condotta tipica posta in essere da altri*". Il concorrente eventuale non è "*coautore della stabile permanenza del vincolo associativo*", ma si limita a mettere a disposizione un proprio contributo atipico a favore di coloro per i quali, invece, la condotta è proprio la stabile permanenza nell'associazione. Il suo sarà un contributo 'esterno' che, pur non essendo caratterizzato dalla stabilità, dovrà dare ossigeno agli altri consentendo loro di "*continuare a dar vita alla stabile permanenza del vincolo*".

- Il dolo che accompagna la condotta *tipica* di partecipazione è effettivamente un dolo specifico, che consiste nella "*consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio con la volontà di realizzare i fini propri dell'associazione*". Non è richiesto lo stesso tipo di dolo nel concorrente eventuale ("*non si può pretendere che chi vuol dare un contributo senza far parte dell'associazione abbia il dolo di far parte…*").

Richiamando le regole generali che governano l'elemento soggettivo del concorso eventuale, le S.U. ricordano che si può avere concorso con dolo generico in un reato a dolo specifico, a condizione che un altro concorrente abbia agito con la finalità specifica richiesta dalla legge.
Il concorrente eventuale può ben agire con un dolo generico, consistente nella volontà e consapevolezza di prestare un contributo destinato ad agevolare l'associazione criminosa, disinteressandosi poi della strategia complessiva di quest'ultima e degli obiettivi che la stessa si propone di conseguire: il concorrente eventuale non potrà avere, per la contraddizione che non lo consente, quel segmento del dolo specifico del partecipe che consiste nella volontà di far parte dell'associazione, ma potrà fornire il suo contributo esterno, in taluni casi con la volontà di contribuire alla realizzazione dei fini dell'associazione; o almeno alla realizzazione di quei fini che sono coerenti con la tipologia del suo contributo: "*volontà che ben può essere propria di chi, non essendo e non volendo esser parte dell'associazione, richiesto di un aiuto, lo presta per contribuire alle fortune dell'associazione, sapendo peraltro che, prestato il proprio contributo, si disinteresserà delle ulteriori vicende dell'associazione*".

- Non colgono nel segno le tesi che inferiscono l'inconfigurabilità dell'innesto dell'art. 110 c.p. sul tronco della fattispecie descritta dall'art. 416 bis c.p. dall'introduzione nel sistema dell'aggravante della finalità agevolatoria del sodalizio mafioso (art. 7 della legge n. 203/91), aggravante che produrrebbe l'effetto di rendere superflua e ridondante la categoria del concorso esterno nel reato associativo.

Per confutare l'argomento le Sezioni Unite richiamano l'interprete alla necessità di riflettere sul fine che l'associazione, con la realizzazione di un determinato delitto strumentale, persegue. Ed esemplificano, ipotizzando il caso del contributo consistito nell'esecuzione di un omicidio finalizzato semplicemente a 'impartire una lezione' a qualcuno che ha osato disobbedire: caso nel quale potrebbe essere corretto ravvisare a carico dell'esecutore non intraneo la sola aggravante dell'articolo 7 della legge n. 203/91. Diversamente, nel caso di un omicidio che ha di mira l'eliminazione di un qualche pericoloso concorrente o di altri che possono minare la vita dell'associazione. In questa ipotesi, se il killer è consapevole del peculiare 'valore' del suo contributo e lo presta con questa consapevolezza, anche se per suoi fini personali (e cioè senza dolo specifico) "*è da escludere che ci troviamo dinanzi ad un semplice esecutore di un delitto, meritevole soltanto di un aggravamento di pena*". Al contrario, tutto lascia ritenere che, in questo caso, ci si trovi di fronte a un concorrente esterno, la cui azione atipica consente la realizzazione dell'azione tipica e contribuisce in altri termini alla stabilità del vincolo associativo e al perseguimento degli scopi dell'associazione.

- Un argomento testuale a sostegno del controverso innesto può trarsi dall'articolo 418 c.p. (assistenza agli associati). La Corte valorizza la clausola di riserva che apre la descrizione del comportamento incriminato: "*chiunque,* ***al di fuori dei casi di concorso nel reato*** *o di favoreggiamento, dà rifugio o fornisce vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione a taluna delle persone che partecipano all'associazione*".

La clausola si riferisce non già alle ipotesi di concorso necessario, ma appunto alle ipotesi di concorso eventuale nel reato associativo. Quando infatti il legislatore ha voluto riferirsi al concorrente necessario del reato associativo ha fatto uso, nella stessa norma, della locuzione "persone che partecipano all'associazione".

L'argomento trova il conforto della relazione ministeriale sul progetto di codice penale del '30 nella quale si legge che il concorso di cui si parla nella norma dell'art. 418 c.p. "*non è il concorso degli esterni rispetto al reato – fine che gli associati si propongono di commettere, sibbene il concorso rispetto al reato di associazione che, per la sua distinzione, per il parallelo che la relazione fa tra quest'ultimo concorso e il concorso esterno nel reato – fine non può non essere anch'esso il concorso esterno, degli esterni, nel reato di associazione*".

- Al termine di questa articolata disamina la Corte si preoccupa di dettare una linea di demarcazione tra il partecipe e il concorrente materiale eventuale, enunciando l'ormai nota '<u>teoria della fibrillazione</u>' secondo la quale: partecipe è colui senza il cui apporto quotidiano, o comunque assiduo, l'associazione non raggiunge i suoi scopi o non li raggiunge con la dovuta speditezza; è insomma colui che agisce nella "fisiologia", nella vita corrente quotidiana dell'associazione; mentre concorrente eventuale è, per definizione, colui che non vuole far parte dell'associazione e che l'associazione non chiama a "far parte", ma al quale si rivolge, ad esempio, per colmare vuoti temporanei in un determinato ruolo; oppure nel momento in cui la "fisiologia" dell'associazione entra in fibrillazione, attraverso una fase "patologica" che, per essere superata, chiede il contributo temporaneo, limitato anche ad un unico intervento, di un esterno. Concorrente materiale esterno insomma è il soggetto che occupa uno spazio proprio "*nel momento di emergenza della vita dell'associazione o, quanto meno, non lo spazio della normalità, occupabile da uno degli associati*".

Ripropostosi il contrasto agli inizi del decennio 2000 per effetto soprattutto della sentenza Cass., VI, 21 settembre 2000, Villecco, le S.U. intervengono nuovamente sul tema con la nota pronuncia 30 ottobre 2002, Carnevale.

Il percorso argomentativo della pronuncia è il seguente.

- Le S.U. contestano la costruzione 'monosoggettiva' del delitto di associazione mafiosa, affermando che in realtà "*tanto la costituzione dell'associazione quanto l'inserimento di un soggetto in un'organizzazione già formata postulano sempre e necessariamente la volontà e l'agire di una pluralità di persone*".

L'associazione mafiosa è dunque fattispecie plurisoggettiva propria giacché "*l'appartenenza di taluno a un'associazione criminale dipende anche dalla volontà di coloro che già partecipano all'organizzazione esistente*".
La prova di tale volontà plurale può desumersi da 'regole statutarie' (come quelle praticate dalle mafie storiche con i loro rituali di affiliazione) ma anche *per facta concludentia* indicativi di una "*volontà di inclusione del soggetto partecipe*". Si tratta di valutare in concreto l'effettiva volontà degli associati: sia la volontà del singolo partecipe di essere incluso nel sodalizio; sia la volontà degli altri membri di apprezzarne e accettarne l'inclusione, indipendentemente dal fatto che tale incontro di volontà possa desumersi dal rispetto di regole o prassi criminali.
Riprendendo la distinzione tra il contributo 'tipico' del partecipe e quello 'atipico' del concorrente eventuale, le S.U. ripropongono anche la definizione per la quale la condotta di partecipazione è ravvisabile in chi "*si impegna a prestare un contributo alla vita del sodalizio, avvalendosi (o sapendo di potersi avvalere) della forza di intimidazione del vincolo associativo, e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne derivano, per realizzare i fini previsti*".
L'espressione 'far parte' impiegata nel comma 1 dell'articolo 416 bis allude secondo la sentenza a "*una condotta che può assumere forme e contenuti diversi e variabili, così da delineare una tipica figura di reato 'a forma libera', consistendo in un contributo apprezzabile e concreto, sul piano causale, all'esistenza o al rafforzamento dell'associazione e, quindi, alla realizzazione dell'offesa tipica agli interessi tutelati dalla norma incriminatrice*".
A quel 'far parte' dell'associazione "*non può attribuirsi il solo significato di condivisione meramente psicologica del programma criminoso e delle relative metodiche, bensì anche quello, più pregnante, di una concreta assunzione di un ruolo materiale all'interno della struttura criminosa, manifestato da un impegno reciproco e costante, funzionalmente orientato alla struttura e all'attività dell'organizzazione criminosa*". Il che equivale a dire che la condotta di partecipazione comporta "*un inserimento strutturale a tutti gli effetti in tale organizzazione, nella quale si finisce con l'essere stabilmente incardinati*".
Così letta e interpretata, la condotta tipica di partecipazione si sottrae alla critica dottrinale per la quale essa incriminerebbe uno 'status' piuttosto che un comportamento: il partecipe infatti è colui che svolge determinati e continui compiti anche per settori di competenza.

- La premessa conduce all'affermazione della configurabilità del concorso eventuale nel reato associativo mafioso.

Se infatti la reciproca volontà di inclusione si atteggia come requisito imprescindibile della partecipazione tipica, non può negarsi la necessità politico-criminale e la rilevanza penale dei contributi significativi che possono esser resi all'organizzazione criminale da parte di chi non sia in essa considerato incluso dagli associati.
Se nel reato associativo la volontà collettiva di inclusione è determinante, da ciò non può scaturire "l'irrilevanza penale di comportamenti significativi sul piano causale e perfettamente consapevoli".
La fattispecie estensiva dell'articolo 110 c.p. non conosce del resto limiti applicativi legati alla fattispecie.
Essa inoltre consente di "dare corpo giuridico" a una distinzione presente nella realtà, quella

appunto tra "*chi entra a far parte di un'organizzazione condividendone vita e obiettivi e quella di chi, pur non entrando a farne parte, apporta dall'esterno un contributo rilevante alla sua conservazione e al suo rafforzamento*".
Il limite applicativo non può essere individuato nella natura permanente del reato associativo (come sostenuto nella sentenza Villecco del 2001), perché nulla impedisce di considerare che il permanere di un'offesa possa essere determinato anche dall'aiuto portato da un soggetto estraneo al sodalizio in determinati momenti della vita dell'organizzazione.
Neppure esso può essere collegato alla tecnica di 'tipizzazione causale' che connota tanto la clausola generale dell'articolo 110 c.p. quanto la fattispecie di parte speciale dell'articolo 416 bis.
Se valesse questo limite, occorrerebbe negare il concorso eventuale nell'omicidio, essendo anche questa una fattispecie causalmente orientata:
"*il processo causale che presiede alla tipizzazione della condotta di chi spara e di chi fornisce la pistola è il medesimo, nondimeno il complice che ha dato l'arma all'esecutore materiale dell'omicidio verrà incriminato naturaliter a titolo di concorso e, soprattutto, realizza una condotta che già sul piano causale è pienamente distinguibile dall'altra*".

- Sul piano dell'elemento soggettivo del concorso eventuale nel reato associativo, la sentenza Carnevale si discosta dal precedente del '94.

Il dissenso si appunta in particolare sull'affermazione precedente per la quale il concorrente eventuale "può anche avere la volontà di contribuire alla realizzazione dei fini dell'associazione", ma non è affatto richiesto che egli abbia tale volontà "*essendo sufficiente la consapevolezza che altri fa parte e ha voglia di far parte dell'associazione e agisce con la volontà di perseguirne i fini*".
Le S.U. respingono nel 2002 l'idea che il concorrente esterno possa "*disinteressarsi della strategia complessiva (dell'associazione) e degli obiettivi che la stessa si propone di conseguire*".
Il dissenso è così spiegato:
"*Nel reato di associazione per delinquere l'evento è la sussistenza e operatività del sodalizio, siccome idoneo a violare l'ordine pubblico ovvero gli altri beni giuridici tutelati dalle particolari previsioni legislative, la cui attuazione avviene attraverso la realizzazione del programma criminoso. Ne consegue – di necessità – che non può postularsi la figura di un concorrente esterno nel cui agire sia presente soltanto la consapevolezza che altri agisca con la volontà di realizzare il programma di cui sopra. Deve, al contrario, ritenersi che il concorrente esterno è tale quando, pur estraneo all'associazione della quale non intende far parte, apporti un contributo che 'sa' e 'vuole' sia diretto alla realizzazione, magari anche parziale, del programma criminoso del sodalizio. Il risultato così raggiunto, che – come detto – esige nell'atteggiamento psicologico del concorrente esterno sempre la ricorrenza di un dolo diretto, assorbe inevitabilmente le critiche rivolte a quell'elemento, definito eterogeneo, comunque incerto ed equivoco, che sarebbe stato inserito dalle sezioni unite nella componente soggettiva della condotta del concorrente esterno, e polemicamente indicato con le espressioni 'dolo di contribuzione' o 'dolo di agevolazione'*"".
La puntualizzazione dell'oggetto del dolo richiesto nel concorrente esterno assume il rilievo di argomento cardine per la confutazione delle teorie negazioniste che s'incentrano sull'esistenza nel sistema di norme – quali l'art. 378 cpv. e l'art. 418 c.p. – che assorbirebbero il disvalore che si vorrebbe stigmatizzare con la figura del concorso eventuale in reato associativo.
Le S.U. hanno buon gioco nel precisare che tanto il reato di assistenza agli associati quanto il favoreggiamento aggravato dalla mafiosità del soggetto favoreggiato si caratterizzano per una finalità circoscritta alla tutela del singolo; laddove assumerebbero rilievo ex artt. 110 – 416 bis le

condotte finalizzate al mantenimento o all'assicurazione dell'operatività del sodalizio nel suo complesso.
Trova pregnante confutazione anche l'opinione dottrinale che desume dalla previsione normativa dell'art. 416 ter (scambio elettorale politico - mafioso nella forma 'denaro contro voti') un argomento per affermare l'inconfigurabilità di un concorso eventuale del politico in associazione mafiosa, giacché "*sopperire ai vuoti di tutela determinati dall'infelice formulazione dell'art. 416 ter con la categoria del concorso esterno costituisce operazione apprezzabile sul piano etico-politico, ma scorretta sul piano giuridico penale, configurandosi un aggiramento dei precisi confini entro i quali il legislatore ha considerato penalmente rilevante un accordo politico-mafioso*".
Rovesciando la prospettiva, le S.U. affermano nel 2002 che l'introduzione dell'articolo 416 ter deve leggersi come strumento di estensione della punibilità oltre il concorso esterno, e cioè anche in casi nei quali il patto preso in considerazione, non risolvendosi in un contributo al mantenimento o rafforzamento dell'organizzazione, resterebbe irrilevante quanto al combinato disposto degli artt. 416 bis e 110 c.p.

- La 'teoria della fibrillazione' è decisamente ridimensionata dalla sentenza Carnevale che, correttamente, reputa inesatta la massima che ha trasformato in principio generale un'affermazione di carattere eminentemente esemplificativo e strettamente collegata alle peculiarità del caso venuto all'attenzione delle S.U. Demitry.

Nel 2002 le S.U. stemperano il linguaggio, affermando che il concorso dell'esterno può connettersi a condizioni di 'mera difficoltà' del sodalizio o anche a esigenze congiunturali, non necessariamente contrassegnate da situazioni patologiche o di grave emergenza: "*non appare affatto necessario che lo stato di difficoltà sia tale che, senza il soccorso dell'esterno, l'associazione andrebbe inevitabilmente incontro alla sua estinzione (…) non è affatto richiesto che il contributo possa venire solo da quel soggetto e da nessun altro (…) la fattispecie concorsuale sussiste anche prescindendo dal verificarsi di una situazione di anormalità nella vita dell'associazione*".

- Il momento centrale della sentenza Carnevale è quello dedicato all'individuazione del "livello di intensità minimo e idoneo" a considerare il concorso dell'estraneo come concorso nel reato associativo.

Il contributo del concorrente esterno – affermano le S.U. nel 2002 – "*deve poter essere apprezzato come idoneo, in termini di concretezza, specificità e rilevanza, a determinare, sotto il profilo causale, la conservazione o il rafforzamento dell'associazione*".
E' indifferente che l'attività dell'agente esterno sia stata continuativa, ripetuta o sia invece consistita in un intervento occasionale e non istituzionalizzato perché, nell'uno e nell'altro caso, conterà soltanto la concreta e specifica idoneità della prestazione a conseguire il risultato.
Non saranno pertanto riconducibili nello spettro delle condotte punibili di concorso eventuale: la mera 'contiguità compiacente', la 'vicinanza', la disponibilità nei confronti del sodalizio o dei suoi esponenti di spicco; quando a siffatti atteggiamenti non si accompagnino "positive attività" che abbiano fornito uno o più contributi suscettibili di produrre un oggettivo apporto di rafforzamento o di consolidamento sull'associazione o anche su un suo particolare settore operativo.
Ciò che conta insomma "*non è la mera disponibilità dell'esterno a conferire il contributo richiestogli dall'associazione, bensì l'effettività di tale contributo, e cioè che, a seguito di un impulso proveniente dall'ente criminale, il soggetto si sia di fatto attivato nel senso indicatogli*".
L'insistenza sul tema della concretezza e della 'positività' materiale del contributo consente alle

S.U. di superare l'argomento ostativo che viene da chi rimarca l'irrazionalità del fatto che si sottopongano al medesimo trattamento sanzionatorio soggetti intranei e soggetti esterni alle organizzazioni criminali: "*in realtà la pericolosità espressa da chi in ipotesi garantisce con un comportamento illegale un'intera organizzazione criminale è ben maggiore di quella di un aderente di poco conto del sodalizio*".
La **sentenza S.U. 12 luglio 2005, Mannino** tocca più specificamente il tema al nostro esame.
La pronuncia risponde al contrasto giurisprudenziale determinatosi sul tema dell'individuazione dei requisiti per la configurabilità del concorso esterno in associazione mafiosa dell'esponente politico, nel caso paradigmatico di patto di scambio tra l'appoggio elettorale da parte dell'associazione e l'appoggio promesso a questa da parte del candidato.
Richiamato come jus receptum il tema della configurabilità del concorso eventuale nel reato associativo, le S.U. sviluppano in particolare due temi affrontati nelle sentenze del '94 (Demitry) e del 2002 (Carnevale): quello dell'efficienza causale del contributo prestato dal concorrente esterno e quello dell'elemento soggettivo che deve caratterizzarne la condotta.
Sul primo tema le S.U. del 2005 confermano lo stemperamento della 'teoria della fibrillazione'. Nel contempo portano a conseguenze ulteriori quell'istanza di 'effettiva idoneità' del contributo avanzata dalla sentenza Carnevale.
Riprendendo le linee tracciate in un'importante pronuncia in materia di 'colpa medica' (S.U., 10 luglio 2002, Franzese), la sentenza esige che la rilevanza causale del contributo prestato all'associazione dall'agente esterno sia apprezzata ex post e obbedisca a uno standard di '*certezza processuale*' e non di "*mero aumento del rischio*".
"In tema di associazione di tipo mafioso, assume il ruolo di concorrente esterno il soggetto che, non inserito stabilmente della struttura organizzativa dell'associazione e privo dell'affectio societatis, fornisce un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario, sempre che questo esplichi un'effettiva rilevanza causale e quindi si configuri come condizione necessaria per la conservazione o il rafforzamento delle capacità operative dell'associazione (o, per quelle operanti su larga scala, come Cosa Nostra, di un suo particolare settore o ramo di attività o articolazione territoriale) e sia diretto alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso della medesima"
In motivazione si esplicita che l'efficienza causale ai fini della realizzazione concreta del fatto criminoso collettivo costituisce elemento essenziale e tipizzante della condotta concorsuale, di natura materiale o morale, per la cui verifica non è sufficiente una valutazione ex ante, risolta in termini di mera probabilità di lesione del bene giuridico protetto, ma è necessario un apprezzamento ex post, in esito al quale sia dimostrata, alla stregua dei comuni canoni di 'certezza processuale', l'elevata credibilità razionale dell'ipotesi formulata in ordine alla reale efficacia condizionante della condotta atipica del concorrente.
Neppure è consentito – secondo la Corte – il ricorso alla 'causalità psichica' cosiddetta da 'rafforzamento dell'organizzazione criminale' la quale consentirebbe di aggirare il compito probatorio e di concludere in ogni caso "*che la condotta atipica, se obiettivamente significativa, determinerebbe comunque nei membri dell'associazione criminosa la fiduciosa consapevolezza di poter contare sul sicuro apporto del concorrente esterno, e quindi un reale effetto vantaggioso per la struttura organizzativa della stessa*".
Riprendendo il rigore della sentenza Carnevale, la sentenza Mannino esclude la sufficienza di un dolo eventuale, inteso come mera accettazione del rischio di verificazione dell'evento, ritenuto solamente probabile o possibile insieme ad altri risultati intenzionalmente perseguiti.
Si esige invece che la rappresentazione e volontà dell'agente estraneo investano sia il fatto tipico oggetto della previsione incriminatrice, sia il contributo causale recato dalla condotta dell'agente alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione, "*agendo l'interessato nella*

consapevolezza e volontà di recare un contributo alla realizzazione, anche parziale, del programma criminoso del sodalizio".
Il concorrente esterno dev'essere anche consapevole dei metodi e dei fini dell'associazione, "*a prescindere dalla condivisione, avversione, disinteresse o indifferenza per siffatti metodi e fini, che lo muovono nel foro interno*".

Applicata al caso dell'esponente politico colluso con la mafia, la figura del concorso eventuale in reato associativo esige che: a) tra il soggetto e il sodalizio s'instauri un rapporto basato su un patto di scambio di voti contro favori; b) tra il soggetto e il sodalizio non sussistano rapporti di altro tipo, precedenti all'instaurarsi del patto di voto di scambio, che possano indicare l'esponente politico come soggetto già organico al sodalizio.
L'ipotesi del patto di scambio implica che un candidato formalmente estraneo al sodalizio mafioso contratti con quest'ultimo il procacciamento del voto degli affiliati e la coercizione del voto altrui in cambio dell'offerta di favoritismi: comportamento questo che ordinariamente configura già i reati di corruzione e coercizione elettorale, aggravati ex art. 7 della legge n. 203/91.
Si tratta di stabilire se e a quali condizioni la condotta di questo candidato, complessivamente considerata, possa configurarsi anche come condotta di partecipazione interna ovvero di concorso esterno nel reato associativo di tipo mafioso, tanto più che il soggetto in questione ha dimostrato – con il suo concorso morale nella coercizione elettorale – di voler condividere in qualche misura, e di voler orientare a suo vantaggio, la logica intimidatoria propria del sodalizio.

Il primo provvedimento giudiziario che ha affrontato la questione, configurando la condotta dell'uomo politico colluso come partecipazione interna all'associazione mafiosa, è un'ordinanza del 1992 del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria relativa ai rapporti intrattenuti da taluni esponenti politici calabresi con le cosche rosarnesi:
"L'uomo politico si serve dell'attività delle cosche per assicurarsi l'esito favorevole, e il più favorevole possibile, delle elezioni, restando pattuito o inteso che, una volta eletto, si metterà al servizio o a disposizione delle medesime, i cui interessi sono, appunto, l'acquisizione delle gestione o del controllo delle attività economiche, delle concessioni e autorizzazioni, degli appalti e dei servizi pubblici, e comunque, lo sfruttamento di qualsiasi vantaggio derivante dall'esercizio dei pubblici poteri. (…) Rivolgersi alla mafia per simili finalità, o accettarne l'impegno equivale di per sé all'adesione al programma criminoso della medesima, sia pure per la parte relativa agli affari amministrativi e ai relativi abusi".

Pronunciandosi sullo stesso caso, la S.C. conferma sostanzialmente il ragionamento di diritto sia pure rilevando l'insufficienza del quadro probatorio specifico:
"*Il fatto di chi promette voti contro l'impegno del candidato che, una volta eletto, concluderà il sinallagma attraverso l'elargizione di favoritismi è espressamente previsto e sanzionato dalla legge penale. A maggior ragione quindi, se un simile patto viene stipulato dal candidato con un'organizzazione di stampo mafioso, e la controprestazione del beneficiario del consenso elettorale è la promessa di agevolare chi gli assicura l'elezione nella realizzazione dei fini elencati dalla norma incriminatrice, il fatto è, se provato, suscettibile di integrare gli estremi non soltanto dello specifico delitto elettorale, ma anche di una partecipazione all'associazione criminale, tanto più se l'accordo risulta di tale portata e intensità da far apparire il candidato stipulante come autentica espressione del sodalizio criminale*" (Cass., I, 8 giugno 1992, Battaglini).

In una nota sentenza del 2004 (Cass., II, 15 ottobre 2004, Andreotti) la Corte - occupandosi di un caso del tutto peculiare nel quale l'intraneità dell'imputato al sodalizio mafioso era stata ritenuta con riferimento ad un'epoca anteriore all'introduzione dell'art. 416 bis c.p.- riconosceva la correttezza del ragionamento probatorio della Corte d'Appello secondo cui l'imputato, facendo leva sulla sua posizione di uomo politico e di governo di rilievo nazionale, aveva manifestato la propria disponibilità – sollecitata o accettata da Cosa Nostra – a compiere interventi in armonia con le finalità del sodalizio, ricevendone in cambio la promessa, almeno parzialmente mantenuta, di sostegno elettorale alla sua corrente politica e di eventuali interventi di altro genere.
Il principio di diritto distillato dalla Corte in quel caso è il seguente: "*Integra la condotta di partecipazione, specie in mancanza di un'affiliazione rituale, l'esplicazione di attività omogenee agli scopi del sodalizio, apprezzabili come concreto e causale contributo all'esistenza e al rafforzamento dello stesso, da parte del soggetto che ne sia stato accettato e in esso sia stabilmente incardinato con l'assunzione di determinati e continui compiti, anche per settori di competenza"*.

In buona sostanza l'intraneità del politico al sodalizio sembra ipotizzabile soltanto quando siano provati rapporti collusivi consolidati da tempo e caratterizzati da una risalente continuità di scambi politico-mafiosi. Solo in questo caso il rapporto potrà assumere un carattere clientelare stabile, continuativo e fortemente personalizzato, e potrà implicare il riconoscimento di un 'ruolo' del politico all'interno del sodalizio mafioso.
Una pluralità di patti di scambio implicherà la modifica della posizione dell'uomo politico inizialmente *extraneus* alla compagine e animato da un movente fortemente autonomo. In tal caso il suo movente autonomo verrà inevitabilmente a sovrapporsi, intrecciarsi e confondersi con le finalità associative, sì da assumere una nuova significatività e concludenza in termini di *affectio societatis*. Potrà accadere che il soggetto finisca con il perseguire anche la realizzazione degli scopi del sodalizio, di cui ha mostrato, del resto, di condividere indirettamente la valenza coercitoria.

Qualora invece si ipotizzi che il politico ha allacciato per la prima volta il patto di scambio "voto contro favori", ben difficilmente si potrà configurare la sua condotta in chiave di 'partecipazione interna'. Tale rapporto, inevitabilmente contrassegnato all'origine da un movente fortemente autonomo dell'uomo politico e da una valenza di cooperazione relativamente 'paritaria', sarà tale da denotare un'assenza di affectio. <u>Assenza di affectio che potrebbe rilevarsi anche nell'ipotesi di ripetuti patti di scambio, nel qual caso ci troveremmo in presenza di un concorso esterno nel reato associativo particolarmente intenso, consolidato e continuativo.</u>

Non ricorrerà né intraneità né concorso esterno quando la condotta dell'uomo politico si riduca a un comportamento compiacente del tutto episodico, consistito ad esempio nell'appoggio di una pratica d'ufficio o nell'isolato sostegno del candidato in un concorso. In tal caso saranno eventualmente configurabili delitti specifici (ad esempio corruzione) aggravati ex art. 7 della legge n. 203/91.
Le difficoltà che si avvertono nel definire la posizione giuridica degli uomini politici collusi con la mafia non sono tanto di ordine dommatico – astratto quanto piuttosto di carattere probatorio.
Il *thema probandum* è l'accordo programmatico tra amministratori e cosche, cioè un fatto privo di visibilità esterna e ben nascondibile alle investigazioni, un fatto che può provarsi soltanto attraverso un'<u>opera paziente di tessitura degli indizi</u>.

Il percorso dell'indagine e della sua verifica è così scandito.

Il primo passo è costituito dalla verifica dell'effettivo radicamento in determinati luoghi di un'associazione che annoveri tra i suoi obiettivi quello di trarre profitto dall'amministrazione del potere.

Una volta che si sia data risposta affermativa a questo quesito, occorrerà individuare nella struttura associativa quei ruoli di partecipazione che porrebbero l'associazione nelle condizioni di realizzare gli obiettivi perché delle due l'una: o l'associazione non ha la capacità di realizzare quel programma, e allora manca l'idoneità offensiva; o ce l'ha e allora vi devono essere amministratori pubblici partecipi.

Una volta ammessa l'esistenza dell'associazione e l'idoneità della sua struttura adeguata alla realizzazione del programma di condizionamento dell'amministrazione, il fatto che gli unici personaggi pubblici con cui la cosca ha rapporti sia X costituirà "*un potente centro di gravità attorno al quale far ruotare la costellazione degli indizi*".

Calato nella concretezza del caso affrontato dalla citata sentenza Battaglini, questo modello conduce un commentatore a osservare:
"Quest' associazione vuole mettere sistematicamente le mani sul potere locale; essa non può contattare di volta in volta l'amministratore che le serve perché sarebbe dispendioso e rischioso; essa ha necessità, secondo il suo programma, di contare stabilmente su propri rappresentanti nelle strutture amministrative; il B. ha un ruolo istituzionale che fa proprio al caso dell'associazione; la sperimentata contiguità tra B. ed esponenti eminenti delle cosche, l'inserimento del suo nome nella quaterna dei candidati da votare, l'attivismo e il supporto organizzativo dato dalle cosche alla sua campagna elettorale, le sollecitazioni a lui più volte mosse da personaggi di primo piano delle cosche per l'apposizione del visto di controllo su delibere comunali sono tutti segni che avvalorano l'ipotesi dell'accusa".
Un problema probatorio che frequentemente si pone in concreto è quello della sufficienza della mera accettazione dei voti procurati dalle cosche a integrare il concorso eventuale del politico.
La realtà è che l'accettazione del voto delle cosche sottende sempre un sinallagma, ancorché simulato in termini tali da farlo apparire come una mera accettazione tacita di voti non richiesti; si tratterà allora di impegnarsi in quell' opera di tessitura che potrà consentire di provare il patto paritario.

Qualora invece il voto di mafia non sia stato accettato dal politico e gli sia stato dato a sua insaputa (magari per lanciare messaggi ad altri) e comunque senza alcuna richiesta del beneficiato, il sinallagma dovrà dirsi senz'altro incompiuto.

Altre difficoltà probatorie sono ingenerate dallo sfasamento temporale tra i momenti di esecuzione degli impegni corrispettivi assunti dalla cosca e dal politico: è immediata l'attività di sostegno elettorale; è differita all'epoca e all'eventualità dell'effettivo successo elettorale la traduzione in atto della promessa di favori da parte del politico.
La domanda è se la mera disponibilità data dal politico prima che si sia conclusa la competizione elettorale basti a integrare il contributo alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione mafiosa.
Sul punto si sono contrapposti: un indirizzo draconiano che reputa ingenuo supporre un appoggio elettorale non accompagnato dalla disponibilità, sufficiente, del candidato ad assecondare i desideri della cosca; un orientamento che invece sottolinea come la mera promessa (esplicita o implicita) della controprestazione di benefici di là da venire non si traduce ancora, di per sé, in un

fattivo contributo all'esistenza o al rafforzamento della struttura associativa.

L'approdo più recente, sostanzialmente recepito con qualche precisazione dalla sentenza Mannino 2005, stempera la divergenza tra le due tesi in conflitto.
Si afferma la necessità di valutare caso per caso se – tenuto conto del prestigio goduto dall'uomo politico, della sua autorevolezza, del livello in cui egli si colloca – la mera disponibilità scaturente dallo scambio di promesse non sia già essa stessa tale da costituire un valido contributo "alla conservazione o al rafforzamento" del sodalizio, idoneo a integrare il concorso esterno. Tutto dipende – osserva un commentatore – dalla qualità della promessa, dall'affidabilità e dalla caratura del politico promittente, dal contesto in cui i fatti si verificano.
Una sentenza del Tribunale di Palermo dà corpo al criterio appena enunciato:
"Nel corso della campagna elettorale il politico aveva promesso di attivarsi per l'erogazione di finanziamenti per appalti di opere pubbliche che il sodalizio mafioso intendeva controllare. La serietà e la concretezza di quell'impegno erano desumibili dal ruolo in precedenza assunto dal politico nell'ambito della giunta regionale, dall'indicazione specifica delle opere che avrebbe fatto finanziare e dalla sua affidabilità nell'assecondare certe sollecitazioni dell'associazione criminale in precedenti occasioni. La promessa fatta ai boss aveva loro consentito di elaborare un progetto occulto di spartizione degli appalti, da bandire dopo l'emissione dei decreti di finanziamento, tra vari imprenditori. Quel progetto, il cui input consisteva nella promessa elettorale dei menzionati decreti, era ovviamente reso possibile dalla forza intimidatoria del sodalizio in quel particolare territorio. Ma la promessa del politico, per ciò solo, aveva accresciuto la capacità del gruppo criminale di coinvolgere nel 'cartello di imprese' chiamato a spartirsi illecitamente gli appalti della zona, nuovi soggetti. Tale contatto con gli imprenditori, in epoca antecedente alle elezioni e alla effettiva emissione dei decreti, aveva fruttato all'organismo criminale vantaggi immediati" (Tribunale di Palermo, VI, 27 aprile 1999).

Si diceva della ricezione di questa visione da parte della sentenza Mannino.
Nella pronuncia in effetti si legge la distinzione tra: l'uomo politico di grande caratura, la cui rielezione sia universalmente percepita come certa, per il quale la promessa di favori può integrare concorso esterno anche prima che la competizione elettorale si sia svolta; l'esponente politico di caratura media, vissuto come affidabile dal gruppo mafioso, il cui contributo potrebbe essere apprezzato al momento dell'esito favorevole del voto; l'uomo politico di caratura 'medio-bassa', la cui sola disponibilità è di regola insufficiente, sicché l'idoneo contributo al mantenimento dell'ente associativo si manifesterà soltanto quando il patto elettorale politico-mafioso avrà avuto almeno un principio di esecuzione bilaterale.

2. I rapporto di scambio 'voti contro favori' stipulato dall'indagato Nicola Cosentino con il Clan dei Casalesi nel racconto di Gaetano Vassallo

Breve profilo del collaboratore di giustizia

Una prima conferma della credibilità personale del collaboratore di giustizia Gaetano Vassallo ci è fornita dall'entità del compendio patrimoniale che le sue dichiarazioni hanno consentito di apprendere, privandone lo stesso dichiarante e i suoi familiari.
Con provvedimenti del 9/6/2008 (convalida GIP del 19/6/2008) e del 17/7/2008 veniva sequestrato a vari componenti della famiglia Vassallo un compendio mobiliare e immobiliare valutabile in circa 41 milioni di euro, comprendente tra l'altro: 48 appartamenti del valore di € 16.500.000,00; 27 garage/box per del valore di € 3.500.000,00; 1 fabbricato rurale del valore di € 200.000,00; 8 ville stimate al valore di € 4.800.000,00; 8 locali commerciali per € 4.200.000,00;

28 terreni per € 4.000.000,00; la societa' Park Hotel s.r.l. € 4.000.000,00; la società Novambiente s.r.l. € 1.300.000,00; La società Osea s.r.l. € 1.000.000,00; n. 10 conti correnti € 1.400.000; n. 26 auto/motoveicoli per € 500.000,00 (vedi i provvedimenti citati nel faldone n. 5 degli atti trasmessi in data 16.2.2009).
Questo dato concorre ad accreditare il peso imprenditoriale di Gaetano Vassallo, colletto bianco per eccellenza del gruppo criminale capeggiato storicamente da Francesco (Cicciotto) Bidognetti, confermando non soltanto l'autodefinizione del collaboratore, ma l'opinione unanime degli accoliti transitati nei ranghi dei collaboratori di giustizia.
Al rango imprenditoriale ed economico si connette la forte plausibilità delle relazioni istituzionali e politiche, nel cui orizzonte si stagliano i rapporti allacciati e coltivati dal collaboratore con il parlamentare indagato.
Inoltre quei sequestri, fondandosi in larga parte su elementi di prova indiziaria forniti dallo stesso destinatario del provvedimento, avvalorano la serietà della scelta collaborativa.
Si trae poi da quei provvedimenti una prima conferma della tenuta delle dichiarazioni del propalante che ben più solide corroborazioni troveranno nella serie di ordinanze cautelari personali che non si mancherà di citare nel corso di questa trattazione.
Le referenze che conferiscono credibilità al racconto di Gaetano Vassallo ce le forniscono poi tutti i collaboratori di giustizia provenienti dalle file della fazione bidognettiana. Tra questi spicca la figura di **Domenico Bidognetti**, congiunto dell'indiscusso 'titolare' del gruppo criminale, per il quale:

*"**VASSALLO Gaetano era uomo di fiducia di Francesco BIDOGNETTI detto Cicciotto 'e mezzanotte. Ho incontrato più volte VASSALLO Gaetano presso l'abitazione di Cicciotto, sita in Casal di Principe in Via Firenze. In queste occasioni ho verificato che si trattava non di riunioni conviviali, ma di incontri finalizzati a pianificare ed a rendicontare gli interessi e gli affari del clan, soprattutto con riferimento al traffico di rifiuti.** Ciò è accaduto anche quando Cicciotto era detenuto agli arresti domiciliari, e addirittura quando Cicciotto era latitante. In questi casi gli incontri avvenivano sempre in Casal di Principe, **sia alla via Firenze presso l'abitazione di Cicciotto,** sia presso la casa di IORIO Pasquale (suocero di CERCI Gaetano), **sia presso l'abitazione di CIRILLO Bernardo** (…) "ADR: alle riunioni di cui ho detto, effettuate tra Cicciotto e VASSALLO, partecipavano spesso anche Gaetano CERCI ed Elio ROMA. **Per dare idea della frequenza con cui VASSALLO conferiva con Cicciotto, dico semplicemente che, per trovare VASSALLO a Casale, o lo si trovava a casa di Cicciotto o a casa di Gaetano CERCI** (…) "**ADR: come dicevo, VASSALLO Gaetano era uomo di fiducia di Cicciotto; e ciò non per gli affari di sangue, ma soprattutto per affari illeciti legati al traffico di rifiuti nonché per la gestione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni e per l'ottenimento dei provvedimenti concessori e autorizzatori; questo perché era lui ad avere la "chiave giusta" per interloquire con le amministrazioni pubbliche. Con questa espressione intendo dire che si occupava di fare le corruzioni ai pubblici ufficiali e aggiungo anche che, nel fare ciò, era molto capace.***
Per quanto io abbia capito, sapendo come funziona il sistema, in questi casi VASSALLO Gaetano diceva di impiegare i suoi soldi per fare le corruzioni, ma, con tutta evidenza, egli poi "scalava" le somme corrisposte per le corruzioni dalla quota che assicurava al clan per gli affari illeciti da lui compiuti.
In poche parole, VASSALLO Gaetano era un "colletto bianco" del gruppo BIDOGNETTI**. L'altro colletto bianco del gruppo BIDOGNETTI era l'Avv. CHIANESE Cipriano. (…) ADR: **Ho detto che VASSALLO Gaetano era persona di fiducia di BIDOGNETTI Francesco; infatti, per lui "la casa di Cicciotto era sempre aperta" e lo stesso avveniva anche quando Cicciotto era latitante perché essi trovavano il modo di incontrarsi con frequenza, come ho detto, presso le abitazioni di IORIO o CIRILLO. Per dare idea della posizione ricoperta da VASSALLO nel gruppo BIDOGNETTI, sottolineo che Cicciotto - quando persone pure appartenenti al clan, ma con un ruolo minore, tentavano di incontrarlo - "si faceva negare". <u>Al contrario, per VASSALLO, Cicciotto "c'era" sempre.</u>
ADR: so che la famiglia del VASSALLO Gaetano è composta da circa una decina di fratelli.

In alcune occasioni ho visto Gaetano andare a casa di Cicciotto – anche quando questi era latitante - in compagnia di uno dei suoi fratelli che gli assomiglia, di cui però non ricordo il nome" (interrogatorio del 20.9.2008, punto 11 del faldone n. 1 degli atti trasmessi il 13 maggio 2009).

Le dichiarazioni a carico di Nicola Cosentino

Nell'**interrogatorio reso il 1° aprile 2008** Gaetano Vassallo introduce la figura dell'onorevole Cosentino collegandola immediatamente alla società ECO4 della quale Cosentino sarebbe stato 'controllore' politico fin dalla sua costituzione.
VASSALLO Gaetano è inserito nella compagine societaria come rappresentante della fazione bidognettiana del clan dei Casalesi, per investitura del capo Francesco Bidognetti, mediata da MIELE Massimiliano delegato ai rapporti con i fratelli Orsi da Aniello Bidognetti, gestore degli affari del clan sul finire degli anni '90.
Al rapporto tra Cosentino e la ECO 4 VASSALLO connette la dazione da parte di ORSI Sergio della somma contante di cinquantamila euro, consegnati da ORSI Sergio in una busta gialla della quale lo stesso ORSI rivelerà all'odierno collaboratore il contenuto:

"*Confesso che* ***ho agito per conto della famiglia Bidognetti quale loro referente nel controllo della società ECO4 s.p.a. gestita dai fratelli Orsi. Sono stato di fatto loro socio perché richiesto di farlo da parte di Massimiliano Miele investito da BIDOGNETTI Francesco come da questi stesso riferito.*** *All'epoca era BIDOGNETTI Aniello la persona a gestire gli affari del clan, riferiti alla famiglia Bidognetti e, a fronte degli impegni prestati dal clan ai fratelli Orsi, era stata fissata una tangente mensile pari a cinquantamila euro, con la previsione ulteriore dell'assunzione di cinquanta persone scelte dal clan. I rapporti economici tra i fratelli Orsi e il clan sono stati regolati direttamente da MIELE Massimiliano, con modalità che non conosco.*
Posso dire che la società ECO4 era controllata dall'onorevole Cosentino e anche l'onorevole Landolfi aveva svariati interessi in quella società. Presenziai personalmente alla consegna di cinquantamila euro in contanti da parte di ORSI Sergio all'onorevole Cosentino, incontro avvenuto a casa di quest'ultimo a Casal di Principe. Ricordo che Cosentino Nicola ebbe a ricevere la somma in una busta gialla e Sergio m'informò del suo contenuto (…) Spiegando le ragioni della mia presenza in occasione del versamento della somma contante dell'ORSI Sergio al Cosentino, rappresento che io ero sostanzialmente un 'socio', seppure occulto, all'interno della ECO4 e la cosa era ben nota al Cosentino stesso. Astrattamente era come se quei soldi provenissero anche da me, tanto che Cosentino ebbe a ringraziare entrambi. Ricordo che in quell'occasione approfittai di quel momento per chiedere un favore a Cosentino nell'interesse di mio fratello, all'epoca impiegato nella GEOECO, una società analoga alla ECO4 che però operava nell'ambito del consorzio CE2".

Cosentino era al corrente dei rapporti di Vassallo con Francesco Bidognetti e del ruolo di 'socio criminale occulto, che Vassallo rivestiva nella ECO4 degli Orsi.
"Attraverso" esponenti della famiglia Bidognetti, e anzi proprio *attraverso* il capo Francesco Bidognetti detto 'Cicciotto 'e mezzanotte', VASSALLO asserisce di aver conosciuto l'indagato Cosentino, alcuni anni prima della costituzione della ECO4. In un periodo precedente l'arresto di Cicciotto. Quel risalente incontro ebbe luogo in coincidenza con l'impegno dell'indagato Nicola Cosentino in una campagna elettorale per l'amministrazione provinciale di Caserta:

"***Cosentino sapeva che io ero socio della ECO4 e sapeva perfettamente dei miei rapporti con la famiglia Bidognetti, per la quale ero il referente all'interno della società: faccio presente che***

io ebbi a conoscere Nicola Cosentino proprio attraverso Bidognetti Francesco, proprio in un periodo antecedente all'arresto di quest'ultimo. Mi ero aggiudicato il servizio di raccolta degli R.S.U. (rifiuti solidi urbani, n.d.e.) *sul comune di San Cipriano con la SETIA SUD, intestata a mio fratello Salvatore e un giorno Bidognetti Francesco mi convocò affinché indicessi una riunione con le maestranze per sostenere il candidato COSENTINO Nicola per le elezioni provinciali. Me lo presentò come suo amico e io personalmente ebbi a prelevare il Cosentino insieme al fratello minore e a portarlo presso il deposito ove erano state riunite le maestranze, invitandole al voto secondo le indicazioni di BIDOGNETTI Francesco".*

A quella presentazione fecero seguito altri incontri, altre sponsorizzazioni elettorali ma anche l'impegno di proselitismo profuso dall'odierno collaboratore di giustizia in favore del partito dell'indagato:

"*A partire da quell'episodio ebbi ad incontrare il Cosentino anche dopo la sua elezione a parlamentare. Faccio presente che sono tesserato 'Forza Italia' e grazie a me sono state tesserate numerose persone presso la sezione di Cesa: mi è capitato in due occasioni di sponsorizzare la campagna elettorale del COSENTINO offrendogli cene presso il ristorante 'zì Nicola' di mio fratello, cene costose essendo invitate centinaia di persone delle quali io e i miei fratelli ci assumevamo interamente il costo".*

Il ruolo di 'grande elettore' rivestito nel clan Bidognetti da Gaetano Vassallo trova piena conferma in Domenico Bidognetti (interrogatorio citato):

"Con riferimento a VASSALLO Gaetano, specifico che tra i suoi compiti rientrava anche quello di convogliare i voti verso i candidati prescelti dai clan. (…) In questo senso, certamente anche VASSALLO Gaetano, che aveva un grosso bacino elettorale a Cesa anche in forza della consistenza numerica della famiglia di appartenenza e in forza delle sue conoscenze, si è sempre attivamente prodigato per convogliare i voti secondo le indicazioni fornitegli da mio cugino Cicciotto".

Il collaboratore di giustizia Vassallo ritorna sulla figura dell'indagato Cosentino nell'interrogatorio del 29 maggio 2008. In quell'atto Vassallo ripercorre le strategie espansive perseguite dalla ECO4, con la piena complicità del presidente del Consorzio CE4 VALENTE Giuseppe, nella gestione dei rifiuti. Strategie il cui centro di gravità si allontana a un certo punto dai territori tradizionalmente controllati dal gruppo Bidognetti, per approdare ai comuni controllati da Cicciariello (SCHIAVONE Francesco di Luigi) e dal gruppo sessano dei 'muzzoni'.
Con questa politica espansionistica, contrassegnata da "grandi e piccole illegalità", Vassallo vede interagire le iniziative politiche dell'indagato Cosentino e del collega Landolfi. Un momento di convergenza è individuato dal collaboratore, nell'affare collegato ai terreni da espropriare per realizzare l'ampliamento della discarica Parco Saurino 2.
Vassallo riferisce di un progetto di ampliamento del sito, nel quale non fu direttamente coinvolto perché risalente già a un'epoca nella quale il gruppo bidognettiano, che lo aveva voluto 'socio' occulto dei fratelli Orsi nella ECO4 s.p.a., gli aveva imposto di ritirarsi ('*il clan dei casalesi mi disse di togliermi da mezzo'*).
Le notizie relative a questo momento della vita della ECO4 pervengono perciò a Vassallo dai fratelli Antonio e Nicola che, secondo il patto stipulato con gli Orsi, egli era riuscito a far assumere dalla società mista e che ne rimarranno dipendenti mista per alcuni mesi dopo la fuoriuscita dell'odierno collaboratore (fino al novembre 2002).

A comunicargli l'interesse della 'famiglia' mafiosa facente capo agli Schiavone, e in particolare a Francesco Schiavone di Luigi detto 'Cicciariello', nella questione sono gli stessi fratelli Orsi e un consigliere comunale casalese amico di Vassallo, al quale gli Schiavone hanno intimato di non acquistare un terreno adiacente alla discarica perché "*il bene gli interessava*".
Un'ulteriore (diretta) conferma del passaggio di competenze criminali Vassallo la ricaverà allorquando tenterà di raccomandare agli Orsi un fornitore suo amico, tale Bortone, e verrà avvicinato da un emissario degli Schiavone che gli prospetterà persuasivi 'argomenti' ostativi. Di queste ragioni Vassallo avrà definitiva conferma dal geometra Bernardo Cirillo, cugino di Cicciotto Bidognetti.

"***Conosco la vicenda della discarica di Parco Saurino 2. In particolare in relazione all'ampliamento del sito avvenuto nel 2002.*** *Non mi sono occupato direttamente di queste vicende perché il clan dei casalesi mi disse di togliermi da mezzo. Come ho già riferito in precedenti verbali. Se ne occuparono però i miei fratelli Antonio e Nicola Vassallo che feci assumere come dipendenti della Eco4 da Sergio e Michele Orsi.* ***Anche nell'individuazione dei terreni dove ampliare la discarica c'è stato l'interesse della criminalità organizzata.*** *Infatti, Sergio e Michele Orsi mi hanno detto che c'è stato l'interessamento diretto di'Cicciariello'; e ciò mi fu confermato anche da Vincenzo Verazzo, consigliere comunale di Casal di Principe, mio amico, il cui cognato è detenuto per lo stesso processo mio degli arresti del 2002 per fatti di criminalità organizzata. Verazzo infatti sapeva bene i fatti, in quanto egli stesso voleva comprare altri terreni vicino a quello suo e allocati nei pressi della discarica, ma fu avvicinato da Cicciariello, ovvero SCHIAVONE Francesco (*di Luigi, da non confondere con SCHIAVONE Francesco di Nicola detto Sandokan, n.d.e.) *che gli intimò di non fare l'acquisto del terreno perché il bene gli interessava poiché dovevano fare l'ampliamento della discarica.* ***I miei fratelli invece mi riferirono della gestione della discarica ampliata, sempre riferibile a persone legate alla criminalità organizzata.*** *Essi mi specificarono che i fratelli Orsi scaricavano rifiuti speciali provenienti dalle lavorazioni stradali nella discarica ampliata; ciò ovviamente era contro legge perché i rifiuti provenivano da fuori regione e i rifiuti non venivano registrati in ingresso nella discarica per cui si trattava di un sistematico e organizzato smaltimento illegale di rifiuti. Di ciò era a conoscenza anche il Valente. In sostanza tutta la gestione della discarica ampliata era realizzata con piccoli e grandi illegalità. Gli imbrogli andavano dall'appropriazione del gasolio per le macchine private, ai fittizi rimborsi per le forniture dei gasolio, alle spese personali effettuate con le carte di credito della società fino al traffico di rifiuti e all'assunzione di persone legate alla criminalità organizzata; queste persone ovviamente non andavano a lavorare, ma intascavano i soldi della retribuzione. Tra questi falsi dipendenti ricordo il figlio di FRAGNOLI di Mondragone, ovvero il figlio del capo clan di Mondragone che conosco e che quindi saprei riconoscere in foto; a Sessa Aurunca vi era invece il suocero di DI LORENZO, ovvero persona legata al clan dei 'muzzoni'.*
A.D.R. I gestori del consorzio ECO4 si servivano di società private per effettuare i trasporti dei rifiuti e si trattava di società sempre riferibili agli stessi gestori del consorzio: SOCOM, Flora ambiente, BORTONE Domenico. Proprio io chiesi a Sergio e Michele Orsi di far lavorare Bortone, ma dopo un po' di tempo fui avvicinato da tale 'zì Luigi', che operava per conto di 'Cicciariello', il quale mi disse che Bortone lì non doveva lavorare. ***Chiesi spiegazioni al geometra Bernardo Cirillo, affiliato al clan Bidognetti e lui mi disse che lì dovevano lavorare gli Schiavone. Era infatti il periodo che Sergio e Michele Orsi si erano allontanati da Bidognetti e si erano avvicinati a 'Cicciariello' ovvero Schiavone.*** *Poiché Bortone era stato segnalato da me in qualità di referente imprenditoriale del clan 'Bidognetti', essendo a quel tempo diminuita la forza di Bidognetti rispetto a quella di Schiavone, il Bortone non doveva*

lavorare più".
A.D.R. I siti da utilizzare per l'ampliamento della discarica vennero scelti pertanto direttamente da Schiavone Francesco detto 'Cicciariello', spesso su indicazione di Michele e Sergio Orsi. La stessa procedura è stata utilizzata per l'allocazione dei siti dei depositi delle ecoballe. In poche parole tutto il sistema della gestione dei rifiuti – sia degli rr.ss.uu. che dei rifiuti speciali – nelle diverse fasi della gestione stessa (trasporto, smaltimento, raccolta) era completamente gestito e controllato dalla criminalità organizzata e ciò sia nel periodo in cui la gestione fu affidata ai privati, sia nel periodo in cui la gestione è passata al pubblico (ecoballe ecc.).

L'intervento dell'indagato Cosentino, del collega Mario Landolfi e del sindaco di Santa Maria La Fossa Abbate, converge con quello dei fratelli Orsi, allorquando i due parlamentari s'impegnano in una 'forte pressione' affinché in quel territorio fosse realizzato un termovalorizzatore dopo il fallimento del progetto iniziale di allocare in quell'area una discarica. Vassallo non esita ad accomunare le 'pressioni' dei due parlamentari a quelle della criminalità organizzata sul presupposto che la ECO4 fosse un'impresa mafiosa *("diretta espressione della criminalità organizzata")* che, nata da un accordo con il clan Bidognetti, si era poi legata agli Schiavone conservando con costoro un legame che durerà fino all'arresto dei fratelli Orsi. Una testimonianza diretta di questa compenetrazione Vassallo la trarrà da un colloquio avuto con Bernardo Cirillo, cugino di Bidognetti, nell'anno 2004.

"Con riferimento all'individuazione dei terreni da parte della criminalità organizzata, ricordo anche che vi fu una forte pressione da parte di Michele e Sergio Orsi, insieme all'onorevole Cosentino e all'onorevole Landolfi (al tempo in cui Landolfi era alla commissione vigilanza RAI) e al sindaco di Santa Maria La Fossa, affinché si costruisse il termovalorizzatore dopo che era fallito il progetto di realizzare una discarica nello stesso posto. Era il periodo subito prima che fosse nominato Catenacci Commissario Straordinario per l'Emergenza Rifiuti in Campania. Per quanto ho detto prima, le pressioni fatte dalle persone suindicate erano comunque pressioni riferibili alla criminalità organizzata in quanto la Eco 4 era diretta espressione della criminalità organizzata. Parimenti ho già spiegato che inizialmente la Eco4 era riferibile a Bidognetti e, via via, è passata sotto il controllo di Schiavone; e ciò fino all'arresto di entrambi i fratelli Orsi. Di ciò sono certo in quanto nell'estate del 2004 mi incontrai con il figlio di Cicciariello e con il geometra Bernardo Cirillo in Baia Domitia e, nell'occasione, chiesi come mai lui fosse lì. Il CIRILLO mi spiegò che erano stati sequestrati alcuni grossi trattori ed essi si dovevano occupare di farli sparire (a rilettura: i trattori dovevano essere nascosti presso un'azienda del figlio di Cicciariello); gli chiesi della ECO4 e lui mi specificò che "non c'era da preoccuparsi" in quanto i soldi li prendevano anche loro e che poi, quando i cugini sarebbero usciti, se la sarebbero vista loro"

Nell'interrogatorio reso il 18 giugno 2008 Vassallo si sofferma sui rapporti intrattenuti dai fratelli Orsi con l'onorevole Cosentino, riprendendo l'episodio della consegna del denaro contante in busta gialla (questa volta Vassallo riduce la cifra a 50milioni di lire, per l'equivalente in euro). In quella stessa occasione Cosentino pronuncerà in presenza di Vassallo delle frasi che assumono rilievo cruciale nella presente trattazione:
"Cosentino si espresse, con riferimento proprio alla ECO4, dicendo che quella società era "una sua creatura", dicendo testualmente – sempre riferito alla ECO4 – che quella società "song' io".
Cosentino insomma considera la ECO4 una "sua creatura", anzi s'immedesima nella società

mista. Questo elemento (il dominio clientelare e strategico della società mista), confortato da granitici riscontri, costituisce un tassello essenziale della ricostruzione, data la natura camorristica che la ECO4 manifesta sin dal suo sorgere e continua a palesare nelle fasi cruciali della sua irresistibile ascesa.
E' importante notare come in quell'incontro Sergio Orsi – secondo il racconto di Vassallo - non avrebbe mancato di comunicare a Cosentino le sue ambizioni e a perorare presso di lui un aiuto perché potessero tradursi in realtà. L'obiettivo immediato palesato da Orsi era quello di monopolizzare il settore della raccolta degli R.S.U. in tutti i comuni del bacino consortile CE4, per poi estendersi agli altri consorzi della provincia casertana. Detta strategia e le garanzie di praticabilità offerte dagli Orsi, costituivano anche la ragione per la quale i 'cicciottiani' avevano sposato il loro progetto: un matrimonio d'interesse nel quale i camorristi porteranno in dote il *know how* e le referenze del colletto bianco Gaetano Vassallo, ma anche il supporto 'militare' diretto a neutralizzare i concorrenti e ad assicurare gli affidamenti comunali.

"*Per quanto concerne i rapporti tra Sergio, Michele Orsi e i politici, rappresento che ebbi conoscenza diretta delle loro relazioni con Nicola Cosentino. In particolare, in un'occasione databile nel periodo 2002 – 2003, mi incontrai con Sergio Orsi a casa di Nicola Cosentino, in Casal di Principe, abitazione situata sulla strada che collega Casal di Principe a Villa Literno. Quel giorno ci demmo appuntamento a casa del parlamentare e lì presenziai alla consegna di una ingente somma di denaro da parte di Sergio al Cosentino, somma pari a circa 50 milioni di lire, per l'equivalente in euro (a rilettura: fu Sergio a dirmi il valore della somma consegnata al parlamentare, al momento del nostro allontanamento). Si trattava di una somma raccolta in una busta ma comunque ben visibile, poiché raccolta in una busta gialla che avvolgeva la somma di denaro. Io mi ero recato da Cosentino per chiedergli se potesse raccomandare mio fratello Renato il quale aveva subito una menomazione a un arto che gli impediva di svolgere le sue regolari funzioni presso il consorzio CE2, in modo che potesse essere spostato di mansione e non licenziato. Chiesi quindi a Cosentino – che ben conoscevo – che si rivolgesse all'ingegner Madonna affinché modificasse le mansioni di mio fratello, cosa che poi fece. Mio fratello fu spostato al controllo della pompa di gasolio posta presso l'impianto di deposito sito in prossimità del nuovo carcere di Santa Maria Capua Vetere. Ricordo che in quell'occasione Cosentino si espresse, con riferimento proprio alla ECO4, dicendo che quella società era "una sua creatura", dicendo testualmente – sempre riferito alla ECO4 – che quella società "song' io". Il progetto di Sergio Orsi, ribadito anche in quella occasione, era volto ad "appropriarsi" di tutti i consorzi dell'area casertana aggiungendo al Consorzio CE4 che già sostanzialmente dipendeva da lui, i consorzi CE1, CE2, CE3.*
Cosentino, all'epoca coordinatore provinciale di Forza Italia, controllava tutti i consorzi e Sergio si rivolse a lui per perorare il suo interesse a espandersi.
Nell'occasione Cosentino, affermando e confermando come detto la sua appartenenza alla ECO4, gli disse che sarebbe stato fatto tutto a suo tempo e che Sergio doveva attendere affinché potesse operare gradualmente.
A rilettura: per la precisione, era in particolare su CE2 e CE3 che si concentrava l'interesse degli Orsi, trattandosi di consorzi riferibili all'area politica vicina a Forza Italia.
Faccio presente che questi discorsi erano peraltro a me noti, essendomi stati rappresentati spesso in precedenza, in particolare dallo stesso Sergio Orsi. Sergio mi ribadiva spesso che non vi erano problemi nella gestione dei rapporti con i Comuni, in quanto vi era la copertura offerta da Nicola Cosentino.
Si trattava di discorsi prevalentemente – o quasi esclusivamente – intercorsi con Sergio Orsi, in quanto Michele era decisamente più riservato del fratello.

Io ho sempre preso "con le molle" quello che mi diceva Sergio perché tendeva a ingigantire quelle che erano le sue possibilità, ma nelle occasioni che ho descritto il coinvolgimento di Cosentino del consorzio e nell'Eco4 fu esplicitamente confermato dallo stesso interessato.
Sia Cosentino che Sergio Orsi non badarono alla mia presenza in occasione della dazione di denaro, in considerazione del fatto che quest'ultimo ben sapeva del mio coinvolgimento nella ECO4 e del mio legame con BIDOGNETTI Francesco; faccio presente che la consegna del denaro fu rapida e fugace; nessuno indugiò nel sottolineare questo momento.
Faccio presente che io ho incontrato in varie occasioni Nicola Cosentino che conosco da oltre 15 anni.
Cosentino quindi ben conosceva il mio coinvolgimento in quella società e ciò fu esplicitamente rimarcato anche nell'incontro che si tenne a casa sua con Sergio Orsi.

Nella memoria difensiva del 12.11.2008 l'indagato segnala l'incongruenza dell'attribuzione di un controllo politico esercitabile dal Cosentino sui consorzi CE2 e CE3 che, negli anni 2002 - 2003, sarebbero stati riconducibili all'area politica dei DS. Ricorrono però in atti elementi indicativi di una 'trasversalità' dei rapporti politici allacciati da Cosentino in relazione alla 'questione dei rifiuti'.
Il primo è costituito da un'intercettazione (n. 3261 del 5.3.04, decreto n. 2501/03 relativo a un'utenza in uso a Sergio Orsi) nella quale Sergio Orsi, dialogando con Carlo Savoia (presidente di nomina cosentiniana della società mista ECO4) propone di cedere proprio al consorzio CE2 due dipendenti (PICONE e OLIVIERO) piuttosto inefficienti ed evoca il Cosentino come persona da consultare per realizzare la 'cessione'.
Valente Giuseppe, nell'interrogatorio reso al P.M. in data 23.2.2009, fa un'osservazione che troverà puntuale conferma nella ricostruzione della vicenda IMPREGECO (un superconsorzio che sarà costituito tra il consorzio CE4 controllato dai politici del centrodestra casertano; e i consorzi NA1 e NA3 riferibili invece al centrosinistra). Dice Valente di Landolfi e Cosentino (che aderirono all'operazione): "*Nessuno dei due si interessò al fatto che il nuovo ente era di natura politica trasversale, trattandosi peraltro di fatto indifferente, nella norma, per i politici".*

Nello stesso interrogatorio del 18.6.2008 Vassallo ripercorre e precisa lo svolgimento del suo primo incontro con l'indagato Cosentino, attribuendo la presentazione del politico, all'epoca candidato alle elezioni provinciali, al geometra Bernardo Cirillo e situando quell'incontro in un'epoca anteriore all'anno 1992, nella quale Francesco Bidognetti era libero:

"Ho conosciuto il Cosentino perché me lo aveva presentato il geometra CIRILLO Bernardo, in periodo in cui BIDOGNETTI Francesco era ancora libero; quindi certamente prima del 1992.
Bernardo Cirillo disse che il 'parente', ossia BIDOGNETTI Francesco aveva chiesto di aiutare Cosentino per le elezioni che all'epoca si stavano per svolgere; mi disse di raccogliere tutte le maestranze che lavoravano per me presso il Comune di San Cipriano d'Aversa, organizzare un buffet e indurre i miei uomini a fare del volantinaggio e a promettere il loro voto e quello dei loro familiari al Cosentino, cosa che feci.
Io convinsi il personale a fare quanto richiesto, promettendo loro che l'amicizia con il politico, qualora eletto, avrebbe consentito di ampliare l'impegno anche su altri comuni e quindi consentire assunzioni di ulteriore personale da reperire presso i loro parenti. Non ricordo se venne poi eletto.
Ebbi personalmente a recarmi da Nicola Cosentino e accompagnai quest'ultimo insieme al fratello più piccolo e a CIRILLO Bernardo presso il cantiere di San Cipriano d'Aversa.
Qui si tenne l'incontro con le maestranze, si trattava di 15-20 persone.
A memoria posso dire che questa riunione dovrebbe essersi tenuta prima della creazione della Ecologia 89 di Gaetano Cerci. Era ovviamente risaputo chi fosse all'epoca BIDOGNETTI

Francesco e la presenza del nipote CIRILLO Bernardo si spiegava da sé".

Nell'**interrogatorio del 1° luglio 2008** VASSALLO Gaetano intrattiene gli inquirenti sul tema dei rapporti del gruppo BIDOGNETTI con esponenti politici di rilievo nazionale, come poté apprenderli dalla viva voce di BIDOGNETTI Raffaele, all'epoca reggente del gruppo camorristico, in una riunione avvenuta nel 2007, poco prima dell'arresto dello stesso BIDOGNETTI:

"*Mi sono ricordato di una riunione tenuta nel 2007 presso il domicilio di un parente di Raffaele Bidognetti, e più in particolare presso l'abitazione ove Raffaele Bidognetti è stato arrestato in occasione della sua ultima latitanza.*
In questa abitazione mi sono recato più volte proprio per incontrarmi con Raffaele. Si tratta di una casa sita nei pressi della piazza Padre Pio di Casal di Principe, di piccole dimensioni, dove peraltro avevo già accompagnato i Carabinieri di Caserta per indicargli il luogo dove si nascondeva Raffaele Bidognetti.
Nel corso di questa riunione, che peraltro avvenne nello stesso giorno, poche ore prima, dell'arresto di Bidognetti Raffaele, io parlai della circostanza che mio fratello Salvatore voleva cedere le quote del Park Hotel di sua spettanza a Ventre, di cui non ricordo il nome, e a Nicola Gargiulo 'o capitone, entrambi di Lusciano.
(omissis)
Tornando alla riunione in cui venne arrestato Bidognetti Raffaele, ricordo che si fecero i nomi anche di alcuni politici nazionali. In particolare, Bidognetti Raffaele alla mia presenza e alla presenza di DI TELLA Antonio, riferì che gli onorevoli Italo Bocchino, Nicola Cosentino, Gennaro Coronella e Landolfi facevano parte del "nostro tessuto camorristico".
Devo dire che non era la prima volta che, con riferimento a queste personalità politiche, sentivo parlare in tal senso e cioè come politici che potevano favorire gli interessi del clan camorristico e che per questo stavano a nostra disposizione.
Ricordo che Landolfi, in occasione della penultima campagna elettorale, aveva chiesto l'assunzione presso l'ECO4 di diverse persone da lui indicate tramite Peppe Valente e Sergio Orsi che poi lo avrebbero dovuto votare.
In cambio Landolfi era a disposizione del clan al fine di consentire l'aggiudicazione di appalti intervenendo su politici locali, ovvero per i trasferimenti di affiliati detenuti.
(…) A proposito del trasferimento di detenuti, ricordo che una figlia di Sergio Orsi a nome Flora è amica della sorella di "Carusiello", di cui non ricordo il nome, e spesso l'accompagnava a fare i colloqui con "Carusiello". Sergio Orsi mi ha raccontato di aver mandato dei soldi a "Carusiello" in carcere, ammontanti a circa cento milioni di lire. Ciò avveniva alla fine degli anni '90. Inoltre il "Carusiello" aveva chiesto di intervenire su qualche politico locale per avere un trasferimento dal carcere. Sergio Orsi parlò con Nicola Cosentino per il trasferimento di Cantiello Salvatore, alias Carusiello in un altro carcere e il Cosentino si mise a disposizione per la richiesta di Orsi. Non so se il trasferimento si è avverato".

Nella memoria depositata presso l'ufficio di Procura il 12.11.2008 l'indagato segnala l'implausibilità della raccomandazione di Cantiello Salvatore per un trasferimento carcerario, rimarcando come il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sia costituito in gran parte da magistrati.
Deve osservarsi che questo passaggio delle dichiarazioni di Vassallo non risulta riscontrato, né smentito da risultanze obiettive.
Pertanto ad esso non si attribuirà rilievo nella presente decisione. Tanto più che si tratterebbe di un favore personale promesso da Cosentino a Sergio Orsi, i cui esiti sono sconosciuti allo stesso collaboratore.

L'unica utilità che tale episodio (ove adeguatamente provato) potrebbe rivestire sarebbe quella di delineare l'esistenza di rapporti tra Cosentino e Sergio Orsi, rapporti che però possono peraltro ritenersi pacifici in base ad una serie di - ben più tranquillizzanti - evidenze.
Qualora poi si volesse inferire dalla 'teorica implausibilità' dell'assunto, un profilo di inattendibilità di tutta la narrazione di Vassallo, dovrebbe osservarsi che il dichiarante riferisce l'episodio per averlo appreso da Sergio Orsi e non per scienza diretta. Potrebbe dunque trattarsi di una millanteria del 'socio', incapace di inficiare di per sé la genuinità di Vassallo che si limita a riportarla, avendo cura di precisarne la fonte. Sono del resto acclarati, in base alle dichiarazioni convergenti di Luigi e Alfonso Diana, i rapporti tra Sergio Orsi e Salvatore Cantiello (vedi nel capitolo 3).

L'interrogatorio del 28 agosto 2008 si apre con una manifestazione di intenti. Gaetano Vassallo intende storicizzare e puntualizzare i rapporti intrattenuti con Nicola Cosentino e quelli che gli risultano allacciati dal medesimo con esponenti di gruppi diversi della criminalità organizzata casalese.

"*Intendo ricostruire precisamente tutte le vicende concernenti i miei incontri con l'onorevole Cosentino Nicola e i suoi rapporti con i diversi gruppi della criminalità organizzata. Ciò fin dall'origine dei nostri rapporti e fino alle elezioni politiche del 2006.*

Il punto di partenza è segnato da una candidatura del nostro indagato alle elezioni provinciali casertane, per un partito che Vassallo non è in grado di rammentare, elezioni tenutesi molti anni addietro ('circa agli anni 80' dice il collaboratore).
La conoscenza dell'indagato è propiziata, ribadisce Vassallo, da Cirillo Bernardo, espressamente delegato da Francesco Bidognetti attraverso un'imbasciata mandata dal carcere.
I canali attraverso i quali l'autorevole detenuto poté incaricare Cirillo e il significato di quel patrocinio sono chiariti dal collaboratore:
"Il fatto che si trattasse di un nostro candidato significava che si trattava di un candidato del clan Bidognetti: il messaggio era arrivato attraverso un'imbasciata ovvero attraverso canali illegali (avvocati o familiari) in quanto il Bidognetti era a quel tempo detenuto e, ciononostante, continuava a gestire gli affari del clan".
Questa ricostruzione rappresenta l'ultimo approdo di un lavorio mnemonico del quale è dà atto lo stesso dichiarante: "*In questo senso preciso le dichiarazioni precedentemente rese* – dice Vassallo - *in quanto, facendo mente locale, ho ricostruito in maniera più precisa e dettagliata diversi passaggi".*

Il collaboratore descrive i contenuti della riunione elettorale con le maestranze, ma anche l'offerta di disponibilità formulata dall'indagato Cosentino. Ribadisce poi il ruolo giocato Cirillo, cugino di Cicciotto e pacificamente affiliato al clan già all'epoca, nell'organizzazione di quella riunione.

"La mia conoscenza con l'attuale onorevole di Forza Italia Nicola Cosentino risale a molti anni addietro, circa agli anni '80, quando lo stesso era appena uscito dall'allora P.S.D.I. e si era candidato alla provincia, non ricordo per quale partito.
Ricordo che in quell'occasione fui contattato da Bernardo Cirillo il quale mi disse che dovevamo organizzare un incontro per il Cosentino che era uno dei 'nostri' candidati di riferimento. In particolare Cirillo specificò che era stato proprio lo 'zio' a far arrivare questo messaggio mediante un'ambasciata. In questo senso preciso le dichiarazioni precedentemente rese, in quanto, facendo mente locale, ho ricostruito in maniera più precisa e dettagliata diversi passaggi.

Il significato della richiesta del Cirillo era molto chiaro. Infatti lo 'zio' altri non era che BIDOGNETTI Francesco alias Cicciotto 'e mezzanotte, denominato, come ho specificato in altri verbali, 'zio barbone'. Il fatto che si trattasse di un nostro candidato significava che si trattava di un candidato del clan Bidognetti: il messaggio era arrivato attraverso un'imbasciata ovvero attraverso canali illegali (avvocati o familiari) in quanto il Bidognetti era a quel tempo detenuto e, ciononostante, continuava a gestire gli affari del clan.
Alla richiesta del Cirillo, organizzai una riunione presso il mio deposito – riunione di cui ho riferito in altri verbali – e avvisai di ciò il Cirillo. Il giorno stabilito pertanto io e il Cirillo ci recammo presso l'abitazione del Cosentino, mi sembra trattavasi della casa paterna, in Casal di Principe 'in miez 'a villa' e prelevammo Nicola Cosentino e il suo fratello minore. Ricordo che il fratello minore del Cosentino era molto amico di Bernardo Cirillo, mi pare per questioni di scuola.
(…) Come ho già rappresentato in altri verbali, la riunione ebbe luogo presso il mio deposito. Presente il candidato, io rassicurai i presenti che lo stesso ci avrebbe in futuro ricompensato del nostro appoggio in quanto "se fosse cresciuto lui, saremmo cresciuti anche noi". A titolo esemplificativo, tra l'altro, io avrei avuto altri appalti dai comuni limitrofi della provincia e avrei pertanto potuto assumere i figli dei miei dipendenti che avessero avuto bisogno di lavoro. Come ho già specificato altrove, dopo un breve discorso, il Cosentino mi lasciò del materiale elettorale.
A.D.R. alla fine dell'incontro il Cosentino mi prese da parte e, alla presenza solamente di Bernardo Cirillo e del fratello minore del Cosentino stesso, mi disse "per qualsiasi cosa di cui avete bisogno fate riferimento al geometra Bernardo, che lui sa rintracciarmi".
A.D.R. Alla riunione avevano partecipato anche i miei fratelli Amedeo e Renato.

Non è convincente il rilievo svolto dall'indagato nella memoria datata 12.11.2008 circa l'implausibilità del ruolo giocato da Bernardo Cirillo nella presentazione del candidato Cosentino all'imprenditore Vassallo. Non è vero infatti che Vassallo colloca quel comportamento del Cirillo nell'anno 1980 (nel quale il 'geometra' cugino del famigerato Bidognetti Francesco aveva 14 anni di età). In realtà Vassallo, esercitando palesemente lo sforzo di ritornare con la memoria a un passato lontano, situa quell'incontro più genericamente "negli anni '80". Egli usa un'espressione che denuncia il carattere approssimativo della collocazione temporale di quell'evento: ***"La mia conoscenza con l'attuale onorevole di Forza Italia Nicola Cosentino risale a molti anni addietro, circa agli anni '80".***
Detta espressione non può non essere coordinata con quanto Vassallo afferma nel verbale del 5 giugno 2008, in cui ricostruisce il suo rapporto con Bernardo Cirillo situandolo sul finire degli anni '80: "*Faccio presente che CIRILLO Bernardo, da me già indicato nel corso di altri interrogatori come il geometra CIRILLO, fu da me conosciuto a partire dal periodo relativo all'ECOLOGIA 89 di CERCI Gaetano, la società di cui ho già parlato a proposito del traffico di rifiuti provenienti dal nord Italia;* ***lo conobbi verso la fine degli anni '80".***
Può dunque affermarsi che lo stesso collaboratore colloca in realtà l'incontro in epoca non anteriore alla fine degli anni '80, quando il cugino di Bidognetti (nato il 6 ottobre 1966) aveva ventitre o ventiquattro anni.
E' probabile l'imprecisione della rievocazione di Vassallo, laddove egli situa sul finire degli anni '80 una consultazione elettorale (quella relativa alle provinciali casertane) che ebbe in realtà luogo nel 1990. Trattasi però di modesta discrasia assolutamente compatibile con la realistica 'traccia mnesica' di un individuo normale il quale peraltro ebbe (stando a quanto afferma non solo il dichiarante qui scrutinato, ma anche il collaboratore BIDOGNETTI Domenico) con Francesco Bidognetti e i suoi affiliati una consuetudine quotidiana, contrassegnata da una pluralità di eventi; e che, soprattutto, non poteva prevedere all'epoca di doverli memorizzare per riferirne all'A.G.
Si vedrà poi in apposito capitolo quanto il profilo criminale di Bernardo Cirillo sia compatibile sul piano cronologico e della tipologia di ruolo con la vicenda della presentazione del candidato Cosentino.

Il sostegno dell'imprenditore camorrista accompagna altri momenti della carriera politica dell'indagato. Ricostruita una cena elettorale tenutasi in favore di Cosentino e di altri candidati aversani, con esborsi di Vassallo per il pagamento dei manifesti elettorali e della relativa affissione, Vassallo ripercorre un incontro con Bernardo Cirillo, successivo alla cena appena menzionata, nel quale costui lo invitava a "mettersi a disposizione degli Orsi" perché questi potessero operare nel settore dei rifiuti:

"Ebbi modo di sostenere politicamente il Cosentino anche nelle campagne elettorali del '93-'94. Ricordo che l'avv. Castelluzzo venne a trovarmi presso la mia abitazione in quanto ero detenuto agli arresti domiciliari e mi propose di organizzare una riunione per sostenere l'elezione politica di Mario Gatti e dell'onorevole Giuliani. L'avv. Castelluzzo era in compagnia di mio fratello Antonio. Io gli feci presente che ero agli arresti domiciliari e chiesi se anche gli altri ne fossero a conoscenza ed egli mi rassicurò in tal senso. L'avv. Castelluzzo mi specificò che ero io tra i fratelli il più idoneo ad organizzare l'incontro in quanto dotato di più forte personalità e di maggiori contatti. Fu così che l'incontro venne organizzato a casa di mio padre, attuale abitazione di mio fratello Salvatore e vi parteciparono 200/300 persone. Nell'occasione l'avv. Castelluzzo fece riferimento alla mia pregressa conoscenza con Cosentino che all'epoca era coordinatore provinciale di Forza Italia, o almeno così mi sembra. All'incontro seguì un buffet da me ordinato al bar Pink House, cui mi ero rivolto per avere un servizio di qualità e fu da me pagato. E' per questo che dico che detti sostegno alla compagine politica cui apparteneva lo stesso Cosentino.

Ebbi poi un ulteriore incontro con Cosentino.
Infatti Pino Salpa, segretario cittadino di Forza Italia, come riferito in altri verbali, mi disse che Nicola Cosentino gli aveva chiesto di organizzare una manifestazione dello stesso tipo di quella che avevo organizzato a casa di mio padre per Giuliani e Gatti.
Egli mi specificò che avevamo fatto 'bella figura'. Visto il numero delle persone che vi avevano partecipato e che adesso, anche in relazione al fatto che ero libero, dovevamo organizzare una cosa più in grande e più bella per sostenere i candidati Santulli e Cosentino alla Camera dei deputati e Giuliani al Senato.
Mi sembra, se non erro, che per l'occasione organizzammo la cena al ristorante 'zì Nicola', di cui ho parlato nei precedenti verbali.
Questa cena elettorale è stata pagata da me; provvidi pure a far stampare a mie spese manifesti elettorali e a pagare gli 'attacchini' (omissis).
Continuando nella narrazione dei miei rapporti con il Cosentino, ricordo che, successivamente a quella cena elettorale, fui chiamato da Bernardo Cirillo che mi disse che dovevo 'mettermi a disposizione' con i fratelli Orsi nel settore dei rifiuti".

Nella memoria del 12.11.2008 Nicola Cosentino evidenzia, quale profilo ulteriore della ritenuta inattendibilità del propalante, la collocazione negli anni 1993 – 1994 di una manifestazione di sostegno elettorale in suo favore. L'indagato segnala che in realtà negli anni 1993 e 1994 egli non partecipò alle elezioni politiche e che, per giunta, essendosi aggregato dopo lo scioglimento del Partito Socialdemocratico Italiano alla formazione di Alleanza Democratica (orbitante nell'area di centrosinistra), egli non poteva essere sostenuto da Vassallo nei termini di schieramento indicati dal collaboratore; né poteva rivestire l'incarico di coordinatore di Forza Italia.
In realtà la cena elettorale che Vassallo asserisce di aver organizzato e pagato negli anni 1993/1994 non riguardò il Cosentino ma altri candidati. Fu l'avv. Castelluzzo – secondo il collaboratore di giustizia – a spendere la referenza del rapporto tra Vassallo e Cosentino per ottenere dal primo la promozione

dell'iniziativa.
Si riferisce invece al Cosentino la seconda iniziativa di sostegno elettorale narrata dal collaboratore: quella che sarebbe stata richiesta a Vassallo dal segretario cittadino cesano di F.I. Iniziativa che Vassallo chiaramente colloca in epoca successiva indicando anche i candidati di centrodestra che, con il Cosentino, furono effettivamente coinvolti in quella competizione politica.
Detto riferimento induce a ritenere plausibile una collocazione dell'iniziativa di sostegno dell'indagato Cosentino nell'anno 1996 (in cui Cosentino pacificamente concorse con successo alle elezioni politiche nelle file di Forza Italia, per poi effettivamente assumere, nel 1997 e nel 2005, incarichi interni di coordinamento territoriale).
Deve comunque affermarsi l'irrilevanza delle due cene di sostegno del candidato Cosentino nell'economia di questa trattazione. La prima infatti non riguarda l'indagato personalmente e viene ascritta al medesimo sulla base non già di una richiesta che Vassallo affermi di aver da lui ricevuto, bensì di una referenza spesa da terzi. La seconda (quella che abbiamo collocato nell'ambito della campagna elettorale per le politiche del 1996) è collegata alla richiesta che lo stesso Vassallo asserisce di aver ricevuto da un segretario politico di F.I. e non già da un camorrista.
Il valore assegnabile a questa parte delle dichiarazioni del collaboratore Vassallo è dunque soltanto quello di 'tassello' della ricostruzione di un risalente e consolidato rapporto di conoscenza e supporto politico.

A questo punto Vassallo, ripercorsi gli aspetti salienti della collaborazione prestata agli Orsi, situa un altro incontro personale con Cosentino nell'epoca in cui – mutato l'asse territoriale strategico dell'interesse degli Orsi – egli viene costretto dai "cicciottiani" ad abbandonare il suo impegno nella ECO4.
A Cosentino egli si rivolge per poter rientrare, attraverso la *finestra politica,* nel lucroso affare dal quale gli era stato imposto di uscire dalla *porta camorrista*.
Vassallo puntualizza che la cessazione della partnership tra Bidognetti e la ECO4 coincide con una fase nella quale la priorità strategica è rappresentata dalla realizzazione di un termovalorizzatore, da realizzarsi in ambito consortile quale struttura 'differente' da quella affidata contrattualmente a livello regionale al gruppo FISIA Italimpianti – FIBE s.p.a.

"Successivamente, come ho riferito in altri verbali, sono uscito dalla società mista per aderire alla volontà del clan Bidognetti. (…) Ovviamente ero rimasto male per questa mia uscita forzosa dalla compagine societaria e intendevo 'riciclarmi' in qualche maniera.
La mia uscita dalla società mista ECO4 fu determinata da un mutamento degli equilibri. Siamo ormai nel periodo in cui si discute anche la tematica della individuazione dei terreni ove realizzare il termovalorizzatore.
Si trattava di un termovalorizzatore differente rispetto a quello della FISIA – FIBE, in quanto avrebbe dovuto essere un termovalorizzatore realizzato con finanziamenti dello stesso consorzio CE4. Era stato all'uopo individuata un'area del comune di Santa Maria La Fossa.
E' per questo che nascono i problemi in quanto, in quel territorio, il gruppo Bidognetti non ha nessun referente, essendo la zona di Santa Maria La Fossa sotto il dominio incontrastato di Francesco Schiavone detto Cicciariello, del gruppo degli Schiavone".

Al mutamento dell'area territoriale d'interesse e al conseguente mutamento del 'clan' di riferimento degli Orsi fa seguito dunque, secondo il racconto di Vassallo, un cambiamento dei referenti criminali di Cosentino, considerato da Vassallo come partner a tutti gli effetti dell'impresa mafiosa dominata dagli Orsi:

"Ne deriva che Cosentino, con gli Orsi, per realizzare il progetto economico della costruzione del termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, lasciano il gruppo Bidognetti e 'passano' con

gli Schiavone.
Tale passaggio è stato ovviamente incruento, in quanto rispondente esclusivamente a dinamiche di controllo territoriale già preesistenti all'interno del clan dei casalesi. In altre parole, il gruppo imprenditoriale, al fine di garantire il buon esito al suo progetto, ha seguito la geografia criminale del clan dei Casalesi.
Da Sergio Orsi ho avuto una conferma di questa ricostruzione. Infatti egli mi ha spiegato che il sindaco di Santa Maria La Fossa ABBATE, mentre per un verso, in maniera palese, con la popolazione contrastava il progetto di costruzione del termovalorizzatore sul territorio di Santa Maria La Fossa; per altro verso aderiva, o comunque soggiaceva, alle necessità imposte dal clan Schiavone e sosteneva il progetto di fattibilità del termovalorizzatore".

Nella memoria difensiva già citata l'indagato contesta con toni decisi l'assunto del collaboratore di giustizia Vassallo che lo vede fautore della realizzazione di un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa e allega: 6 interpellanze e interrogazioni parlamentari (in data 2.3.04, 29.4.03, 17.9.03, 30.9.02, 26.6.03, 8.10.01), nonché vari articoli di stampa (pubblicati tra il 2004 e il 2007) nei quali egli manifesta decisa contrarietà per l'ipotesi di localizzazione del termovalorizzatore e di siti di stoccaggio inseriti nel C.I.R. regionale (quello governato dall'asse Commissariato di Governo – ATI FISIA ITALIMPIANTI) nel territorio di Santa Maria La Fossa e in altri comuni del bacino consortile. Negli atti parlamentari allegati e nelle dichiarazioni rese alla stampa si palesa una linea di contrarietà per la gestione accentrata in sede regionale del ciclo dei rifiuti; unita all'auspicio di una rapida cessazione della (fallimentare) gestione commissariale, di un'immediata restituzione ai Comuni delle loro competenze, dell'instaurazione di un regime di 'provincializzazione' del ciclo dei rifiuti.
A ben vedere la contestazione dell'onorevole Cosentino si traduce nella conferma di una strategia di boicottaggio del C.I.R. regionale che è puntualmente riscontrata dall'indagato **VALENTE Giuseppe, 'uomo di Cosentino' nel Consorzio CE4, nell'interrogatorio reso al P.M. il 23.2.2009** (allegato alla missiva trasmessa a questo Ufficio in data 27.2.2009).
E' proprio Valente ad evidenziare come detta strategia prevedesse la creazione di un ciclo integrato alternativo e concorrenziale, destinato anzi a soppiantare quello gestito dalla FIBE; ciclo del quale avrebbe fatto effettivamente parte, come momento terminale, la realizzazione e gestione consortile di un termovalorizzatore. Ed è ancora Valente a coinvolgere in questo progetto di lungo termine l'indagato Cosentino:
"ADR: attraverso IMPREGECO si intendeva garantire tutto il ciclo dei rifiuti, a livello regionale, e si intendeva anche garantire la fase terminale, quella della termovalorizzazione, anche se si pensava ad un sistema diverso rispetto a quello praticato da FIBE, quale ad es. l'elettropirolisi. Faccio presente che oltre all'IMPREGECO – che offriva una soluzione alternativa a FIBE a livello regionale - il progetto politico di COSENTINO e VENTRE era anche quello di "provincializzare" i rifiuti, ossia di creare un'autonomia gestionale completa a livello provinciale, coinvolgendo tutti e quattro i Consorzi di Bacino, creando dei Consorzi specializzati in determinate attività della filiera. Vi erano poi anche gli impianti propri del bacino del Consorzio CE4, disponendo il Consorzio direttamente non solo di una discarica ma anche di un impianto di stabilizzazione e anche di vagliatura. L'impianto di stabilizzazione fu formalmente imposto da FACCHI con delle ordinanze, nelle quali questi imponeva al Consorzio di acquistare dalla ICOM di Milano – una società di impianti – queste strutture.
La stabilizzazione dei rifiuti, anche provenienti dai Comuni del bacino CE4, fu attuata in questi impianti. FACCHI ci disse che per poter disporre e realizzare un impianto di stabilizzazione era necessario rivolgersi alla ICOM, l'unica società che disponeva di un brevetto – a suo dire – adeguato.
Era quello l'unico modo per farci autorizzare alla realizzazione di un impianto di stabilizzazione.
ADR: (…) il rifiuto "secco" sarebbe stato destinato alla discarica sita a Lo Uttaro-Torrione, non ancora attiva a quella data e mai entrata in esercizio (che io sappia non sono stati neppure acquistati i suoli). Il rifiuto "umido" era già stabilizzato negli impianti di Santa Maria La Fossa, quelli ubicati in Parco Saurino, vicino alla discarica. A quel punto sarebbe stato possibile gestire anche un termovalorizzatore – come espongo nella conversazione – per essere del tutto autonomi. Come si può vedere in questa

conversazione, che ne è prova, io comunicavo tutto a COSENTINO e ne ricevevo la sua precisa disposizione.
(…) Nicola COSENTINO (…) voleva che "tutto quel che si faceva doveva passare attraverso di lui".
Non era pensabile che la FIBE potesse realizzare un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, così come chiunque che volesse procedere ad una rilevante attività economica in quella zona, con carattere pubblico.
Nicola COSENTINO insieme a Gennaro CORONELLA incisero sul Sindaco di Santa Maria La Fossa, Bartolo ABBATE, il quale fece delle manifestazioni contro il termovalorizzatore, prendendo posizione diretta a livello comunale, contro FIBE.
Sia COSENTINO, sia CORONELLA, sia Bartolo ABBATE hanno sempre comunemente affermato che il termovalorizzatore non sarebbe mai stato realizzato lì e il ruolo del sindaco dipendeva necessariamente dal CORONELLA e dal COSENTINO, sicché ABBATE era vincolato a seguire la linea a lui imposta.
Faccio presente che COSENTINO Nicola, per quel che mi disse Sergio ORSI per dimostrarmi la solidità del suo legame con il politico, aveva una quota azionaria all'interno della Enterprais, società acquirente di quote della Flora Ambiente (….)".
Nell'interrogatorio del 12.9.08 è poi lo stesso Vassallo a precisare che il 'termovalorizzatore' 'voluto' da Cosentino, dagli Orsi e dai Casalesi non è quello programmato dalla FIBE ma un impianto diverso, finalizzato proprio all'emancipazione del bacino CE4 dal CIR regionale: "*il tutto collegato alla necessità di realizzare un termovalorizzatore nella zona di Santa Maria La Fossa e così rendere possibile la realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti gestito autonomamente dal Consorzio CE4".*

Di questo spostamento, in parallelo, degli Orsi e del politico Cosentino sulle direttrici della "geografia criminale casertana", Vassallo trae la conferma certa da alcune parole pronunciate dallo stesso Cosentino (ormai onorevole) in occasione dell'incontro personale nel quale il collaboratore andava a perorare la causa del proprio rientro nell'affare ECO4. Cosentino, dice Vassallo, rispondeva negativamente argomentando di essersi 'adeguato' ai mutamenti della 'geografia criminale' .

"A.D.R. Ho avuto un'altra conferma della correttezza della ricostruzione proprio dallo stesso Cosentino.
Infatti avevo sostenuto Cosentino anche nelle elezioni del 2001 e durante questo periodo avevo avuto altri incontri con lui.
In queste occasioni egli mi rassicurava sulla possibilità di essere io ricompensato del mio appoggio in diversi modi, tra cui mediante il mio inserimento nella compagine del consorzio CE4.
Anche in questa campagna elettorale ho partecipato a cene elettorali.
Subito dopo le elezioni telefonai personalmente all'onorevole Cosentino sul suo telefono cellulare e gli dissi "onorevole, vi devo chiedere una cortesia!".
Egli pertanto mi fissò un appuntamento presso la sua abitazione di Casal di Principe di lì ad un paio di giorni dopo. Mi recai all'appuntamento da solo verso le 10 del mattino. L'incontro ebbe luogo solo tra noi due.
Sono in grado di descrivere l'abitazione. Ricordo di non essere salito al primo piano della casa, ma di essermi fermato al piano terra. Entrai in una stanza che si trova nel cortile, appena entrati sulla destra, e adibita a ufficio. Si trattava comunque del medesimo stabile dove anni prima ero andato a prenderlo. In quell'occasione chiesi all'onorevole Cosentino di essere inserito nella compagine del Consorzio Pubblico CE4 che a sua volta faceva parte della società mista ECO4. L'onorevole mi disse che, a causa dei miei precedenti penali e poiché erano 'cambiate alcune situazioni', non poteva aiutarmi. Mi specificò di essere perciò dispiaciuto di dirmi di no perché io ero un suo 'buon elettore'. Mi propose pertanto 'per accontentarmi' di

divenire concessionario di un distributore di gas. Ciò in quanto il fratello dell'onorevole Cosentino è titolare di un'azienda operante nel settore petrolifero, l'Aversana Petroli che all'epoca stava aprendo diversi distributori di GPL.
Io insistetti nella mia richiesta perché tenevo molto a non rimanere fuori dalla gestione dei rifiuti, anche perché una mia esclusione significava perdita di prestigio sia a livello imprenditoriale che a livello di 'sistema'. Per 'sistema' intendo gruppo criminale camorristico.
L'onorevole Cosentino mi spiegò, vista la mia palese delusione, quali erano le ragioni del suo diniego, e quindi della mia esclusione dal Consorzio. Mi spiegò pertanto che ormai gli interessi economici del clan dei Casalesi si erano focalizzati, per quanto riguarda il tipo di attività in questione, nell'area geografica controllata dagli Schiavone (in particolare Francesco Schiavone detto Cicciariello, unico ad avere potere su tutto il territorio di Santa Maria La Fossa) e che pertanto il gruppo Bidognetti era stato 'fatto fuori' perché non aveva alcun potere su Santa Maria La Fossa. Ne derivava la mia estromissione.
In poche parole l'onorevole Cosentino mi disse che si era adeguato alle scelte fatte 'a monte' dal clan dei casalesi che aveva deciso che il termovalorizzatore si sarebbe dovuto realizzare nel comune di Santa Maria La Fossa e che anche l'affare del Consorzio CE4 / ECO4 era uno degli affari degli SCHIAVONE. Egli pertanto aveva dovuto seguire tale linea e avvantaggiare solo il gruppo Schiavone nella gestione dell'affare e, di conseguenza, tenere fuori il gruppo Bidognetti, e quindi anche me.
Da quanto detto fino a ora, risulta chiaro che, a questo punto, l'affare Consorzio CE 4/ ECO 4, nato per favorire il clan Bidognetti, era diventato un 'affare' del gruppo Schiavone.
Ne conseguiva la mia estromissione e quella dei miei fratelli Nicola e Antonio da qualsivoglia vantaggio economico. Io non sono entrato nella compagine sociale e i miei fratelli sono stati licenziati dall'ECO4.
In questo senso rettifico e preciso le mie precedenti dichiarazioni in quanto ho avuto tempo di ripensare con calma a questi fatti".

In data 12 settembre 2008 Vassallo Gaetano ritorna sul tema dell'incontro avuto con l'indagato dopo la sua estromissione dalla ECO4 e lo situa più precisamente nel tempo sulla base di una serie di antefatti coerenti e significativi:

"Precisando il contesto temporale faccio presente che questo incontro avvenne tempo dopo rispetto all'imposizione da me subita – da parte degli uomini di Bidognetti di cui ero il referente nei rapporti societari con gli Orsi di abbandonare i fratelli Orsi, uscendo dalla società con loro intercorsa. Colloco temporalmente l'incontro in un periodo di poco successivo a quando i miei fratelli Antonio e Nicola vennero licenziati dall'ECO4. In via approssimativa dovrebbe trattarsi del 2003. Non ricordo esattamente quale fosse il giorno della settimana, ma posso dire che generalmente l'Onorevole incontrava le persone in Casal di Principe, il sabato, la domenica o – al più – il lunedì. Ricordandomi meglio, deve essersi verificato il sabato mattina poiché ricordo che l'onorevole Cosentino – che contattai telefonicamente qualche giorno prima rispetto all'incontro – mi disse che ci saremmo potuti incontrare il giorno successivo al suo ritorno da Roma.
Chiamai l'onorevole Cosentino con un cellulare, ma non posso ricordare quale fosse. All'epoca utilizzavo anche cellulari con schede non registrate. Io possedevo all'epoca il numero di telefono cellulare di Cosentino ed ebbi a chiamarlo sul numero che questi ebbe a lasciarmi, affinché potessi contattarlo.
Faccio presente che nella sezione di Forza Italia in Cesa, sezione che io frequentavo e alla quale ero iscritto, si aveva la disponibilità dei recapiti telefonici dell'onorevole, sia in Roma

che a Casal di Principe.
Posso dire con sicurezza che io rappresentai a Pino Salpa – segretario cittadino di Forza Italia nel comune di Cesa – la necessità di parlare con Cosentino. Non ricordo invece se ebbi a rendergli note le ragioni della necessità di incontrarlo.
In relazione alla natura dei rapporti tra me e Salpa, è possibile che io lo abbia informato delle ragioni per cui volevo incontrare Cosentino.
Intesi rivolgermi a lui perché volevo rientrare nel Consorzio, superando il divieto imposto dal gruppo di Bidognetti e l'imposizione a uscirne, e volevo farlo proprio attraverso la via politica.
Io già sapevo che l'ECO4 degli Orsi si era legata al gruppo Schiavone e venni informato della cosa anche da Sergio Orsi al quale mi rivolsi chiedendo che fossi nuovamente inserito, rimanendo nell'ECO4, nei ruoli che questi – inteso Sergio Orsi – avrebbe voluto concedermi.
Sergio Orsi mi fece presente che 'era cambiata la geografia', facendo poi esplicito riferimento al fatto che ormai erano gli Schiavone a dirigere le scelte.
Per queste ragioni mi rivolsi a Cosentino, come via per superare ogni impedimento e consentire il mio nuovo ingresso in ECO4 con gli esiti negativi che ho riferito.
Non ho ritenuto necessario chiedere alcun preventivo permesso al gruppo di Bidognetti prima di rivolgermi al Cosentino perché ormai non vi era nessun rapporto con Bidognetti, ma le relazioni erano intercorse ormai con gli Schiavone.
Temporalmente ritengo rilevante il momento del licenziamento dei miei fratelli Antonio e Nicola dall'ECO4.
Durante la riunione durante la quale venne minacciato Michele Orsi, cui presenziai e di cui ho già parlato, Cirillo Bernardo e Fioretto Giosuè imposero a Michele che non avrebbe dovuto comunque licenziare i miei fratelli e questi garantì, con MIELE Massimiliano, il perpetuarsi del rapporto lavorativo.
I miei fratelli furono invece licenziati sei o sette mesi dopo quell'incontro e Sergio motivò quel licenziamento facendo riferimento al pericolo rappresentato dalla presenza di miei familiari nell'ECO4 e parlando del passaggio di consegne dai BIDOGNETTI agli Schiavone: il tutto collegato alla necessità di realizzare un termovalorizzatore nella zona di Santa Maria La Fossa e così rendere possibile la realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti gestito autonomamente dal Consorzio CE4".

L'informativa del Nucleo Investigativo – Prima Sezione del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli in data 25 febbraio 2009 (allegato c della nota di trasmissione di atti integrativi datata 27 febbraio 2009) così ricostruisce la carriera politica e istituzionale dell'indagato Cosentino:

- negli anni 1978-80 Consigliere Comunale di Casal di Principe nelle file del P.S.D.I.;
    - nell'anno 1980 è eletto alla Provincia di Caserta;
    - negli anni 1985 e 1990 è rieletto alla Provincia di Caserta;
    - il 23 aprile 1995 è eletto al Consiglio Regionale della Campania;
    - nel 1996 è eletto alla Camera dei Deputati nelle file di Forza Italia ed entra nel direttivo parlamentare del partito;
    - nel 1997 la base del partito lo elegge coordinatore di Forza Italia per la Provincia di Caserta e vice coordinatore regionale per la Campania;
    - nel 2001 è nuovamente eletto alla Camera dei Deputati nelle file di Forza Italia;
    - nel 2005 assume l'incarico di coordinatore regionale del partito;
    - nel 2005 è candidato alla Presidenza della Provincia di Caserta, ma è superato dal candidato di centro-sinistra DE FRANCISCIS Sandro;
    - nel 2006 è eletto alla Camera dei Deputati nelle file di Forza Italia;
    - nel 2008 è rieletto alla Camera dei Deputati nelle file del Popolo delle Libertà.

Gli uffici assunti dall'onorevole Cosentino durante i suoi mandati parlamentari sono i seguenti:

- dal 1996 al 2001 (componente della commissione Politiche U.E. e della commissione per le questioni regionali);
- dal 2001 al 2006 (vicepresidente della X commissione - attività produttive, commercio e turismo)
- dal 2006 al 2008 (componente della commissione politiche U.E.);
- dal 2008 ad oggi (componente della commissione bilancio, tesoro e programmazione, nonché Sottosegretario di Stato all'Economia ed alle Finanze) (*ALL. 1-2-3-4, annotazione citata*)

Riportate le dichiarazioni di Gaetano Vassallo specificamente riferite all'indagato Nicola Cosentino, non ci si può esimere dallo svolgere alcune considerazioni che guideranno il ragionamento valutativo secondo un modulo che progressivamente avvicinerà l'obiettivo della prova del rapporto di scambio 'voti contro favori' instaurato dall'indagato con il gruppo camorristico denominato clan dei casalesi.

Vassallo descrive in buona sostanza un patto societario stipulato tra il clan Bidognetti e i fratelli Orsi nel momento in cui costoro (l'iniziativa sembra ascrivibile nelle sue fasi iniziali soprattutto a Sergio Orsi) decideranno di investire nel settore dei rifiuti.

I termini esatti del patto saranno precisati dallo stesso collaboratore nelle dichiarazioni che di seguito si riporteranno. Troverà in esse precisazione l'assunto della sostanziale appartenenza dell'ATI capeggiata dagli Orsi e partner della società mista ECO4 s.p.a. alla 'criminalità organizzata casalese', con una scansione dei legami strettamente collegata alla ripartizione territoriale delle competenze criminali: gruppo Bidognetti (e dunque socio occulto Vassallo) fino alla metà circa del 2002; gruppo Schiavone da quell'epoca in poi.

Alla società con Bidognetti si ascrivono: la nascita della società mista, con la selezione, quale partner privato, del gruppo di imprese controllato dagli Orsi; la partecipazione all'iniziale fase di realizzazione del progetto di monopolizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti affidati dai comuni consorziati.

Al patto con il gruppo Schiavone si annettono le lucrose prospettive collegate all'ampliamento della discarica di Parco Saurino 2.

I collanti che tengono insieme l'alleanza tra soggetti politici e soggetti criminali sono rappresentati da: le assunzioni clientelari a fini di aggregazione del consenso elettorale; e soprattutto da quello che i Pubblici Ministeri procedenti chiamano – in più parti delle loro richieste e delle annesse memorie integrative – "la strategia diretta alla creazione di un Ciclo Integrato dei Rifiuti", alternativo e concorrenziale rispetto a quello stabilito a livello regionale dalle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai contratti già stipulati dagli organi commissariali con l'ATI FISIA ITALIMPIANTI.

Trattasi però soltanto della definizione di sintesi di una serie di comportamenti ai quali l'indagato Cosentino avrebbe prestato il proprio rilevante contributo di: soggetto politico autorevole; referente ed effettivo controllore del Consorzio CE 4; in una logica che, secondo il narrato di Vassallo, culmina nella perfetta identificazione tra il politico e le ragioni dell'impresa mafiosa (*"l'ECO4 è una mia creatura, l'ECO4 song'io")*.

Il primo passo del ragionamento non può che essere quello della prova dell'effettiva mafiosità dell'impresa in oggetto.

Una prova che questo Giudice ritiene pienamente raggiunta sulla base degli elementi che saranno esposti nella lunga trattazione che farà seguito a questa premessa.

Questo essenziale segmento della dimostrazione deve molto al collaboratore di giustizia Gaetano Vassallo, le cui dichiarazioni hanno però trovato riscontri (documentali, intercettivi, dichiarativi) tutti assolutamente autonomi rispetto alla fonte da verificare e, per giunta, di densità e

significatività tali da assumere il valore di prova autosufficiente; sì da conferire al narrato del chiamante in correità il valore residuale di mera chiave di lettura e di trama espositiva, cronologicamente ordinata, di un composito intreccio di evidenze.

3. I fratelli Michele e Sergio Orsi, dominatori della Eco4, erano imprenditori mafiosi. Le dichiarazioni di Luigi e Alfonso Diana

La forte compenetrazione tra i fratelli Orsi e gli uomini del clan dei Casalesi è dichiarata da una serie di collaboratori di giustizia, provenienti sia dalle file del gruppo Bidognetti che da quelle del clan La Torre, imperante in Mondragone nell'epoca in cui quel territorio rappresentava il centro di gravità delle attività economiche della Flora Ambiente e delle altre società del gruppo Orsi dedite al settore dei rifiuti.
Una prima affermazione della storica compenetrazione tra gli Orsi e il clan dei Casalesi si trova nelle dichiarazioni di DIANA Luigi e DIANA Alfonso: due collaboratori di giustizia di provatissima estrazione bidognettiana (almeno fino al transito nel gruppetto scissionista capeggiato da Guida Luigi detto ' drink).
Nelle dichiarazioni di DIANA Luigi figurano: il legame particolare, anche se non esclusivo, degli Orsi con il gruppo camorristico capeggiato da Bidognetti; la relazione di scambio e reciproco vantaggio, non confondibile con una posizione meramente vittimistica (sostenuta invece, più o meno ostinatamente, dagli Orsi nei loro interrogatori); la partecipazione sistematica del gruppo Bidognetti agli utili imprenditoriali del gruppo Orsi; la prosecuzione del rapporto d'affari anche dopo l'arresto di 'Cicciotto'; la partecipazione dei Bidognetti all'affare degli r.s.u. che costituiva una novità rispetto al tradizionale impegno dei fratelli nel settore edile.

DIANA Luigi, nell'interrogatorio reso il 12.5.2005, riferiva delle parentele criminali illustri dei due fratelli; dell'aiuto prestato a uno dei fondatori del sodalizio casalese (IOVINE Mario) durante la sua latitanza; della disponibilità offerta per la trasmissione del messaggio estorsivo ai colleghi imprenditori; della notizia carceraria inerente il patto sociale stipulato dagli Orsi con Bidognetti per l'affare dei rifiuti; ma anche del ruolo di interfaccia tra il clan e il potere politico (***Siccome avevano legami con ambienti della politica, portavano i politici a parlare con il clan***):

"*…posso affermare con certezza che i due ORSI sono imprenditori del clan; essi sono lontanamente imparentati a Mario IOVINE e, durante il periodo in cui Mario IOVINE è stato latitante, ha utilizzato l'abitazione di Sergio ORSI per nascondersi e per fare riunioni. Io stesso ho accompagnato Francesco BIDOGNETTI a casa di Sergio ORSI per incontrarsi con Mario IOVINE e con altri componenti del clan. Ho già riferito poco sopra come Sergio ORSI, proprio grazie al clan e grazie ai rapporti con Gaetano CORVINO, aveva aperto delle cooperative sociali in cui faceva false assunzioni di personale. Gli ORSI però, che erano anche imprenditori edili, erano anche disponibili a fare da intermediari per fare estorsioni da fare ad altri imprenditori. Siccome avevano legami con ambienti della politica, portavano i politici a parlare con il clan. Dopo la morte di Mario IOVINE, i fratelli ORSI si sono legati a BIDOGNETTI; tutto quello che riguardava i loro lavori veniva gestito con il gruppo BIDOGNETTI. Tutti i soldi che lui doveva versare al clan per i lavori che prendeva, li concordava con il gruppo BIDOGNETTI; lo stesso BIDOGNETTI Aniello si è incontrato più volte, anche in mia presenza, sia con Michele che con Sergio ORSI durante il periodo della latitanza di Francesco BIDOGNETTI. Anche dopo l'arresto di Francesco BIDOGNETTI gli ORSI si sono incontrati sia con Aniello che con Domenico BIDOGNETTI. Non so che cosa si dicessero perché non partecipavo alle discussioni, ma sono certo che anche nell'acquisizione dei lavori il gruppo*

BIDOGNETTI aiutava i fratelli ORSI. Quando sono stato arrestato, ho saputo in carcere parlandone con CATERINO Mario, APICELLA Pasquale, Sebastiano PANARO e altri, che i f.lli ORSI erano entrati in un consorzio che si occupava della raccolta dei R.S.U. Mi venne riferito in quell'occasione che gli ORSI avevano chiuso il lavoro con i BIDOGNETTI al quale riconoscevano il 6% degli introiti dell'attività. Prima degli arresti di "Spartacus" ho incontrato una volta a casa di Walter SCHIAVONE, ORSI Sergio. Non so perché era a casa di Walter SCHIAVONE, ma certamente l'ho visto lì…".

Diana Alfonso, in data 13.1.2006, confermava il legame tra gli Orsi e Bidognetti operando un interessante confronto con quelli che emergeranno come i più temibili competitori degli Orsi nel settore dei rifiuti: i fratelli FERRARO, titolari della Ecocampania, collegati alla famiglia Schiavone:

"*…D: Lei conosce la famiglia ORSI ? R: Si tratta di tre fratelli, uno dei quali si chiama Sergio; gli altri non li ricordo. Ho avuto modo di incontrarli a Casale, presso l'abitazione di mio cugino DIANA Carmine; Sergio aveva rapporti con mio cugino, anche lui imprenditore. Si tratta di incontri intercorsi tra il 1990 ed il 1993; l'ORSI Sergio gestiva un'impresa edile, così come i fratelli. Essendo un imprenditore, per quanto ne so, versava la tangente estorsiva quando era impegnato in lavori nella nostra zona.* ***Ricordo che, nel periodo 1997 - 1998, il padre di CANTIELLO Salvatore giunse a casa di PANARO Francesco, chiedendo l'intervento del figlio per far riappacificare ORSI Sergio e il cognato, titolare della DIANA Gas, persona che io non conosco personalmente. Non so dire, peraltro, chi dei due avesse interpellato CANTIELLO.*** *C'era stata una lite, per quel che compresi, legata a questioni familiari e venne richiesto l'intervento di CANTIELLO Salvatore, perché conosceva entrambi e per il suo prestigio in zona di Casal di Principe, essendo affiliato al clan. Posso dire che, alcuni giorni dopo essersi prodigato per risolvere il litigio, incontrai il CANTIELLO con un Rolex di valore; mi disse che glielo aveva regalato l'ORSI, quale ringraziamento, avendo questi risolto la questione.* ***Il padre del CANTIELLO Salvatore era stato inoltre assunto dall'ORSI Sergio – credo che in realtà fosse pagato in nero – perché aprisse e chiudesse i cancelli di un deposito di camion della N.U. dell'ORSI, in Casal di Principe, un impegno di lavoro del tutto insignificante. Posso dire che gli ORSI avevano un legame con il gruppo di BIDOGNETTI, mentre i fratelli FERRARO si riferivano al gruppo di SCHIAVONE. Gli accordi erano stati già presi con i vertici delle due famiglie e il mio gruppo – partecipato da me, mio fratello Luigi, i fratelli CANTIELLO, APICELLA Pasquale, PANARO Francesco, ZARA Nicola ed alcuni altri ragazzi - era estraneo alla cosa, pur essendo tutti stipendiati dalla famiglia SCHIAVONE. Sia gli ORSI che i FERRARO avevano ottenuto degli appalti comunali; non so dire quale fosse il ruolo del clan nell'aggiudicazione degli appalti e se ve ne fosse uno. Si trattava di rapporti curati dai vertici, sui quali noi non potevamo entrare.*** *Per far comprendere i limiti delle mie conoscenze, faccio presente che io fui arrestato nel febbraio 1993 e fui scarcerato nell'ottobre 1995, rimanendo agli arresti domiciliari fino al giugno del 1996. A ottobre del 1996 mi resi latitante all'ordine di cattura successivo all'indagine cd. "Spartacus 2" e dopo poco iniziò la guerra con il gruppo di BIDOGNETTI; sono rimasto latitante fino all'inizio della collaborazione di mio fratello LUIGI, nell'aprile 2005. Era prevalentemente mio fratello, fino al suo arresto del 1999, a mantenere i rapporti con gli SCHIAVONE, unitamente a CANTIELLO Salvatore. A partire dal suo arresto, ricevendo il consiglio di mio fratello Luigi, preferii evitare di espormi, "richiudendomi". Del mio gruppo ero rimasto io solo, gli altri erano stati tutti arrestati ed ho preferito evitare i vertici; mi limitavo a mandare qualche ambasciata ma ero rimasto isolato; temevo potessi essere ucciso. C'erano infatti degli accordi nascosti che mi facevano temere. Io avevo una mia autonomia*

patrimoniale, tramite la società Concordia, di cui ero socio; non era quindi vitale o necessario espormi troppo. ***ADR: l'esistenza di rapporti stringenti tra gli ORSI e i BIDOGNETTI era un fatto noto, all'interno del gruppo, già a partire dagli inizi della scissione tra noi e la famiglia BIDOGNETTI, collocata verso la fine del 1996 - inizio 1997. Me ne parlò CANTIELLO Salvatore, mio fratello DIANA Luigi, DE VITO Luigi ed anche ZARA Nicola. Non so dire quanto denaro versassero, ma ritengo si trattasse di una quota pari al 5 o 6% sul valore degli appalti aggiudicati presso i Comuni ove svolgevano la raccolta dei rsu.*** *Non ho peraltro informazioni specifiche su questo punto, si tratta di una mia deduzione sulla base delle nostre consuetudini. Non so dire nulla quanto a specifici rapporti con le Amministrazioni comunali concedenti gli appalti. Ricordo che la madre degli ORSI è imparentata con IOVINE Mario o con la famiglia della moglie.* ***All'epoca della latitanza di IOVINE Mario – anni 1989, 1990 – talvolta questi si recava a dormire presso l'abitazione della madre degli ORSI, notizie tratte dall'interno del nostro gruppo….".***

4. I fratelli Orsi s'inventano imprenditori nel settore dei rifiuti e stringono un patto con il gruppo di Francesco Bidognetti. La neutralizzazione del concorrente Ecocampania s.r.l. di Nicola Ferraro

Vi è un momento nel quale la compenetrazione tra le iniziative economiche degli Orsi e i programmi del gruppo Bidognetti prende corpo in maniera irrefutabile: è il momento nel quale i due fratelli s'inventano imprenditori del settore rifiuti e si aggiudicano, senza disporre di alcuna competenza specifica né di mezzi adeguati, il ruolo decisivo di partner privato del consorzio CE4, nella società mista Eco4.
La vicenda è ricostruita nel procedimento n. 49946/03 N.R. ed è compendiata in una serie di ordinanze cautelari: la n. 215 del 22.3.2007; la n. 707 del 29.10.07; la n. 45 del 26.1.2009; la n. 472 del 7.7.09; tutte emesse dal GIP del Tribunale di Napoli dr. Alessandro Buccino Grimaldi (le prime due sono contenute nel faldone n. 9 degli atti trasmessi il 18.6.08; la terza è contenuta nel faldone n. 4 degli atti trasmessi il 13.5.2009; la quarta è stata trasmessa dal P.M., insieme all'informativa n. 1065/11 del Nucleo Investigativo – Comando Provinciale dei Carabinieri di Caserta, con missiva del 27.10.2009).
Si osserva nella dinamica di quell'aggiudicazione la perfetta sinergia tra: l'azione corruttiva e la turbativa d'asta esercitate con il concorso rilevantissimo di VALENTE Giuseppe e Claudio De Biasio, presidente e direttore generale del consorzio che costituiva il partner pubblico della futura società mista; la pressione intimidatoria esercitata dagli uomini del gruppo Bidognetti per ridurre al silenzio il più temibile avversario degli Orsi in quella competizione, la Ecocampania dei fratelli Ferraro, già indicati da DIANA Alfonso e Gaetano Vassallo come operatori vicini alla famiglia Schiavone; la massiccia attività fraudolenta finalizzata a stornare sul partner pubblico le uscite clandestine.

5. L'azione corruttrice e la turbativa d'asta

Gli Orsi costituivano in data 18.11.1999 la srl Flora Ambiente, quindi operavano su due fronti.
Da un lato instauravano uno scambio pressoché paritetico con il vertice della famiglia Bidognetti (Bidognetti Aniello, Miele Massimiliano e Cirillo Alessandro).
Chiamati a partecipare alla creazione della costituenda società mista, i '*Cicciottiani'* (secondo la designazione invalsa in Casal di Principe, riferita dalla vedova del defunto Orsi Michele) rispondevano offrendo il know how, le referenze bancarie e i mezzi operativi di Gaetano Vassallo, imprenditore del settore dei rifiuti storicamente collegato al clan dei Casalesi, prima di

transitare nei ranghi dei collaboratori di giustizia.
Il partner criminale offriva poi la sua risorsa tipica, l'intimidazione finalizzata a piegare l'opposizione concorrenziale dei fratelli Nicola e Luigi Ferraro.
Gli Orsi conferivano dal loro canto: un continuativo contributo economico determinato in lire cinquanta milioni mensili, oltre ad altre somme collegate all'accaparramento della gestione del servizio di raccolta nei più importanti Comuni consorziati; l'assunzione di soggetti collegati con il gruppo criminale; i loro rapporti preferenziali con il Presidente del consorzio e della costituenda società mista Valente Giuseppe.
Il secondo piano d'intervento, successivo alla stipula del patto con i camorristi, è costituito dal negozio corruttivo contratto con Valente Giuseppe, che si presterà – concorrendo alla predisposizione di un bando di gara cucito su misura per l'associazione temporanea d'imprese degli Orsi e attraverso ulteriori condotte turbative - a violare i propri doveri d'ufficio per consentire alla Flora Ambiente di aggiudicarsi in data 10.7.2000 il ruolo cruciale di 'braccio operativo' della società mista.
Il coordinamento dei due piani di intervento è reso evidente dal fatto che gli affiliati al clan dei Casalesi sapevano, addirittura prima che fosse approvato il bando di gara (28.3.2000) e che questo fosse pubblicato (19.4.2000), non soltanto che gli Orsi erano destinati ad aggiudicarsi la gara ma anche che il progetto di medio termine prevedeva l'affidamento del servizio di raccolta da parte di plurimi comuni casertani.
E' illuminante la conversazione telefonica n. 33 del 25.2.2000, ore 17.31, nella quale Miele Massimiliano tratta l'argomento con Setola Giuseppe: *"…sono quei camion dell'immondizia, sono vecchi diciamo, non è che sono camion nuovi…mo' a lui gli servono perché tengono il decreto sopra per fare la raccolta, hai capito ? Se li deve prendere per forza perché, diciamo, subito può incominciare a lavorare con quei decreti. Man mano che lavora, prende l'appalto e se li compra. Ogni Comune si deve comprare…*"

Emerge pure dall'indagine captativa come il vertice del consorzio Ce4 fosse informato della penetrazione mafiosa della società creata dai fratelli Orsi e non esitasse a fornire ai camorristi casalesi notizie rilevantissime sulle iniziative assunte dai fratelli Nicola e Luigi Ferraro: il tutto in un momento nel quale la rivelazione non poteva che rispondere al fine di propiziare la pressione camorrista sugli avversari dei fratelli Michele e Sergio Orsi (cfr. la conversazione oggetto di intercettazione telefonica avvenuta in data 10.8.2000, alle ore 10.54, tra il Miele Massimiliano ed il Cirillo Alessandro e le dichiarazioni rese dal Vassallo Gaetano in data 10.7.2008, sulle quali ci si soffermerà in seguito).

La sinergia di delitti contro l'imparzialità della pubblica amministrazione e di pressioni camorristiche consentirà alla ATI Flora Ambiente di riuscire vincitrice della gara in data 10.7.2000 e di formare, in data 28.8.2000, la spa Eco4, che effettivamente poi acquisirà l'affidamento diretto del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in numerosissimi comuni del bacino consortile.
La compiuta ricostruzione della vicenda corruttiva e della turbativa d'asta coinvolgente il presidente Valente e il Direttore Generale del consorzio CEe4 (nonché presidente della commissione aggiudicatrice) De Biasio Claudio è contenuta nel capitolo dell'ordinanza n. 707/2007 dedicato alla verifica dell'addebito cautelare sub A).
In quel provvedimento (pagg. 11-34) si rinviene l'accurata ricostruzione della procedura amministrativa viziata, una ricostruzione affidata a fonti inoppugnabili.
Le prime sono costituite dalle dichiarazioni dei beneficiati **Orsi Sergio e Orsi Michele**.
Il primo, negli interrogatori resi in data 8 e 25 giugno, 23 luglio 2007, descriveva puntualmente

l'attività corruttiva svolta nei confronti di Valente Giuseppe, precisando in quali termini e con quali complicità aggiuntive fosse stato confezionato il bando di gara per favorire le pretese della neonata Flora Ambiente:

"(…) prendendo atto della parte delle dichiarazioni rese da GUIDA Luigi in data 7.6.2007, laddove questi afferma di avermi incontrato ricordandomi che lui aveva fatto molto per me e che quindi era necessario che io mi sdebitassi e prendendo altresì atto del fatto che l'ufficio mostra perplessità sulla regolare aggiudicazione della gara indetta dal Consorzio CE4, ***voglio dire che io ho effettivamente vinto l'appalto grazie all'aiuto che mi ha dato VALENTE Giuseppe****. Accadde che io ebbi a incontrare un giorno,* ***prima dell'indizione del bando di gara****, il VALENTE; (…) In quell'occasione* ***questi mi fece presente l'opportunità di partecipare alla gara che stava per essere indetta dal Consorzio CE4 di cui lui era presidente facendomi presente le sue difficoltà economiche in quel periodo, in particolare per alcuni pignoramenti che, a suo dire, gravavano alcuni immobili. Io gli parlai della società Flora Ambiente la quale disponeva dei requisiti della "imprenditoria giovanile" collegati alla giovane età delle mie figlie; alla fine ci accordammo che a fronte del versamento di 100 milioni lui avrebbe fatto in modo da inserire esplicitamente questo requisito nel bando, per farmi vincere.*** *(…) Ricordo che riferii l'accordo preso a mio fratello Michele. Agii in modo sommerso come un palombaro e così riuscii praticamente a sorprendere tutti, tanto da aggiudicarmi la gara superando addirittura l'Ecocampania di Nicola FERRARO che era una società nettamente più potente della Flora Ambiente"* (8.6.2007).

"*Sponte. Sempre con riferimento agli scorsi interrogatori, voglio rappresentare come fu attuato il versamento dei 3/10 del capitale sociale all'atto della costituzione della società Eco4. Non ricordo a quanto ammontasse la quota spettante all'Ati capeggiata dalla Flora Ambiente, né l'ammontare complessivo del versamento. Posso dire che comunque l'intera quota devoluta dall'ati-Flora Ambiente fu versata da me, nelle modalità che descrivo: quanto alla quota riferita alla Flora Ambiente Srl, si tratta di una somma versata che proveniva dai conti correnti della BNL, agenzia di Caserta, le quote riferibili alla Brignoli ed a CAPASSO Ciro vennero ugualmente pagate da me ma – per simulare il pagamento delle stesse da parte dei soci dell'Ati – furono formalmente imputate a quelle società, monetizzando dei fondi disponibili presso conti correnti riferibili a me aperti presso altre banche ove avevo i conti correnti (Banca di Roma, BNL, Banca Commerciale di Capua); operai dei prelevamenti in contanti e versai le somme ai soci dell'Ati, per imputarne il versamento di loro spettanza".*

Si armonizzano perfettamente con il narrato di Gaetano Vassallo (che tra breve compiutamente esporremo) le dichiarazioni con le quali Sergio Orsi scolpisce il legame corruttivo instaurato con il funzionario commissariale Bruno Orrico:

"Sponte: voglio riferire in ordine alla persona di ORRICO Bruno; questi era un vecchio funzionario della cassa del mezzogiorno che fu nominato tecnico dal Commissariato di Governo o dalla Regione o dal Prefetto e che risultava fondamentale in relazione alle sue competenze. Questi mi fu presentato da VALENTE Giuseppe prima che fosse indetta la gara dal Consorzio CE4 e il VALENTE mi indicò l'utilità di rivolgermi a questi per costituire una Ati che fosse attrezzata formalmente per disporre dei requisiti indicati sul bando di gara. Fu proprio attraverso l'ORRICO che ebbi a conoscere BRIGNOLI Ettore, di Cretaro (BG), cui proposi di partecipare alla costituenda Ati.
ADR: dal contenuto dei colloqui tra me, VALENTE e ORRICO era chiaro che quest'ultimo

sapesse degli accordi presi con VALENTE per aggiudicarmi la gara.
Faccio presente che io insieme al VALENTE ci rivolgemmo all'avv. ADINOLFI, anche questi conosciuto dall'ORRICO e, mi sembra, proprio da questi indicato, al fine di stabilire e predisporre il bando di gara in modo da consentire l'aggiudicazione alla Ati-Flora Ambiente.
Il bando fu quindi tecnicamente redatto grazie all'apporto di questo legale. Il legame con ORRICO Bruno si è sviluppato maggiormente nel tempo a seguire; posso dire che ho avuto modo di prestare gratuitamente della manodopera privata per la realizzazione di un manufatto (un muro) a una signora sua amica in Valle di Maddaloni e dei lavori d'imbiancatura della sua abitazione.
Ci adoperammo inoltre per procurare una Bmw allo stesso, grazie ad un concessionario di Caserta attraverso un rappresentante di nome ISERNIA Fabio; voglio subito dire che l'intenzione era quella di concedere gratuitamente la Bmw qualora l'ORRICO si fosse dato disponibile a nostro favore e se ce lo avesse chiesto; di fatto la vettura non fu poi mai consegnata né pagata; l'ORRICO era importantissimo per noi per i suoi rapporti col Commissariato di Governo e per la sua competenza tecnica (25 giugno 2007).

"ADR: per quanto concerne la predisposizione del bando di gara indetto dal Consorzio CE4 per l'individuazione del partner privato, faccio presente che mi sono personalmente recato insieme al VALENTE Giuseppe presso l'avvocato ADINOLFI, presso lo studio DE MARTINO in via Riviera di Chiaia, in modo da predisporre il bando stesso secondo i requisiti che mi avrebbero consentito con certezza l'aggiudicazione.
Ricordo che io e VALENTE fummo accompagnati da ORRICO Bruno il quale individuò il legale come colui che avrebbe curato la redazione del bando; non rammento se ORRICO presenziò personalmente o se si limitò ad accompagnarci presso questo studio, fu comunque VALENTE Giuseppe a dare l'incarico formale a questo legale.
Rammento che personalmente curai che nel bando fosse inserito il requisito dell'imprenditoria giovanile e che fosse limitata ai 29 anni l'età massima di coloro, soci, il cui inserimento avrebbe consentito l'assegnazione del punteggio. Curai inoltre che nel bando fosse inoltre riportata un'indicazione che escludesse che l'assegnazione del punteggio potesse essere attribuita a quella società che non vedeva una maggioranza assoluta numerica dei soci giovani.
Si trattava di un requisito attributivo di punteggio che, calcolato in 40 punti, avrebbe dovuto essere sufficiente per consentirmi agevolmente di aggiudicarmi la gara.
Faccio presente che la Flora Ambiente aveva la maggioranza assoluta numerica di soci giovani, nelle persone delle mie figlie, Elisa Flora e Antonietta e anche la totalità delle quote sociali a loro intestate.
Sulla base delle mie esplicite indicazioni venne quindi redatto il bando di gara.
ADR: io mi presentai personalmente all'avvocato ADINOLFI, dichiarandomi come ORSI Sergio, insieme a VALENTE Giuseppe, presentato da ORRICO quale presidente del Consorzio.
Dal colloquio che si ebbe con il legale nella materiale stesura del bando e nel contesto in cui ebbi a dare indicazioni di quelli che erano i punteggi da attribuire, era evidente che il legale comprendesse che vi fosse in animo la volontà di creare un bando su misura di un concorrente; io non precisai che avrei partecipato alla gara ma posso dire che se io fossi stato l'avvocato l'avrei capito o comunque avrebbe certamente dovuto comprendere che io ero interessato all'aggiudicazione.
All'epoca il bando di gara non era ancora ovviamente presentato ed io non avevo idea delle società con cui i fratelli FERRARO avrebbero partecipato né avevo idea di chi potessero essere altri concorrenti. Avevo una generica conoscenza di quelle che erano le società facenti capo ai FERRARO e rammento che ritenevo probabile che gli stessi avrebbero potuto partecipare alla

gara con una società partecipata da SCIALDONE Antonio; non ricordavo esattamente che età avesse costui ma credevo che la sua età fosse superiore ai 29 anni; anche per questo limitai il massimo di età fissato per il punteggio per l'imprenditoria giovanile ai 29 anni.
Sulla base della bozza redatta con l'apporto dell'avvocato ADINOLFI fu quindi pubblicato il bando di gara e lo schema dell'atto costitutivo della società mista che si sarebbe formata a seguito dell'aggiudicazione.
Furono presentate le varie domande di partecipazione e ricordo che gli unici concorrenti ammessi alla gara furono l'Ati Flora facente capo a me e mio fratello Michele e l'Ati capeggiata dall'Ecocampania dei fratelli FERRARO.
Rammento che, onde impedire anche l'ammissione alla gara della Ecocampania, fu inserito nel bando l'impedimento alla partecipazione per le società morose o che comunque avevano contenziosi in corso con il Consorzio o con i Comuni consorziati; fu VALENTE a dirmi che Ecocampania era morosa rispetto al Consorzio e per questo inserimmo tale clausola nel bando; non so dire chi abbia informato VALENTE della cosa.
Rappresento che il VALENTE ebbe anche a curare la riscossione di questi crediti, agendo comunque successivamente agli atti della gara; non so dire le ragioni per la quale abbia poi proceduto ad esigere questi crediti né so se siano stati riscossi od altro.
La commissione di gara fu decisa da VALENTE Giuseppe che diede la presidenza a DE BIASIO Claudio, essendo questi il direttore generale facente funzione del Consorzio e nominò il professor INGROSSO e il professor NAPOLI.
Mentre so che il professor Napoli ha avuto delle consulenze da parte del Consorzio insieme a Orrico Bruno, il professor Ingrosso era vicino all'onorevole Coronella e amico del Ferraro: ricordo, in particolare, che quest'ultimo potesse fare gli interessi del Ferraro e mi preoccupai della cosa parlandone col Valente. Fu Valente a parlarmi del pericolo rappresentato dal professor Ingrosso.
ADR: VALENTE Giuseppe non partecipava all'attività della commissione ma agiva attraverso le persone da lui nominate, tra cui principalmente DE BIASIO Claudio, dipendente del Consorzio.
ADR: io mi aspettavo che l'Ati Ecocampania fosse esclusa dalla gara per i debiti con il Consorzio e quando seppi che ciò non era avvenuto mi lamentai col VALENTE dicendogli che avevo pensato di denunciare la commissione; non so dire attraverso chi il VALENTE Giuseppe abbia presentato alla commissione la morosità della Ecocampania, ma ritengo che quasi certamente ciò sia avvenuto attraverso il DE BIASIO.
VALENTE Giuseppe mi sconsigliò qualsivoglia denuncia nei confronti della commissione, rappresentandomi che non mi dovevo preoccupare in quanto avrei vinto lo stesso, anche palesandomi che questa morosità avrebbe inciso sui punteggi da attribuire alla capacità finanziaria.
Prendo atto che la mia aggiudicazione si collega in modo decisivo al punteggio attribuito per l'imprenditoria giovanile e prendo atto altresì che non vi è alcuna specificazione nel bando dei parametri attraverso cui calcolare tale punteggio; prendo atto altresì che anche l'Ati Ecocampania risultava avere un socio infra-trentenne.
Faccio presente che secondo me il bando avrebbe dovuto escludere che potesse essere attribuito qualsiasi punteggio all'Ati Ecocampania in relazione alla carenza di una "maggioranza aritmetica" di soci "giovani". Prendo atto che ciò non è avvenuto ma rappresento che non fui informato delle modalità attraverso cui la commissione decise di attribuire i punteggi, modalità che furono decisive per la mia aggiudicazione.
Rappresento che alle mie deduzioni nei confronti del VALENTE quanto alla mancata estromissione della Ecocampania, questi fece esplicito riferimento al fatto che "avrei vinto comunque" e che era preferibile che vi fossero dei punteggi attribuiti al concorrente, anche

oltre misura, in modo da fornire una "copertura" alla commissione e a lui stesso quanto alla turbativa della gara, e in modo da eludere successive verifiche.
Posso dire che fino a questo momento non mi era chiaro che la ragione formale decisiva della mia aggiudicazione era legata solo ai punteggi di fatto attribuiti all'imprenditoria giovanile, secondo i parametri stabiliti dalla commissione aggiudicatrice.
ADR: VALENTE aveva piena conoscenza che la nostra Ati-Flora fosse costituita al 100% da "soci giovani" e posso dire che in un periodo di tempo che non so indicare mi sono adoperato per acquisire le visure camerali delle società facenti capo all'Ati Ecocampania; non ricordo se fu VALENTE Giuseppe a consegnarmi una copia della visura afferente alla compagine societaria della società che includeva il socio "giovane" oppure fui io a procurarmela autonomamente, consegnandola al VALENTE.
Non so dire quale fu l'uso di tale documento da parte di VALENTE, ma a me servì per valutare eventuali comportamenti del concorrente suscettibili di essere valutati per una sua estromissione ovvero per paralizzare anticipatamente loro ricorsi; rammento ad esempio che parlai con SCIALDONE Antonio rappresentandogli che, nel caso di un suo ricorso, io l'avrei denunciato per le dichiarazioni infedeli nelle autocertificazioni di accompagnamento della domanda di partecipazione alla gara.
Voglio conclusivamente dire che a me interessava vincere e che VALENTE mi aveva assicurato il risultato finale sicché non mi interessava come ciò fosse avvenuto e così spiego il fatto che non fui messo a conoscenza dei dettagli in ordine all'andamento dei lavori della commissione di gara".

Orsi Michele confermava le dichiarazioni del fratello sul tema che ci occupa in due interrogatori.

<u>Interrogatorio in data 15 giugno 2007</u>:

"Ho chiesto di essere interrogato per chiarire integralmente i miei rapporti con la famiglia BIDOGNETTI e raccontare la progressione dei fatti che hanno condotto all'aggiudicazione della gara indetta dal Consorzio CE4 che fu vinta dal gruppo Ati-Flora capeggiato da me e da mio fratello Sergio. Tutto iniziò nel '99 quando incontrammo, io e mio fratello Sergio, VALENTE Giuseppe a Mondragone.
Fu un incontro casuale durante il quale VALENTE si rivolse a Sergio – persona che conosceva da tempo per una comune militanza politica – e si confidò con lui raccontandogli delle sue difficoltà economiche; ci disse che era divenuto presidente del Consorzio CE4 e ci chiese se fossimo in grado di prestargli del denaro, 70 o 80 milioni di lire.
Mio fratello manifestò la sua disponibilità e gli diede la somma che questi gli aveva chiesto versandola con modalità che ignoro nello specifico; seppi che VALENTE fece un assegno a mio fratello quale ipotetica garanzia per il prestito anche se era inteso tra i due che in realtà non vi sarebbe stata alcuna restituzione.
Credo che l'assegno sia ancora nella disponibilità di mio fratello.
(…)Faccio presente che VALENTE dopo la disponibilità manifestata da mio fratello ebbe a proporci la costituzione di una società mista che doveva essere gestita da noi come partner privato; la sua idea, poi attuata, prevedeva che noi costituissimo una Ati per partecipare alla gara che il Consorzio stava per indire in modo da poterla aggiudicare proprio con l'aiuto di VALENTE Giuseppe. VALENTE decise quindi di creare un modo per realizzare un bando vestito "su misura" sulla Ati da noi creata e si fece aiutare da un tecnico per riuscire nell'intento.
Venne quindi stabilito un bando di gara che fosse calibrato sui requisiti della nostra Ati-Flora

in modo da consentirci una sicura aggiudicazione; tra i requisiti decisivi che poi ci consentirono effettivamente di vincere la gara come stabilito con il VALENTE vi fu il punteggio fissato per la presenza tra i soci dell'Ati-Flora di componenti sociali di sesso femminile e rientranti in una età inferiore agli anni 21.
Secondo questi accordi, precedenti al bando, questo fu pubblicato in modo che l'Ati capeggiata dalla Flora Ambiente fosse sicura di aggiudicarsi la gara.
Il progetto dava per scontato che una volta aggiudicata la gara e costituita la società mista quest'ultima avrebbe ottenuto tutti gli affidamenti da parte dei comuni del bacino CE4, il che avrebbe garantito la gestione di tutti i servizi di raccolta degli rsu. *(…) Ricordo che fu poi formata la commissione aggiudicatrice nella quale erano presenti DE BIASIO Claudio, INGROSSO e NAPOLI.*
Avevo già conosciuto DE BIASIO Claudio come persona presentatami dal VALENTE ma i rapporti con lui si strinsero dopo l'aggiudicazione e dopo la costituzione della società.
Anche se gli accordi intercorsi con VALENTE Giuseppe e i punteggi stabiliti a tavolino ci tranquillizzavano sull'esito dell'aggiudicazione, fu necessario evitare sorprese e seguire anche i lavori della commissione.
VALENTE Giuseppe un giorno venne a dire a mio fratello Sergio che l'On. Gennaro CORONELLA, amico del FERRARO Nicola, aveva segnalato alla commissione l'Ecocampania.
Si trattava di una decisione riservata, con riferimento all'aggiudicazione, e si rese necessario redigere un memoriale scritto, redatto dai legali, in modo da sottolineare che avremmo vigilato su eventuali altrui scorrettezze sulla aggiudicazione.
Si trattava di una mossa che voleva impedire possibili sorprese da parte del nostro concorrente.
L'Ati-Flora grazie al contributo decisivo del VALENTE si aggiudicò quindi la gara e venne costituita di lì a poco l'eco 4 nell'agosto del 2000.
(…) Faccio presente che ORRICO Bruno fu da me conosciuto attraverso VALENTE Giuseppe, prima che costituissi l'Ati –Flora Ambiente; dopo che ideammo di costituire l'Ati al fine di aggiudicarci l'appalto grazie al contributo di VALENTE, fu necessario reperire i nostri partner.
ORRICO già lavorava nel Consorzio quale consulente della Prefettura e conosceva diverse imprese; VALENTE si rivolse a lui e fu l'ORRICO a indicarci quello che poi fu il nostro principale partner nell'Ati e cioè BRIGNOLI Ettore.
Fu mio fratello a occuparsi personalmente dei rapporti con ORRICO e con BRIGNOLI ed è lui a conoscere il grado di consapevolezza dell'ORRICO in ordine agli accordi presi con VALENTE per pilotare la gara".

Interrogatorio in data 19.6.2007:

(…) ADR: Posso dire che i Carabinieri di Caserta ebbero a sentire mio fratello Sergio e sua figlia ORSI Elisa Flora in relazione – per quel che mi dissero – all'aggiudicazione della gara svolta dal CE/4; rappresento che non mi preoccupai dell'indagine benché l'aggiudicazione, come ho detto, era stata pilotata attraverso VALENTE GIUSEPPE. *(…)*

Lo stesso **Giuseppe Valente,** presidente del Consorzio CE4 nell'epoca in cui si svolse la procedura diretta alla selezione del partner privato dell'ente nella costituenda società mista, non poteva fare a meno di rendere dichiarazioni che - per quanto inattendibilmente riduttive e precipuamente tese ad escludere la propria consapevolezza circa il patrocinio camorristico dell'*affaire* ECO4 - suonano sostanzialmente ammissive in ordine al risalente rapporto personale con Sergio Orsi e alla relazione corruttiva allacciata con il medesimo nei mesi che precedettero l'indizione della gara.

Dal verbale dell'interrogatorio di garanzia celebrato innanzi al GIP in data 6 febbraio 2009 (allegato alla nota integrativa trasmessa dall'Ufficio di Procura in data 27.2.2009):

"*Io Sergio l'ho conosciuto verso la fine degli anni settanta, adesso con precisione, l'anno preciso non glielo so dire, penso il 1979 sia, in occasione delle elezioni politiche che furono fatte in quell'anno nel 1979. Conobbi questo Sergio Orsi perché frequentavamo a livello politico la stessa componente che faceva capo all'onorevole Grippo (…) Democrazia Cristiana. L'ho conosciuto come un imprenditore, come una persona…Io ero certo che fosse una persona per bene, tanto è che insieme ad altre persone che facevamo politica ci consentiva di fare, cioè quando c'erano della riunioni a Caserta ci vedevamo e quindi ci si frequentava in termini politici (…) che io sapessi lui era un imprenditore che si interessava in generale del movimento terra, fogne, escavazioni, costruzioni, insomma sapevo che avesse…, però di preciso io non è che ne avessi la conoscenza perché non avevo questa certezza. Cioè era un problema che, tutto sommato, io non mi ero mai posto. E quindi poi questa conoscenza è continuata negli anni. (…)* **più che 1999 io vorrei dire veniamo al 2000 perché poi in effetti io di fatto ho iniziato le mie funzioni di presidente del Consorzio il 30 o 31 dicembre dell'anno 1999, quindi di fatto stiamo nel 2000.** *Che io ricordi, dal momento che sono passati nove anni, io ho cercato in questi tre giorni di sforzare la mia mente per cercare di mettere insieme quante più date possibili per potermi ricordare.* **Di questo ne ho certezza, del fatto che appena eletto Presidente, immediatamente dopo, venni contattato da Sergio Orsi e da lui venni contattato, non dal fratello. Venni contattato da Sergio Orsi perché, ripeto, fu lui a contattare me, non è che io contattai lui. Contattai Sergio Orsi e lui venne a Mondragone e ci incontrammo (…) Lui mi disse che aveva saputo della mia elezione a presidente e che aveva una società che si interessava della raccolta, smaltimento rifiuti, cioè tutto quello che attiene al mondo dei rifiuti. E mi chiese se potevo dargli una mano. Io chiaramente dissi "vabbè, se tu lavori in questo…" (…) Lui mi disse che si voleva interessare di questo settore e se io gli potevo dare una mano.** *Siccome il precedente consiglio di amministrazione, perché io fui eletto a seguito di un cambio del consiglio di amministrazione, nel passare in consiglio di amministrazione si stava lavorando per la creazione di una società mista. Dissi "vabbè, ma tutto quello che è già avviato dalla passata amministrazione non intendo, non credo ci siano motivi per poterlo cambiare".* **Lui mi chiese se io potessi in qualche maniera dargli una mano in questa vicenda. Al che io, lì per lì, non è che ero in grado di potergli dire se potevo dargli una mano o non potevo dargli una mano. Dissi "vabbè, se si deve fare una gara, se si deve trovare un partner privato, dei partners privati per fare questa gara, io, per me, insomma o uno o l'altro non è che cambia molto. Se dovesse essere una società che fa riferimento a te la cosa potrebbe farmi piacere perché sei una persona che conosco da tanti anni, so che sei una persona per bene e quindi** *(…) fu lui che cercò me (…) era una cosa già conosciuta e se ne parlava. Tanto è che di questa vicenda all'interno del consorzio che è che aveva grosso interesse che andasse avanti era una società che all'epoca lavorava e svolgeva il servizio a Mondragone, che era la COVIM. Quindi, in effetti, erano questi qua che…perché all'interno del consorzio io trovai…la maggior parte del personale del consorzio era personale che proveniva dal ramo di azienda della COVIM che gestiva la discarica di Castel Volturno…Bortolotto. (…)* **Orsi venne da me a chiedere la disponibilità per poter essere aiutato lui con questa società. Che poi mi disse che era una società proprio familiare, perché era una società in cui ci stavano…, i riferimenti erano i suoi tre figli, tre o quattro figli, tre figli (…) e quindi lui mi chiese di poter essere aiutato in qualche maniera per questa società (…)** *Io certamente non gli potevo dire 'non ti preoccupare, tu vincerai la gara!'. Io dico "se tu hai delle caratteristiche per poter partecipare alla gara, puoi partecipare e potrai*

eventualmente anche vincere" (…) Io gli chiesi "ma tu, innanzitutto questa società è una società che può avere le caratteristiche per partecipare alla gara (…) A seguito di ciò l'Orsi iniziò a frequentarmi, veniva spesso a Mondragone, spesso iniziò a portare anche la moglie, veniva a casa mia lui e la moglie…e, ***tra un parlare e l'altro, lui continuamente mi chiedeva di questa gara (…) stiamo parlando sempre del 2000 (…) poi Orsi venne anche al Consorzio****. Le stavo dicendo in quel periodo Orsi iniziò a venire spesso a Mondragone e a frequentare casa mia, con una scusa o con l'altra portava pure la moglie, veniva ospite a casa mia con la moglie. La moglie conobbe pure mia moglie.* ***Subito dopo di questo iniziò a venire al consorzio dove conobbe anche il direttore generale (…) Claudio De Biasio (…) La mia era una funzione di rappresentanza (…) chiaramente politica e di rappresentanza con rapporti istituzionali a livello politico.*** *La figura del direttore generale era una figura che comprendeva tutto ciò che riguardava la gestione amministrativa e tecnica del consorzio stesso (…) Per carità non intendo assolutamente esimermi da una responsabilità del genere.* ***Se in qualche maniera lei vuole dire che io ho cercato di favorire o ho favorito, io non ho nessun problema a dire che probabilmente l'ho anche favorito, gli ho dato anche una mano. Ma nella certezza e nella convinzione di dare una mano a una persona onesta, ad una persona per bene (****…) Innanzitutto io non ho fatto nessuna accordo corruttivo con Sergio Orsi, assolutamente. Non ho mai detto a Sergio Orsi "tu mi dai dei soldi e io ti faccio una favore"; mai! Non è mai successo questo.* ***E' successo che durante – e qua, in questo io ho commesso, credo di aver commesso, anzi sono convinto di aver commesso prima una leggerezza e poi mi rendo conto di avere commesso un reato. Durante queste frequentazioni di Sergio Orsi a casa mia lui venne a sapere che io avevo delle difficoltà di carattere economico e non abbiamo fatto nessun accordo corruttivo. Sergio Orsi mi ha prestato dei soldi a fronte dei quali io gli ho fatto un assegno e non credo che quando due persone fanno un accordo "io ti do, tu mi dai", quello che riceve dà in garanzia…E' stato all'inizio del 2000…certamente sì, prima della gara. Questo prima della gara. Sergio Orsi ha ancora il mio assegno in mano (…) Io ebbi un prestito da Sergio Orsi per far fronte a delle mie difficoltà di carattere economico, perché non navigavo nell'oro, non ci navigavo nel mentre e non ci navigo adesso (…) settantuno milioni delle vecchie lire. Settantuno milioni delle vecchie lire. Io questi soldi non glieli ho restituiti a Sergio Orsi. Per la verità lui non me li ha chiesti e io non li ho restituiti. Però Sergio Orsi non è che mi ha restituito l'assegno, io sono sempre debitore nei confronti di Sergio Orsi. Perché lui ha un titolo di credito nei miei confronti (…) P.M.: questi soldi glieli diede in contanti Sergio Orsi? Valente: credo di sì. Credo di sì. Sì, sì in un'unica soluzione (…)*** *Io avevo dei debiti con la banca che avevo estinto e questi soldi me li aveva prestati, per pagare, me li aveva prestati mio suocero (…)* ***Io non glieli ho chiesti (…) Io posso dire che, chiaramente, il fatto che Sergio Orsi mi avesse prestato questi soldi mi metteva in una condizione di poterlo in qualche maniera dare una mano rispetto alla gara, nel senso di dare qualche consiglio. Però da questo a dire che io avessi un patto scellerato con il Sergio Orsi…"****.*

Altra voce sentita a conferma della ricostruzione è quella del soggetto penalizzato dal favoritismo prezzolato dei dirigenti del Consorzio CE 4: **FERRARO Nicola**, già amministratore della EcoCampania S.r.l., il quale confermava quello che riduttivamente definiva un sospetto circa la regolarità del bando e della gara. **Non possono sfuggire i riferimenti di Nicola Ferraro al dissimulato 'patrocinio' di Nicola Cosentino sull'iniziativa degli Orsi.**

<u>Dal verbale delle informazioni rese dal FERRARO Nicola in data 11.6.2007:</u>

"(…)Se ricordo bene ***entrambi i f.lli ORSI parlarono e mi dissero che stavano preparandosi a***

partecipare alla gara per la società mista che doveva fare il consorzio CE 4, gara alla quale avevano grosse chances di vincere perché all'interno del consorzio potevano contare sui rapporti con VALENTE Giuseppe, che conoscevano da tempo, e con DE BIASIO Claudio, che pure conoscevano da tempo.(…)
A.D.R.: io non avevo mai saputo, prima di questo incontro, che il consorzio CE 4 volesse costituire una società mista; non vi era sicuramente ancora alcun bando di gara. (…) mi dissero che con o senza di me avrebbero partecipato alla gara e con o senza di me avrebbero vinto. (…) A distanza di pochi mesi da questo incontro, ricordo che eravamo nel periodo del marzo/aprile 2000, quando era in corso la campagna elettorale per le regionali, venne emanato il bando di gara da parte del CE 4. ***Io appena vidi il bando di gara, capii chiaramente che il bando era stato vestito addosso agli ORSI e che vi erano indicati dei requisiti che gli ORSI avevano creato proprio per vincere questa gara. Ricordo che io mi lamentai di questo fatto con il coordinatore provinciale di F.I. on. Nicola Cosentino, rappresentandogli che l'amministratore del consorzio era vicino al nostro partito (all'epoca anche io facevo parte di F.I.) e che gli Orsi erano notoriamente vicini ad un esponente dei popolari, tale Giuseppe Sagliocco da Trentola. L'on. Cosentino mi disse che lui non poteva fare niente perché Valente non rispondeva a lui e se ne lavò le mani senza precisarmi le ragioni per le quali lui non poteva intervenire su Valente.*** *(…)A.D.R:* ***ritengo che gli ORSI non disponessero di nessun requisito per potersi aggiudicare la gara, ad esclusione del punteggio legato all'imprenditoria giovanile (…) A distanza di pochi mesi dall'aggiudicazione della gara, ho incontrato i fratelli Orsi a Casal di Principe, nella segreteria dell'on. Cosentino e sono rimasto molto deluso dalla loro presenza in quel luogo tanto che questa è stata la principale ragione per la quale decisi di abbandonare F.I."***

Solidi riscontri delle dichiarazioni degli Orsi erano contenuti nell'informativa della Tenenza G.d.F. di Mondragone in data 3.7.2007 e negli atti allegati.
Premesso l'integrale rimando all'atto di sintesi e all'ordinanza cautelare che lo riprende, basterà in questa sede evidenziare:

- la costituzione in data 18.11.1999 della società Flora Ambiente s.r.l.;
- il conferimento della veste formale di amministratore unico alla ventenne ORSI Elisa Flora;
- il conferimento di procura speciale, nell'ottobre 2000, ai fretalli Sergio e Michele Orsi con poteri statutari assai estesi;
- la costituzione dell'ATI partecipante alla gara con le imprese: CAPASSO Ciro, di Ciro CAPASSO, nato a Grumo Nevano (NA) il 10/02/1956; B.E.A. - BRIGNOLI ECOLOGICA AMBIENTE s.r.l. con sede in *Credaro (BG)*, rappresentata da BRIGNOLI Ettore, nato il 4/05/1945 a Castelli Calepino (BG); CALEPIO SCAVI S.p.a., con sede *Credaro (BG) alla via Rossini n°2*, P.I. 02145510166, rappresentata dallo stesso BRIGNOLI Ettore, nato il 4/05/1945 a Castelli Calepino (BG);
- l'approvazione in data 28.3.2000 del bando di gara ad evidenza pubblica a firma di VALENTE Giuseppe, con la fissazione del termine di presentazione delle candidature dal 19 aprile alle ore 12 del 15 maggio 2000;
- la partecipazione alla gara di due sole entità: l'A.T.I. FLORA AMBIENTE S.r.l (capogruppo); l' A.T.I. ECOCAMPANIA S.r.l (capogruppo), GREEN LINE s.a.s. – TREA SUD S.r.l.

Soprattutto rileva l'individuazione di un verbale della commissione di gara datato 28 giugno 2000, ore 15.00 nel quale si precisano i requisiti dettati dal Bando di Gara assegnando (ex post)

decisiva rilevanza al requisito del 'socio infratrentenne', unico rispetto al quale l'a.t.i. Flora Ambiente era avvantaggiata rispetto alla concorrente .
Più precisamente, in quella riunione sarà stabilito che, nel caso in cui entrambi i concorrenti potessero vantare la presenza di "soci infratrentenni", il punteggio sarebbe stato attribuito "*in misura proporzionale alla percentuale di capitale sociale" in possesso del socio giovane"*.
Questo criterio di graduazione del punteggio risulterà decisivo, atteso che la Flora Ambiente poteva vantare una proprietà assegnata al 100% a soci giovani; mentre la Ecocampania si attestava sul 66%.
Dall'esame della Nota del 15/5/2000 – allegata al verbale – e dalla lettura del verbale di commissione del 28.6.00 emergeva poi che l'unico soggetto in quel momento a conoscenza delle domande presentate e dell'identità dei candidati poteva essere DE BIASIO Claudio, uomo strettamente collegato a Valente, a Cosentino e naturalmente agli Orsi.
Dal verbale emergeva che invece gli altri due componenti della Commissione (l'Ing. Rodolfo Napoli e il Prof. Manlio Ingrosso) avevano preso visione dell'elenco dei candidati soltanto in quello stesso giorno.
Appariva dunque decisamente anomala la fissazione di un criterio di valutazione delle offerte operata su indicazione dell'unico commissario che era in quel momento già in grado di tradurlo in punteggi.

Illuminanti sul punto risultano **le deposizioni rese dal prof. Manlio Ingrosso in data 26.7.2007 e dal prof. Rodolfo Napoli in data 20.7.2007.**
Il primo, oltre a confermare di aver preso visione soltanto nella data del 28.6.00 delle candidature pervenute, ripercorreva la discussione avvenuta sulla questione del punteggio da assegnare per il requisito dell'imprenditorialità giovanile e segnalava le ragioni (palesate a suo dire anche in sede di commissione) per le quali riteneva inopportuno che a presiedere la commissione di gara fosse il direttore generale del partner pubblico. Egli rappresentava inoltre una richiesta di esclusione della Ecocampania formulata da Di Biasio sulla base dell'acquisita conoscenza di 'morosità' della società nei confronti del consorzio:

"…una più particolare e approfondita discussione si è avuta riguardo al punteggio da attribuire alla voce imprenditoria giovanile. Ricordo che io personalmente posi il problema di interpretare correttamente il punto relativo al requisito del ventinovesimo anno perché poteva lasciarsi a prestare ampi margini di discrezionalità alla commissione. Io stesso proposi subito di adottare la soluzione che poi è stata verbalizzata, in quanto da me ritenuta la più garantista nello spirito della legge sulla imprenditoria giovanile. I restanti membri della commissione manifestarono dubbi sulla interpretazione giuridica in quanto per loro il ventinovesimo anno scadeva al compimento del ventinovesimo anno stesso…Confermo di avere preso visione della nota n. 1943 del Consorzio CE4 datata 15.5.2000, relativa all'elenco dei candidati trasmesso alla commissione. Confermo di avere conosciuto in quella sede l'architetto De Biasio il quale svolgeva le mansioni di direttore generale del Consorzio CE4. Mi accorgo solo ora che me lo fate notare che la nota n. 1943 del Consorzio CE4 datata 15.5.2000 era indirizzata anche al direttore generale dell'ente, il quale devo rilevare che aveva assunto anche le funzioni di presidente della commissione. ***Premesso che nell'atto dell'insediamento avanzai una perplessità circa l'opportunità dell'avvenuta nomina a presidente della commissione dello stesso direttore generale dell'ente, in quanto è prassi consolidata che tale nomina avviene all'interno della commissione medesima e solo dopo l'insediamento, ora che ho preso visione del fatto che il De Biasio sia venuto a conoscenza delle società partecipanti anticipatamente all'insediamento della commissione sarebbe stato sicuramente avanzato da me un ulteriore dubbio sulla***

procedura. *Preciso che all'atto dell'insediamento e della mia prima perplessità il De Biasio mi fece presente che la nomina era stata già deliberata e non era quindi la commissione a dover scegliere il presidente.* ***Ricordo che l'architetto De Biasio nella sua qualità di direttore generale del Consorzio CE4 ci mostrò l'elenco dei morosi nei confronti dell'ente dal quale si evinceva che due società dell'a.t.i. capeggiata dalla Ecocampania erano morose e chiedeva quindi alla commissione di valutare l'esclusione della citata a.t.i.. Preciso che tale osservazione non fu accolta in quanto non di competenza della commissione medesima, nello spirito di massima garanzia per i concorrenti. Questo passaggio del De Biasio, ripeto, fatto in qualità di direttore generale del Consorzio CE4 e non di presidente della commissione, aumentava in me i dubbi circa l'opportunità del doppio ruolo rivestito dal medesimo. La commissione non doveva essere a conoscenza di tale morosità, in quanto ininfluente ai fini dell'attribuzione dei punteggi;*** *tale controllo poteva e doveva essere eseguito dal Consorzio anche in una fase successiva alla conclusione dei lavori della commissione…".*

Il prof. Rodolfo Napoli confermava la decisività del criterio di graduazione del punteggio indicato nella rappresentata riunione di commissione, oltre che la conoscenza acquisita soltanto in quella sede delle candidature pervenute:
"…ricordo che l'esito della gara in argomento fu nettamente a favore di un candidato rispetto all'altro, questo soprattutto in virtù del punteggio attribuito all'elemento presenza di imprenditorialità giovanile, per il quale fu adottato il criterio parametrico derivante dal rapporto tra il numero di soci giovani e le quote di capitale sociale da ognuno di loro detenute…Preciso che le voci da valutare ed i relativi punteggi erano già stati stabiliti dall'ente appaltatore nel relativo bando di gara, che prevedeva per ogni voce da valutare un punteggio massimo attribuibile; in sede di discussione preliminare, la commissione decise all'unanimità solo i criteri da adottare per l'attribuzione dei punteggi ai concorrenti nel rispetto di quanto stabilito dal bando…D: quando è venuto a conoscenza dei nomi delle società partecipanti alla gara ? R: solo dopo l'insediamento della Commissione, precisamente durante le fasi relative alla procedura per la valutazione delle offerte descritte precedentemente…".

Il rilievo del commissario Ingrosso circa la segnalazione operata da De Biasio per ottenere l'esclusione di Ecocampania (unico concorrente della Flora Ambiente nella gara) per 'morosità' trovava conferma documentale nei verbali delle riunioni nn. 2 e 3, tenutesi rispettivamente in data 3 e 10 luglio 2000 (allegati nn. 8 e 9, dell'informativa della Tenenza GdF di Mondragone).
Il verbale n. 3 del 10 luglio 2000 faceva anche emergere come il criterio di graduazione del punteggio connesso all'imprenditorialità giovanile aveva deciso le sorti della gara che si chiudeva in favore dell'ATI Flora Ambiente con un punteggio di 78 contro i 69 punti assegnati all'ATI ECOCAMPANIA: di questi 78 punti ben 40 corrispondevano al requisito suddetto, contro i 27 assegnati per lo stesso requisito (diversamente graduato) alla Ecocampania.
Questa dunque, in sintesi, la ricostruzione del patto corruttivo stipulato dagli Orsi con i pubblici amministratori.

6. Il patrocinio della fazione bidognettiana

Veniamo ora alla ricostruzione dell'accordo contratto con i camorristi di fede 'Cicciottiana', con l'avvertenza che i materiali che saranno qui di seguito valorizzati sono stati già vagliati dal GIP nelle ordinanze nn. 45 del 26 gennaio 2009 e 472 del 7 luglio 2009 (la prima annessa al faldone n. 4 degli atti trasmessi con la richiesta del 16.2.09; l'ultima trasmessa con missiva del 27.10.09).
Lo squarcio di questo antefatto della vicenda di corruzione e turbativa d'asta che si è appena richiamata è aperto naturalmente da Gaetano Vassallo.

Le dichiarazioni di Gaetano Vassallo

Vassallo Gaetano comincia, **nell'interrogatorio del 1° aprile 2008**, a presentarsi come referente della 'famiglia Bidognetti' nel controllo della società mista Eco4 s.p.a. la cui gestione senz'altro attribuisce ai fratelli Orsi. Indica immediatamente i soggetti che hanno deciso e che hanno curato l'instaurazione della collaborazione d'affari con i due imprenditori casalesi, nonché il soggetto che lo ha cercato a nome del capo detenuto.
Si tratta di BIDOGNETTI Aniello, riconosciuto reggente del clan negli anni '99 e 2000; e di MIELE Massimiliano. Sono noti a Vassallo anche i termini economici del contributo dovuto dagli Orsi all'organizzazione dei 'cicciottiani. Non esita Vassallo a definirsi 'socio occulto' della società mista e a precisare: i conferimenti che gli meritano questa qualità (automezzi; referenze bancarie; ma soprattutto *know – how*); le prospettive lucrative personali che lo inducono ad accettare la proposta di MIELE (l'assunzione di due fratelli con incarichi di responsabilità; la direzione, almeno di fatto, della discarica del cd. Parco Saurino 2).

"***…confesso…che ho agito per conto della famiglia Bidognetti quale loro referente nel controllo della società Eco4 spa gestita dai fratelli Orsi.*** *Sono stato di fatto loro socio perché richiesto di farlo da parte di Massimiliano Miele, investito da Bidognetti Francesco, come da questi stesso riferito.* ***All'epoca era il Bidognetti Aniello la persona a gestire gli affari del clan riferiti alla famiglia Bidognetti e, a fronte degli impegni prestati dal clan ai fratelli Orsi, era stata fissata una tangente mensile pari a cinquantamila euro, con la previsione ulteriore dell'assunzione di cinquanta persone scelte dal clan.*** *I rapporti economici tra i fratelli Orsi e il clan sono stati regolati direttamente da Miele Massimiliano, con modalità che non conosco (…)* ***Io ero sostanzialmente un socio, seppure occulto, all'interno dell'Eco4 (…)*** *Faccio presente che quando fu creata la società di fatto tra me e i fratelli Orsi io fornii loro sette od otto automezzi per la raccolta dei rifiuti urbani.* ***Gli Orsi non erano minimamente attrezzati e, grazie ai miei mezzi, fu possibile per loro apparire concorrenziali nella gara dell'ATI. Non venni pagato al momento del conferimento proprio perché ero in realtà loro socio (…) Faccio presente che l'inadeguatezza degli Orsi nel gestire e operare nell'ambito della raccolta e gestione dei rifiuti era tale che fu necessario far assumere nell'Eco4 e impiegare operativamente due miei fratelli, Nicola ed Antonio, i quali furono impegnati operativamente nella gestione della discarica del Parco Saurino 2 (…)"***

Nell'**interrogatorio dell'8 maggio 2008** Vassallo si sofferma su LUBELLO Giovanni, genero di Cicciotto per averne sposato la figlia Katia, che egli stesso, su incarico di Bernardo Cirillo, asseriva di aver inserito tra i fornitori della ECO4, per via di affidamento diretto:

"Conosco Lubello Giovanni, titolare della rivendita di computer sita in Villa di Briano, sulla strada che da Frignano conduce a Casal di Principe. So che ha sposato la figlia di Bidognetti Francesco alias Cicciotto 'e mezzanotte'. ***Sapevo che era affiliato al clan Bidognetti da quando si fidanzò con la figlia del Bidognetti perché me lo riferì lui stesso. Quando io fui incaricato dal clan Bidognetti di dare una mano per la gestione della Eco4…mi fu detto da Cirillo Bernardo, cugino di Bidognetti, di far effettuare la fornitura di computer e programmi alla Eco4 a Lubello Giovanni, titolare della società La Nota.*** *Infatti, questo Giovanni effettivamente venne negli uffici della Eco4 di S. Maria Capua Vetere e fece la fornitura dei computer così come richiesto dal gruppo Bidognetti.* ***Sergio Orsi accompagnò il Lubello al Comune di Villa Literno dove ottenne un appalto per la fornitura dei computer.*** *In particolare, ricordo che il Lubello doveva vincere l'appalto perché così aveva deciso la famiglia Bidognetti e non si doveva fare la*

gara ma l'affidamento privato…Tali episodi sono avvenuti alla fine degli anni '90. Per la mia intermediazione per la fornitura alla Eco4 il Lubello mi regalò un computer portatile. ***Il Lubello, per quanto mi risulta, è stato affiliato ai Bidognetti, in particolare a Bidognetti Francesco alias Cicciot' 'e mezanotte', fino al 2007, come mi ha riferito Cirillo Bernardo in occasionale di una festa di laurea della fidanzata di Bernardo Ciro avvenuta nel periodo estivo dell'anno 2006 – 2007 presso il mio albergo"***

La vicenda è obiettivamente riscontrata dalle indagini eseguite dai CC del Comando Provinciale di Caserta e dalla Tenenza di Mondragone della Guardia di Finanza. Da queste emergeva che:

- **LUBELLO Giovanni,** nato a Casal di Principe in data 24.8.1976, marito di **BIDOGNETTI Katia**, figlia del **BIDOGNETTI Francesco,** nel periodo indicato dal Vassallo Gaetano, era libero (egli risulta tratto in arresto in epoca recentissima dal 19.3.2008 al 18.6.2008).
    - Era titolare di un negozio per la vendita di materiale informatico;
    - E' inserito tra i fornitori della ECO4 con riferimento proprio al periodo indicato dal collaboratore di giustizia (1.1./31.12.2000) in relazione alla vendita di beni strumentali (computer pentium III e accessori) venduti da LA NOTA s.n.c. per l'importo di lire 65.700.000.

L'**interrogatorio del 3 giugno 2008** è in larga parte dedicato al rapporto di Vassallo con i fratelli Sergio e Michele Orsi.
Il collaboratore descrive la presentazione degli Orsi che gli fu fatta da MIELE Massimiliano in un incontro, tenutosi nell'ufficio di Vassallo Salvatore in Cesa, al quale Vassallo era stato convocato da Bernardo Cirillo, cugino di Cicciotto (la stessa persona che ebbe a presentare Vassallo a Nicola Cosentino tra l'89 e il '90).
All'incontro presenziavano, oltre ai fratelli Vassallo, il già menzionato MIELE Massimiliano, tale Borrato e naturalmente ORSI Sergio.
E' interessante notare come, nello spiegare le ragioni per le quali accettò l'idea di cooperare con gli Orsi, Vassallo si soffermi sulle grandi ambizioni del soggetto che sarebbe divenuto di lì a poco il *'braccio operativo'* della società mista ECO4. Il progetto di Orsi troverà infatti conferme molteplici nell'indagine intercettiva e documentale compendiata nelle richieste in esame e costituirà un cruciale momento di convergenza tra le strategie della camorra imprenditrice e quelle politiche di Nicola Cosentino.
E' significativo pure che quel primo scambio verbale con Sergio Orsi contenga già la chiara definizione della più importante contropartita che gli Orsi possono garantire ai soci camorristi: le relazioni preferenziali con le istituzioni, e in particolare con Giuseppe Valente e Claudio De Biasio, rispettivamente presidente e direttore tecnico del Consorzio CE 4, entrambi come vedremo uomini di Cosentino.
Orsi esplicita il progetto – che vedremo poi puntualmente realizzato – di accaparrarsi 'senza gara' il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per quasi tutti i comuni consorziati CE4; ma anche le lucrose prospettive annesse all'ampliamento della discarica di Parco Saurino 2.
A garanzia della 'fattibilità' del progetto Sergio Orsi descrive a Vassallo il meccanismo (il bando *su misura* del quale abbiamo già detto) attraverso il quale conta di accaparrarsi il ruolo di braccio operativo della società mista.

"conosco entrambi i soggetti. Ricordo a tal proposito che un pomeriggio alla fine degli anni '90 fui chiamato dal geometra Cirillo Bernardo, nipote di Bidognetti Francesco e affiliato al clan Bidognetti, dicendomi che voleva incontrarmi. Il Cirillo mi chiese, a nome del clan Bidognetti, di dare una mano ai fratelli Sergio e Michele Orsi di Casal di Principe ad inserirsi nel mondo dei rifiuti. Io risposi che da parte mia non c'era nessun problema, però volevo capire qual era il mio compito. Ricordo in particolare che ci incontrammo nell'ufficio di mio

fratello Salvatore Vassallo sito in Cesa alla via De Tilla n. 43, dove eravamo presenti io, mio fratello Salvatore e i seguenti soggetti: Massimiliano Miele, fratello di Gaetano Miele cognato del geometra Bernardo Cirillo, affiliato del clan Bidognetti Francesco (ricordo che fu arrestato per traffico internazionale di stupefacenti); Borrato, non ricordo bene il nome, mi sembra Nicola o Francesco ed era di Lusciano (anche lui arrestato con Massimiliano Miele per lo stesso reato a Caserta sud ed anche lui attualmente detenuto come Miele) e Sergio Orsi di Casal di Principe. Iniziò a parlare Massimiliano Miele che mi disse che, come mi aveva già anticipato Bernardo, il Compare, ossia Francesco Bidognetti detto Cicciotto 'e Mezzanotte, voleva che io dessi una mano con la mia conoscenza e la mia esperienza agli Orsi a entrare nel mondo dei rifiuti e mi riferì che i fratelli Sergio e Michele Orsi di Casal di Principe avevano costituito una società la FLORA AMBIENTE Srl – Amministratore unico la figlia di Sergio ORSI, FLORA ORSI - e che doveva entrare a lavorare nel Comune di Mondragone ma non aveva i requisiti per entrare. Io gli dissi che non conveniva entrare nel Comune di Mondragone a fare il servizio, perché non c'erano grossi utili per il servizio di raccolta; infatti conoscevo la ditta che stava già facendo il servizio di raccolta che è la "COVIM" di Pierino, di cui non ricordo il cognome, e Lello Sarnataro, che si lamentavano già da prima del fatto che avevano molti operai assunti e che non lavoravano perché appartenevano al clan "Fragnoli", come ad esempio il figlio di Fragnoli. Gli Orsi mi diedero ragione ma dissero che il loro progetto era quello di essere il braccio operativo del consorzio pubblico "Ce 4" il cui presidente è Giuseppe Valente di Mondragone, mentre il direttore del consorzio Ce4 è l'Architetto De Biaso che "erano persone loro"; gli Orsi mi dissero che non dovevano fare solo il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Mondragone, ma bensì in tutti i Comuni che fanno parte del bacino di utenza del Consorzio Ce4 e dovevano fare anche lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con l'ampliamento della vecchia discarica di Parco Saurino e farne una nuova; per far questo si doveva costituire una società mista il cui 51% è del pubblico (Consorzio dei Comuni Bacino Caserta 4) ed il 49% ai privati della FLORA AMBIENTE Srl. In tal modo avrebbero preso gli appalti per tutta la provincia di Caserta della N.U. La Flora Ambiente è stata costituita con la legge dell'imprenditoria giovanile al fine di agevolare l'aggiudicazione dell'appalto in questione, poiché tra le voci di capitolato era prevista come condizione quella di essere una società i cui soci dovevano essere donne, come mi disse lo stesso Sergio Orsi. Gli Orsi mi chiesero di aiutarli a trovare le attrezzature che la FLORA AMBIENTE non aveva e in particolare gli automezzi e le attrezzature speciali da indicare nel capitolato della gara, così da superare qualsiasi ditta che volesse partecipare alla gara. Io accettai l'incarico, m'impegnai a fargli avere tutto quello che serviva per vincere l'appalto; in cambio della mia collaborazione dovevo essere assunto come direttore della discarica Parco Saurino".

Ricostruiti i temi di quel primo incontro, nello stesso interrogatorio, Vassallo ripercorre le tappe iniziali di quella collaborazione, con una ricchezza di dettagli che agevolerà la ricerca dei riscontri.
Riferisce del trasferimento degli automezzi nella titolarità della SETIA Sud (una sua società) alla Flora Ambiente; del bando di gara studiato per neutralizzare la concorrenza di Nicola Ferraro, con l'introduzione del requisito dell'imprenditorialità giovanile e (aspetto fino quel momento sfuggito agli inquirenti) di una clausola di 'capacità finanziaria' che troverà perfetto riscontro; di Giuseppe Valente e Claudio De Biasio che, come sopra si è plasticamente dimostrato e come ulteriormente si dimostrerà, "*facevano tutto quello che gli chiedevamo";* delle complicità interne al sistema bancario, e in particolare all'agenzia BNL di Caserta; dell'avvenuta assunzione dei fratelli Nicola e Salvatore presso la ECO4 e dell'assunzione dello stesso Gaetano Vassallo presso

la SOCOM, altra società del gruppo Orsi:

“ Ci salutammo e per 3 o 4 mesi lavorammo solo per creare le condizioni e tutti i requisiti necessari per far vincere l’appalto alla Flora Ambiente. La prima cosa che feci fu quella di andare a Giugliano io, Sergio Orsi, Massimiliano Miele ed Aldo Schiavone, prestanome di Michele Orsi e fratello dell’assessore Schiavone di Casal di Principe e da quest’ultimo fatto assumere presso la ditta dell’Orsi dalla ditta CAVIS di Guarino, a ritirare tutti gli automezzi nostri della SETIA Sud che avevo venduto alcuni giorni prima a tale Guarino titolare della ditta Cavis di Giugliano. Ricordo che al ritorno fummo fermati dalla Polizia e registrati. Parlai con Guarino che, dopo essersi allontanato in disparte con Miele Massimiliano, accettò di restituirmi i mezzi che non mi erano stati ancora pagati. Pertanto, riavuti i mezzi, la S.E.T.I.A. SUD SRL vendette alla Flora Ambiente 7 – 8 autocarri compattatori monopoli di marca Antonicelli X1 e X2, autorizzati per la raccolta dei rifiuti solidi urbani dal cassonetto. Inoltre dalla NOVAMBIENTE SRL dei F.lli Vassallo fu venduto alla Flora ambiente un compattatore HANOMAG CL 66. Dopo questi passaggi ci incominciammo a interessare al capitolato di gara che il Consorzio Caserta 4 doveva indire e, in particolare, ricordo che la prima cosa che fece Sergio Orsi fu quella di portare via alla ECOCAMPANIA di Nicola Ferraro che aveva l’ufficio a Teverola un loro esperto in materia di raccolta differenziata, il sig. GOLINO di Marcianise, non ricordo il nome ma lo saprei riconoscere dalle fotografie, il cui padre è un funzionario della Bnl di Caserta. Voglio precisare che il capitolato della gara doveva essere fatto da Giuseppe Valente, presidente del consorzio, insieme a Di Biasio, direttore del consorzio Ce4, i quali facevano tutto quello che gli chiedevamo. Inoltre in quel periodo Bidognetti Francesco attraverso i suoi affiliati, come prima vi ho riferito, aveva deciso che l’appalto doveva vincerlo la società dei fratelli Orsi e non la Ecocampania società di Ferraro Michele, fino a quel momento sponsorizzata dalla famiglia Bidognetti. Ricordo a tal proposito che Sergio Orsi e Michele Orsi fecero inserire, oltre quella della imprenditoria femminile, nel capitolato la voce “possono partecipare quelle ditte che dimostrano avere una potenzialità economica notevole e che la ditta partecipante doveva allegare una garanzia rilasciata da un istituto bancario…”. A tal fine ricordo che i fratelli Sergio e Michele ORSI esibirono in sede di partecipazione alla gara una lettera di credito rilasciata dalla Bnl di Caserta sita in Corso Trieste, tramite il funzionario GOLINO papà del GOLINO di cui ho parlato in precedenza, poi sparita nel nulla nella fase dei controlli eseguiti a seguito di esposti fatti anonimamente. Tuttavia la lettera era citata, se ben ricordo, nell’atto di aggiudicazione della gara. Ricordo ancora che all’inizio della vicenda i fratelli ORSI si appoggiavano per le operazioni amministrative presso gli uffici del Consorzio CE 4 siti in Castelvolturno, vicino al Commissariato di Polizia, poi ci incominciammo a incontrare presso gli uffici della SOCOM srl di Schiavone Aldo, ma di fatto di Michele e Sergio Orsi, siti in Santa Maria Capua Vetere. Dopo vinto la gara la FLORA AMBIENTE srl, si doveva dare una denominazione e una sede legale alla nuova società che aveva vinto la gara che fu chiamata ECO4. Ricordo che io, Golino, Sergio e Michele Orsi ed il Presidente Peppe Valente, eravamo da poco scesi dal Notaio Decimo di Santa Maria Capua Vetere e, appena entrati negli uffici della SOCOM che erano situati dall’altro lato della strada, Sergio Orsi telefonò al direttore del Consorzio CE 4, arch. De Biase, e gli chiese di preparare due mandati di cinque milioni di vecchie lire alla Flora Ambiente come anticipo e dopo gli avrebbero portato le fatture…I soldi servivano ufficialmente per sistemare i loro impegni economici della Flora Ambiente ma in realtà mi disse il Sergio Orsi che se li sarebbero divisi, Sergio e Michele Orsi e Giuseppe Valente e l’Arch. Di Biase…Michele Orsi aveva i conti correnti presso una piccolissima banca sita in SanTammaro (CE) ove riteneva più facile sfuggire ai controlli. Successivamente feci avere delle fideiussioni bancarie ed altri automezzi alla FLORA

AMBIENTE che aveva la partecipazione del 49 % nella spa Eco 4 mentre il Consorzio CE4 aveva il restante 51%. Gli uffici della ECO4 furono fittati in Santa Maria Capua Vetere di fronte agli uffici della SOCOM ed erano di proprietà di Sergio Orsi. ***Io non fui assunto come Direttore perché avevo delle pendenze giudiziarie ma furono assunti presso la ECO 4 come responsabili di cantiere della discarica i miei fratelli Nicola ed Antonio Vassallo, che si avvalevano dei miei consigli per la gestione della discarica perché gli Orsi non avevano alcuna esperienza. Io invece fui assunto presso la SOCOM come geometra.*** *Quando furono fatti i lavori per allestire gli uffici della ECO 4 negli appartamenti di proprietà degli Orsi, ricordo che i computer furono forniti dalla ditta LA NOTA di Giovanni Lubello, marito della figlia di Bidognetti Francesco, affiliato al clan come già riferito. Ho lavorato…con FLORA AMBIENTE ed ECO 4, mettendo a loro disposizione tutta la mia esperienza e le mie conoscenze per fare avere i mezzi all'ECO 4 (ricordo che in una occasione, per far fronte ad una emergenza a Castel Volturno dove non si era ancora cominciato il servizio, chiamai la ditta CICCARELLI Giovanbattista SpA di Giugliano che inviò 12 autocompattatori con autisti) (…)*

L'assunzione dei fratelli di Vassallo presso la ECO4 è riscontrata dall'esame del libro matricola della società dal quale risulta l'iscrizione dei dipendenti Vassallo Nicola e Vassallo Antonio, con mansioni di addetti ad impianto di smaltimento nel periodo 20.11.2000 - 25.11.2002.
Ha trovato conferma documentale anche l'assunzione di Gaetano Vassallo presso un'impresa del gruppo Orsi. Non si tratta però della Socom, indicata dal collaboratore, ma della ditta individuale ORSI MICHELE, dalla quale Gaetano Vassallo risulta avere percepito redditi negli anni 2000 *(vedi inf. del 22/10/2008, allegato n. 4)* e 2001 *(allegato n.5).*
L'imprecisione mnemonica conferma quanto quell'assunzione rappresentasse un dato puramente formale, essendo ben altra l'allocazione effettiva della risorsa umana Vassallo Gaetano.
L'argomento vale a superare anche un passaggio della memoria difensiva depositata dall'indagato Cosentino presso l'ufficio di Procura in data 13.11.2008 nel quale si richiamano una serie di cause di lavoro che sarebbero state intentate da esponenti della famiglia Vassallo nei confronti della ECO4 e del Consorzio CE4. Questi contenziosi dimostrerebbero, nella prospettiva dell'indagato, che Vassallo si attribuisce nella sede investigativa un ruolo di 'socio occulto' che evidentemente nega (non è dato stabilirlo con certezza, atteso che gli incarti indicati non sono stati mai acquisiti) davanti al giudice del lavoro. In realtà però il ruolo effettivo di Vassallo nell'operazione ECO4 trova conferme plurime, promananti da fonti esterne rispetto al dichiarante (primi fra tutti i fratelli Orsi), sulle quali non mancheremo di intrattenerci.

E' stata pure riscontrata l'introduzione nel bando di gara del requisito di capacità finanziaria, così come la collaborazione prestata da Vassallo a tale riguardo.
Nel bando di gara del 28.3.2000 *(allegato n. 6 inf. del 22/10/2008),* al punto 9. ("criteri di scelta") è appunto previsto il requisito di "Capacità finanziaria", così definito "*per capacità finanziaria si intenderà il possesso in proprio di detta capacità e/o il possesso di idonee referenze bancarie*". Nel verbale di gara n. 3 *(allegato n.7 inf. del 22/10/2008)*, la Commissione rilevava che effettivamente la referenza bancaria richiesta da tale A.T.I. era stata rilasciata dalla "*Banca B.N.L.*".
E'stato poi Michele Orsi a riscontrare l'impegno profuso dal Vassallo per assicurare ai fratelli Michele e Sergio Orsi la concessione di fidi bancari. Vanno poste in risalto le dichiarazioni rese dall'Orsi Michele in data 6.6.2007 che così descrive un momento della sua rottura con il partner Vassallo: "(*…) VASSALLO si infastidì del diniego e* ***di lì a poco ci fece revocare un fido che era stato aperto, attraverso lui, presso la banca Monte Paschi di Aversa, trattandosi evidentemente di un rapporto che il funzionario di banca aveva deciso di accettare soltanto ed esclusivamente in funzione della persona del VASSALLO Gaetano****…*".

La parte finale dell'interrogatorio è dedicata alla ricostruzione degli avvicendamenti al vertice del

gruppo Bidognetti, per tutto il periodo della militanza di Vassallo: da Cicciotto 'e mezzanotte ad Alessandro Cirillo detto 'o sergente:

" In ogni caso, essendo io un fiancheggiatore del gruppo Bidognetti, posso dire che per tutto il periodo in cui sono stato legato, e per quanto appreso in prima persona, le gerarchie erano le seguenti: al vertice vi era Bidognetti Francesco detto Cicciotto 'e mezzanotte, poi i figli, in particolare Bidognetti Raffaele e Aniello; dopo l'arresto di Francesco Cicciotto 'e mezzanotte, le redini del gruppo passarono a Bidognetti Aniello, che poi fu arrestato e pertanto passarono a Guida Luigi detto o'drink, anche se vi era una forte pressione all'interno del gruppo Bidognetti per far fuori il Guida e far gestire il gruppo a Bidognetti Raffaele. Dopo l'arresto del Guida il gruppo viene comandato da Bidognetti Raffaele detto il puffo, con il sostegno di Emilio Di Caterino, Cirillo Alessandro detto o' sargente, Letizia Giovanni e altri fiancheggiatori, come Di Tella Antonio e tale Oreste. Dopo l'arresto di Bidognetti Raffaele il gruppo viene comandato da Alessandro Cirillo (…)"

Nell'interrogatorio del 5 giugno 2008 Vassallo confermava e precisava quanto già riferito in relazione alla convocazione ricevuta da Bernardo Cirillo per il primo incontro con Sergio Orsi, ribadendo la provenienza della disposizione dallo stesso Cicciotto o comunque dagli esponenti apicali del gruppo. Si soffermava con ricchezza di dettagli sul risalente rapporto con Bernardo Cirillo. Riprendeva il tema delle grandi ambizioni di Sergio Orsi, rimarcando nuovamente quanto e perché fosse appetibile ('un progetto eccezionale') il programma di Orsi sulla discarica Parco Saurino 2. Rivela il collaboratore che l'ambizione reale della società mista (e dei camorristi che ne divennero di fatto soci) era quello di monopolizzare il settore della raccolta e, sul lungo termine, di dar vita ad un ciclo integrato alternativo a quello dominato dall'ATI FIBE s.p.a. – FISIA Italimpianti in base ai contratti stipulati nel 2000 e nel 2001.
L'analisi dei benefici è degna di un professionista del settore e l'indagine intercettiva la riscontrerà in pieno.
Stabilisce Vassallo una cronologia tra l'azione corruttiva e quella camorristica messe in campo dagli Orsi: all'epoca dell'incontro negli uffici della SETIA Sud era già sorta la Flora Ambiente, nella titolarità esclusiva (e nominale) di due donne infratrentenni che lasciava presagire quale sarebbe stato l'*atout* fondamentale previsto dal bando di gara.

"*Ricevo lettura di parte dell'interrogatorio reso il 3 giugno 2008 nella parte in cui parlo di Sergio e Michele ORSI, di seguito riportato: "ricordo a tal proposito che un pomeriggio alla fine degli anni '90 fui chiamato dal geometra Cirillo Bernardo nipote di Bidognetti Francesco e affiliato al clan Bidognetti, dicendomi che voleva incontrarmi. Il Cirillo mi chiese, a nome del Clan Bidognetti, di dare una mano ai fratelli Sergio e Michele Orsi di Casal di Principe ad inserirsi nel mondo dei rifiuti. Io risposi che da parte mia non c'era nessun problema però volevo però capire qual era il mio compito". Confermo quanto riferito e posso dire che io non conoscevo prima di allora Michele e Sergio ORSI ed ebbi a conoscerli nell'incontro successivo di cui ho parlato, proprio a seguito della mia manifestazione di disponibilità nei confronti di CIRILLO Bernardo. Quanto al CIRILLO questi ebbe e riferirmi che l'incarico di avvicinarmi per saggiare la mia disponibilità gli fu dato dal "parente", intendendo riferirsi in tal senso, apertamente, a BIDOGNETTI Francesco oppure ad una persona dei suoi familiari più stretti. Era evidente dal discorso, in ogni caso, che la decisione proveniva da BIDOGNETTI Francesco e doveva essere stata veicolata attraverso uno dei suoi figli; faccio presente che in quel periodo BIDOGNETTI Francesco era ovviamente detenuto da lungo tempo e ricordo che invece BIDOGNETTI Aniello era latitante, ricordo per un fatto omicidiario. Anche BIDOGNETTI*

Raffaele era detenuto in quel periodo. Faccio presente che CIRILLO Bernardo, da me già indicato nel corso di altri interrogatori come il geometra CIRILLO, fu da me conosciuto a partire dal periodo relativo all'ECOLOGIA 89 di CERCI Gaetano, la società di cui ho già parlato a proposito del traffico di rifiuti provenienti dal nord Italia; **lo conobbi verso la fine degli anni '80 e questi svolgeva effettivamente le mansioni di ragioniere per l'ECOLOGIA 89 di Gaetano CERCI. I rapporti con CIRILLO Bernardo erano talmente solidi che io ebbi a farlo risultare assunto fittiziamente presso la società NOVAMBIENTE s.r.l. dei f.lli VASSALLO,** *allorché si ebbe il c.d. passaggio di cantiere tra gli operai impiegati presso la mia discarica e il consorzio che subentrò nella gestione a seguito della requisizione ed esproprio della discarica. Ciò accadde in un periodo di poco successivo al '95, ma rifiutò di recarsi presso una discarica di Salerno per svolgere l'attività e quindi di fatto fruì di un assegno di mobilità per 7/8 mesi.* **Nell'occasione CIRILLO Bernardo, in quel primo contatto, mi rappresentò che se mi fossi messo a disposizione per BIDOGNETTI si poteva fare una grossa operazione nel campo dei rifiuti: in quel periodo c'era il boom dei consorzi e delle società miste pubblico-private e mi disse a grandi linee che era un'operazione che consentiva di trarre cospicui guadagni. Fu quindi fissato un incontro. Dopo pochi giorni da questa mia assunzione di disponibilità, CIRILLO Bernardo mi chiamò telefonicamente preannunciandomi l'incontro specificativo degli accordi che si sarebbero dovuti tenere e del ruolo che io avrei dovuto assumere per conto di BIDOGNETTI Francesco. Mi disse che sarebbe venuto da me Massimiliano MIELE, fratello di Gaetano MIELE e cognato del CIRILLO, senza anticiparmi chi sarebbero state le altre persone che avrei potuto incontrare a casa mia. L'incontro si tenne dunque presso l'Ufficio di mio fratello Salvatore sito in Cesa alla Via De Tilla n° 43, ove io e Salvatore incontrammo Massimiliano MIELE, tale BORRATA di Lusciano e Sergio ORSI.** *Faccio presente che io non conoscevo prima di allora nessuna di queste tre persone ed ebbi a frequentarli assiduamente a partire da quel giorno.* **Per questo seppi poi che sia il MIELE che il BORRATA vennero arrestati per un traffico di droga.** *Fu in quella riunione che si specificò, per quanto mi riguarda, l'accordo societario che evidentemente era stato già preso tra le persone ivi convenute. Faccio presente che io in quella riunione ero l'unico, insieme a mio fratello Salvatore, che avevo una esperienza specifica e professionalità nel settore dei rifiuti, sicché il mio giudizio e le mie decisioni sarebbero state chiaramente determinanti per la concretizzazione del loro progetto. Compresi chiaramente dai discorsi che l'unico interlocutore tra i presenti che aveva un chiaro programma era Sergio ORSI, mentre gli altri due erano palesemente del tutto inesperti in quel settore.* **Dal discorso che si fece e di cui ho già parlato nell'interrogatorio del 3 giugno scorso, era chiaro che Sergio ORSI avesse già creato i presupposti e definito i termini per la concretizzazione del suo programma. Ho già descritto l'andamento di quell'incontro e della discussione nello scorso interrogatorio del 3 u.s. Era chiaro che Sergio ORSI avesse preso accordi con il gruppo di BIDOGNETTI e che le persone del gruppo avevano necessità, non essendo esperte, di comprendere la bontà del progetto per calcolare anche i proventi e per questo si erano rivolti a me godendo con loro di relazioni privilegiate ormai da anni.** *Compresi immediatamente le specificazioni di Sergio ORSI e capii che* **quello era un progetto eccezionale: si trattava del primo caso di una società mista pubblico-privata che avrebbe monopolizzato la raccolta degli R.S.U. sull'intero bacino consortile. Da quando era iniziato il commissariamento del ciclo dei rifiuti in Campania, praticamente tutti i privati erano stati esclusi dalla gestione diretta e i consorzi erano interamente Comunali. La previsione, di cui mi parlò ORSI Sergio, di una società mista pubblico-privato costituiva una breccia fondamentale per consentire nuovamente ai privati e, conseguentemente anche ai gruppi organizzati mafiosi quali quello di BIDOGNETTI, di ingerirsi direttamente nella gestione. Mi spiegò inoltre Sergio ORSI che il loro progetto prevedeva che il consorzio avrebbe creato un c.d. "braccio**

operativo" che avrebbe non solo acquisito tutti gli appalti per la raccolta degli R.S.U. comunali, ma cosa molto più importante e lucrosa, avrebbe assunto anche la gestione della discarica di Parco Saurino. La discarica di Parco Saurino era una discarica dismessa sita molto vicino alla calcestruzzi BASCHI, sotto sequestro e abbandonata, e il progetto di cui mi parlò Sergio ORSI era quello di sfruttarne le capacità residue e provvedere al suo ampliamento. Era previsto inoltre lo sfruttamento del biogas della discarica, la messa in sicurezza della discarica e anche la realizzazione di un impianto di tritovagliatura da collocare nell'area Parco Saurino. Faccio presente che quella discarica avrebbe dovuto sostenere il peso di tutto il carico dei rifiuti della Campania perché in quel periodo non vi erano soluzioni alternative e quindi la gestione di quella discarica avrebbe comportato dei profitti elevatissimi. Già soltanto gestire lo smaltimento dei rifiuti in discarica comporta dei profitti elevatissimi, senza parlare poi dei lavori accessori a questo, che consentono spazi di manovra altissimi e incontrollabili…Posso dire che la gestione della discarica comporta la gestione diretta dei lavori per trasporto di ghiaia, dello smaltimento del percolato, dell'acquisto del terreno vegetale per la copertura, la messa in opera dei teli, la realizzazione di pozzi per il biogas, la realizzazione del progetto di messa in sicurezza e così via, senza qui entrare nello specifico, preciso che tutte queste attività furono demandate alla SOCOM, previa gara o licitazione, del tutto pilotata; la SOCOM era una società degli ORSI, amministrata da SCHIAVONE Aldo; fui io stesso ad accompagnare SCHIAVONE Aldo e Michele ORSI presso il MPS di Aversa, istituto di credito presso il quale io ero cliente e che scelsi per loro, avendo dei privilegi. Ricordo che addirittura fu ORSI Michele a siglare con una firma al posto di SCHIAVONE Aldo le sottoscrizioni necessarie per operare su quel conto corrente. Ritornando a parlare di questa prima riunione, faccio presente che mio fratello Salvatore era presente durante l'intero colloquio e la sua partecipazione era non solo motivata dal fatto che ci trovavamo negli uffici della SETIA SUD da questi amministrata, ma anche legata al fatto che anche Salvatore sarebbe entrato a far parte di questa società. Questo primo incontro si ebbe certamente diversi mesi prima della indizione della gara che intervenne da parte del consorzio CE4; come ho già sinteticamente riferito era stata già creata la società FLORA AMBIENTE da parte di Sergio ORSI, predisponendo quelli che sarebbero stati i dati distintivi della società che avrebbero consentito l'aggiudicazione della gara attraverso la delibazione di un bando costituito proprio su misura della FLORA AMBIENTE. Faccio presente che la FLORA AMBIENTE all'epoca era praticamente una "scatola vuota" e l'unica peculiarità di questa società che avrebbe consentito di pilotare l'aggiudicazione di una…gara d'appalto era costituita dal fatto che i soci erano di sesso femminile".

La 'scatola vuota' che Vassallo aveva il compito di riempire di esperienza e mezzi aveva un unico avversario: la Ecocampania dei fratelli Ferraro, con i quali Sergio Orsi asseriva di aver stipulato un 'patto di desistenza', un patto che sarebbe stato però sospetto se avesse comportato addirittura l'astensione dell'impresa dalla partecipazione al bando.
In sostanza Ferraro Nicola, dopo essere stato avvicinato da uomini di Bidognetti, aveva garantito – secondo quanto Orsi ebbe a riferire al socio Vassallo – "*che la sua partecipazione sarebbe stata del tutto formale e che non si sarebbe comunque opposto alla sua successiva esclusione".*

" Si trattava di un requisito insufficiente (Vassallo sta parlando del requisito legato alla giovane età dei soci, n.d.e) *per una competizione con altre società strutturate e, in particolare, in una gara partecipata anche dalla ECOCAMPANIA. Praticamente l'avversario con cui concorrere era la ECOCAMPANIA e per noi era necessario creare quindi un'ATI competitiva, cosa di cui mi occupai io personalmente. Faccio presente che in realtà Sergio ORSI mi disse che era già*

stato avvicinato, prima della gara, Nicola FERRARO, amministratore della ECOCAMPANIA unitamente al fratello. ORSI Sergio mi disse che a seguito dell'avvicinamento Nicola FERRARO aveva garantito che non avrebbe concorso realmente a quella gara, ma che avrebbe partecipato al bando soltanto perché sarebbe stato singolare non farlo. Aveva garantito, sempre a dire di Sergio ORSI, che la sua partecipazione sarebbe stata del tutto formale e che non si sarebbe comunque opposto alla sua successiva esclusione. Sergio ORSI mi disse che il FERRARO era stato avvicinato da qualcuno del clan BIDOGNETTI e proprio per questa ragione si era reso disponibile".

Un'altra prestazione faceva parte del 'pacchetto' conferito dal gruppo bidognettiano agli Orsi: la mediazione criminale con i clan dominanti nei territori in cui avrebbe operato la ECO4, dopo l'affidamento dei servizi. E anche questo tema illustrato da Vassallo è copiosamente riscontrato dagli atti.

" Faccio presente che il ruolo e l'impegno del gruppo BIDOGNETTI era proprio quello di garantire l'aggiudicazione di quella gara a ORSI Sergio e garantire la società affidataria dei servizi con tutti i Comuni del consorzio nei rapporti con i singoli clan locali. In pratica compresi agevolmente che gli accordi tra Sergio ORSI e BIDOGNETTI prevedevano che tutti i clan che insistevano sui singoli Comuni sarebbero stati garantiti nel percepire una tangente attraverso il gruppo BIDOGNETTI, che si poneva come intermediario necessario. Era un modo per evitare che diversi clan potessero fare confusione e che il servizio funzionasse bene senza che vi fossero contrasti da parte dei singoli capi zona".

Abituato ad agire all'ombra di Bidognetti, Gaetano Vassallo diventa l'eminenza grigia degli Orsi. E' lui, tra l'altro, a individuare nella rete delle sue conoscenze i soggetti idonei a diventare *partners* della Flora Ambiente nell'ATI che parteciperà alla gara. Il racconto è, come al solito, puntuale nell'enunciazione delle referenze degli imprenditori prescelti (CAPASSO e BRIGNOLI) e delle ragioni per le quali ciascuno di loro accettò la proposta. La precisione del propalante è tale da indurci a ritenere che, quando Sergio Orsi afferma di avere in prima persona scelto gli imprenditori da associare alla Flora Ambiente, tace deliberatamente la segnalazione ricevuta da Vassallo, con il comprensibile intento di allontanare da sé i sospetti di mafiosità. Vassallo ritorna poi sugli stretti rapporti tra la coppia Valente – Di Biasio e i fratelli Orsi.
E' emblematica della forte coerenza delle dichiarazioni la spiegazione che Vassallo fornisce dell'attività posta in essere per rendere competitiva la ATI capeggiata dalla Flora Ambiente dei fratelli Orsi.
Sergio Orsi – dice il collaboratore – non si fidava pienamente della promessa di desistenza formulata dall'avversario Nicola Ferraro. L'indagine intercettiva che tra breve illustreremo dimostra quanto detti timori fossero fondati e quanto fu decisivo l'intervento minatorio dei *cicciottiani* per indurre Ferraro alla rassegnazione!

" Ritornando alla prima riunione, praticamente in quel contesto io entrai in società con loro proprio quel giorno e da quel giorno in poi, praticamente tutti i giorni, sono stato sempre con Michele e Sergio ORSI. A partire quindi dal giorno dopo o comunque dai giorni immediatamente successivi, ebbi modo di conoscere Michele ORSI, fratello di Sergio…Già nel corso di questa riunione, Sergio ORSI mi disse che l'affare era seguito anche da suo fratello e quindi già sapevo che mi sarei dovuto relazionare con i due fratelli. A partire da quel giorno io ho collaborato per molti mesi per la realizzazione dei progetti di questa società; certamente ho operato con loro anche alcuni mesi dopo la costituzione della ECO 4 avvenuta presso il notaio

Decimo di S. Maria C.V.. Faccio presente che io praticamente tutti i giorni stavo con loro e i due fratelli operavano congiuntamente presso l'ufficio del consorzio CE 4 in Castel Volturno, uffici dislocati vicino al locale Commissariato. Quando invece era necessario uscire per portarsi nei luoghi diversi secondo le varie necessità i due fratelli operavano disgiuntamente; quando c'era Sergio non c'era Michele e viceversa. Praticamente fin quando le persone del gruppo BIDOGNETTI mi imposero di abbandonare la società con i f.lli ORSI, sono stato protagonista diretto degli avvenimenti. Fui io stesso, nel periodo antecedente alla partecipazione alla gara, a creare i presupposti della sua aggiudicazione individuando i partner che avrebbero partecipato all'ATI in modo da consentire un'agevole aggiudicazione, individuando i requisiti che sarebbero stati inseriti nel bando di gara.
Come già riferito, VALENTE Giuseppe, presidente del consorzio, e l'arch. Claudio DE BIASIO, direttore generale del consorzio stesso, erano "culo e camicia" con entrambi i fratelli ORSI; si trattava di quattro persone che rappresentavano un unico soggetto; facevano tutto insieme, uscivano, mangiavano e praticamente tutto ciò garantiva l'aggiudicazione della gara.
L'attenzione che abbiamo posto nella creazione di un'ATI apparentemente competitiva e nella individuazione dei requisiti per rendere certa l'aggiudicazione era legata al fatto che Sergio ORSI non si fidava di quello che Nicola FERRARO aveva garantito quando era stato avvicinato dagli uomini di BIDOGNETTI. Fu sempre Sergio ORSI a far presente la sua sfiducia nelle promesse di FERRARO e da qui la necessità di attrezzarci in modo pienamente adeguato al risultato da raggiungere. Sergio ORSI aveva il progetto imprenditoriale ma non aveva le capacità e le relazioni per portarlo a compimento e fui quindi io a fare tutto. Individuai, quale partner dell'ATI: CAPASSO Ciro, il quale era uno dei pochi a godere delle autorizzazioni per la raccolta dei rifiuti direttamente dal cassonetto e tale autorizzazione all'epoca era vantata anche dalla sola ECOCAMPANIA. Convinsi CAPASSO Ciro di partecipare all'ATI, partecipazione peraltro meramente formale, in quanto alla sua quota del 10% non corrispondeva alcun versamento, promettendogli che una volta aggiudicati i servizi di raccolta dei RSU con i diversi Comuni ci saremmo rivolti a lui per il noleggio di alcuni automezzi; gli feci presente che nell'ATI i miei soci erano "due amici di Casale" evitando di dargli eccessive spiegazioni circa le relazioni che questi avevano con BIDOGNETTI. CAPASSO Ciro sapeva invece perfettamente i miei trascorsi con il gruppo di BIDOGNETTI Francesco, ma comunque decise di partecipare perché "non stavamo facendo delle rapine" e si trattava di un modo per lavorare. È ovvio che alla gara avrebbe potuto partecipare qualsiasi società e la necessità di porre dei requisiti particolarmente stringenti era legata alla necessità di sconfiggere qualsiasi ipotetico concorrente. Individuai poi in tale BRIGNOLA di Brescia un altro partner dell'ATI. Lo conobbi attraverso un mio amico (…) Toni MAROTTA. Gli chiesi se conoscesse qualcuno che stesse facendo gli smaltimenti in Campania e che fosse stato autorizzato a farlo, in quanto mi serviva una società che fruisse delle autorizzazioni per lo smaltimento dei rifiuti. Non gli diedi altre spiegazioni e lui m'indicò questo BRIGNOLA, il quale stava facendo dei lavori sulla discarica LO UTTARO di Caserta. Promisi al MAROTTA di concedergli poi la progettazione della messa in sicurezza della discarica Parco Saurino, nell'ipotesi in cui avesse convinto BRIGNOLA a partecipare all'ATI, cosa che poi accadde.
BRIGNOLA prese poi gli accordi diretti con Sergio ORSI e il primo acquistò formalmente una quota dell'ATI, senza versare alcunché, per una contropartita che non so riferire nel dettaglio o che comunque al momento non ricordo. Ricordo comunque che BRIGNOLA era interessato a disfarsi di un'azienda sita a Venafro e ORSI gli garantì che avrebbe poi acquistato questa società denominata ECO TOP, che svolgeva la raccolta delle batterie esauste".

Protagonista, durante tutti i mesi della partnership Bidognetti – Orsi, delle vicende salienti del

progetto nel periodo ’99-2002, Vassallo può attendibilmente riferire quali fossero i rapporti instaurati dagli ORSI con la coppia Valente - De Biasio.

“Per quanto riguarda i rapporti tra VALENTE ed i f.lli ORSI, questi erano estremamente legati tra loro; VALENTE era originariamente un funzionario INPS e faceva attività politica per F.I. e fu individuato come presidente del consorzio CE 4, ritengo proprio grazie ai f.lli ORSI; credo che la scelta del presidente del consorzio spettasse al comune più popoloso nell’ambito del consorzio, ma io non posso dire il dettaglio perché io conobbi VALENTE dopo i f.lli ORSI quando era divenuto già presidente. Per quanto concerne il direttore Claudio DE BIASIO io, nei primi giorni in cui operavo con Sergio ORSI, chiesi a quest’ultimo per quale motivo fosse stato scelto proprio il DE BIASIO quale direttore, in considerazione del fatto che palesava dei chiari limiti in materia di rifiuti, poteva essere un bravo architetto, ma capiva poco, era però intelligente e ci mise poco a impratichirsi della materia. Chiesi quindi a Michele ORSI le ragioni per le quali era stata scelta questa persona e Sergio fece riferimento al fatto che, oltre ad essere una “persona loro”, era parente di un magistrato di Napoli. Si trattava di una di quelle affermazioni dopo le quali non si fanno più domande ed io non indagai oltre; non so dunque dire se quest’affermazione corrispondesse a realtà. Non mi interessai molto di approfondire la questione anche perché Sergio, a differenza di Michele, mi ispirava meno fiducia in quel che diceva; eccedeva in chiacchiere. Una volta creati i presupposti per rendere agevole l’aggiudicazione della gara, il bando fu predisposto dai fratelli ORSI unitamente a VALENTE e DE BIASIO, inserendo tutti i requisiti che caratterizzavano l’ATI”.

A questo punto del lungo interrogatorio sostenuto il 5.6.2008 Vassallo riprende e precisa alcuni dei temi già trattati. Ritorna sul rilievo strategico dell’operazione Parco Saurino 2 e sulla sua ambizione di divenire, di fatto, direttore tecnico di quella discarica.
Puntualizza anche come fu necessario l’esercizio di una certa capacità ‘persuasiva’ per ottenere, dal soggetto al quale aveva già venduto i suoi automezzi (tale Guarino della CAVIS di Giugliano), la restituzione degli stessi al fine di conferirli agli Orsi: operazione questa che richiese l’intervento di MIELE Massimiliano.

“ Confermo quanto dichiarato nell’interrogatorio dello scorso 3 giugno di seguito riportato e di cui ricevo lettura: “La Flora Ambiente è stata costituita con la legge dell’imprenditoria giovanile al fine di agevolare l’aggiudicazione dell’appalto in questione poiché tra le voci di capitolato era prevista come condizione quella di essere una società i cui soci dovevano essere donne, come mi disse lo stesso Sergio Orsi. Tale escamotage era stato suggerito all’Orsi da un commercialista di SMCV, tale Pirone…Intendo fare le seguenti precisazioni: quando mi riferisco al fatto che la FLORA AMBIENTE era nata con una legge che favoriva l’imprenditoria giovanile, in realtà intendo dire che la legge agevolava le partecipazioni femminili per le società e la cosa mi fu detta da Sergio ORSI (omissis) Faccio presente incidentalmente che la mia unica formale presenza con i f.lli ORSI era legata alla mia formale assunzione come geometra presso la SOCOM facente capo di fatto a Michele ORSI, ma formalmente riferita ad Aldo SCHIAVONE. Faccio presente che io avevo interesse di avere ruoli formali nella ECO 4 e chiesi di fare il direttore della discarica di Parco Saurino, ma i f.lli ORSI mi dissero che, per i miei precedenti giudiziari, la cosa avrebbe potuto creare dei problemi per la certificazione antimafia e quindi mi dirottarono con un ruolo formale alla SOCOM. Certamente risulto ancora sul libro matricola della SOCOM, ma comunque non ho mai preso nessuna retribuzione. La FLORA AMBIENTE era talmente poco attrezzata che fu necessario dotarla, in vista della partecipazione alla gara di appalto e per la futura realizzazione dell’attività, dei

mezzi necessari; furono pertanto da me alienati 6/7 autocarri Fiat 145.13, specificamente autorizzati per la raccolta dei rifiuti dal cassonetto, e un compattatore Hanomag CL 66, gli autocarri intestati alla SETIA SUD e il compattatore alla NOVAMBIENTE s.r.l.. Fu pattuita una somma pari a 15/20 milioni di lire circa per mezzo e comunque sono state emesse le fatture, anche se poi il pagamento dei mezzi avvenne dopo la mia uscita di scena dalla società. Non ebbi particolare interesse nel fruire di un pagamento immediato dei veicoli, perché il tenore degli accordi era tale che mi sembrava irrilevante; secondo gli accordi economici degli ORSI la mia partecipazione alla loro società avrebbe visto un corrispettivo di 6/7 milioni al mese, a fronte dell'investitura – necessariamente di fatto alla luce delle cautele dei f.lli ORSI - quale direttore della discarica di Saurino. Si trattava di un ruolo strategico attraverso il quale era possibile praticamente dominare la discarica e tutti gli affari ad essa legati. Faccio presente che presso la discarica Saurino furono assunti regolarmente a operare come responsabili tecnici, ben pagati, i miei fratelli Antonio e Nicola (licenziati…dopo la rottura) e la nostra presenza familiare nella discarica avrebbe comportato la gestione di fatto del sito. A proposito della vendita degli automezzi, faccio presente che, quando fui fermato con MIELE Massimiliano e gli altri, stavamo tornando da Giugliano essendomi recato lì da GUARINO della CAVIS per indurlo a restituirmi i mezzi che io gli avevo già praticamente venduto ad un prezzo anche più elevato, benché ancora non corrisposto, rispetto a quello stabilito con gli ORSI. Ero andato con MIELE Massimiliano proprio perché attraverso MIELE sarebbe stato impossibile per GUARINO eludere la restituzione dei mezzi. Ricordo che MIELE si allontanò con il GUARINO, parlò brevemente con lui e fu evidentemente persuasivo nel restituire i mezzi affinché io li cedessi alla FLORA AMBIENTE. I mezzi poi rimasero alla FLORA AMBIENTE e, quando fu costituita la ECO 4, la FLORA AMBIENTE li noleggiò alla struttura pubblico - privata ad un prezzo certamente più elevato rispetto a quello di mercato".

Ha trovato conferma la circostanza per la quale il Vassallo Gaetano, già amministratore unico della S.E.T.I.A. Sud, ne rimaneva amministratore di fatto. Tanto emergeva da pregressa attività investigativa originata dall'incendio di un compattatore di proprietà della S.E.T.I.A. Sud e noleggiato alla GEO.ECO Servizi S.P.A.

Il puntuale resoconto del collaboratore consentiva anche di riscontrare e situare precisamente nel tempo il controllo stradale eseguito dalla Polizia mentre Vassallo faceva ritorno, con Orsi e gli altri soggetti indicati, dalla Cavis di Guarino ove aveva ottenuto in restituzione gli automezzi che contava di conferire alla 'scatola vuota' della Flora Ambiente: in data 22.3.2000, alle ore 17,54, alla via A. Gramsci di Caserta, veniva controllata dalla l'autovettura targata AW569HG a bordo della quale vi erano: **ORSI Sergio**, nato il 05/06/1957; **SCHIAVONE Aldo**, nato il 21/10/1969; **MIELE Massimiliano**, nato il 26/07/1972 a Caserta e **VASSALLO Gaetano**, nato il 18/10/1958 a Cesa (CE).

La consultazione dell'elenco delle attrezzature, presentato in data 10.5.2000, dalla capogruppo FLORA Ambiente s.r.l. per partecipare alla gara indetta dal consorzio CE4, combinata con il controllo dei certificati cronologici forniti dal Pubblico Registro Automobilistico, conferma poi tanto l'avvenuta cessione degli automezzi, quanto l'inserimento degli stessi tra le referenze presentate dalla società privata al momento della gara.

Figurano in quell'elenco i seguenti automezzi, tutti di proprietà della SETIA Sud di Vassallo e trasferiti alla capogruppo dell'ATI concorrente: un autocarro targato CE563751; un autocarro targato CE551166; autocarro targato NAS40490; un autoveicolo per il trasporto dei rifiuti targato AW470NV; un autoveicolo per il trasporto dei rifiuti targato AW471NV; autoveicolo trasporto rifiuti targato AC866HJ; autoveicolo trasporto rifiuti targato CE588212.

Il tema del noleggio a freddo degli automezzi acquistati dalla Flora Ambiente alla società mista ECO 4 è riscontrato dalla registrazione, in data 14.12.2000, presso l'Agenzia delle Entrate – Ufficio di Caserta, del contratto con il quale la srl FLORA AMBIENTE concedeva a titolo di "nolo a freddo" mezzi meccanici. Il contratto reca la data del 15.11.2000 e palesa il conflitto di interessi tra i soggetti contraenti: srl FLORA

AMBIENTE, rappresentata dall'ORSI Elisa Flora; ECO4 s.p.a. rappresentata da ORSI Sergio.

L'interrogatorio del 5.6.2008 si conclude con il racconto di due incontri di Gaetano Vassallo con esponenti del gruppo Bidognetti, emblematici della fase in cui si chiude (con alcuni conti in sospeso) il rapporto societario tra i fratelli Orsi e i 'cicciottiani'.
Il segnale della rottura è l'intimazione a Michele Orsi (presente al secondo dei due incontri) di pagare gli automezzi ricevuti da Vassallo al momento della costituzione dell'ATI.
In un colloquio in auto sulla strada del ritorno dal luogo dell'incontro Bernardo Cirillo presagisce quello che sarà l'effettivo destino di Michele Orsi: "***Tornando in macchina, CIRILLO Bernardo fece riferimento al fatto che ormai avevano la sentenza di morte e, prima o poi, avrebbero regolato i conti"***.
Il 1° giugno 2008 (quattro giorni prima che Vassallo rendesse le dichiarazioni in commento) ORSI Michele rimarrà vittima di un agguato nei pressi del Roxy Bar di corso Dante in Casal di Principe. Ad attingerlo saranno i colpi esplosi da almeno quattro bocche di fuoco (due pistole semiautomatiche Beretta cal. 9x21; una pistola cal. 9x17; una 357 magnum).
Per il delitto di sangue e i connessi delitti di detenzione e porto illegale di armi saranno sottoposti a fermo, convalidato dal gip con la contestuale emissione di ordinanza cautelare: SETOLA Giuseppe, CIRILLO Alessandro, LETIZIA Giovanni, ALFIERO Massimo e DI PUORTO Mario.

"Per quanto concerne gli ulteriori incontri che ebbi direttamente con esponenti del gruppo BIDOGNETTI, relativi alla specifica vicenda della ECO 4, ho ricordi nitidi in ordine a due incontri. ***Un primo incontro si è verificato in un periodo che colloco immediatamente dopo la scarcerazione di GUIDA Luigi detto o drink; venni convocato dal geom. CIRILLO Bernardo e da FIORETTO Giosuè; il primo ebbe a contattarmi telefonicamente dandomi appuntamento nei pressi di DITELLANDIA di Mondragone; mi sono lì recato con la mia macchina da solo e lì incontrai il FIORETTO e il CIRILLO i quali mi dissero di seguirli con la mia macchina dicendomi che saremmo dovuti andare a parlare da Gigino o drink che si trovava poco distante da lì.*** *In particolare parcheggiai l'auto in un distributore Q8 sito sulla variante che porta verso la tangenziale e salii a bordo della loro auto. Ci portammo quindi in prossimità della pista di kart sita nelle vicinanze di Castelvolturno e poco distante dal luogo dell'appuntamento e mi portarono presso un podere di bufale ove mi aspettava il GUIDA con altre tre o quattro persone che non avevo mai visto prima; ricordo in particolare una persona veramente brutta, ma comunque colloquiai con GUIDA separatamente rispetto a queste persone, insieme al CIRILLO e al FIORETTO.* ***In quell'occasione il GUIDA, persona che non avevo mai incontrato ma che conoscevo di nome e che avevo visto nelle foto apparse sul giornale, mi chiese sostanzialmente quello che io avevo fatto insieme ai fratelli ORSI.*** *In pratica m'interrogò sulla situazione che mi aveva visto implicato con i f.lli ORSI, situazione che chiaramente già conosceva, ma di cui aveva necessità evidenti di dettagli. Io ho detto a GUIDA tutto quello che ho già riferito nel corso dei miei interrogatori, in modo più essenziale, e ricordo interventi sia di FIORETTO sia di Bernardo che confermavano quella che era la mia fedele ricostruzione degli avvenimenti, dal mio punto di vista.* ***Compresi che GUIDA aveva bisogno di chiarimenti diretti dalla mia persona per decidere cosa fare e comunque prima di incontrare gli ORSI, in modo da essere pienamente informato.*** *Io mi proposi di essere presente in un incontro con gli ORSI e risolvere eventuali falsità che potessero loro dire nei miei confronti e quindi salvaguardarmi; gli dissi dunque che potevo anche rimanere per un eventuale confronto laddove fosse stato necessario.* ***Il GUIDA mi disse testualmente: "comparié vattenne, perché se vengono potrebbero non tornare a casa !", aggiungendo che quelle erano cose che se le regolavano loro****. Io andai via con FIORETTO e CIRILLO. Strada facendo ricordo che interpellai CIRILLO e gli chiesi chi fosse quella persona*

con la faccia brutta; CIRILLO mi rispose in modo molto eloquente dicendomi che io ero il primo che avevo visto in faccia quella persona potendosene poi tornare a casa, facendo chiaro riferimento al fatto che si trattava di un killer. Mi disse anche che erano lì riuniti pronti per partire per Villa Literno per uccidere alcuni liternesi. Da quello che mi dissero, in quel giorno stesso o nei giorni successivi, avrebbero incontrato i f.lli ORSI. Ricordo che durante il colloquio con GUIDA, CIRILLO Bernardo disse che i f.lli ORSI non venivano mai tutti e due insieme, ma il GUIDA disse che avrebbe fatto in modo di farli arrivare insieme all'appuntamento. Parlando davanti a tutti e tre i presenti disse che avrebbero preso il figlio di Michele per costringerli ad andare insieme all'appuntamento.

Alcuni giorni dopo avvenne un ulteriore incontro di cui ho già parlato nell'interrogatorio del 3 u.s., presso l'autoricambi di VEROLLA in Lusciano, dove erano presenti oltre che me, GUIDA Luigi detto o'drink, Massimiliano MIELE, Michele ORSI, BORRATA, Giosuè FIORETTO. *Fu in quell'occasione che* ***venni a conoscenza degli accordi economici tra Aniello BIDOGNETTI e i f.lli ORSI secondo cui l'impegno degli ORSI era quello di pagare 50 milioni al mese e di assumere 50 persone a lavorare presso l'ECO 4, persone indicate dal gruppo BIDOGNETTI.*** *In quell'occasione si fece anche riferimento a un momento temporale in cui era avvenuto questo accordo, poiché FIORETTO Giosuè contestò ad ORSI Michele che i precedenti accordi avevano visto scomodare BIDOGNETTI Aniello durante la sua latitanza sottolineando la gravità del fatto; fece riferimento FIORETTO ad un incontro con i f.lli ORSI presso un distributore dell'autostrada, dove si era parlato di questi accordi.* ***MIELE Massimiliano cercò di mediare dicendo di garantire per gli ORSI, ma fu FIORETTO a intervenire con durezza dicendogli che, se avesse voluto garantire per gli ORSI, avrebbe potuto essere ucciso in quel momento stesso.*** *A quel punto FIORETTO disse che Aniello BIDOGNETTI avrebbe regolato direttamente i conti con loro, perché prima o poi sarebbe uscito, dicendogli che prima o poi gli avrebbe fatto "la cartella".* ***GUIDA a quel punto intervenne dicendo ai presenti che queste cose se le sarebbero regolate le persone che avevano preso accordi diretti e che lui per il momento avrebbe dovuto avere dagli ORSI 15 mila euro al mese, la stessa somma che la COVIM pagava al clan per Castel Volturno…allorché FIORETTO Giosuè contestò a Michele ORSI il contenuto degli accordi presi con Aniello BIDOGNETTI, ORSI Michele rimase completamente muto e impallidì, senza opporre alcuna versione.*** *Faccio presente che questi due incontri avvennero quando la ECO 4 aveva già iniziato ad operare sui Comuni di Mondragone, Castel Volturno e Sessa Aurunca ed erano in corso trattative per l'affidamento del servizio di raccolta degli R.S.U. su Grazzanise. GUIDA aggiunse che ORSI Michele avrebbe dovuto pagarmi gli automezzi il cui prezzo non era stato ancora corrisposto e mi impose di abbandonare gli accordi societari intercorsi con gli ORSI. Michele ORSI mi disse che il giorno dopo sarei potuto andare in sede per riscuotere il danaro che mi spettava, cosa che effettivamente feci, riscuotendo gli assegni dalle mani di Sergio ORSI. Tornando in macchina,* ***CIRILLO Bernardo fece riferimento al fatto che ormai avevano la sentenza di morte e prima o poi avrebbero regolato i conti****. Ricordo che il periodo in cui incontrai GUIDA era il periodo primaverile e comunque faceva sufficientemente caldo.* ***In un incontro successivo che ebbi con Bernardo CIRILLO e il figlio di SCHIAVONE Francesco detto Cicciariello, in Baia Domitia, seppi poi che gli ORSI si erano legati proprio a Cicciariello e compresi che i soldi che prima arrivavano direttamente alla famiglia BIDOGNETTI, in relazione al servizio di raccolta degli RSU sui Comuni, venivano percepiti indirettamente tramite proprio Cicciariello, all'epoca latitante…"***

Lo scioglimento dell'accordo degli Orsi con il ramo bidognettiano del clan dei Casalesi avvenuto, secondo Vassallo, nella primavera dell'anno 2002 evidentemente si riflette nella seguente **conversazione (n. 3519 del 26.7.2004, ore 11.56)**.

Decreto n°: 1478/04
Progressivo: 3519
Numero intercettato: 335…..999 in uso a Michele ORSI
Data fonia: 26.07.2004 ora: 11.56.46
Interlocutore: Giuseppe VALENTE
Chiamata: Entrante
Numero: 335……879
LEGENDA
M: Michele Orsi
P: "Peppino" Valente
M: Peppino
P: Michele, scusami se ti disturbo...
M: Sì, dimmi
P: Senti un poco, io avrei bisogno di un numero, di parlare con Gaetano VASSALLO, ma tu ce l'hai ancora il numero di telefono?
M: Qua no
P: E chi mi può...
M: Non è il caso, capito?
P: Come ?
M: Non è il caso
P: No, lo so, per carità, ci mancherebbe, ma è per la questione dell'albergo, no, no, per l'albergo, lui sta aprendo un albergo e mi serviva, volevo chiedergli se poteva assumere una signora in gamba perché so che stanno aprendo, niente di particolare, no, no…

Nell'interrogatorio del 18 giugno 2008 Gaetano Vassallo ribadisce la circostanza per la quale la predestinazione delle imprese degli Orsi a divenire 'braccio operativo' della costituenda società mista era nota tra gli uomini del gruppo Bidognetti. Spiega poi una serie di meccanismi fraudolenti (sovraffatturazioni e fatture per operazioni inesistenti), servendosi dei quali i fratelli Orsi scaricavano sul partner pubblico tutti i costi sostenuti, per convogliare sulle loro imprese tutti i profitti; seguendo uno schema che definiremmo di "socializzazione delle perdite e privatizzazione degli utili".
Anche di questo aspetto del comportamento societario del partner Flora Ambiente esistevano, già prima che Vassallo decidesse di collaborare, numerose testimonianze.

"Proseguendo nel narrare le vicende relative alla costituzione della ECO 4 e agli accordi intercorsi per la relativa attività, ribadisco che l'esistenza di un accordo predeterminato circa l'aggiudicazione della gara alla ATI FLORA AMBIENTE, indetta dal consorzio, era ben nota agli uomini di BIDOGNETTI, come appresi nel corso del primo incontro di cui ho già riferito; io appresi proprio in quel primo incontro di tale decisione e del coinvolgimento delle persone del consorzio per avvantaggiare i f.lli ORSI. Si trattava di notizie che non erano all'epoca note nell'ambiente, che mi colsero di sorpresa (…) Per quanto concerne la questione relativa al maggior costo del servizio svolto dalla società ECO 4 rispetto ad altre società selezionabili attraverso la pubblica gara, devo dire che i costi della società mista ECO 4 erano sostenuti totalmente dal partner consortile, mentre i ricavi facevano capo solo ai privati e cioè ai f.lli ORSI. ***Posso riferire alcuni casi esemplificativi ed emblematici del modo di agire. Come già detto, l'ECO 4 iniziò a ricevere affidamenti da parte dei Comuni pur non essendo minimamente attrezzata a svolgere i relativi servizi e procurai io alcuni mezzi necessari attraverso la SETIA SUD; fu poi necessario incrementare il parco automezzi e ricordo che mi portai personalmente con Michele ORSI presso una rivendita di veicoli, dal concessionario ESPOSITO di Melito, meglio conosciuto come "ex COSCIA e BORRELLI"; fui io a***

individuare questo rivenditore essendo una persona che già conoscevo e acquistammo da lui 30 automezzi per un ingente valore; i veicoli non furono pagati immediatamente, ma fu soprafatturato il prezzo di acquisto, in modo che l'intero costo fosse assunto dal solo Consorzio lasciando indenne la FLORA AMBIENTE dal sostenere l'impegno economico. In pratica fu stabilito con il rivenditore di non calcolare formalmente lo sconto che poteva essere praticato in relazione all'importanza di questo acquisto, così da poter rientrare del valore dello sconto, restituito brevi manu dal rivenditore ai f.lli ORSI. Spiego come si agì: il valore dei mezzi era orientativamente pari a 4 miliardi di lire, lo scontro praticato dal concessionario era pari a circa il 30%, ma non figurò nella cifra fatturata; quando poi il Consorzio doveva versare le somme al concessionario questi avrebbe restituito la somma in contanti agli ORSI, equivalente al valore dello sconto. Per la precisione, ricordo con chiarezza che Michele ORSI disse al concessionario che avrebbe simulato l'espletamento di lavori di ristrutturazione presso il concessionario stesso, in modo che quest'ultimo pagasse con assegni la differenza tra il fatturato ed il pattuito, in modo da giustificare formalmente il versamento della somma stessa. Questo tipo di soprafatturazione fu praticata anche per le successive opere di attrezzatura degli autocarri secondo accordi presi con una ditta privata della zona di Bari, da me stesso individuata; furono pattuiti lavori per oltre un miliardo e gli accordi furono analoghi a quelli già riferiti, anche se lo sconto questa volta fu inferiore..il titolare di questa ditta, se ricordo bene, si chiama FARELLI Filippo e la regolamentazione e copertura della tangente attraverso la fattura di comodo fu realizzata attraverso la SOCOM riferita a SCHIAVONE Aldo, prestanome degli ORSI. Analoga sovraffatturazione fu attuata attraverso i cassonetti riciclati, falsamente fatturati come nuovi (fu individuata la ditta venditrice tramite FARELLI); analoga azione fu ideata elevando fittiziamente le buste paga degli impiegati".

Le dichiarazioni di VASSALLO relative alle prestazioni di "attrezzatura" dei mezzi della Eco4 s.p.a. eseguite dalla ditta intestata a FARELLI Filippo sono state riscontrate da due conversazioni telefoniche. Nella prima (**n. 160 del 5.1.2004**), intrattenuta con TOMMASINO Carmelo sul tema della gara d'appalto indetta dal Comune di Sessa Aurunca per l'aggiudicazione del servizio di raccolta dei r.s.u., Orsi Sergio afferma: "…*Altamura, Altamura poi è il paese, no, di Filippo FARELLI … Da loro non mi devo mai comprare più un mezzo, da Filippo.... un mezzo di questo* ...". Nella seconda (**n. 2631 del 27.2.2004**) Orsi Sergio domanda a Farelli Filippo se fosse possibile bloccare la riscossione di un assegno. Il FARELLI Filippo lamenta di essere, da un anno e quattro mesi, in attesa del pagamento di alcune macchine.

Sul tema delle sovraffatturazioni, effettuate dagli Orsi per stornare sul partner pubblico gli esborsi destinati alla criminalità organizzata, si sofferma l'ordinanza cautelare n. 45/2009 (procedimento n. 49946/03 N.R.) nella parte in cui suffraga l'addebito di truffa aggravata formulato al capo E) di quel provvedimento (pagg. 316-327).
Un primo momento di specificazione e riscontro di questo profilo delle dichiarazioni di Vassallo è segnato dalle propalazioni di **Di Caterino Emilio** ***detto Emiliotto*** che, in data 12.11.2008, indicava BIDOGNETTI Claudio, titolare di un'impresa denominata Oleodinamica e cugino dell'odierno collaboratore BIDOGNETTI Domenico, come esattore del contributo versato dagli Orsi al partner camorrista. Nel contempo DI CATERINO assegnava a BIDOGNETTI Claudio il compito di rilasciare false fatture "*che consentissero agli ORSI di far figurare tali tangenti come costo, fatturandole falsamente…In pratica le fatture venivano gonfiate e così si dava copertura formale e giustificazione al versamento della tangente".*
L'assunto trovava la conferma di **Orsi Michele, negli interrogatori resi in data 6.6.2007 e in data 15.6.2007.** L'imprenditore, pur situando la *vicenda nella cornice di una mera dazione estorsiva,* affermava*: "(…) Pensai di rivolgermi a BIDOGNETTI Claudio, un meccanico di Casal di Principe, parente di Francesco; faccio presente che in quel periodo tutte le persone che io sapevo essere referenti di zona per conto di BIDOGNETTI erano state arrestate (mi riferisco a BIDOGNETTI Aniello e a MIELE Massimiliano) e quindi non reperii una persona diversa da Claudio quale possibile interlocutore (…) A*

partire dal 2001 - 2002 fu deciso di stabilire modalità di pagamento meno pericolose e fu attuato un sistema che prevedeva una sovrafatturazione per il versamento della tangente che durò per svariati anni, fino alla fine del contratto. ***Poiché usavamo servirci, come Eco4, di un'officina di Casal di Principe gestita da Claudio BIDOGNETTI, appartenente alla omonima famiglia, decidemmo di sovrafatturare i pagamenti calcolando anche il costo della tangente di 10.000 euro mensili. La fattura veniva emessa da Claudio BIDOGNETTI a nome della società OLEODINAMICA, con cadenza mensile; la fattura veniva quindi pagata da Eco4 e Claudio BIDOGNETTI si preoccupava di consegnarla al destinatario….***".

In senso analogo si esprimeva **Orsi Sergio, nell'interrogatorio del 28.6.2007**: "(…) *Faccio presente che individuai "zio Armando" quale referente della famiglia BIDOGNETTI attraverso BIDOGNETTI Claudio, il quale curava l'assistenza e la manutenzione dei mezzi utilizzati per la raccolta dei rsu, essendo l'unico sul territorio.* ***Chiedemmo a BIDOGNETTI Claudio che ci desse informazioni sulla persona a cui rivolgerci e questi ci indicò "zio Armando" (…) venne definita la tangente da versare, quantificandola nella somma di 10.000 euro mensili; dopo il versamento di due o tre rate periodiche nelle mani di FORLANO Pasquale, fu stabilito, su richiesta di "zio Armando", un sistema per versare la somma senza apparire personalmente. Venne quindi da loro chiesto di incrementare artatamente la fattura mensilmente emessa da BIDOGNETTI Claudio, attraverso la società OLEODINAMICA, in modo da includere nella stessa sia il costo del servizio svolto da questa società sia il costo della tangente. La fattura veniva utilizzata dall'Eco4 s.p.a. e computata quale costo, includendo dunque anche la tangente…".***

Veniva quindi reperita nelle scritture contabili delle ECO4 s.p.a. la traccia delle fatture emesse, negli anni 2000 – 2004, dalla Oleodinamica per un ammontare complessivo superiore al milione di euro. Il cerchio si chiudeva con alcuni reperti intercettivi.

Ancora nell'interrogatorio del 18 giugno 2008 Vassallo riprendeva il tema delle connivenze che gli Orsi potevano vantare nell'ambiente bancario. Tema anche questo, per così dire, pre-riscontrato.

"…per quanto concerne i rapporti con funzionari della BNL, ricordo che i f.lli ORSI conoscevano il direttore della BNL di Caserta che poi fu trasferito a Napoli, il quale aveva garantito e garantiva dei favori agli ORSI, in particolare per quanto concerneva gli affidamenti. Gli ORSI non avevano inizialmente disponibilità finanziarie, né godevano di persone in grado di garantire i fidi e gli affidamenti bancari, sicché fu per loro necessario reperire funzionari compiacenti presso gli istituti di credito tra cui questa persona di cui ho già riferito. *Oltre a questo direttore, vi era anche GOLINO che favoriva nelle operazioni gli ORSI. Io stesso ebbi a garantire delle fideiussioni personali nei rapporti creditizi che i f.lli ORSI aprirono presso il Monte dei Paschi di Siena – ag. di Aversa - a favore sia della SOCOM che della FLORA AMBIENTE…".*

Il miglior riscontro delle dichiarazioni rese da Vassallo sulle relazioni corruttive allacciate da Orsi con funzionari della BNL di Caserta si rinviene nelle pagg. 512 – 551 dell'ordinanza cautelare n. 707/2007.
Vi si ricostruisce un'ingegnosa frode che ha comportato per la società mista un'esposizione debitoria pari a 4milioni700mila euro, derivata dalla combinazione dei seguenti artifici: l'emissione di fatture ideologicamente false da parte delle società Flora Ambiente e Ambiente e Territorio s.r.l. nei confronti del Consorzio; il riconoscimento (frutto di deceptio) del debito da parte del Consorzio Pubblico CE4; la cessione del credito gonfiato, indebitamente riconosciuto dagli organi consortili, alla BNL; l'utilizzo di detto credito ceduto quale garanzia atipica per l'apertura di una linea di credito e per lo sconto delle false fatture; la contraffazione di un verbale delle adunanze e deliberazioni del Consorzio datato 14.7.2004, riflettente l'accettazione da parte del (presunto) debitore della cessione di credito operata dagli Orsi nei

confronti dell'istituto bancario. All'esito di questa operazione il Consorzio si ritrovava debitore della BNL per l'ammontare sopra indicato, mentre gli Orsi ricevevano dallo stesso istituto bancario l'apertura di una linea di credito per complessivi 3milioni700mila euro. Le pagg. 528 – 540 espongono elementi intercettivi e copiosi riscontri (tra i quali le dichiarazioni rese da ORSI Michele in data 21 giugno 2007) circa la relazione 'corruttiva' allacciata da ORSI Michele con alcuni funzionari della BNL di Caserta coinvolti nell'operazione.

Tra le assunzioni fittizie operate per assecondare i desiderata delle organizzazioni criminali di zona, Vassallo rammentava - nell'interrogatorio del 18 giugno 2008 - quella di un familiare di Antonio Mezzero, esponente del clan imperante in Grazzanise e amico di Michele Orsi.

A proposito delle ***assunzioni fittizie di persone legate alla criminalità organizzata****, ricordo un familiare di MEZZERO Antonio, anche questi di cognome MEZZERO, il quale si presentò direttamente presso l'ufficio della SOCOM, a Santa Maria Capua Vetere, affermando di essere dipendente della società affidataria del servizio su Castelvolturno prima dell'appalto alla ECO 4. Ricordo che MEZZERO fece riferimento al fatto che Sergio ORSI era già a conoscenza della sua richiesta e chiese direttamente che il passaggio di cantiere lo includesse; noi in realtà non lo avevamo mai visto al lavoro, ma si decise comunque di assumerlo fittiziamente; in particolare Michele disse che avrebbe parlato direttamente con MEZZERO Antonio, con cui era amico, e che avrebbero deciso congiuntamente di vedere dove impiegarlo fittiziamente; non so dire dove venne poi assunto, credo a Grazzanise, almeno questi furono i discorsi dell'epoca. A rilettura: ricordo che Sergio ORSI suggerì a MEZZERO di mettersi in malattia, per farlo poi assumere dopo il passaggio di cantiere, così da giustificare la sua assenza dal cantiere…*

Il MEZZERO Antonio richiamato dal collaboratore Vassallo s'identifica in MEZZERO Antonio, nato a Grazanise il 25.06.1962. Fino alla data del 12.03.1999, giorno della sua cattura avvenuta a seguito di periodo di latitanza, era il capozona per conto del clan dei Casalesi di Grazzanise e zone limitrofe. Egli risultava strettamente legato al super latitante **ZAGARIA Michele** ed al braccio destro di questi, **NOBIS Salvatore** detto "scintilla". **MEZZERO Antonio**, allo stato, risulta essere detenuto in quanto condannato alla pena dell'ergastolo per un omicidio di stampo mafioso. Dall'interrogazione della banca dati carceraria risulta che **MEZZERO** ha scontato i seguenti periodi detentivi:
- dal 7.11.1990 al 16.04.1991;
- dal 17.04.1992 al 19.01.1994;
- dal 4.7.1995 al 27.10.1995;
- dal 5.5.1996 al 16.04.1998;
- dal 12.03.1999 ad oggi.

Il rapporto esistente tra ORSI Michele e il boss Mezzero è attestato da una segnalazione del 15/9/1987, connessa al fatto di essersi accompagnato con MEZZERO Antonio, all'interno di un'autovettura condotta da quest'ultimo, ove veniva rinvenuta una pistola clandestina (vedi inf. G. di Finanza del 14/4/2005, all. 16).
MEZZERO era stato più volte tratto in arresto, da ultimo in esecuzione dell'o.c.c. n. 7279/99 mod.21 - n. 5300/99 R.GIP, n. 514/02 R.Mis.Caut. emessa dal Tribunale di Napoli - uff. del G.I.P. - in data 26.11.2002 per i reati di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, violazione legge sulle armi, truffa ed altro.
Il congiunto di MEZZERO Antonio effettivamente assunto presso la ECO4 s'identifica, stando al libro matricola della società, in MEZZERO Giuseppe.

Nell'**interrogatorio del 24 giugno 2008** Vassallo rievocava due relazioni corruttive allacciate dagli Orsi con l'indagato Bruno Orrico e con l'ispettore del lavoro Salvatore Andreozzi. Si tratta di relazioni importanti perché garantiscono agli imprenditori camorristi: il rilascio del certificato

antimafia richiesto da alcuni dei comuni ai quali la ECO4 si proponeva per la gestione della raccolta; l'autorizzazione a sversamenti non consentibili, per ragioni tecniche accuratamente descritte dal collaboratore, presso la discarica di Parco Saurino; attestazioni di esaurimento della capacità recettiva di discariche gestite da consorzi concorrenti, con il conseguente incremento degli sversamenti effettuati nella discarica gestita dalla ECO 4; comportamenti omissivi che garantivano agli Orsi l'indisturbata perpetrazione delle loro frodi. Anche l'esistenza di queste relazioni risulta da evidenze granitiche, acquisite prima che Vassallo cominciasse a parlare.

"Mi sono ricordato, in riferimento all'ECO 4 e quindi voglio aggiungere, che ***c'è una persona della Prefettura di Caserta che ho conosciuto: si tratta del dottore Orrico, all'epoca vice commissario per l'emergenza rifiuti di Caserta****. Ricordo che alla fine degli anni '90 - inizio 2000 una mattina ci incontrammo per pranzo io, Michele e Sergio Orsi, con il dottore Orrigo e una giovane donna la sua amante, in un ristorante tra Capua e l'ingresso dell'A1, nei pressi della strada direzione Trifrisco. Ricordo che il ristorante si chiamava La stalla, La mangiatoia o cosa simile e che di fronte c'era un mercato di meloni. Non ricordo bene il contenuto della riunione, ma* ***si doveva parlare del certificato antimafia che gli Orsi (Michele e Sergio) non riuscivano a ottenere e si erano rivolti in precedenza ad un'altra persona, tale Salvatore Andreozzi ispettore del lavoro e facente parte della commissione per il rilascio del certificato antimafia.*** *In relazione a quest'ultimo soggetto, ricordo che una sera ci vedemmo ad Aversa piazza Lucarelli io, Salvatore Andreozzi e Michele Orsi; in quella occasione ricordo che l'Andreozzi estrasse dalla propria borsa dei fascicoli, tra cui quello che interessava l'Eco 4, dove c'erano i pareri espressi dalle altre forze di Polizia per l'informativa del certificato Antimafia, e lo assicurò che nella prossima seduta avrebbe fatte carte false affinché gli fosse rilasciato. Già conoscevo Salvatore Andreozzi che mi aveva chiesto più volte del danaro che in due tre occasioni gli ho dato sempre fra il 1999 ed il 2000 in cambio del parere favorevole per il rilascio del certificato antimafia della Setia sud ed altre pratiche che ci interessavano come per la 488. Analogo comportamento, come vi ho riferito, ANDREOZZI ha avuto con i fratelli ORSI. A tal proposito, tornando all'incontro di Piazza Lucarelli di Aversa, ricordo che l'Andreozzi riferì all'Orsi che a seguito dei passaggi di cantieri la commissione della Prefettura aveva riscontrato che l'Orsi aveva assunto diversi soggetti affiliati a famiglie camorristiche come tale Mezzero e altri di Mondragone di cui adesso non ricordo il nome ma di cui già ho parlato. Adesso che mi dite il nome ricordo uno di questi nominativi: era il figlio di Fragnoli. Questo era un motivo ostativo per il rilascio della certificazione, secondo quanto indicato dalla relazione della Commissione, e pertanto l'Andreozzi, che aveva il compito di verificare i libri matricola della società dell'Orsi, disse di licenziarli. L'Orsi Michele riferì che non poteva perché temeva rappresaglie ma* ***l'Andreozzi disse testualmente: "licenziamoli, prendiamoci il certificato antimafia e dopo li riassumi."*** *Il Michele Orsi mi disse che in cambio delle notizie dategli dell'Andreozzi gli aveva versato del danaro in più occasioni ed in particolare due tremila euro ogni volta che lo vedeva. Voglio riferirvi il numero di cellulare di Salvatore Andreozzi che è 339 11 69632; lo stesso aveva una 190 Mercedes grigio metallizzata che gli aveva regalato tale Dello Margio di Gricignano, che ha una impresa di trivellazioni del quale faceva il consulente e percepiva uno stipendio e si fece da me dare le ruote dalla 190 di mio padre che doveva essere rottamata. Tornando al* ***dottore Orrico, ricordo che questi era il vice Commissario di Governo per l'Emergenza rifiuti in Campania ed era colui che doveva attestare la regolarità dei lavori sulla discarica Parco Saurino, che era gestita da Sergio e Michele Orsi.*** *In cambio di tale attestazione, durante il pranzo presso il ristorante che prima ho indicato,* ***Orrigo chiese a Michele Orsi di completare i lavori sulla villa della signora, l'amante del dottor Orrico, che furono poi fatti come mi disse il Michele per un valore di 50 - 60 milioni di lire, e di assumere***

sulla discarica un suo parente di cui non ricordo il nome. *Seppi poi dai miei fratelli Nicola e Antonio che lavoravano presso il consorzio che effettivamente fu assunto come responsabile della discarica ed era originario di Torre del Greco o Annunziata. In particolare ricordo che questi si dimise dopo un po' in quanto non voleva attestare falsamente dei noli di automezzi e l'utilizzo di questi sul Parco Saurino, discarica della società dei fratelli Orsi. In realtà questi automezzi lavorano a Siena o Avezzano presso cantieri edili degli Orsi o addirittura in officina, fermi per riparazione. Mi spiego meglio.* ***I fratelli Orsi, per sottrarre soldi dalle casse del CE 4, fatturavano con il consorzio Geoeco noleggi di escavatori, bob cat, autocarri ecc. che in realtà stavano in officina per autorimessa oppure stavano lavorando presso altri cantieri di Siena e di Avezzano, a favore di proprie ditte…come Flora Ambiente e Socom.*** *Di questi falsi noleggi erano ben a conoscenza Peppe Valente e l'architetto De Biasio. L'Orrico in cambio dei favori ricevuti degli Orsi non ha mai creato problemi agli Orsi e anzi ha consentito il raddoppio del quantitativo di rifiuti da smaltire presso la discarica degli Orsi di Parco Saurino, attestando che la discarica Geoeco che si trova a San Tammaro aveva esaurito i quantitativi smaltibili, non rilevando altresì - per favorire gli Orsi - che anche la loro discarica di Parco Saurino era esaurita, cosi consentendo a tale discarica di accogliere i rifiuti della Geoeco".*

L'interrogatorio del 25 giugno 2008 è dedicato al tema del traffico illecito di rifiuti speciali e alla complicità offerta dai Consorzi campani. La discarica Parco Saurino della ECO4 riceveva ad esempio rifiuti cimiteriali e riuscì ad ottenere, grazie al sistematico rapporto corruttivo allacciato dagli Orsi con il già mentovato Orrico, un'autorizzazione *ad horas* per la ricezione di questa tipologia di rifiuto.

"…Presso la "NOVAMBIENTE", come anche presso l'ALMA di Luca AVOLIO e presso le altre discariche, come anche quella di Parco Saurino, sono stati scaricati sistematicamente per tutto il tempo in cui le stesse hanno funzionato - lecitamente e illecitamente – anche i rifiuti cimiteriali. ***Infatti, in un primo periodo, i rifiuti cimiteriali sono stati smaltiti in maniera clandestina e successivamente in forza di vere e proprie autorizzazioni fornite dai Consorzi. Ovviamente, queste autorizzazioni non avevano alcuna validità sotto il profilo tecnico in quanto le discariche non erano minimamente attrezzate per ricevere questi tipi di rifiuti. Basti pensare che le discariche non erano adeguate a ricevere i rifiuti solidi urbani, figurarsi i rifiuti cimiteriali; e ciò anche in considerazione del fatto che, oltre ai fiori ed ai lumini che erano le categorie previste, sistematicamente giungeva alle discariche anche materiale proveniente dalle esumazioni, bare e parti di esse, sia di legno che di zinco.*** *Ricordo che, quando abbiamo aperto la discarica di "Parco Saurino" dell'ECO/4, già il primo giorno si pose il problema dei rifiuti cimiteriali, in quanto era arrivato un carico di rifiuti cimiteriali insieme ai carichi di rifiuti solidi urbani.* ***Il carico era stato scaricato e immediatamente bloccato dagli addetti; eravamo presenti sul posto io e Sergio ORSI, nonché Peppe VALENTE. Immediatamente, Sergio ORSI e VALENTE telefonarono a ORRICO della Prefettura (che a quel tempo era vicecommissario dell'Emergenza Rifiuti) e si fecero autorizzare a ricevere anche questo tipo di rifiuto.*** *Nell'occasione, Sergio ORSI fece pressioni a ORRICO per ottenere tale autorizzazione nel senso che fece valere la preesistenza di un rapporto sistematico di corruzione tra lo stesso Sergio ORSI e ORRICO;* ***di tale rapporto di sistematica corruzione ho già accennato in altri verbali.*** *C'è anche da dire che un parente di ORRICO era stato messo quale responsabile della discarica per attestare la conformità dei carichi e la corretta gestione della discarica; tale responsabile era stato assunto su richiesta di ORRICO".*

Nell'interrogatorio del 10 luglio 2008 Gaetano Vassallo ritorna sui progetti espansivi della ECO4

e sull'ambizione dei creare un C.I.R. consortile, completamente autosufficiente, nel quale gli Orsi avrebbero potuto monopolizzare tutti i servizi: dalla raccolta degli rr.ss.uu. municipali, alla tritovagliatura del rifiuto, alla gestione delle discariche, alla creazione di nuovi invasi per lo sversamento dei rifiuti, fino all'esazione della T.A.R.S.U. di fatto aggiudicata alla ECO4 da alcuni Comuni. Fa la sua comparsa, in questo quadro, anche l'*intenzione* di Sergio Orsi di realizzare un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa.

"…come già riferito nel corso di precedenti interrogatori, ***decisi di seguire il progetto di Sergio ORSI, realizzato attraverso la società ECO 4, perché altamente redditizio e molto rilevante.*** *Il progetto iniziale, parlo del periodo in cui ebbi ad incontrare Sergio ORSI - risalente ai mesi finali dell'anno 1999 - prevedeva che* ***la costituenda società mista (poi denominata ECO 4), avrebbe dovuto progettare e gestire un ciclo integrato dei rifiuti in ambito consortile, ossia ricadente sui comuni costituenti il consorzio CE 4…****Il progetto prevedeva che la società mista ricevesse tutti gli affidamenti dei servizi di raccolta degli RSU comunali, predisponesse e realizzasse la raccolta differenziata dal cassonetto e gestisse le discariche ove smaltire i rifiuti comunali stessi. Ovviamente* ***ciò avrebbe poi comportato la gestione dei ruoli, da parte di ECO 4, per l'esazione della TAR.SU, cosa che fece poi su alcuni Comuni. Questo progetto non prevedeva originariamente, a mia memoria, nessuna realizzazione di impianti di termovalorizzazione e di CDR.*** *Come ho già detto era un progetto particolarmente allettante e per questo consigliai ai miei referenti appartenenti al gruppo BIDOGNETTI di seguire gli ORSI e di entrare nell'affare…****Già all'origine il progetto prevedeva l'individuazione delle discariche in Parco Saurino (quella che poi sarà effettivamente la discarica gestita da ECO 4) e in S. Maria la Fossa.*** *La prima discarica insisteva su una ex discarica dismessa e non presentava delle volumetrie così ampie da poter sostenere per lungo tempo lo smaltimento;* ***la seconda discarica di S. Maria la Fossa, invece, doveva essere una cava o una gro****ssa* ***vallata, interamente disponibile previo attrezzamento.*** *Posso dire peraltro che,* ***a partire da un certo periodo successivo alla mia estromissione dalla società mista (quale socio occulto), Sergio ORSI mi parlò della previsione di realizzare un termovalorizzatore a Santa Maria la Fossa; l'interesse era quello di gestire il termovalorizzatore, ma non so dire se la realizzazione di un termovalorizzatore implicasse una revisione del CIR originariamente progettato dal CE 4 e per esso dall'ECO 4; oppure costituisse semplicemente un modo per localizzare l'impianto di termovalorizzazione in un sito facente capo territorialmente al consorzio stesso. Sempre in tempi successivi, effettivamente l'ECO 4 avrebbe dovuto realizzare un impianto di selezione di materiali presso la discarica Parco Saurino;*** *si trattava di un impianto che aveva lo scopo di selezionare e suddividere i rifiuti secchi dagli umidi, per ridurre il carico di rifiuti da smaltire. Effettivamente questo tipo di selezione prelude a uno smaltimento anche attraverso la termovalorizzazione, ma non so dire se il progetto iniziale includesse anche questa fase ultima.* ***Certamente Sergio ORSI mi parlò dell'intenzione di realizzare un termovalorizzatore".***

Per rendere l'idea di quale solida conferma abbia trovato l'assunto di Vassallo inerente l'importanza strategica assunta per la ECO4 dal sito denominato Parco Saurino 2, basti pensare alle 18 ordinanze emesse dal sub commissario Facchi tra il 2001 e il 2004 con le quali si autorizzavano una serie di impianti destinati a realizzare quel C.I.R. parallelo funzionale alla neutralizzazione di fatto dell'esclusiva contrattualmente riconosciuta all'ATI FIBE – FISIA ITALIMPIANTI. Nella sponsorizzazione politica di questo progetto la Pubblica Accusa fa consistere il principale 'favore' concesso da Cosentino al clan dei casalesi (vedi sul punto l'annotazione di P.G. del Nucleo Carabinieri per la Tutela dell'ambiente di Roma in data 20.4.2009, trasmessa a questo Ufficio con nota del 13.5.2009):

- l'***Ordinanza n. 398***, del *14/8/2001*, di realizzazione di un impianto di **"biostabilizzazione"** ;
- l'***Ordinanza n. 570***, del *21/11/2001*, di realizzazione dell'installazione di un **"impianto**

di pressatura ed imballatura" dei rifiuti;

- l'*Ordinanza n. 001*, del *14/1/2002*, di **esproprio dei terreni e realizzazione dell'ampliamento della discarica di "Parco Saurino"**;
- l'*Ordinanza n. 004*, del 11/2/2002, dell'**esercizio dell'impianto di "stabilizzazione"**;
- l'*Ordinanza n. 009*, del 22/02/2002, dell'esercizio dell'impianto di "tritovagliatura";
- l'*Ordinanza n. 019*, del 11/4/2002, dell'esercizio dell'impianto di "pressatura e rotoimballatura";
- l'*Ordinanza n. 051*, del 13/9/2002, di autorizzazione all'**integrazione dell'impianto di "biostabilizzazione"** ;
- *l'Ordinanza n. 055, del 23/10/2002,* di autorizzazione alla realizzazione delle opere previste per l'allocazione di **due linee di biocelle per la fase di biossidazione della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata***;*
- l'*Ordinanza n. 63*, del 17/12/2002, di autorizzazione, ex art. 28 D. lgs.vo 22/97, all'**esercizio provvisorio del bacino di stoccaggio definitivo di "Ampliamento della Parco Saurino2 ";**
- l'*Ordinanza n. 003,* del 05/2/2003, di autorizzazione alla realizzazione del "Centro Integrato Recupero rifiuti*" (C.I.R.R.);*
- l'*Ordinanza n. 022,* del 28/03/2003, di **autorizzazione alla redazione di un progetto di Bonifica e Riqualificazione ambientale delle aree di P.co Saurino, con recupero volumetrico degli spazi frapposti tra la discarica di "P.co Saurino 2" e lo stoccaggio definitivo "Ampliamento di P.co Saurino***";*
- l'*Ordinanza n. 051*, del 09/6/2003, di **approvazione il progetto di Bonifica, riqualificazione ambientale e geomorfologia della discarica "P.co Saurino 2" e ampliamento di "P.co Saurino***" ;*
- l'*Ordinanza n. 065,* del 16/7/2003, di autorizzazione, in via provvisoria, l'utilizzo del recupero volumetrico di cui al progetto di "Bonifica, riqualificazione ambientale e geormofologica della discarica di "P.co Saurino", stimati in circa 405.000 mc*. ;*
- l'*Ordinanza n. 97,* del 27/10/2003, di **autorizzazione la spesa per l'acquisto del "mescolatore mobile Doppstadt DM215", della ICOM MILANO Spa***;*
- l'*Ordinanza n. 85,* del 19/9/2003, di autorizzazione ex art. 28 D. lgs.vo 22/97, ad utilizzare l'impianto della ditta "Natura Ambiente", sito nel comune di Castelvolturno, da parte del CE/4 per il deposito temporaneo e per la trasferenza dei rifiuti urbani prodotti dai comuni della provincia di Caserta;
- l'*Ordinanza n. 100,* del 05/11/2003, di **approvazione ed autorizzazione il progetto esecutivo presentato dal Consorzio CE/4 relativo al "2° lotto – Ampliamento discarica***;*
- l'*Ordinanza n. 001,* del 09/1/2004, di **autorizzazione all'ulteriore utilizzo per il conferimento delle frazioni provenienti dagli impianti di CDR e di tritovagliatura***;*
- l'*Ordinanza n. 027,* del 20/2/2004, di **autorizzazione ad utilizzare, per la trasferenza dei rifiuti urbani prodotti dai comuni consorziati, l'area già autorizzata e destinata alla rotoimballatura***.*

Quindi Vassallo parla delle difficoltà incontrate dagli Orsi, allorquando alcuni dei Comuni (Vassallo ricorda distintamente il caso di Castel Volturno) ebbero a chieder loro la 'certificazione antimafia'.

"…Ho già riferito in ordine ai problemi che si rilevarono per il rilascio della certificazione antimafia all'ECO 4, problemi che collego agli affidamenti dei servizi di raccolta dei rifiuti da parte dei singoli comuni o alcuno di essi. Per quel che concerne invece la partecipazione alla gara indetta da CE 4 da parte della FLORA AMBIENTE, ricordo che si doveva trattare di una mera autocertificazione; in ogni caso ritengo che la FLORA AMBIENTE fosse una società "apparentemente pulita" e credo che possa non aver avuto problemi. Il problema del rilascio

della certificazione antimafia alla ECO 4 si collegò alla nomina di Sergio ORSI quale amministratore della ECO 4 e i problemi sorsero per questo. ***Ricordando meglio, il problema della certificazione antimafia nacque in relazione all'affidamento alla ECO 4 del servizio di raccolta di RSU da parte del comune di Castelvolturno. Rammento personalmente di aver questionato e litigato con TRAETTINO, responsabile dell'ufficio ecologia del Comune di Castel Volturno, il quale condizionava in modo rigoroso l'affidamento del servizio al rilascio della certificazione antimafia; certamente questi aveva ragione, ma io personalmente spinsi in modo che fosse affidato il servizio a prescindere dalla certificazione stessa.*** *Stessa posizione l'avevano gli amministratori comunali e in particolare l'assessore alla N.U. dr. SCHIAVONE…*

L'accaparramento dei servizi comunali di raccolta richiese in qualche caso la spendita delle referenze camorristiche della ECO4. Accadde ad esempio a Castel Volturno, dove lo stesso Vassallo s'impegnò, su incarico di Sergio Orsi, a persuadere i titolari della COVIM (Pierino Barbieri e Lello Sarnataro) ad abbandonare il campo.

"Per quanto riguarda gli affidamenti del servizio raccolta di RSU dei comuni di Mondragone e Castelvolturno, prima che fossero affidati alla ECO 4, gli stessi era in capo alla COVIM. Fu dunque necessario convincere i titolari della COVIM a cessare l'attività su questi comuni in modo che l'ECO 4 li sostituisse. Fu Sergio ORSI personalmente a richiedermi di avvicinare i titolari della COVIM Pierino BARBIERI e Lello SARNATARO, in modo da convincerli ad abbandonare il campo alla ECO 4. Costoro evidentemente non avevano tale intenzione ed io stesso, insieme allo stesso Sergio ORSI, incontrai i due titolari presso il bar SCALZONE di Castel Volturno; lì feci chiaramente riferimento al fatto che in quella zona si era deciso che dovesse operare ECO 4 e si trattava di un modo chiaro per far capire che vi erano delle decisioni da parte di gruppi potenti che non potevano essere contraddetti, gruppi facenti capo a organizzazioni mafiose. *I titolari della COVIM resistevano all'allontanamento e quindi fu necessario intervenire personalmente per convincerli.* ***Sia SARNATARO che BARBIERI sapevano che io ero legato a BIDOGNETTI e ben sapevano altresì che il gruppo BIDOGNETTI aveva scelto Sergio ORSI quale loro referente in quella zona****…Posso dire peraltro che ORSI Sergio fu in quella occasione accomodante nei riguardi dei titolari, proponendogli anche di noleggiare i veicoli della COVIM, non avendo peraltro mezzi disponibili per sostenere il servizio.* ***SARNATARO e BARBIERI non avevano evidentemente capito che dovevano risolvere i loro rapporti contrattuali con i due comuni e per questo fu necessario spiegarglielo apertamente; la presenza di Sergio era appunto legata a dimostrare loro che questa era la determinazione del clan."***

L'interrogatorio del 10 luglio 2008 si chiude con importanti precisazioni circa: il riferito ruolo agevolatore di Orrico, con la specificazione de: la vicenda inerente la chiusura per esaurimento della discarica gestita dal consorzio CE2 in San Tammaro; i termini esatti della relazione corruttiva allacciata dagli Orsi con questo funzionario.
Quindi Vassallo illustra i profili di alcuni dei criminali 'puri' del gruppo Bidognetti che ha indicato nei precedenti interrogatori o che assumeranno rilievo per la comprensione delle indagini di riscontro: VERDE Enrico, capozona 'cicciottiano' di Villa Literno; ALFIERO Nicola detto 'capretto', munito di ruoli di comando in Castel Volturno; MIELE Massimiliano e BORRATA Francesco, già indicati come latori del messaggio di Bidognetti di mettersi a disposizione degli Orsi.

(…) in uno scorso interrogatorio ho parlato di ***un impegno profuso dal dr. ORRICO per***

favorire i f.lli ORSI*; tra queste agevolazioni ricordo la chiusura della discarica aperta a S. Tammaro in modo da consentire lo sfruttamento esclusivo e lo smaltimento presso la sola discarica Parco Saurino 2. Per la precisione le due discariche si trovavano in luoghi limitrofi l'uno all'altro ma facevano capo a due consorzi diversi: la discarica di S. Tammaro faceva capo alla CE 2 e per esso alla GEOECO, mentre Parco Saurino 2 faceva capo al Consorzio CE 4 e per esso alla ECO 4. ORRICO, su pressioni degli ORSI, riuscì a far chiudere la discarica di S. Tammaro per esaurimento delle volumetrie e consentire dunque l'esclusivo smaltimento presso la Saurino 2; fu proprio ORRICO l'artefice. L'espediente fu quello di far apparire che del provvedimento beneficiasse soltanto il consorzio CE 4 e non invece la società di gestione, società mista, ECO 4..nell'interrogatorio del 29 maggio 2008, ho riferito in ordine allo smaltimento di rifiuti illegali avvenuti presso la discarica Saurino 1; faccio presente che si trattava di rifiuti prodotti da opere di lavorazione dei f.lli ORSI, i quali gestivano una impresa edile ed operavano in Avezzano e Siena, rifiuti che venivano appunto smaltiti presso quella discarica. Ivi erano smaltiti anche rifiuti di diversi produttori, ricordo tra questi quelli relativi alla SIRTE, società di telefonia (…)* ***per quanto concerne gli aiuti forniti dal dr. ORRICO di cui ho già parlato, questi fu remunerato sia con del denaro consegnato attraverso il suo uomo che lavorava presso la ECO 4, proprio presso la discarica Saurino 1, sia attraverso i lavori che vennero realizzati presso l'abitazione della sua amante, come già ho riferito in altro precedente interrogatorio***
Il nome di VERDE Enrico *che mi fa l'Ufficio corrisponde al luogotenente per BIDOGNETTI nella zona di Villa Literno. Quest'ultimo comune fa capo al consorzio CE 2 e VERDE Enrico era il capo zona di Villa Literno*
Il cognome ALFIERO *che mi fa l'Ufficio corrisponde al cognome di Nicola ALFIERO detto capretto; si tratta di un affiliato del clan BIDOGNETTI e aveva ruoli di comando sul litorale domizio, zona di Castel Volturno. Era legato anche a FRAGNOLI, e con ciò mi riferisco al padre, detenuto in carcere a S. Maria C.V., ove fui io stesso detenuto insieme a lui ed uno dei suoi figli. Fu DI MAIO Francesco, alias ciccio 'o luongo, a presentarmelo proprio in carcere e mi raccomandò a lui indicandomi quale "compariello", in modo da far comprendere che ero una persona a loro vicina. Io conobbi DI MAIO proprio dentro il carcere allorché questi mi si avvicinò, mi prese sotto braccio e mi disse che aveva ricevuto l'imbasciata di Bernardo CIRILLO il quale gli aveva detto di mettersi a mia disposizione perché ero un amico loro. Sono stato detenuto a S. Maria C.V. nel gennaio 2002 per circa 15 giorni.*
In un precedente interrogatorio ho parlato di ***MIELE Massimiliano e tale BORRATO o BORRATA****; quest'ultimo era una persona che in quel periodo si accompagnava sempre a MIELE Massimiliano ed ebbi modo di incontrarlo 6 - 7 volte; nei rapporti tra lui e MIELE appariva come se il BORRATA avesse un ruolo subordinato, sembrava il suo autista, ma comunque anche lui s'interessava attivamente delle vicende afferenti alla ECO 4. BORRATA fu poi arrestato e comunque non ebbi più modo di incontrarlo a partire dal mio allontanamento dalla società con gli ORSI".*

Infine Vassallo adduce argomentazioni convincenti a sostegno dell'assunto per il quale **VALENTE e DE BIASIO, i soggetti situati al vertice della ECO4 e del superconsorzio IMPREGECO** (del quale parleremo in seguito), erano perfettamente consapevoli del suo ruolo di rappresentante occulto del gruppo Bidognetti nella società mista.

"Per quanto riguarda il presidente del consorzio CE 4, VALENTE Giuseppe, ebbi a conoscerlo tramite Sergio ORSI e da allora ci fu una assidua frequentazione, direi amicizia tra noi, anche separatamente, ci incontravamo spesso, così come accadeva riguardo a Claudio DE BIASIO. Erano tutti a conoscenza che io fossi una persona molto vicina a BIDOGNETTI Francesco e

che fossi stato prescelto per aiutarli proprio dal BIDOGNETTI stesso attraverso le persone già indicate negli altri interrogatori. Faccio presente che era talmente chiara la mia origine e il mio legame che VALENTE Giuseppe e ORSI Michele, diversamente da ciò che pensava di fare Sergio ORSI, ritennero di evitare di farmi figurare all'interno della ECO 4, temendo che i miei legami potessero incidere negativamente sullo sviluppo della società; è per questo che venni assunto presso la SOCOM degli ORSI in modo da agire nella sostanza ma non apparire nelle forme. A proposito di VALENTE Giuseppe lo ricordo anche come il mio primo cliente in assoluto presso il mio albergo Vassallo Park Hotel; ha preso una stanza, per qualche ora, e non lo feci pagare. Si trattava del mese di luglio del 2004".

Nell'interrogatorio del 28 agosto 2008 (dedicato per la gran parte all'odierno indagato e perciò integralmente riportato nella parte iniziale di questa esposizione) Vassallo ribadisce il fatto che fu Bernardo Cirillo a chiedergli di mettersi a disposizione degli Orsi. E non può sfuggire che lo stesso Cirillo presentò Vassallo all'indagato Cosentino e fu da questi indicato, in occasione di quella riunione elettorale avvenuta nel 1990, come il tramite del quale Vassallo avrebbe dovuto servirsi per rappresentare al politico le proprie necessità.

"…Fui chiamato dal Bernardo Cirillo che mi disse che dovevo mettermi a disposizione dei fratelli Orsi nel settore dei rifiuti. Successivamente ebbi numerosi incontri con gli Orsi e con gli altri, tra cui Miele Massimiliano – incontri di cui ho già parlato – al fine di incanalare e di avviare la costituzione della società mista che sarebbe poi stata denominata Eco4…"

I riscontri raccolti sulle dichiarazioni di Vassallo inerenti la genesi mafiosa, le dinamiche intimidatorie, le strategie espansive della società mista ECO4 sono di consistenza tale da fungere, per moltissimi aspetti, da prova autosufficiente di questa parte del ragionamento accusatorio.
Il materiale ha varia natura (intercettivo, dichiarativo, documentale) e risale spesso a epoca anteriore rispetto alla scelta collaborativa di Vassallo.
Può affermarsi che la buona memoria del collaboratore e l'effettività delle sue conoscenze (anche tecniche) hanno in molti casi soltanto propiziato il recupero di elementi la cui significatività non era ancora emersa per l'assenza di un racconto capace di cucirli in una sintassi leggibile.
Ma procediamo con ordine.

7. Le intercettazioni telefoniche del 2000 e i riscontri documentali delle dichiarazioni di Gaetano Vassallo sull'origine mafiosa di Eco4

Il servizio di intercettazione telefonica compendiato nell'informativa redatta in data 20.11.2008, n. 462/166 – 5 di prot. 1999, dal Comando Provinciale di Caserta testimonia il decisivo sostegno economico e "militare" fornito dalla famiglia Bidognetti, all'A.T.I. capeggiata da Flora Ambiente, onde assicurare alla stessa l'aggiudicazione della gara indetta dal Consorzio Ce4 per la scelta del partner privato della costituenda società mista.
Questo sostegno veniva fornito, come si è anticipato e come Vassallo ha spiegato, a partire da un'epoca anteriore all'approvazione e alla pubblicazione del bando di gara (28.3 – 19.4.2000). Il che non può che dimostrare la preesistenza, rispetto alla vicenda di corruzione e turbativa procedurale, dell'accordo camorristico tra gli Orsi e i bidognettiani.

La prima conversazione interessante è la n. 33 del 25.2.2000, avvenuta alle ore 17.31 tra Miele Massimiliano (soggetto che Vassallo indicherà otto anni dopo come protagonista della fase iniziale del patto societario Orsi - Bidognetti) e il famigerato Setola Giuseppe.

Il primo informava il secondo delle attività in corso per concretizzare il 'conferimento' del gruppo camorristico alla società con gli Orsi. E' chiaro il riferimento all'ambizione della società costituenda di acquisire l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in plurimi Comuni del casertano. Così come non può sfuggire il riferimento il ruolo di un *amico* a nome *Gaetano* (che, a questo punto, possiamo ben identificare nel dichiarante Vassallo) il quale fornirà alla società appena costituita (Flora Ambiente) i 'camion' abilitati al servizio di trasporto dei rifiuti:

"*…si sta comprando pure i camion…i cosi da quel GAETANO là, quell'amico…e perché quello… per prendersi la società di quello, si deve comprare per forza pure i camion…perché tiene già i decreti per fare la raccolta…come soldi non ci vuole assai, il problema è cartaceo, roba di carte che è problematica, hai capito?…quelli tutti i camion, tutto cose, pare che sono 140 milioni… cinque camion, sei camion…sono quei camion dell'immondizia, sono vecchi diciamo, non è che sono camion nuovi……mo' a lui gli servono perché tengono il decreto sopra per fare la raccolta hai capito?…se li deve prendere per forza perché diciamo subito può incominciare a lavorare con quei decreti…man mano che lavora, prende l'appalto e se li compra, ogni Comune si deve comprare…*".

E' significativa poi **la conversazione telefonica n. 1189 avvenuta in data 8.5.2000, alle ore 14.32, tra Cavaliere Mario e Russo Giovanni,** durante la quale costoro – affiliati al gruppo Bidognetti con mansioni 'esattoriali' – commentano con disappunto ("abbiamo fatto un grande figura di merda") la decisione assunta da Bidognetti Aniello ("il figlio dello zio"), Miele Massimiliano ("Emiliano") e da Cirillo Alessandro di mollare l'impresa di Nicola Ferraro in favore degli Orsi. La preoccupazione degli affiliati è ovviamente quella che Nicola Ferraro non voglia più pagare il suo 'contributo'. Se ne fa interprete Russo Giovanni:

"*e' un bordello qua…io mo' gliel'ho mandato a dire… che abbiamo fatto una grande figura di merda…a questo l'abbiamo gettato nel cesso… questo i soldi non li vuol cacciare neanche più 'sto mese. Là si va a taccariare EMILIANO* (MIELE Massimiliano) *là, io non voglio sapere niente più*".

Cavaliere Mario domanda: "*com'è, mo' lui ci dovrebbe dare venticinque* (milioni) *a noi o no?*".
E Russo ribadisce: "*non ci dà neanche il cazzo. Se l'abbiamo gettato nel cesso, l'abbiamo garantito e poi l'abbiamo gettato, scusa…chi te li dà questi soldi…io l'ho detto. Va da EMILIANO* (MIELE) *e se li fa dare da EMILIANO. Come la vedi*?…*e mo' gliel'ho detto pure un'altra volta, perché le cose non stanno bene. Ma quello deve andare pure su QUEST'APPALTO….".*

I due affiliati sono in perfetta sintonia nella valutazione di questa scelta dei capi. Cavaliere Mario rivela anzi di avere avuto un aperto contrasto con Bidognetti Aniello e con Cirillo Alessandro:
"…*io ho ribattuto vicino al figlio dello ZIO* (BIDOGNETTI Aniello). *Lui* (CIRILLO Alessandro) *non ha detto neanche una parola…non disse neanche una parola, quando mi stavo appiccicando…quando io mi misi ad appiccicarmi con il figlio dello ZIO, quando mi misi ad appiccicarmi. Il compagno nostro non disse neanche una parola, Alessandro non disse neanche una parola, non gli disse niente*".
La convenienza avrebbe consigliato - secondo i due *cicciottiani* (evidentemente all'oscuro delle grandi prospettive strategiche dell'accordo stretto dai capi con gli Orsi) – di rispettare l'intesa con Ferraro Nicola: "…*pure lui lo sapeva, che…dovevano rimanere sempre questi… come ha*

cambiato idea non ho capito…mo' quando quello inizia a non dare più i soldi, si va da EMILIANO (MIELE Massimiliano) *e ve li dà EMILIANO*…".

All'indomani (**9.5.2000, ore 12.59, telefonata n. 1228**) **CAVALIERE Mario e Russo Giovanni** s'interrogano sull'opportunità di pretendere comunque da Ferraro il contributo legato ai profitti conseguiti nel mese precedente:

"…*Quello della MONNEZZA là…ce li dobbiamo far dare…. Il mese che lui ha faticato ce li dobbiamo far dare i cosi. O no?*". RUSSO risponde affermativamente ma ribadisce che "*comunque ha fatto sempre figure di merda…gli scemi siamo sempre noi qua…*".

L'indagine intercettiva, coordinata con l'acquisizione di alcuni documenti, ci offre anche la prova autosufficiente della pressione militare esercitata dai 'cicciottiani' sui fratelli Ferraro per scoraggiare, una volta aggiudicata la gara ai fratelli Orsi, qualsiasi iniziativa procedurale diretta all'annullamento del risultato.

In data **10.7.2000, alle ore 12.45 (n. 525)**, Cirillo Alessandro ordina a Verde Enrico (capozona di Villa Literno): "*…mi dovresti fare l'appuntamento un poco con quella guagliona che va a scopare sul MUNICIPIO… che dopo…una cosa urgente però*". VERDE Enrico dimostra di avere inteso: "...*ho capito, ho capito…quello che parlammo allora…e mo' vedo di rintracciarlo, mo' vado a casa sua…*".
Il riferimento alla 'guagliona che va a scopare sul municipio' deve intendersi evidentemente alla Ecocampania, titolare *illo tempore* del servizio di raccolta per il comune 'comandato' da VERDE.

Alle **ore 15.14 del 10.7.2000 (tel. n. 531)** VERDE Enrico domanda a Cirillo Alessandro: "…*dimmi che gli devo dire a questo…*". CIRILLO Alessandro palesa la necessità di portare il Ferraro Nicola al cospetto di un altro affiliato che una conversazione successiva ci consentirà di identificare in Alfiero Nicola.
VERDE Enrico rappresenta che è per lui difficile convincere Ferraro Nicola, estremamente diffidente, a presentarsi ad un incontro con estranei: "*…è una parola mo'…non lo so se ci viene. Quello è un tipo un poco curioso, è un tipo un poco…. È fatto così, se per esempio: <<se devo andare con te>> ha detto <<non ci sono problemi… però se mi dite qualche problema a girare torno torno, non esiste proprio!*". CIRILLO Alessandro spiega all'interlocutore che l'incontro si risolverà in un colloquio fraterno ("…*con un fratello mio…*"). VERDE Enrico risponde che però Ferraro Nicola conosce perfettamente quale sarà l'argomento e preferisce trattarlo con un soggetto del quale si fida come lo stesso Verde: "*…già sa tutti i cazzi… ha detto: <<perché, non è la stessa cosa… me lo dicono… voglio avere a che fare solo con te, me lo dicono e stiamo a posto… che cambia qualcosa? Fattelo dire e parliamo a me e te…>>*".

Nel **colloquio n. 532 del 10.7.2000, ore 15.17**, Verde Enrico domanda a Cirillo Alessandro se sia sua intenzione portare Ferraro Nicola al cospetto di BIDOGNETTI Aniello (" *il grosso*"). Ricevuta una risposta negativa, VERDE Enrico propone di occuparsi da solo e in prima persona dell'incontro con il Ferraro Nicola: "*…e allora vediamo noi, che ce ne fotte… l'importante solo che…ce la vediamo noi, dimmi a me quello che devo dire ed è la stessa cosa...*". CIRILLO Alessandro ribadisce l'importanza per il gruppo della questione da trattare con Ferraro. Egli è evidentemente al corrente del calcolo di convenienza che sta alla base della scelta del gruppo di allearsi con gli Orsi ("*è importante, è una cosa buona per noi… deve parlare con uno…*").

VERDE Enrico - per persuadere Cirillo Alessandro della necessità di non urtare la comprensibile diffidenza di Ferraro Nicola, costringendolo ad un incontro plurale - racconta di avere di già contattato il fratello Ferraro Luigi che gli aveva confermato i suoi dubbi circa l'eventualità che il germano si facesse condurre con vari affiliati: "*…e non lo so, fammici prima… io già gliel'ho detto… io già gli ho parlato un poco di corsa – di corsa così…però l'ho detto al fratello… il fratello… ha detto: <<vedi se ci devi parlare tu non ci sono problemi.. però io lo so che è capace che vado torno torno>>. Si preoccupa assai, quello è tutte cose…poi vedi tu, se poi è necessario proprio che dobbiamo fare… però se è così fattelo dire…glielo diciamo noi…*".
Quindi il CIRILLO Alessandro ribadisce la sua posizione, spiegando che la questione è complicata che egli stesso avrebbe difficoltà ad illustrarla compiutamente: "*….quella persona glielo deve spiegare…è un impicchiaccarolo, devo andare io con un libro in mano là e mi devo far spiegare tutte cose… mi scordo qualcosa… qualche punto e virgola…*". VERDE Enrico promette allora di contattare nuovamente Ferraro Nicola, e di proporgli un incontro per "domani" (11.7.2000) "*…dal lava piatti…*".

Nella **conversazione n. 552 del 10.7.2000, ore 18.23**, è ALFIERO Nicola a rammentare a Cirillo Alessandro la necessità di fissare un appuntamento con il Ferraro Nicola (affidatario del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Villa Literno): "*…non ti scordare il fatto di…di Villa Literno…di Villa Literno…*". CIRILLO Alessandro lo rassicura, segnalandogli di avere già provveduto: "*…non ti preoccupare ho già chiamato…domani vede se stasera ci fa l'imbasciata e domani lo vado a prendere…*".

Alle successive ore 20.39 Verde Enrico informa Alessandro di avere proposto l'appuntamento a Ferraro: "*…ohè…ho parlato con…me lo fa sapere stasera a che ora è, tu chiama a questo e viene al lato dei piatti…hai capito? Prendi a questo al lato dei piatti, poi ti do la conferma più precisa…*".

La piena comprensione della sequenza colloquiale finora riportata e la definitiva certezza sull'identità dei soggetti menzionati la conseguiamo grazie ad alcune acquisizioni documentali, che chiariscono anche la ragione per la quale i 'cicciottiani ' hanno tanta premura di incontrare il Ferraro.

In data 10.7.2000 (ossia nello stesso giorno in cui avvengono le conversazioni nn. 525, 531, 532, 552 e 572) la Commissione aggiudicatrice del Consorzio Intercomunale Obbligatorio Ce4 si riuniva per la valutazione delle offerte relative alla gara per la scelta del partner privato della costituenda società a capitale misto, gara cui avevano partecipato la srl FLORA AMBIENTE (riconducibile ai fratelli Michele e Sergio Orsi) e la srl l'ECOCAMPANIA dei germani Nicola e Luigi Ferraro (entrambi costituitesi in due distinte a. t. i.).
Al termine della riunione, tenutasi dalle ore 10 alle ore 14 (come si rileva dall'esame del verbale n. 3 del 10.7.2000), la Commissione aggiudicatrice dichiarava vincitrice l'A.T.I. FLORA Ambiente.
Sennonché dagli atti preliminari all'aggiudicazione della gara (la cosiddetta fase di verifica dei presupposti amministrativi) risulta che non presenziarono a questa operazione i rappresentanti dell'A.T.I. ECOCAMPANIA.
Tantevvero che con missiva acquisita al protocollo del consorzio CE4 in data 12.7.2000 al n. 283 (ossia due giorni dopo l'aggiudicazione) la srl l'ECOCAMPANIA lamentava: "*…apprendiamo con viva sorpresa che la gara in oggetto risulta essere stata già aggiudicata a precisamente, come da Voi indicato, alla A.T.I. FLORA Ambiente S.r.l. (quali sono le atre imprese associate?).*

La sorpresa ci deriva dal fatto che, sebbene regolarmente ammessi alla gara in questione, non siamo stati avvisati del giorno, dell'ora e del luogo di svolgimento della stessa, come a Voi ben noto, la segretezza della seduta di gara, enunciata nel bando, si riferiva testualmente, com'è ovvio e legittimo, alla fase di "raffronto concorrenziale" delle candidature, che è una fase successiva a quella della verifica dei presupposti amministrativi per la gara medesima…ci permettiamo al riguardo di ricordare come la Corte di Giustizia CEE abbia reiteratamente ritenuta illegittima la mancata indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'apertura delle offerte…".

Nella **conversazione telefonica n. 1033 del 13.7.2000**, ore 14.35, Verde Enrico domandava a Cirillo Alessandro: "***…ma che dobbiamo fare, non ci dobbiamo parlare più con quello?***". Alessandro rispondeva che la necessità di incontrare il Ferraro Nicola perdurava. Al che Verde mostra rammarico spiegando che l'imprenditore era disponibile ma, non avendo ricevuto specifiche indicazioni, era ritornato "…***un'altra volta a Gaeta…***".
Inoltre VERDE Enrico informava CIRILLO del proposito di darsi nuovamente da fare per contattare il Ferraro Nicola, chiedendo delucidazioni sull'effettiva urgenza dell'appuntamento ("***…comunque non è una cosa urgente, si può aspettare, diciamo, si può fare ancora…***"). CIRILLO Alessandro replicava: "***…domani o dopodomani, si può aspettare ancora, non ti preoccupare…***".

La conversazione n. 1513 delle ore 17.47 del 19.7.2000 conferma ulteriormente il coinvolgimento di MIELE Massimiliano nella questione.
Il Miele aveva cercato vanamente più volte di contattare telefonicamente Cirillo Alessandro. Si rivolgeva quindi a Di Maio Francesco che confermava di aver anch'egli trovato difficoltà per rintracciare 'o sergente ("***…non sono capace di rintracciarlo a questo, mannaggia Dio, il telefono non risponde***"). Quindi Miele chiede di Alfiero Nicola detto *'o zio* ("***ma neanche NICOLA ?***"), ottenendo analoga risposta negativa: "***…no, neanche lo ZIO, il numero dello ZIO non lo tengo…***".

Alle ore 22.09 (tel. n. 1723) MIELE Massimiliano contattava il CIRILLO Alessandro chiedendogli l'esito di un colloquio che Alfiero Nicola doveva avere in quella giornata con uno dei Ferraro: "…***mi dovevi far sapere una risposta, mi vuoi far sapere ?...***". CIRILLO Alessandro si giustificava affermando di non essere ancora riuscito a parlare con l'Alfiero Nicola: "…***e come non ti dovevo far sapere! Sto ancora ad aspettare, questo ancora lo devo rintracciare…s'è ritirato alle nove*** (ore 21)***…io me ne sono andato dal Paese*** (Casal di Principe)***… mo' ho mandato a uno là, però penso che ci ha parlato, mo' mi dovrebbe telefonare…***".

Il 20.7.2000, alle ore 12,24 (tel. n.1803), CIRILLO Alessandro riusciva finalmente a contattare ALFIERO Nicola e a domandargli l'esito del colloquio: "***…'O ZIO, ci avete parlato con quello?***". L'ALFIERO Nicola risponde, informandolo di avere parlato con il Ferraro Luigi: "***…ho parlato con il fratello ha detto <<sì, però questa è una cosa di mio fratello… io non c'entro con mio fratello…>>. Però ho detto: tu inizialo a chiamare… Ha detto: <<ma per telefono come glielo spiego?>>. Mo' questo viene mercoledì, il fratello lo deve andare a prendere mercoledì all'aeroporto…***".
Terminato il colloquio con Alfiero, Cirillo Alessandro, alle ore 12.27, chiamava Miele Massimiliano (**tel. n. 1808**) al quale riferiva l'esito dell'incontro avvenuto il giorno precedente con Ferraro Luigi, affermando falsamente di avervi preso parte direttamente: "***io ci ho parlato con… sono andato proprio, diciamo, da lui…l'interessato, diciamo, mo' abbiamo parlato con***

lo scemo (il fratello)*…perché questo qua sta fuori, non so dove ha detto che sta… mercoledì lo va prendere all'aeroporto*". Miele replicava che non era possibile attendere il successivo mercoledì (26.7.2000): a quel punto sarebbe stato tutto inutile. Ipotizzava che Nicola Ferraro, fiutate le possibili richieste, si stesse deliberatamente sottraendo all'incontro: "*…Noi dobbiamo avere una risposta, perché là si deve fare una cosa pesante… hai capito? Allora se non si sa la risposta…mercoledì non c'è più tempo… questi lo stanno a fare apposta… è inutile… guaglio'… se è dimmelo… che io glielo dico a questi… <<guaglio', non è cosa più>>, ci togliamo di mezzo. Perché questi hanno detto la data proprio, che non si può fare niente più. Hai capito? Questa data che ti hanno detto a te, non si può fare niente più…hai capito? Perciò hanno detto questa data…*". Infine Miele concordava con l'interlocutore un incontro personale.

A chiarirci le ragione della premura di Miele è ancora una volta l'acquisizione documentale.
In data 19.7.2000, con protocollo n. 2937, il consorzio CE4 invitava l'ATI ECOCAMPANIA a fornire le certificazioni richieste dal bando di gara entro dieci giorni dal ricevimento della richiesta; in data 20.7.2000 (lo stesso giorno in cui avveniva la conversazione telefonica n. 1808), PALMA Nicola nella qualità di amministratore unico della srl ECOCAMPANIA - società capogruppo dell'A.T.I. - presentava a mano una richiesta di accesso agli atti di gara, acquisita al protocollo n. 2946.

Sempre in data 20.7.2000, alle 12.29 **(n. 1809)**, CIRILLO Alessandro contattava nuovamente Alfiero Nicola per riferirgli l'urgenza della convocazione di Ferraro: "*…'O ZIO questo dice, per esempio, che per mercoledì…dice che per mercoledì…è tardi…non ce la fanno…dice che non per niente lo hanno fatto apposta…*". A questo punto Alfiero Nicola chiedeva ordini, dichiarandosi pronto ad assumere iniziative intimidatorie nei confronti dei familiari di Ferraro Nicola: "*…dimmi tu che devo fare e io lo faccio…questo non ci sta, dimmi che devo fare…lo devo andare a dire alla mamma, al padre, a chi lo devo andare a dire?*". CIRILLO suggeriva di ritornare su Ferraro Luigi, fratello di Nicola. Era esplicito il messaggio da riferire: "*…si deve dire allo scemo che si deve ritirare tutte cose… si deve dire…per quieto vivere… come si dice…*". ALFIERO rappresentava di avere già operato in tal senso nel colloquio avvenuto il giorno precedente: "*…eh! Ma io già gliel'ho detto questo. Lui ha detto: <<quello che posso fare io lo faccio… però>>, ha detto, <<là se non mette la firma mio fratello…>>, ha detto, <<io non sono nessuno…>> ha detto <<se vado là e voglio ritirare ci vuole la firma… non sono autorizzato a firmare, a fare…*". CIRILLO informava poi ALFIERO Nicola del fatto che i fratelli Nicola e Luigi Ferraro stavano con ogni probabilità cercando di guadagnare tempo per eludere il comando promanante dal gruppo Bidognetti: "*…questi sono proprio figli di puttana, perché l'hanno fatto apposta, mercoledì non c'è più tempo… hai capito? Va bene, dopo parliamo da vicino di questo fatto, dai…*". ALFIERO Nicola concordava un incontro personale con l'interlocutore: "*…dimmi quando ci dobbiamo vedere, parliamo da vicino e decidiamo…*". CIRILLO riferiva brevemente il 'messaggio' da mandare a Ferraro Nicola: "*eh! Ma questo qua ancora lo deve fare, capito? Tutte cose, non lo deve far andare avanti… hai capito? Dopo parliamo da vicino…*".

Alle ore 12.56 **(tel. 1818)** Cirillo Alessandro chiedeva ad Alfiero Nicola di organizzare un incontro con Ferraro Nicola, al quale anche lui si riprometteva di presenziare: "*…ci vuoi far fare un appuntamento, ci voglio stare pure io quando viene…*". ALFIERO Nicola si rendeva disponibile, stabilendo che l'incontro sarebbe avvenuto alle ore 17 di quello stesso giorno. Cirillo segnalava di aver saputo che in realtà Ferraro si trovava sul territorio, diversamente da quanto aveva riferito il fratello Luigi: "*…mi hanno detto che il fratello grosso sta qua…t'hanno detto*

la bugia…me l'hanno detto a me…". ALFIERO Nicola rassicurava Cirillo Alessandro: *"…lo chiamo e ci parliamo tutt'e due…".*

Alle ore 14.40 (tel. 1831), Alfiero Nicola informava Cirillo Alessandro di avere provveduto ad organizzare l'incontro: "*…ho fatto l'appuntamento alle cinque* (ore 17)". Appreso ciò, il Cirillo Alessandro domandava: "*…alle cinque! Dove, a casa vostra ?…*", ottenendo risposta affermativa.

Alle ore 18.24 (1884), Cirillo riferiva a Miele Massimiliano, che lo contattava per ricevere notizie, l'avvenuto svolgimento del rendez-vous: "*…ho parlato a quattr'occhi stretto con quello…ho parlato con quello, con quello che tenevo l'appuntamento alle cinque…*". Ogni dettaglio era rimandato ad un incontro personale da realizzare al più presto: "*…poi te lo dico da vicino, dai; quando stai nella zona mia, vieni là e te lo dico…*".

Alle ore 18.28 dello stesso giorno, Cirillo Alessandro, conversando con Alfiero Nicola, gli manifestava il convincimento che, dopo l'incontro avvenuto tra loro due e il fratello, Ferraro Nicola avrebbe fatto immediatamente ritorno: "…*subito viene, quell'amico…è capace subito viene domani…*". ALFIERO Nicola conveniva: "*è normale. Quello mo', ti faccio vedere, subito prende l'aereo e viene qua…*".

Il 21.7.2000, alle ore 12.25 (tel. n. 1968), MIELE Massimiliano chiedeva a Cirillo Alessandro di incaricare Alfiero Nicola del controllo sull'avvenuto ritorno di Ferraro Nicola: "*…che volevo dire… diglielo a NICOLA* (ALFIERO) *che vada a vedere se quello se n'è venuto…che insista, hai capito… mandalo a casa sua…*". CIRILLO Alessandro tranquillizzava l'interlocutore sul fatto che l'incontro del giorno prima aveva destato timore in Ferraro Luigi: "*…io gli feci un parlare ieri… dopo non se ne voleva andare più da lì, dice <<me ne posso andare, non me ne devo andare…>>"*. MIELE Massimiliano sottolineava che era comunque necessario completare l'opera mediante un colloquio diretto con il Ferraro Nicola: "*no, e tu devi parlare con il fratello…*". CIRILLO Alessandro ribadiva : "*…quello disse: <<io mo' lo telefono subito>>. Quando se ne andò, uscì là fuori… <<me ne posso andare, non me ne posso andare?>>*…".

Tre ore dopo aveva luogo tra gli stessi Miele e Cirillo un colloquio del tutto analogo: *"…ma a quello lo hai chiamato a vedere se se n'è venuto quel cane di pecora…*" - *"…e mo' tengo l'appuntamento dopo, non ti preoccupare. Dopo ti faccio sapere stasera…*".

Alle ore 20,35 (**tel. n. 2065**), i due affrontavano lo stesso tema. Cirillo rassicurava nuovamente Miele sull'atteggiamento remissivo tenuto da Ferraro Luigi nel pomeriggio del giorno precedente: "*…eh! Disse: <<io mò sto a fare…>> disse <<però non ti preoccupare, come è stato fatto, come è stato parlato la prima volta, così tornano le cose… c'è stato un frainteso… io non mi permetto proprio… non voglio sapere più niente, se me ne devo andare fuori me ne vado fuori…>>*…".

Il 25.7.2000, alle ore 13.42 (**tel. n. 2507**), ALFIERO ricordava a CIRILLO Alessandro un appuntamento fissato con i germani Nicola e Luigi Ferraro per il pomeriggio dell'indomani: "*…ti volevo pure avvisare che noi domani alle cinque teniamo l'appuntamento…deve venire quell'amico che ci parlasti… i due fratelli…*". CIRILLO faceva presente che avrebbe preferito evitare di prender parte alla riunione, temendo di essere pedinato e controllato dalle forze dell'ordine: "*…io non vengo perché… non vengo là, che ne so, se mi vanno trovando !?…*".

Alle ore 19.26 **(tel. n. 2550)**, CIRILLO Alessandro segnalava ad Alfiero di avere avuto notizia di un ricorso presentato dall'A.T.I. Ecocampania: "*…'o zio, ma questo che ha fatto 'sto Picone, ha mandato le carte là sopra là, ha mandato il fax per fare il ricorso?*". Alfiero Nicola mostrava sorpresa, essendo stato diversamente informato da tale D'Agostino (evidentemente vicino ai fratelli Ferraro). D'Agostino si era presentato da lui in mattinata, asserendo che i Ferraro intendevano incontrarlo all'indomani per risolvere definitivamente la questione nel senso auspicato dai 'cicciottiani': "*….D'AGOSTINO mi ha detto di no. E' venuto stamattina a dirmi vicino a me il fatto dell'appuntamento di domani…che loro domani si voglio incontrare; e poi faceva questo ?...*". A questo punto Cirillo Alessandro aveva invitato Alfiero Nicola a sincerarsi dell'accaduto: "…*chiamalo e avvertilo, devi dire: <<ma che hai fatto qualcosa ?>> Ma fai che qualcuno ha fatto qualcosa e lui non lo sa!...*". ALFIERO Nicola ribadiva il contenuto distonico dell'incontro avuto con Ferraro Luigi: "…*e senti: quello è venuto lui da me stamattina, però sempre il piccolino* (FERRARO Luigi), *non il grosso* (FERRARO Nicola)*…è venuto a dire che il fratello* (FERRARO Nicola) *questa sera si ritirava, no, che domani mattina se ne veniva e che domani pomeriggio dovevano fare quell'incontro…Mo', se era qualcosa, quello* (FERRARO Luigi) *non ci veniva da me !...*". Comunque Alfiero avrebbe 'mandato a prendere' Ferraro Luigi per chiedergli spiegazioni: "*…comunque mo' lo mando a prendere subito e vedo che ha combinato…*". Cirillo esortava Alfiero Nicola a usare decisi toni minatori: "*…digli: <<ma che cazzo state a combinare, ma manco lo volete capire?>>, devi dire: <<ma che dobbiamo fare domani, ce lo dobbiamo mandare per posta a questo fratello !!>>…*".

Alle ore 19.39 **(tel. n. 2552)**, Cirillo contattava nuovamente Alfiero Nicola e apprendeva che era imminente la 'traduzione' di Luigi presso 'o capritto: *"..hai parlato con questo ?..."* - "…*mo' l'ho mandato a chiamare, ancora lo devo trovare, mo' proprio ohè… appena ci parlo…*". Cirillo ribadiva l'esortazione a minacciare: "*…devi dire: <<ma la volete finire di fare gli scemi, ma che dobbiamo fare… in faccia al muro !! Che dobbiamo fare…domani va a finire che così succede…*".

Alle ore 20,14 (**tel. n. 2553**), Alfiero informava Cirillo Alessandro: "*…quella situazione che mi hai detto tu… IL FAX… non esiste proprio…sta vicino a me, <<non esiste proprio>> ha detto. Ha detto: <<fategli fare la copia>>, ha detto, <<poi domani teniamo l'appuntamento che ci dobbiamo incontrare>>, ha detto…perché li stanno a calunniare in questa maniera, quando loro non hanno fatto niente ?...*".

Dopo tre minuti (**tel. n. 2554**), Cirillo Alessandro contattava Alfiero Nicola. Prima di iniziare la conversazione, Cirillo Alessandro chiedeva a una persona che si trova con lui: "*… se me la puoi far recapitare questa carta prima delle cinque…"*. Quindi assicurava all'interlocutore telefonico che 'quella carta' era stata effettivamente presentata dall'A.T.I. Ecocampania al consorzio Ce4: "*…'O ZIO, il nome è il suo, domani gli porto pure la carta…il nome è il suo… mi senti ?...il nome è il suo, è CAMPANIA* (ECO CAMPANIA, n.d.e.)*…capiscimi…il nome è il suo perché dopo, domani ti faccio vedere pure la carta…'ste cartelline che cazzo le mandano a fare...*". Appreso ciò, ALFIERO Nicola invitava Cirillo a portare 'la carta' con sé quando si sarebbero incontrati con i fratelli Ferraro, all'indomani: "*…allora portati la carta…allora domani, quando facciamo l'incontro, portati la carta…*" .

La 'carta' menzionata nel colloquio sopra riportato s'identifica in un fax 'provocatorio' pervenuto alla sede consortile CE4 alle ore 18.00 del giorno **24.7.2000.** Il fax proveniente da ECOCAMPANIA s.r.l., protocollo n. 2986 del 25.7.2000, aveva il seguente contenuto:

"*OGGETTO: richiesta documentazione… Con riferimento all'oggetto, Vi richiediamo copia dell'Ordinanza o Istanza che Autorizza la Vs. attività di discarica. Certi di Vs. sollecito riscontro porgiamo distinti saluti"*. Il consorzio Ce4 rispondeva con nota n. 2992 del 25.7.2000, del seguente tenore: "*facendo seguito alla vostra nota n. 2068/99 del 24.7.2000, genericamente firmata Ecocampania s.r.l., si chiede motivazione della richiesta"*.

Claudio De BIASIO, direttore generale del consorzio Ce4, riferiva alla p. g. in data 2.12.2004: "*….con nota protocollo 2986 – l'Ecocampania faceva pervenire via fax una richiesta di documentazione riguardante l'ordinanza o l'istanza che autorizza l'attività di discarica al consorzio CE4. A tale nota venne fornita risposta con nota 2992 del 25.7.2000 con la quale il consorzio chiedeva motivazioni della richiesta. Voglio cogliere l'occasione per rappresentare che in relazione a tale ultima corrispondenza della Ecocampania mi venne qualche dubbio sulla effettiva provenienza della missiva anche perché non vi fu più alcun seguito…*".
In data 26.7.2000, alle ore 11,48 (**tel. n. 2666**), Cirillo Alessandro prima esternava ad Alfiero Nicola il proprio allarme per la pressione delle forze dell'ordine: "***…la cosa è seria! Mo' che ne so com'è la situazione…da me che vogliono? E perché, ieri sera si è fatta un'altra situazione ad un'altra parte……andai ad una parte e stavano…poi andai ad un'altra parte e mi chiamarono e mi dissero: non venire che stanno ad aspettare…stavano nelle piante ad aspettare…mo' che ne so che cazzo vogliono. Se era una cosa normale…dice: vieni qua, fatti vedere come stai…il medico mi visitava e mi mandava…invece quelli stanno come i cani da presa dietro le piante…***". Quindi rispondeva a una domanda di Alfiero sull'incontro fissato per il pomeriggio: "…***dopo ti faccio sapere, ZIO…alle cinque dai…alle cinque, quando siete pronti mi chiamate, se è prima, prima mi chiamate…***".

Alle ore 17.36 (**tel. n. 2752**), Alfiero chiamava Cirillo e lo avvertiva dell'arrivo dei fratelli Ferraro. Quindi l'informava del fatto che Ferraro Nicola si era definitivamente convinto a non coltivare azioni oppositive avverso l'aggiudicazione della gara: "***…ha parlato con me, ha detto: <<senti, tutto questo non esiste proprio…io mi sono levato da mezzo, non mi interessa più…>>***". Sentito ciò, CIRILLO Alessandro appariva provvisoriamente rassicurato, fermo restando il proposito – qualora in futuro Ferraro Nicola avesse disatteso questo impegno – di intraprendere una reazione 'tipica': "***…allora facciamo una cosa, se sta un'altra carta*** (documento) ***faccio a modo mio, faccio a cosa mia…senza che…se c'è qualche altra carta, se esce qualche altra carta…faccio…diciamo a modo nostro…***".
ALFIERO Nicola tranquillizzava il sodale ribadendo la solennità dell'impegno assunto da Ferraro Nicola: "***…ha detto: del suo non può arrivare mai niente più là sopra là, soltanto il primo giorno quando…quando noi lo chiamammo… - ha detto – lui non si è interessato più. Ha chiamato gli avvocati, ha detto: <<levate da mezzo, perché è una situazione che a me non interessa>>.*** Ferraro aveva anzi dimostrato una sorta di complicità nei confronti dell'interlocutore, mettendolo in guardia rispetto al pericolo rappresentato dalle voci correnti circa l'impegno tangentizio assunto dall'ATI aggiudicataria. E così raccogliamo l'ennesima obiettiva conferma dell'accordo riferito da Vassallo:

"***Lui l'unica cosa che voleva parlare, voleva parlare di un'altra cosa, voleva parlare, ha detto: <<stanno a fare troppo bordello, 'sta cosa la stanno a fare andare in bocca a tutti quanti>>. Ha detto: <<sta quell'amico là, parla troppo…tiene fiducia di tutti quanti…>>. Ha detto: <<io vi voglio assicurare che dopo se succede qualcosa non ve la venite a prendere con me, ma prendetevela con lui, perché è lui che sta parlando con tutti quanti…>>. Ha detto: <<perché non si rende conto che la sopra là, se stanno venti persone, di dieci può avere fiducia ma degli***

altri dieci non deve avere fiducia…perché se va a dire qualcosa così lo vanno a rapportare… LA TANGENTE… cose…e questa cosa sta in bocca a tutta la provincia…>>, ha detto: <<solo di questo vi voglio…però se mo' me la vogliono dare io non la voglio…>>. Ha detto: "perciò non mi interessa e non dicessero bugie perché io non ho fatto niente più… non ho chiamato IL PRESIDENTE… gli avvocati". Ha detto: "non mi interessa, se mo' me la volete dare…non la voglio". Queste sono le parole sue…".

In data 1.8.2000, alle ore 15,52 (**tel. n. 3493**), Alfiero contattava Cirillo Alessandro per informarlo del fatto che il Ferraro Nicola gli aveva riferito di avere ricevuto una comunicazione dal consorzio Ce4 alla quale egli si riteneva obbligato a rispondere trattandosi di lettera protocollata: "…*senti un poco, ma quell'amico che ci parlammo assieme…sta da ieri a venire da me perché dice che…che questo là…gli hanno mandato la lettera a lui…mo' quello stava qua che voleva parlare con te…*(…) *perché dice: <<non dobbiamo fare che loro si vogliono acconciare le cose loro…perché hanno sbagliato a fare…>> dice <<se vogliono acconciare le cose loro e a me mi vogliono buttare nel casino>> dice <<perché gli hanno fatto una lettera che io devo presentare urgentemente certi documenti…così…così…così…>> mo' dice: <<la lettera me l'hanno mandata tramite protocollo>> ha detto <<che io…>> Ha detto che lui deve rispondere per forza…dice che è una lettera che loro devono presentare certi documenti…Poi lui ha detto, ha detto: <<io mo' gli rispondo, però dopo andateci voi, andateglielo a dire che non mi devono scrivere più…comunque mo' questo torna a venire qua, che gli devo dire?...*".
Proseguendo nel resoconto Alfiero riferiva:"*…il consorzio ha mandato la lettera a lui e lui mo' gli deve rispondere per forza…deve rispondere per forza perché quello è tramite protocollo, perché là sopra ha scritto…entro tre giorni ci deve mandare…*".
Alessandro domandava quali sarebbero state le conseguenze di una mancata risposta. ALFIERO riportava le asserzioni di Ferraro Nicola: "*dice: mi metto in difficoltà se non rispondo. E perché quello là dice: <<quello il CONSORZIO quello vuole, vuole che non rispondo, perché se succede qualcosa dice: vedete? Quello è lui che non ha risposto>>. Dice: <<mo' perché mi scrivono, se è una cosa che io mi sono tolto di mezzo…quello è d'accordo, perché mi scrivono ancora?>>*".

La lettera che Ferraro Nicola comunicava di aver ricevuto dal Consorzio CE4 s'identifica nella missiva datata 19.7.2000 (protocollo n. 2937) con la quale il consorzio Ce4 invitava la srl ECOCAMPANIA a produrre le certificazioni richieste dal bando di gara nel termine di dieci giorni. Tale missiva, inviata a mezzo raccomandata, veniva ricevuta dalla srl Ecocampania in data 27.7.2000. Ne derivava che i dieci giorni previsti per la trasmissione della documentazione richiesta dal consorzio Ce4 sarebbero scaduti il 5.8.2000 (cfr., al riguardo, la conversazione oggetto di intercettazione telefonica n. 3493 dell'1.8.2000).
In risposta a tale richiesta, la srl ECOCAMPANIA con nota recante la data dell'1.8.2000 - assunta al protocollo del consorzio Ce4 n. 3102 – esponeva, non senza ironia: <<*Oggetto: gara per la costituzione società mista (Vs. comunicazione prot. n. 2937 del 19.7.2000). In riferimento all'oggetto vi significhiamo, anzitutto, che la Vs. richiesta relativa alle certificazioni di cui al punto 8 lett.a) e b) del bando di gara ci sorprende sia per la sua intempestività che per la sua inutilità. Lo scopo di tale richiesta, infatti, come agevolmente si evince dal combinato degli artt. 1 comma 2, 2 comma 3 ed 11 del d. lgs n. 403/98 è quello di verificare la rispondenza a verità delle dichiarazioni sostitutive sia di certificazioni che dell'atto notorio, così che, qualora dai controlli emerga <<la non veridicità del contenuto della dichiarazione, il dichiarante decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera>> (art.11 comma 3). Ora, posto che la scrivente A.T.I. ormai non risulta*

aggiudicataria della gara in oggetto, non si comprende da quali benefici, allo stato attuale, essa potrebbe o dovrebbe decadere. Ad ogni buon conto, vi rimettiamo la documentazione da Voi richiestaci, invitandoVi, nel contempo, ad inviarci a stretto giro di posta i documenti richiestiVi ai sensi della legge n. 241/90 con la detta ns. nota del 12/07/2000, comprensivi delle certificazioni da Voi richieste (supponiamo) anche all'A.T.I. vincitrice.>>

In data 3.8.2000, alle ore 14.46 (tel. n. 140), Cirillo Alessandro, evidentemente preoccupato per il contenuto della risposta epistolare di Ecocampania, chiedeva ad Alfiero di organizzare un nuovo incontro con il solito Ferraro: "….***senti una cosa: vorresti fare un appuntamento con quel FUCONE…ci devo parlare un poco a quattro occhi seriamente. Poi dopo vi faccio sapere pure a voi come stanno le cose…***". ALFIERO rispondeva che Ferraro Nicola si era già portato presso di lui, dicendosi disponibile per un incontro: "***…e quello venne, voleva parlare, non è che non è venuto…***". A questo punto CIRILLO illustrava le ragioni che intendeva rappresentare a Ferraro: "***…ho capito che venne e voleva parlare…poi vi faccio vedere che il CONSORZIO non gli ha mandato nessuna carta…è stato lui che ha mandato la CARTA AL CONSORZIO". A***LFIERO confutava l'ipotesi dietrologica di Cirillo asserendo di avere visto la missiva del consorzio Ce4: "***…quello mi portò la carta, l'ho vista la carta del CONSORZIO, la lettera…***".

A seguire con preoccupazione le evoluzioni della vicenda era anche Miele Massimiliano (espressamente indicato da Vassallo, si ricordi, come coinvolto nel patrocinio armato dell'operazione ECO4). Miele, nella conversazione n. 187, rappresentava a Cirillo la necessità di contattare urgentemente Ferraro Nicola: "***…tu allora devi chiamare solo a quello del paese nostro*** (di Casal di Principe)***…devi andare avanti, perché quello là ha fatto quel fatto di quelle carte. Capito?...***".

Qualche minuto dopo **(tel. n. 189)** Miele rappresentava la necessità di dissuadere Ferraro dall'intento di recarsi all'indomani presso il consorzio Ce4: "***…che volevo dire: quello là con cui tu dovevi parlare…del paese nostro*** (Casal di Principe)***…domani verso le dieci - le undici devono andare a ritirare dei documenti su quell'ente…<u>mo' tu per stasera glielo devi mandare a dire che non ci devono andare</u>*** (…) ***il fatto di quella carta che hanno mandato, mo' si dovrebbero andare a prendere la risposta…tu glielo devi far sapere…che non devono andare…***".

Alle ore 21,38 (tel n. 202), CIRILLO Alessandro – adempiendo a quanto a lui richiesto dal Miele Massimiliano nella precedente conversazione n. 189 - contattava Alfiero affinché rintracciasse Ferraro Nicola, per dissuaderlo dal recarsi all'indomani presso il consorzio Ce4: "***…sentitemi: allora domani mattina, l'amico che vende il concime…quello che vende il concime…allora: domani mattina alle undici e mezzo dovrebbe andare a firmare una cosa lui…<u>mo' se lui quella cosa là non la firma, allora va tutto a posto; ma se lui ci mette la mano sua sopra, ha detto che inguaia tutte cose…Lui non può firmare domani mattina, se vuole non firma, se poi ci vuol fare dispetto firma</u>…si deve vedere come si deve rintracciare… domani mattina vengo là, ci parlo, perché non deve firmare alle undici…perché se vuol fare il dispetto firma…".*** Quindi l'ALFIERO Nicola si dichiara disponibile a rintracciare al più presto il Ferraro Nicola.

La preoccupazione palesata dagli affiliati del gruppo Bidognetti nella ultime conversazioni riportate si connette alla nota n. 3004 del 26.7.2000, con la quale il consorzio Ce4 comunicava alla srl Ecocampania che: *<<…l'accesso è consentito in conformità delle previsione della legge n. 241/90 e <u>potrà avvenire il giorno 4.8.2000 dalle ore 10.00/11.30</u>; la riproduzione fotostatica*

di atti e documenti sarà possibile all'esito dell'accesso, a fronte di dettagliata istanza scritta e previo pagamento dei costi di riproduzione….>>.

In data 4.8.2000, alle ore 11,38 (tel. n. 234), Cirillo Alessandro contattava Alfiero Nicola per chiedergli se fosse riuscito a rintracciare Ferraro Nicola o il fratello Luigi. Alfiero Nicola rispondeva di aver parlato con Luigi che aveva escluso l'intenzione sua o del fratello di mettere in pericolo l'aggiudicazione della gara da parte dell'A.T.I. Flora Ambiente: "***…gliel'ho fatta…ha detto: <<non esiste proprio>>. Ha detto: <<prima di tutto…quello il grosso*** (FERRARO Nicola) ***non ci sta manco, figurati se alle undici*** (ore 11) ***potrebbe stare là...>> Ha detto <<poi non hanno fatto altro che rispondere a quella lettera che loro…>> che ti dissi, che loro gli hanno fatto…e hanno detto soltanto…Ha detto <<in quella lettera>> ha detto <<non ci scrivete più, che è una cosa che a noi non interessa, perché ci mandate a chiamare a chiedere questi documenti se è una cosa che a noi non interessa…>> ha detto: <<se noi non l'abbiamo presa noi sta cosa, perché ci scrivete a noi?>> ha detto <<è una cosa che non ci interessa, perciò noi non vi rispondiamo proprio…>>. Mi ha portato la copia, me l'ha fatta leggere…***".

Evidentemente l'assidua pressione di CIRILLO Alessandro, MIELE Massimiliano e ALFIERO Nicola produceva i suoi effetti.

La mattina del 4.8.2000 i titolari della srl Ecocampania non si presentavano presso la sede del consorzio Ce4 per avere accesso agli atti della gara bandita il 19.4.2000 (cfr. la nota n. 3004 del 26.7.2000).
Formalmente la srl ECOCAMPANIA giustificava l'assenza con il tardivo ricevimento dell'invito: *<<…vi comunichiamo che la Vs nota prot. n. 3004 del 26..7.2000 ci è pervenuta soltanto in data 5.8.2000. Vi richiediamo, pertanto, di comunicarci quando potrà avvenire l'accesso agli atti, con le modalità descritte nella Vs. citata nota….>>*.
Dalle comunicazioni telefoniche appena riportate traiamo invece il convincimento che i Ferraro fossero perfettamente al corrente della convocazione per il giorno 4 e che furono altre ragioni a dissuaderli dell'esercizio del loro diritto.

Come pronosticato da Sergio Orsi nei suoi colloqui con il socio Vassallo, il comportamento di Nicola Ferraro continuava però a essere ambiguo. L'uomo della Ecocampania non sembrava rassegnarsi del tutto alla sconfitta subita dagli Orsi.

La nota consortile n. 3205, preso atto delle giustificazioni fornite da Ferraro, lo riconvocava per la data del 10.8.00: *<<la nostra nota n. 3004 del 26.7.2000 risulta pervenuta con ricevuta del 4.8.2000; la nuova richiesta di accesso del 10.8.2000, consentita ai sensi della legge n. 241/90 con le modalità già descritte, potrà avvenire in data 1.9.2000, alle ore 10.00 – 11.30>>*.

In tempo reale i camorristi venivano informati della cosa.
In data 10.8.2000, alle ore 10.54 (tel. n. 1062) Miele Massimiliano – nell'esternare nuove preoccupazioni a Cirillo Alessandro – ci rivelava l'esistenza di una 'gola profonda' che rivelava ai 'cicciottiani' le faccende interne che potevano compromettere il varo della ECO4 secondo il progetto camorrista. Il comportamento di Giuseppe Valente ci dice quanto sia stretto il rapporto tra le tre componenti della società mista che sta per nascere (consorzio pubblico – privati – camorra) sin dalle sue origini.
E' assai rilevante anche il fatto che il bidognettiano MIELE – perfettamente aderendo alla

rappresentazione di Vassallo - parli della costituenda società come di 'cosa loro': ***"noi stiamo a fare pure la società…".***

"***…l'avvocato di quello sporco di Casale no…è andato là, si è andato a prendere la carte stamattina…ma questi sono sporchi davvero allora. Mo' mi ha chiamato il Presidente e me l'ha detto…Noi stiamo a fare pure la società, tutte cose, questo è andato a prendere le carte, l'avvocato suo proprio. Guaglio', dobbiamo fare subito o sennò questo ci inguaia tutte cose…dobbiamo fare pure i versamenti per la società…".***

Ancora una volta il soggetto delegato per i contatti con i Ferraro è Nicola Alfiero detto 'capritto': ***"…chiama un poco allo ZIO là e vedi un poco dai…***".
Alla domanda di CIRILLO Alessandro su quale impiego potrebbe fare Ferraro Nicola della documentazione acquisita presso il consorzio Ce4, MIELE Massimiliano risponde con una formula che esprime plasticamente la partecipazione diretta della fazione camorristica 'cicciottiana' nell'iniziativa.
Ferraro Nicola, con la sua ambiguità, non mette a rischio semplicemente l'interesse di imprenditori 'protetti' dalla camorra ma un investimento diretto dell'organizzazione criminale:

"***…se questo fa un coso*** (un ricorso, n.d.e.)***…perdiamo tutte cose, ci fa rimettere…questo deve fare il versamento di centocinquanta milioni qua …abbiamo fatto tutto questo, ci stiamo a taccariare*** (litigare) ***una continuazione e mo' sto bastardo, <<tutto a posto!>>, e poi piglia e fa il merda…***".

Ancora una volta i dati documentali ci aiutano a comprendere il colloquio. Risulta infatti che il 10.8.2000 (lo stesso giorno in cui è avvenuta la conversazione n. 1062), alle ore 12.40 (due ore dopo il colloquio tra MIELE e CIRILLO), il consorzio Ce4 deliberava con voti unanimi espressi per alzata di mano: "*…di approvare lo schema di Statuto per la costituzione della società mista* (consorzio Ce4 e a. t. i. Flora Ambiente) *ai sensi dell'art. 22 comma 3 lett. e) della legge n. 142/90, composto da n. 30 articoli…*" (v. Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 15 del 10.8.2000).

MIELE Massimiliano operava poi un esplicito ***riferimento alla somma di £ 150.000.000,*** da versare all'atto della costituzione della società a capitale misto.
Dall'atto costitutivo della spa Eco4 rogato in data 28.8.2000 dal notaio dott. Antonio DECIMO di Santa Maria Capua Vetere (esattamente il professionista indicato da Gaetano Vassallo nelle sue dichiarazioni) risulta allegata la ricevuta della Banca Nazionale del Lavoro n. 0127681 del 18.8.2000 relativa al deposito provvisorio dei tre decimi del capitale della medesima società per la somma di lire 150.000.000 – somma così proporzionalmente suddivisa: consorzio Ce4 lire 76.500.000; Flora Ambiente lire 64.500.000; Calepio Scavi spa lire 3.750.000; Brignoli Ecologica Ambiente srl lire 3.750.000; Capasso Ciro 1.500.000 - (v. l'atto costitutivo repertorio n. 5657 raccolta n.588).

In data 10.8.2000 (lo stesso giorno della conversazione telefonica n. 1062) la srl Ecocampania presentava al consorzio Ce4 la nota protocollata con il n. 3171, con la quale comunicava: *<<…che la Vs nota prot. n. 3004 del 26.7.2000 ci è pervenuta soltanto in data 5.8.2000. Vi richiediamo, pertanto, di comunicarci quando potrà avvenire l'accesso agli atti, con le modalità descritte nella Vs. citata nota…>>.*
Con nota n. 3205 del 21.8.2000 il consorzio Ce4, pur segnalando che la nota n. 3004 del

26.7.2000 era pervenuta alla srl Ecocampania in data 4.8.2000, fissava un nuovo accesso agli atti della gara pubblicata per l'1.9.2000, sempre dalle ore 10 alle ore 1.30.
In data 1.9.2000, l'avvocato Pietrofranco Purgato, all'uopo delegato dalla srl Ecocampania, si recava presso la sede dal consorzio Ce4 per avere accesso agli atti della gara e per ritirare la relativa documentazione (cfr. la nota n. 3280 di cui al protocollo del consorzio Ce4).
Tuttavia Ecocampania s.r.l. non presentava il temuto (dai bidognettiani ma anche dal *presidente*) ricorso.

8. Le dichiarazioni rese da Emilio Di Caterino, Nicola Ferraro e Michele Orsi

Chi ancora dubitasse della matrice mafiosa della società ECO4 non ha che da leggere le seguenti dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia **DI CATERINO Emilio**, anch'egli ex – militante del gruppo bidognettiano.
Nell'interrogatorio reso il 12.11.2008 DI CATERINO esprimeva, con linguaggio 'atecnico' consono alla sua adibizione a ruoli 'esattoriali' e militari, concetti sovrapponibili a quelli espressi, con maggiore competenza, dal colletto bianco Gaetano Vassallo.

La convergenza tra DI CATERINO e VASSALLO riguarda:

- la stipula di un patto societario tra il gruppo Bidognetti e i fratelli Orsi relativo all'affare del Consorzio dei Rifiuti;
- l'individuazione dei soggetti che all'interno del clan gestivano gli affari ed ebbero a decidere la stipula di detto accordo;
- l'individuazione degli affiliati di rango inferiore che curarono l'attuazione dell'iniziativa, primi fra tutti MIELE Massimiliano e ALFIERO Nicola;
- il ruolo strategico assegnato all'intraneo Gaetano Vassallo nella realizzazione di quel progetto;
- il dominio sostanziale esercitato dagli Orsi sulla società mista ECO4;
- il conferimento di automezzi e autocompattatori effettuato, gratuitamente, da Vassallo agli Orsi;
- le sovraffatturazioni attraverso le quali i privati stornavano sul partner pubblico i contributi versati al socio criminale, con specifico riferimento al duplice ruolo di Claudio Bidognetti e della Oleodinamica;
- il ruolo di Bernardo Cirillo;
- l'inadempimento dei patti sociali da parte degli Orsi, la rottura e la reazione che ne conseguì.

Le dichiarazioni del DI CATERINO si fanno apprezzare come pienamente attendibili anche perché coerenti con il materiale intercettivo sopra esposto, così come con le conoscenze investigative valorizzate nelle ordinanze cautelari emesse nell'ambito del procedimento n. 49946/03 r.g.n.r. che si sono sopra più volte richiamate.
Rilevano in particolare i seguenti temi: attribuzione ad Aniello Bidognetti della scelta di sacrificare la Ecocampania di Nicola Ferraro sull'altare del remunerativo accordo con i fratelli Orsi; il ruolo protagonistico di Alessandro Cirillo nella fase in cui tale scelta trovò esecuzione; pretese estorsive del clan La Torre e del clan Esposito in relazione agli appalti del servizio di raccolta ottenuti dalla ECO4 in Mondragone e Sessa Aurunca; il ruolo di Vincenzo Filoso nella vicenda estorsiva mondragonese; la scelta di BIDOGNETTI Claudio quale esattore del contributo sociale mensilmente versato dagli Orsi al socio criminale e, nel contempo, quale fornitore della ECO4, emittente fatture ideologicamente false, utilizzate dagli Orsi per stornare le uscite

clandestine.

"…Il reggente del clan, nel 2001, era Alessandro CIRILLO il quale fu incaricato della gestione dopo le catture, avvenute in successione in tempi diversi, di Domenico BIDOGNETTI, Aniello BIDOGNETTI, DELL'AVERSANA Giuseppe e SETOLA Giuseppe, quest'ultimo tratto in arresto nel 2000 a Pompei. CIRILLO Alessandro, nel 2000, decise di estromettere i fratelli FERRARO – monopolisti degli appalti comunali del casertano per la raccolta dei rsu – dallo specifico settore per affidarlo ai fratelli ORSI, Michele e Sergio. Gli ORSI furono scelti da Aniello BIDOGNETTI, prima del suo arresto, perché avevano raggiunto un accordo con il capo clan nel dividere al 50% i profitti tratti dalla complessiva attività; a ciò si aggiungeva una somma da versare "a titolo di camorra", che era stata pattuita riguardo al servizio che gli ORSI, con la società ECO4, avrebbero svolto sui Comuni di…Castel Volturno. Fui incaricato io stesso nello svolgere distinte operazioni, sicché le mie informazioni sono frutto di mie esperienze dirette. L'esistenza di un accordo tra gli ORSI e Aniello BIDOGNETTI mi fu rappresentata sia da CIRILLO Alessandro, nel periodo che precede il suo arresto del 17 agosto del 2001, sia da VASSALLO Gaetano, nel 2002. Quest'ultimo è un amico intimo della famiglia BIDOGNETTI e per conto del clan aveva sempre trattato nel campo dei rifiuti. Gaetano VASSALLO aveva messo a disposizione i suoi mezzi proprio alla famiglia BIDOGNETTI in modo da consentire agli ORSI di operare; inizialmente gli ORSI erano dei semplici imprenditori edili e non avevano alcuna struttura per poter svolgere il servizio, sicché i mezzi di VASSALLO – si trattata di autocompattatori - furono determinanti per consentire lo svolgimento dei servizi. VASSALLO aveva praticamente "regalato" i suoi mezzi ad Aniello BIDOGNETTI e quindi erano stati utilizzati dagli ORSI con la società che io conosco con il nome ECO4. Per quelle che sono le mie informazioni l'ECO4 era una società dei fratelli ORSI. I fratelli FERRARO furono allontanati – come seppi poi da FERRARO Luigi, in tempi successivi, quando vi fu il loro riavvicinamento a CIRILLO – perché minacciati proprio da CIRILLO Alessandro il quale gli puntò una pistola alla tempia, costringendoli ad abbandonare i territori, prima da loro governati in questo settore. Gli ORSI non hanno mai tenuto fede all'impegno di pagare il 50% degli utili e si sono limitati soltanto a pagare "la camorra", ossia a versare una somma pari ad iniziali lire 10 milioni, poi elevate a 15 mila euro, il tutto in relazione al servizio svolto dall'Eco4 nei comuni di Castel Volturno…Gli ORSI svolgevano anche il servizio di raccolta dei rifiuti nei Comuni di Mondragone e Sessa Aurunca e anche lì erano vincolati a versare la "camorra"; su Mondragone, governata dal clan La Torre, la tangente veniva riscossa da Vincenzo FILOSO, all'epoca reggente o comunque incaricato della esazione, non so tramite chi. Su Sessa Aurunca la persona delegata era Vincenzo GALLO, che ricordo latitante nel 2002. Ricordo che ebbi a incontrare con GUIDA Luigi proprio Vincenzo GALLO, a Pontecorvo, in modo che i due si conoscessero. Con me c'era anche ALFIERO Nicola e GRASSIA Luigi e rammento che sopraggiunse FILOSO Vincenzo, insieme a Enzo GALLO, responsabile appunto, in quel tempo, di Sessa Aurunca…Gli ORSI hanno sempre versato la "camorra" per 15 mila euro al nostro gruppo ed era stato incaricato della riscossione BIDOGNETTI Claudio, il quale era titolare della Oleodinamica Isa, una società di Casal di Principe che si occupa della realizzazione di tubi idraulici. Claudio BIDOGNETTI è cugino di primo grado di Domenico BIDOGNETTI. Poiché Claudio BIDOGNETTI era stato scelto dall'ECO4, per volontà degli ORSI, come una delle società di servizio per i lavori di idraulica e saldatura che si rendevano necessari per i camion (veicoli acquistati dalla Germania, in tempi successivi alle forniture di VASSALLO, mezzi da modificare proprio per renderli servibili per l'aggancio dei cassoni della nettezza urbana), gli ORSI utilizzarono proprio BIDOGNETTI Claudio per il versamento, facendo figurare tali tangenti come costo, fatturandole falsamente; in pratica le fatture

venivano gonfiate e così si dava copertura formale e giustificazione al versamento della tangente. Fu proprio Claudio BIDOGNETTI a informarmi della cosa e anzi proprio lui mi suggerì – dopo che mi aveva personalmente consegnato un paio di rate mensili – che sarebbe stato più opportuno che le consegne del denaro contante fossero poi attuate a casa di Esterina PAGANO, zia di Domenico BIDOGNETTI e moglie di Armando LETIZIA. Si trattava di un modo per evitare pericolose esposizioni per Claudio BIDOGNETTI: io ero noto alle forze dell'ordine e se fossi stato visto vicino all'officina di Claudio, posta vicino all'Ipam di Dante Passatelli, Claudio BIDOGNETTI avrebbe potuto correre dei rischi. In pratica io ho sempre raccolto la "camorra", ogni mese, intorno al 20 - 22 di ogni singolo mese, portandomi con GRASSIA Luigi, prima presso l'officina e poi prelevando le somme a casa di PAGANO Esterina, la quale le raccoglieva per noi. La donna sapeva che si trattava della tangente proveniente dai fratelli ORSI. Tutto questo è accaduto – con assoluta certezza – dal 2001 al 16 settembre 2003, quando iniziai la mia latitanza e mi allontanai dalla operatività nel clan. In pratica la cosa dovrebbe essere proseguita allo stesso modo anche nel periodo successivo. Il denaro, una volta prelevato, veniva portato da VEROLLA Nicola, il quale lo custodiva per il clan, in pratica teneva la cassa comune…Come detto, gli accordi tra i fratelli ORSI ed il clan BIDOGNETTI prevedevano che i primi avrebbero dovuto corrispondere la metà dei profitti al clan ma, atteso il mancato rispetto dei patti, vi furono degli incontri volti ad imporne il rispetto; io stesso ebbi ad accompagnare, insieme a SPENUSO Salvatore, MIELE Massimiliano e GUIDA Luigi a casa di Sergio ORSI, in Casal di Principe. Io e SPENUSO scortammo a bordo di una vettura il GUIDA insieme a MIELE; il GUIDA era latitante e l'incontro si ebbe nel 2002. Io e SPENUSO non assistemmo e ci limitammo ad accompagnare i due sotto il portone dell'abitazione di Sergio ORSI e lì si intrattennero per un paio d'ore, dalle undici e mezzo fino all'una e mezzo di notte. L'incontro doveva tenersi con entrambi i fratelli ORSI ed è probabile che anche Michele – il quale abitava vicino a casa di Sergio – abbia partecipato, essendo socio del fratello. L'esito dell'incontro non fu peraltro come previsto, poiché gli ORSI si limitarono a garantire un aumento della tangente, portandola dagli originari previsti 10 milioni di lire mensili alla somma di 15 mila euro, che da lì in poi pagarono secondo questo importo…non so dire le ragioni per le quali gli ORSI non mantennero i patti societari, non ne sono stato informato. Per quanto concerne la tangente di 15 mila euro, la somma veniva consegnata a Claudio BIDOGNETTI a volte dagli stessi ORSI, a volte da SCHIAVONE Alduccio, il loro geometra che dovrebbe essere stato anche inserito in una loro società o nella stessa Eco4. MIELE Massimiliano era una persona del clan, era vicino a noi in qualsiasi cosa ed è imparentato con Bernardo CIRILLO: la sorella di quest'ultimo ha sposato il fratello di MIELE Massimiliano, di nome Gaetano. Si trattava di una persona di estrema fiducia e CIRILLO Bernardo presentò a GUIDA Luigi proprio il MIELE, insieme a BORRATA Francesco, quali suoi fiduciari. MIELE Massimiliano era anche molto vicino ad Aniello BIDOGNETTI e aveva un buon rapporto con entrambi i fratelli ORSI. Tale era il suo rapporto con entrambi che il MIELE prendeva sempre le parti dei due fratelli e ciò accadde anche quando GUIDA decise di togliere da mezzo i due ORSI, ripristinando il rapporto esclusivo con i fratelli FERRARO…" .

Le dichiarazioni di Nicola FERRARO sono perfettamente compatibili con il quadro risultante dalla combinazione delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Vassallo e Di Caterino, degli esiti intercettivi e delle acquisizioni documentali; pur essendo piuttosto "prudenti" in ordine alle indicazione soggettive che, stando alle captazioni, il dichiarante sarebbe stato senz'altro in grado di effettuare.

Nel verbale di assunzione delle informazioni rese in data 11 giugno 2007 egli dichiarava:

"…Io mi sono occupato del settore dei rifiuti dal 1987 ed ero socio della ECOCAMPANIA s.r.l. che, se ricordo bene, fu costituita nel 1994; sono stato anche amministratore della predetta società dal '95 al '99, periodo dopo il quale io rimasi semplicemente socio di maggioranza insieme a mio fratello Luigi. Nel periodo del '99, i Comuni del casertano presso i quali l'ECOCAMPANIA operava per la raccolta dei R.S.U. erano Castelvolturno, S. Maria C.V., Bellona, Frignano, San Marcellino, Gricignano, Carinaro, Marcianise e Maddaloni. Non sono sicuro se i Comuni che ho indicato sono stati gestiti contestualmente o in periodi sfalsati; aggiungo che ci occupavamo della raccolta dei R.S.U. anche in altri comuni fuori regione; ricordo a solo titolo esemplificativo Assisi e Riva del Garda. A.D.R.: nel 1999, come ECOCAMPANIA, avevamo raggiunto la categoria di iscrizione che ci permetteva di partecipare agli appalti per Comuni sino a 500 mila abitanti; avevamo anche acquisito delle certificazioni di qualità, quali ISO 14000 e ISO 9000. ***Nel 1999, se ricordo bene, il consorzio CE 4 che era stato costituito a metà degli anni '90, vide un mutamento dei suoi vertici; in particolare VALENTE Giuseppe, che era collegato ai popolari insieme al sindaco di Mondragone Ugo CONTE, passarono a F.I. e modificarono la maggioranza all'interno del consorzio precedentemente in capo al centro sinistra. Il VALENTE in questo modo divenne presidente del consorzio con i voti del centro destra.*** *Alla fine del '99, attraverso un comune amico, il dr. Antonio SCIALDONE, gli ORSI mi chiesero un incontro; SCIALDONE mi portò a S. Maria C.V. in uno studio che si trovava di fronte al bar Seven Up. SCIALDONE era stato vicino al gruppo politico della DC di cui facevano parte gli ORSI e nell'ultimo periodo si era avvicinato a me; in quel periodo SCIALDONE era amministratore di una società denominata TREA SUD che io stesso avevo costituito. A.D.R.: credo che gli ORSI mi contattarono tramite SCIALDONE perché all'epoca noi non avevamo particolari rapporti. Quando arrivai nell'ufficio mi pare che vi fossero entrambi i fratelli ORSI; all'incontro partecipò per tutto il tempo anche Antonio SCIALDONE. Se ricordo bene* ***entrambi i f.lli ORSI parlarono e mi dissero che stavano preparandosi a partecipare alla gara per la società mista che doveva fare il consorzio CE 4, gara alla quale avevano grosse chances di vincere perché all'interno del consorzio potevano contare sui rapporti con VALENTE Giuseppe, che conoscevano da tempo, e con DI BIASIO Claudio, che pure conoscevano da tempo. Ricordo che loro facevano riferimento al DI BIASIO come una persona in stretti rapporti con loro.*** *A.D.R.: io non avevo mai saputo, prima di questo incontro, che il consorzio CE 4 volesse costituire una società mista; non vi era sicuramente ancora alcun bando di gara. Prima di questo incontro, tra l'altro, io non avevo mai saputo che gli ORSI fossero interessati al settore dei rifiuti; non sapevo assolutamente che gli ORSI avessero, o avessero intenzione, di costituire società operanti in questo ambito.* ***A.D.R.: ho un ricordo preciso di questo incontro, perché si è trattato di una di quelle cose che hanno cambiato il corso della mia vita. Nel corso di questa chiacchierata, gli ORSI mi chiesero se ero disponibile a collaborare con loro; mi dissero che con o senza di me avrebbero partecipato alla gara e con o senza di me avrebbero vinto.*** *Mi dissero che se io ero disponibile, loro mi avrebbero fatto lavorare per conto loro. Io risposi in modo alquanto piccato che non ero interessato a questa proposta e che al massimo avrei potuto accettare di fare una società a condizione che essi avessero riconosciuto a me il diritto di nominare l'amministratore; gli dissi che io avevo il KNOW HOW e che quindi avevo ben diritto a pretendere un ruolo di primo piano. Dissi agli ORSI che avremmo potuto nominare amministratore proprio Antonio SCIALDONE. Aggiunsi che volevo anche capire fino a che punto essi fossero effettivamente in condizione di vincere la gara e loro mi dissero che ne avevano la possibilità e che, se avessimo operato insieme, avremmo vinto senza discussione. L'incontro si chiuse in modo interlocutorio nel senso che io precisai che l'unica condizione per la quale avrei accettato di collaborare con loro era*

quella di fare la società con l'amministratore da me nominato. A distanza di qualche giorno, gli ORSI riparlarono con SCIALDONE e chiesero a SCIALDONE qual era la mia posizione; nel corso di questo incontro gli ORSI dissero a SCIALDONE cose che credo SCIALDONE non mi ha mai riferito con precisione per non farmi innervosire; ricordo comunque che ***SCIALDONE mi disse che gli ORSI avevano utilizzato un linguaggio alquanto minaccioso dicendo che mi avrebbero distrutto e non solo imprenditorialmente.*** *A distanza di pochi mesi da questo incontro, ricordo che eravamo nel periodo del marzo/aprile 2000, quando era in corso la campagna elettorale per le regionali, venne emanato il bando di gara da parte di CE 4. Io, appena vidi il bando di gara, capii chiaramente che il bando era stato vestito addosso agli ORSI e che vi erano indicati dei requisiti che gli ORSI avevano creato proprio per vincere questa gara…Alla gara per la società mista io partecipai con un'ATI ECOCAMPANIA - TREA SUD, ATI che mi garantiva il requisito della imprenditorialità giovanile in quanto della TREA SUD faceva parte Antonio SCIALDONE che aveva da poco compiuto i 29 anni, anni fino ai quali valeva il punteggio aggiunto per l'imprenditorialità giovanile.* ***Poco dopo venne espletata la gara e ricordo che l'aggiudicazione all'ATI FLORA ci venne comunicata con una raccomandata o con un fax. Io restai un po' perplesso perché mi sarei aspettato di essere convocato al momento in cui si aprivano le buste, cosa che non avvenne affatto.*** *Io come socio della ECOCAMPANIA, tramite il mio avvocato, cercai di prendere visione degli atti di gara;* ***devo dire che il direttore DI BIASIO cercò di fare melina sino a quando l'avvocato non riuscì a vedere gli atti. Il giorno in cui l'avvocato si recò a visionare gli atti presso la sede della CE 4, nella stessa mattinata, a casa di mio padre, a Casal di Principe, si recarono due giovani con modi molto spicci che chiesero insistentemente a mio padre di incontrarmi; mio padre si preoccupò di questa visita e mi informò immediatamente. Il giorno dopo, si ripresentarono questi due giovani a casa di mio padre e chiesero di nuovo di me in modo insistente e in modo che mio padre si preoccupasse molto. All'epoca, io abitavo a Casale nello stesso palazzo in cui abitava mio padre, ma mi stavo separando con mia moglie e non andavo spesso a casa, anche perché mia moglie aveva già lasciato la nostra casa. Questi giovani sono venuti per due o tre giorni di seguito e io non sono mai andato a Casale proprio perché non volevo assolutamente incontrarli. A.D.R.: Io ricollegai la visita di questi giovani al fatto che l'avvocato si era recato a visionare gli atti presso la sede del CE 4. A.D.R.: le visite di questi giovani si sono interrotte quando noi facemmo sapere, tramite il nostro avvocato, che non avevamo alcun interesse a impugnare l'aggiudicazione della gara. A.D.R.: faccio presente che il bando del concorso prevedeva che fossero inammissibili le partecipazioni da parte di società "in contenzioso" con il consorzio e accade che, proprio in vista e in un periodo coevo al bando di gara, ricevetti una lettera del consorzio nella quale venivano chieste delle spettanze arretrate; si trattava evidentemente di una richiesta pretestuosa e compresi subito che era un ulteriore modo per pilotare la gara.*** *Ebbi comunque a pagare la somma richiesta che peraltro non era neppure ingente e che quindi non diede luogo a nessun contenzioso. A.D.R.: ritengo che gli ORSI non disponessero di nessun requisito per poter aggiudicarsi la gara, ad esclusione del punteggio legato all'imprenditoria giovanile.* ***A.D.R.: quanto al comportamento dei due giovani di cui ho parlato, faccio presente che gli stessi vennero a casa di mio padre in diverse occasioni, almeno tre o quattro giorni diversi, continuativi; ogni volta si rivolgevano a mio padre per fissare un appuntamento con me, per un incontro da tenersi a casa mia. Proprio temendo di incontrare queste persone, evitai di far ritorno a casa di mio padre dove in quel periodo dimoravo. Faccio presente che non tornai fin tanto che non giunsero a scadenza i termini per presentare ricorso al TAR a fronte dell'aggiudicazione all'ATI FLORA. Faccio presente che dopo la nostra estromissione, noi preparammo, insieme ai legali, sia una richiesta di accesso agli atti amministrativi, sia una formale contestazione quanto alle modalità di svolgimento della gara.***

Ribadisco che vi fu una sostanziale sovrapposizione tra le nostre deduzioni e richieste di chiarimenti al consorzio e la visita ricevuta a casa di mio padre, tanto che ricordo che la prima telefonata ricevuta da mio padre, particolarmente allarmante, fu fatta proprio mentre io mi trovavo con il mio legale al suo ritorno dal consorzio dopo aver richiesto di visionare gli atti per la prima volta, parlando con DE BIASIO Claudio. Ritenni che tale coincidenza non potesse essere casuale anche con riferimento al fatto che gli stessi giovani smisero di cercarmi quando decorsero i termini per ricorrere al TAR. A.D.R.: mio padre mi parlò di due giovani, sempre gli stessi, che minacciandolo richiedevano urgentemente un appuntamento con me perché dovevano parlarmi. A.D.R.: non ebbi mai a denunciare questo episodio neppure quando fui sentito dai CC. di Casal di Principe i quali mi interrogarono proprio sulla gara, peraltro facendolo in contemporanea proprio con gli ORSI. A.D.R.: ricordo che mio padre, al cospetto delle minacce, mi chiese chiarimenti di quali fossero gli affari rilevanti che io stavo trattando; parlando con lui compresi con chiarezza che l'unica questione che poteva giustificare un comportamento così pesante nei confronti della mia famiglia e tanto assiduo era quella relativa al possibile ricorso al TAR a fronte della mia esclusione. Ne ero e ne sono tuttora assolutamente certo. Faccio presente che si trattava di un ricorso al TAR che io ritenevo già vinto…".

Fungono da argomento di chiusura rispetto a questo profilo del ragionamento probatorio le dichiarazioni rese da Orsi Michele in data 3.10.2006 ed in data 6.6.2007.
Per quanto assai attento ad allontanare da sé qualsiasi sospetto di mafiosità e piuttosto propenso ad presentarsi quale 'pura vittima' della criminalità organizzata, ORSI non poteva fare a meno di ammettere l'incontro con Aniello Bidognetti e Gaetano Vassallo avvenuto nelle fasi iniziali dell'iniziativa ECO4; la vicenda del trasferimento dei mezzi della SETIA SUD; la partecipazione a questa fase di Massimiliano Miele.

"…Io e mio fratello Sergio, abbiamo sempre svolto attività imprenditoriale nell'ambito del settore edile nel centro-nord Italia e solo sporadicamente abbiamo svolto attività in zona…Utilizzando la società FLORA AMBIENTE, io e mio fratello pensammo di partecipare a questo bando e siccome non avevamo ancora i mezzi e nemmeno il know-how decidemmo di creare un ATI con entità che già operavano nel settore e che avevamo conosciuto per motivi lavorativi…Rappresento che la nostra esperienza nel settore era limitata e così pure la dotazione di mezzi da parte della nostra società, sicché l'idea era quella di consorziarci con società e persone che avessero una specifica esperienza e potessero fornirci adeguata copertura strutturale e relazionale…Rappresento che MIELE Massimiliano, come ho detto, ebbe a introdurci ad Aniello BIDOGNETTI, e successivamente ci fece conoscere VASSALLO Gaetano; in particolare ricordo che essendo necessario acquistare 7-8 camion per la Flora Ambiente, il MIELE ci disse che avremmo potuto acquistare quanto necessario da VASSALLO Gaetano. Questi era un imprenditore specializzato nella raccolta dei rifiuti e che disponeva di mezzi per svolgere il servizio; per quale che ci disse si trattava di una persona inquisita e per problemi giudiziari aveva interrotto l'attività, sospendendola; a detta del MIELE avremmo potuto acquistare dei mezzi per la raccolta dei rifiuti. Si recarono dunque MIELE Massimiliano, VASSALLO Gaetano, ORSI Sergio e Aldo SCHIAVONE presso un deposito di Giugliano dove si trovavano parcheggiati gli autoveicoli; nell'occasione fu proposto l'acquisto a un prezzo contenuto di circa 60 milioni, acquisto che venne poi perfezionato…Non venne precisato se intendesse partecipare in modo occulto o palese. Faccio presente che non era stato ancora corrisposto il denaro pattuito per la vendita dei mezzi, vendita che si era già perfezionata; si trattò di un acquisto che avvenne dopo l'aggiudicazione della gara. ADR:

Ancorché possa apparire singolare, faccio presente che l'interesse di acquistare i veicoli in capo alla Flora Ambiente era legato alla necessità di attrezzare, nella prospettiva di possibili appalti al di fuori dell'attività che sarà svolta dell'Eco/4; i mezzi erano in capo alla CAPASSO Ciro, componente dell'ATI e la Flora ne era sprovvista. Faccio presente che la Flora Ambiente ebbe poi a noleggiare alla Eco/4 i mezzi essendo la Eco/4 sprovvista di sufficienti automezzi ma questa utilità non era stata immediatamente prefigurata…"

9. La realizzazione della prima tappa del progetto strategico di Sergio Orsi e Gaetano Vassallo. La monopolizzazione del servizio di raccolta

La richiesta presentata dal Pubblico Ministero in data 16.2.2009 dà conto, nelle pagg. 64 – 96, di come la ECO4 s.p.a. riuscì a realizzare il primo e fondamentale obiettivo strategico della partnership Orsi – Bidognetti: l'accaparramento del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani presso quasi tutti i comuni consorziati.
L'obiettivo è nitidamente esposto dal collaboratore Vassallo nelle dichiarazioni rese il 3.6, il 5.6, il 18.6 e il 1° luglio 2008:

"…omissis…Gli Orsi mi diedero ragione ma dissero che il loro progetto era quello di essere il braccio operativo del consorzio pubblico "ce 4" il cui presidente è Giuseppe Valente di Mondragone, mentre il direttore del Consorzio CE 4 è l'Arch. Di Biaso che "erano persone Loro"; gli Orsi mi dissero che non dovevano fare solo il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Mondragone, bensì in tutti i Comune che fanno parte del bacino di utenza del Consorzio Caserta 4 e dovevano fare anche lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con l'ampliamento la vecchia discarica di " Parco Saurino " e farne una nuova; per far questo si doveva costituire una società mista il cui 51% è del pubblico (Consorzio dei Comuni Bacino Caserta 4) ed il 49% ai privati della " FLORA AMBIENTE Srl ". In tal modo avrebbero preso gli appalti per tutta la provincia di Caserta della n.u." (interrogatorio del 3.6.08)

"Compresi immediatamente le specificazione di Sergio ORSI, e capii che quello era un progetto eccezionale: si trattava del primo caso di una società mista pubblico-privata, che avrebbe monopolizzato la raccolta degli R.S.U. sull'intero bacino consortile. Da quando era iniziato il commissariamento del ciclo dei rifiuti in Campania, praticamente tutti i privati erano stati esclusi dalla gestione diretta e i consorzi erano interamente Comunali.
La previsione, di cui mi parlò ORSI Sergio di una società mista pubblico-privato, costituiva una breccia fondamentale per consentire nuovamente ai privati e, conseguentemente anche ai gruppi organizzati mafiosi, quali quello di BIDOGNETTI, di ingerirsi direttamente nella gestione.
Mi spiegò inoltre Sergio ORSI, che il loro progetto prevedeva che il consorzio avrebbe creato un c.d. "braccio operativo"che avrebbe non solo acquisito tutti gli appalti per la raccolta degli R.S.U. comunali, ma cosa molto più importante e lucrosa, avrebbe assunto anche la gestione della discarica di parco Saurino (interrogatorio del 5.6.07)

"Una volta costituita l'ECO 4, la stessa iniziò a ricevere gli affidamenti da parte dei comuni; si trattava di affidamenti diretti, senza alcuna gara, e proprio la previsione di affidamenti diretti alla ECO 4 da parte dei comuni del consorzio, costituiva una delle ragioni fondamentali per cui si era inteso dare seguito a questo progetto; faccio presente che i Comuni partecipavano al consorzio CE 4, ente presieduto da VALENTE Giuseppe e il cui direttore generale era Claudio

DE BIASIO, uomini legati agli ORSI, la presenza dei quali dunque garantiva i successivi affidamenti da parte dei singoli comini.
Compresi agevolmente che si trattava di accordi prestabiliti e posso dire con sicurezza che vi fu anche il contributo del Commissariato di governo nel consentire l'attuazione di questo progetto….omissis…" (interrogatorio del 18.6.08)

"I*l progetto prevedeva che la società mista ricevesse tutti gli affidamenti dei servizi di raccolta degli RSU comunali, predisponesse e realizzasse la raccolta differenziata dal cassonetto e gestisse le discariche ove smaltire i rifiuti comunali stessi.*
Ovviamente ciò avrebbe poi comportato la gestione dei ruoli, da parte di ECO 4, per l'esazione della TARSU, cosa che fece poi su alcuni Comuni.
Questo progetto non prevedeva originariamente, a mia memoria, nessuna realizzazione di impianti di termovalorizzazione e di CDR.
Come ho già detto era un progetto particolarmente allettante e per questo consigliai ai miei referenti appartenenti al gruppo BIDOGNETTI di seguire gli ORSI e di entrare nell'affare.
Successivamente venne aggiudicata la gara a livello regionale alla FIBE ma io ero già stato estromesso dalla ECO 4 e praticamente ebbi modo di ricevere informazioni occasionali da parte di Sergio ORSI, senza conoscere nel dettaglio quali fossero, e se vi fossero, delle interferenze tra la gestione affidata alla FIBE e il progetto ideato e sviluppato nel tempo da parte dell'ECO4. Già all'origine il progetto prevedeva l'individuazione delle discariche in Parco Saurino (quella che poi sarà effettivamente la discarica gestita da ECO 4) e in S. Maria la Fossa". (interrogatorio del 1° luglio 2008)

La premessa normativa di questa parte del nostro discorso è segnata dai contratti stipulati in data 07.06.2000 (per la provincia di Napoli) e in data 5.9.01 (per le altre province campane), in attuazione dell'ordinanza n. 16 datata 09.02.2000, tra il Presidente della Giunta Regionale della Campania - Commissariato di Governo delegato ai sensi dell'O.C.P.M. n. 2425 del 18.3.1996 e l'ATI capeggiata da FISIA ITALIMPIANTI s.p.a.
Il contratto aveva ad oggetto "*il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, prodotti nella regione Campania*".

Fu così previsto che lo smaltimento avvenisse attraverso impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti (C.D.R.) e di termovalorizzazione del CDR, a fini di produzione dell'energia elettrica.

La FIBE S.p.A. sarebbe così divenuta l'unico affidatario dei servizi e prestazioni a valle della raccolta differenziata, ivi compresa la realizzazione delle discariche di servizio.
L'O.P.C.M. n. 3100 del 22/12/2000 all'art. 3 dava seguito al regolamento contrattuale stabilendo la sospensione del *"rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio degli impianti di smaltimento dei rifiuti";* se non in presenza delle seguenti condizioni:
1) che vi fossero "particolari situazioni";
2) che l'ordinanza venisse sottoscritta dal Presidente della regione Campania quale commissario delegato.

Rimaneva in capo ai consorzi di bacino il solo compito di organizzare la raccolta differenziata ed il relativo trasporto.

La lettura di alcuni verbali di conferenze di servizi tenutesi nell'aprile e nel maggio 2001 - con il

coinvolgimento dei comuni consorziati, del Direttore Generale De Biasio e del Presidente del Consorzio Ce/4, della società Eco/4, del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania - conferma le affermazioni di Vassallo relative ai soggetti pubblici coinvolti nell'azione che garantì all'impresa mafiosa l'ambito monopolio.
Si legge ad esempio nel verbale del 04.05.2001 *(allegato n.11, inf. del 22/10/2008)*, una dichiarazione del subcommissario Facchi per la quale "*tutti i contratti in scadenza saranno affidati al Consorzio, fermo restando che successivamente bisogna innescare un meccanismo di concorrenzialità tra il partner del Consorzio e il mondo imprenditoriale esterno*".
Nel verbale del 24.5.01 si leggono dichiarazioni di tenore identico del direttore generale De Biasio *(allegato n.12 inf. del 22/10/2008): "l'affidamento dei servizi da parte dei Comuni è al Consorzio e, per esso, alla società consortile ECO QUATTRO s.p.a. e ciò si rende necessario per prevenire la concreta possibilità che a sostituirsi ai consorzi sia la FIBE Italimpianti, aggiudicataria di appalto regionale per la gestione e livello regionale. Con l'affidamento ai Consorzi invece si garantisce il ruolo degli stessi e anche dei singoli comuni nella politica di gestione delle attività di competenza. Per rendere concreta questa possibilità, i Comuni dovranno affidare i servizi al Consorzio e quindi alla ECO Quattro s.p.a. come forma di gestione scelta ai sensi dell'art. 113 del T.U. Altre possibilità per i comuni non esistono, prevedendo la normativa la gestione unitaria a livello di bacino".*

Il riscontro documentale delle aggiudicazioni per affidamento diretto e senza gara è incorporato nell'informativa della Tenenza di Mondragone del 22.10.08 che riporta l'analisi delle procedure di affidamento seguite nei comuni di Bellona, Calvi Risorta, Carinola, Castel Volturno, Cellole, Falciano del Massico, Francolise, Giano Vetusto, Grazzanise, Mondragone, Pastorano, Pignataro Maggiore, Roccamonfina, Santa Maria La Fossa, Sessa Aurunca, Sparanise, Teano, Vitulazio.
La notevole acquisizione documentale consente di apprezzare innanzitutto il generalizzato sistema di affidamenti diretti, realizzato: ora con la proroga reiterata di affidamenti temporanei (13 proroghe per il comune di Bellona; 10 proroghe per il comune di Calvi Risorta; 10 per il comune di Sessa Aurunca); ora con affidamenti diretti di durata quinquennale o decennale (Carinola; Castel Volturno, dopo 5 proroghe di affidamento temporaneo; Cellole; Falciano del Massico; Grazzanise; Mondragone; Pastorano; Pignataro Maggiore).

Ha poi trovato pieno riscontro il passaggio delle dichiarazioni di Gaetano Vassallo nel quale il collaboratore evidenziava il caso 'isolato' del comune di Cancello e Arnone che non aveva aderito al diktat consortile:

"Rappresento che non tutti i Comuni, in realtà, furono d'accordo nell'affidare all'ECO 4 il servizio di raccolta dei RSU…omissis… ***ricordo in particolare il comportamento del sindaco di Cancello Arnone, AMBROSCA, il quale si dimostrò apertamente contrario a quella soluzione affermando che si trattava di una decisione che spettava esclusivamente al Sindaco e che era contraria all'interesse del Comune. Il subentro di una diversa società e comunque quelle condizioni provocavano un incremento – per lui ingiustificabile e effettivamente ingiustificato – della spesa pubblica. Questo sindaco fu convinto proprio grazie all'impegno di FACCHI il quale gli inviò una lettera e lo indusse a mutare il suo orientamento.*** *Per la precisione ricordo con chiarezza che il sindaco di Cancello Arnone aveva già predisposto il capitolato di gara con la precisione di un certo esborso per sostenere il costo del servizio e contrastava l'ipotesi di affidamento alla ECO 4 perché svantaggiosa economicamente. Fu per questo necessario che Giulio FACCHI inviasse una specifica lettera per indurre il Sindaco ad affidare il servizio alla ECO 4; non so dire se vi fossero delle intese precedenti tra FACCHI e i f.lli ORSI, ma in ogni*

caso ***si trattava di una "politica" che consentiva ai Comuni di cautelarsi, appoggiandosi a un provvedimento commissariale, per affidare direttamente il servizio anziché svolgere una gara pubblica".***
…omissis…

Si riporta qui di seguito la scheda dedicata al caso del comune di Cancello e Arnone dall'informativa sopra citata che riscontra pienamente le dichiarazioni:

"In merito, veniva accertato che il Comune di Cancello ed Arnone in data 23.03.2000 con determina n. 110 del 16.03.2000 indiceva una gara col sistema del pubblico incanto per l'affidamento dell'appalto del servizio di raccolta e trasporto RR.SS.UU. – spazzamento ed igiene urbana – raccolta differenziata, eseguita il 27.04.2000.
La Struttura Commissariale con Ordinanza n. 81 del 29.03.2000 (a firma di LOSCO) disponeva, tra l'altro:
"…che i Comuni ricadenti nei Consorzi di Bacino … CE4 … possano procedere a nuove gare di appalto per il servizio di raccolta del rifiuto, solo tramite intesa con il Commissariato e con Capitolato d'appalto approvato dalla Struttura Commissariale;
che tutti i Comuni della Regione Campania nell'affidamento delle gare di appalto relative alla raccolta dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, evidenzino l'obbligo derivante dalle emanande ordinanze commissariali di conferimento dei suddetti rifiuti agli impianti di produzione del CdR. …""""

Con nota n. 3321 del 14.04.2000, l'Ufficio Tecnico del citato Comune richiedeva chiarimenti al Commissariato di Governo in ordine all'espletamento della gara già in atto, visto che il capitolato d'appalto non poteva essere sottoposto alla preventiva approvazione commissariale, in quanto approvato e pubblicato tempo prima rispetto alla emissione dell'ordinanza n. 81/2000.

Alla suddetta nota, il Sub Commissario - Giulio FACCHI - con nota n. 3654/CD del 02.05.2000 invitava il Comune di Cancello ed Arnone a **sospendere l'aggiudicazione** e a **prorogare** fino ad un massimo di mesi 6 il servizio di raccolta attualmente in corso.

In ossequio a questa direttiva, l'Ente, con delibera di G.C. n. 87 del 10.05.2000, provvedeva a prorogare per mesi 6 (**così come da invito del Sub-Commissario dott. Facchi**) il servizio in favore della ditta appaltatrice dello stesso (GEKON SNC di Napoli).

Si rappresenta che a tale ultima data non solo non era ancora stata costituita la società ECO/4, ma non si era neppure proceduto all'apertura delle buste (28.06.2000 ndr) per l'aggiudicazione della gara finalizzata all'individuazione del partner privato da affiancare al Consorzio Ce/4.

Con nota n. 8640 del 26.10.2000 l'Ufficio Tecnico del predetto Comune, richiedeva alla Struttura Commissariale (dott. Giulio FACCHI) il rilascio del nulla osta all'affidamento diretto del servizio rr.ss.uu. e raccolta differenziata alla Eco/4 o, viceversa, di autorizzare l'Ente a procedere all'indizione di gara per affidamento con bando pubblico.
Il Sub Commissario - **Giulio FACCHI** - con nota n. 9931/CD del 26.10.2000 **concedeva il nulla osta all'affidamento al Consorzio CE/4,** a condizione che venisse effettuato il servizio di raccolta differenziata.

Infatti, con Ordinanza n. 51 del 10.11.2000, il Sindaco **affidava il servizio al Consorzio CE/4** per il periodo 11.10.2000-31.12.2000. Tale servizio veniva prorogato con O.S. n. 57 del 29.12.2000 fino al 31.01.2001.

Con determina n. 5 del 12.01.2001 a firma del Responsabile U.T.C. veniva approvato, tra l'altro, il

verbale di gara redatto in data 03.01.2001 relativo al servizio di raccolta e trasporto r.s.u. con aggiudicazione dell'appalto alla "ECOCAMPANIA SRL".

Il sub Commissario - **Giulio FACCHI** -, con nota n. 873/CD del 16.01.2001 disponeva:
"…di affidare, per un periodo non oltre mesi 6 (sei) al Consorzio di Bacino CE/4 il servizio di raccolta integrata dei R.U. del Comune di Cancello ed Arnone e ***si diffida il Comune dal procedere all'aggiudicazione della gara*** *per il servizio di raccolta dei R.U.. Il Consorzio dovrà altresì, entro 30 gg., documentare i costi sostenuti per il servizio e dovrà elaborare una proposta economica documentata, riferita al sistema integrato."*.

In risposta alla suddetta nota del Commissariato, l'Ente, con nota n. 766 del 26.01.2001, indirizzata anche alla Prefettura di Caserta, chiedeva chiarimenti in merito alla vicenda, affermando, tra l'altro, che:
"…non appare, inoltre, ipotizzabile l'affidamento di un servizio in dispregio alle disposizioni di cui al D.Lgs n. 157 del 17.03.1995 attuativo della Dir. 95/50/CEE in materia di affidamento dei pubblici servizi, considerato che non appare ricorrente, ne tantomeno richiamato in motivazione, alcuno dei presupposti che legittimino la disapplicazione della normativa in questione; …".

In data 29.01.2001, in forza della espletata gara d'appalto, tra il Comune di Cancello ed Arnone e la "ECOCAMPANIA SRL", veniva stipulato il contratto per l'esecuzione del servizio di raccolta e trasporto RR.SS.UU. – Rep. 07 del 29.01.2001.

Il Sub Commissario – **Giulio FACCHI** – con nota n. 2246/CD del 31.01.2001, rispondeva alla richiesta del Comune, ribadendo quanto già disposto nella nota n. 873/CD del 16.01.2001, ***diffidando***, nuovamente, il Comune di Cancello ed Arnone ***"…a procedere all'aggiudicazione della gara per il servizio di raccolta dei R.U."*** ed informava, inoltre, che ai sensi dell'art. 4 comma 7 *"il Commissario Delegato nelle more della costituzione e dei modi della cooperazione e delle società miste … provvede in ciascuno dei Bacini di utenza serviti dai consorzi individuati con L.R. 10 febbraio 1993, all'esercizio delle funzioni amministrative relative alla gestione dei rifiuti ed assicura le attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti* ***anche*** *mediante i predetti consorzi".*

Nella stessa data - 31.01.2001 – il Presidente del Consorzio CE/4 (**VALENTE Giuseppe**), trasmetteva un telegramma indirizzato sia al Comune di Cancello ed Arnone che alla ECOCAMPANIA SRL con il quale, ribadendo il contenuto delle suddette note Commissariali (873/CD e 2246/CD), rappresentava che:

"…lo scrivente Consorzio, si presenterà in data 01.02.2001 all'espletamento del servizio, con le proprie maestranze in ottemperanza agli obblighi di legge posti a suo carico. …".

Con nota n. 358/15.5/GAB del 02.02.2001, il Prefetto di Caserta **richiamava l'attenzione del Comune su quanto ripetutamente disposto dal Sub Commissario delegato**.

A tale nota, il Sindaco rispondeva con nota n. 999 del 02.02.2001 trasmettendo, nuovamente, la nota n. 766 del 26.01.2001.

Va evidenziata, altresì, la relazione prot. n. 998 del 02.02.2001 a firma del Segretario Comunale - D.ssa Carmela Bruna TRIMARCO – con la quale **sosteneva l'illegittimità** (per i particolari si rimanda al documento) della nota prot. 873/CD del 16.01.2001, consigliando il Sindaco **affinché questi impugnasse il provvedimento** nelle sedi competenti.

In tale documento, tra l'altro, si legge:

"La nota del Presidente della Giunta Regionale della Campania – Commissario del Governo, ***prot. n. 873/CD del 16.01.2001****, a firma del Sub Commissario Giulio FACCHI, …* ***apparirebbe a parere della***

sottoscritta illegittima *sotto diversi profili, tra i quali, …: …**la violazione dello statuto e della convenzione col Consorzio, nella parte in cui prevedono il carattere obbligatorio** **solo per la gestione degli impianti di smaltimento e non anche per la gestione della raccolta differenziata, la cernita, il recupero, il riciclo dei rifiuti e delle M.P.S.**; …*

In relazione al telegramma trasmesso dal Consorzio CE/4, l'Ufficio Tecnico del Comune di Cancello ed Arnone, rispondeva con la nota n. 1042 del 05.02.2001 inviando la stessa anche alla Struttura Commissariale ed al Prefetto di Caserta, chiarendo che:

"In relazione al Vs. telegramma … l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto RR.SS.UU. al Consorzio CE/4, è venuto a cessare in data 31.01.2001.
Pertanto, non avendo lo stesso alcun titolo all'espletamento del servizio, che anzi è stato ***affidato con regolare procedura di evidenza pubblica ad altra ditta****, a partire dal 01.02.2001,* ***si invita ad astenersi da qualunque attività in contrasto …****"*

Tale ultima frase, fa presumere che il Consorzio CE/4 abbia posto in essere condotte idonee ad ostacolare la ditta vincitrice della gara di appalto (ECOCAMPANIA SRL) nel regolare svolgimento del servizio in parola.

Infatti, l'ECOCAMPANIA, con nota n. 277 in data 01.02.2001, **data coincidente con l'inizio del servizio**, aveva segnalato al Comune di Cancello ed Arnone:
"*…il Ns. automezzo con targa BR239AN, che ha effettuato il previsto servizio di igiene urbana sul Vs. Comune,* ***non ha potuto effettuare sulla discarica "Saurino2" lo sversamento dei rifiuti*** *pur essendo l'automezzo in possesso di tutte le autorizzazioni richieste e* ***senza alcuna motivazione e/o giustificazione da parte del personale della discarica****. …".*

Il Prefetto di Caserta - dott. SCHILARDI - con ulteriore nota n. 400/15.5/GAB del 06.02.2001, ribadendo il contenuto della precedente nota 358/15.5/GAB del 02.02.2001, richiamava nuovamente l'attenzione del Comune di Cancello ed Arnone su quanto già disposto dal Sub Commissario delegato.
Il Sindaco del suddetto Comune, con nota 1162 del 07.02.2001, invitava il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale ad adottare i conseguenti e necessari provvedimenti di competenza al fine di conformarsi al disposto della nota n. 2246 del 30.01.2001 del Sub Commissario di Governo.

Quindi, con determinazione n. 42 del 08.02.2001, il Responsabile dell'U.T.C. determinava:

- *Di prendere atto* ***dell'affidamento da parte della struttura commissariale del servizio di raccolta integrata dei rifiuti del Comune di Cancello ed Arnone al Consorzio CE/4 per il tramite della società mista "ECO QUATTRO SpA"*** *per un periodo di sei mesi a decorrere dal 09 febbraio 2001, giuste note del Sub Commissario n. 873/CD del 16.01.2001 e n. 2246/CD del 31.01.2001, alle condizioni e nei modi dallo stesso stabilito.*
  - *Di* ***revocare l'aggiudicazione disposta in favore della EcoCampania srl*** *e per l'effetto risolto il contratto stipulato, venendo meno la "condicio iuris" alla sua base.*

Come visto nel riportato caso di Cancello e Arnone gli affidamenti diretti dei servizi comunali di raccolta non mancarono di essere caldeggiata dai *partners* criminali della società mista.

Valente Giuseppe, nell'interrogatorio reso al GIP il 6.2.2009 (trasmesso con missiva del 27.2.2009 a questo ufficio) affermava di aver ricevuto le lamentele di alcuni sindaci (citava i casi del sindaco di Falciano del Massico Zannini e di Sparanise Merola) per i metodi arroganti con i quali gli Orsi peroravano gli affidamenti alla ECO4.
Lo stesso Valente, nel rappresentare agli Orsi che "*i sindaci con loro non ci volevano avere a che*

fare perché avevano paura", si sentiva rispondere "*ed è bene che sia così !*".

Ma la testimonianza più vivida del metodo mafioso con il quale quegli affidamenti venivano ottenuti in molti casi - quando evidentemente non bastava la *moral suasion* degli organi consortili e del sub commissario Facchi - è costituita dagli atti di concorrenza illecita violenta posti in essere, tra il 1° e 10 novembre 2000, in danno della COVIM s.r.l. al fine di indurla alla risoluzione anticipata degli impegni contratti con i Comuni di Mondragone e Castel Volturno per il servizio di raccolta degli r.s.u.
La vicenda è ricostruita nell'ordinanza 45/2009 del 26.1.2009 (pagg. 312-324), alla quale si fa in questa sede rinvio.

10. La *mediazione criminale* ofefrta alla eco 4 dal gruppo bidognetti

Altro aspetto della relazione sinallagmatica allacciata dagli uomini della ECO4 con la camorra casalese è costituito dalla mediazione che ha consentito agli Orsi di operare, attraverso gli affidamenti ricevuti dai diversi comuni consorziati, in territori controllati da altre organizzazioni criminali, estromettendo i 'clienti' tradizionali e talvolta lucrando più favorevoli condizioni estorsive, proprio grazie all'autorevole raccomandazione di 'Cicciotto'.
Su questo profilo dello scambio appaiono illuminanti le dichiarazioni di una serie di Collaboratori di giustizia provenienti dalle file del clan La Torre: (LA TORRE Augusto, ORABONA Salvatore, SPERLONGANO Mario, PICCIRILLO Stefano, PERSECHINO Michele, VALENTE Giuseppe, DIANA Giacomo, VALENTE Giuseppe) e del clan Esposito (DE MARTINO Antonio).
Esse realizzano una *mutual corroboration* probatoria così puntuale da rendere sufficientemente persuasiva la riproduzione sequenziale.
La Torre Augusto (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 21.2.2003, in data 20.3.2003, in data 22.7.2003 e in data 30.7.2003): "…per quanto riguarda il consorzio CE4 e soprattutto gli appalti a Mondragone non sono a conoscenza diretta dell'avvicinamento di VALENTE. *Se vi è stato un avvicinamento, comunque, questo deve essere stato effettuato da FRAGNOLI, sempre con l'appoggio di BIDOGNETTI. Dico che ci sia stato un interessamento di BIDOGNETTI perché ho ricevuto questa informazione da mio cognato..." – ossia dall'Orabona Salvatore - "…durante un colloquio in carcere qui a L'Aquila. Durante il colloquio io mi preoccupavo di capire se vi fosse la possibilità di ottenere la quota di danaro che ci consentiva di fare gli stipendi e difatti dopo l'arresto di DIANA Giacomo, SARNATARO ed altre persone era venuta meno una parte delle estorsioni che noi ricevevamo.* ***Mio cognato mi fece capire che per il nuovo appalto della CE4 si era interessato Panzone, soprannome con il quale indicavamo BIDOGNETTI e che noi avremmo avuto la nostra quota… seppure non sono in grado di essere preciso è certo che qualcuno del clan ha fatto in modo che la CE4 avesse l'appalto anche su Mondragone***…Per quanto riguarda invece la gestione della nettezza urbana dopo la COVIM io ho avuto contatti per avvicinare la nuova ditta, la CE4, che stava lavorando a Mondragone. *Attraverso mio cognato, ho mandato delle imbasciate a Tonino IOVINE 'o ninno per chiedergli di intervenire e sistemare la questione del pagamento su Mondragone perché sapevo che alcuni camion della CE 4 erano stati bloccati a S. Cipriano, Castelvolturno e in altri Comuni.* IOVINE si è interessato per un periodo e mi aveva assicurato che avrebbe risolto la situazione e in questo periodo mi ha anche mandato un regalo a titolo personale di 50 milioni. ***Successivamente mi ha fatto sapere che non era in grado di risolvermi la questione. Allora io ho mandato un messaggio a BIDOGNETTI tramite l'avv (…)…che spesso nei colloqui mi***

portava i saluti dello zio, termine con cui intendevamo BIDOGNETTI. In questo biglietto io avevo scritto di chiedere un interessamento di BIDOGNETTI per l'immondizia a Mondragone. Successivamente mio cognato mi ha confermato che la questione era stata curata da BIDOGNETTI ed era stata chiusa bene anche se non a quel livello in cui prendevamo i soldi dalla COVIM…. Voglio dire poi che, successivamente all'arresto di SARNATARO, BARBIERI e DIANA avvenuto nel settembre del 2000, rimase scoperto l'appalto della raccolta e smaltimento dei rifiuti con il Comune di Mondragone. Ebbe termine l'appalto e mi occupai di trovare una ditta compiacente che potesse sostituirli e diedi incarico a mio cognato ORABONA Salvatore di interessarsi per verificare come stessero andando le cose. Venni a sapere che era subentrato nell'appalto della raccolta e smaltimento dei RSU affidato dal Comune di Mondragone il consorzio CE4; lo stesso consorzio gestiva analogamente la raccolta e lo smaltimento per conto di altri Comuni della Provincia di Caserta. Onde capire quale fosse il rapporto del consorzio con il clan dei Casalesi – avendo inoltre letto sui giornali che vi erano stati degli avvertimenti in zone diverse di Mondragone ai gestori del servizio – diedi incarico ad ORABONA Salvatore mandandogli un bigliettino per lui ed una lettera che lui avrebbe dovuto consegnare a IOVINE Antonio detto "o ninno" – il principale esponente dei Casalesi a partire dall'arresto di Sandokan e comunque già molto stimato prima - onde assumesse informazioni relative al rapporto che legava il consorzio al clan; avrei così compreso come mi sarei dovuto comportare in relazione al comportamento tenuto dallo IOVINE. Sono in grado di riferire maggiori dettagli ma ora sono un po' stanco e posso comunque aggiungere che diedi l'incarico scritto ad ORABONA i primi mesi del 2002 e ricevetti la risposta verbale ma criptica, in sede di colloquio, un mese dopo circa. Seppi che il consorzio era avvicinabile, nel senso che pagava la tangente a titolo estorsivo e che quindi avrei potuto regolarmi di conseguenza. La prima imbasciata dello IOVINE era che questi avrebbe contattato direttamente il responsabile del consorzio quanto alla competenza per l'appalto di Mondragone e che avrebbe chiuso lui l'estorsione e che mi avrebbe dato i soldi, certamente una somma ben più bassa di quella che avevo ricevuto nei tempi precedenti, anche in ragione del diverso rapporto che c'era in precedenza con gli appaltatori. Incaricai l'avv…– scrivendoglielo - di riferire a BIDOGNETTI Francesco di interessarsi della questione relativa all'appalto, cosa che fece, secondo quanto mi riferì poi ORABONA…Prendo atto del contenuto delle dichiarazioni rese nel corso del precedente interrogatorio innanzi alla S.V., datato 22 luglio 2003, nella parte in cui ho riferito in ordine ai rapporti con il consorzio CE4, appaltatore dello smaltimento dei rifiuti con il Comune di Mondragone; voglio subito specificare che, allorché ho riferito di aver scritto all'avv….di riferire a BIDOGNETTI Francesco di interessarsi della questione relativa all'appalto, io ebbi a intrattenermi a colloquio con questi presso questo stesso carcere tra dicembre 2001 e gennaio 2002. Nell'occasione io scrissi su un foglietto di "dire a mio zio, non appena andava allo studio, di interessarsi per l'appalto delle immondizie di Mondragone perché stavamo in difficoltà"; collocai questo foglietto tra gli atti processuali e lo posi sul vetro affinchè potesse vederlo. Con tale messaggio io, indicando "mio zio", intendevo riferirmi a BIDOGNETTI Francesco – cosa che egli ben sapeva – e, riferendomi "allo studio", intendevo indicare il carcere ove era recluso BIDOGNETTI al quale l'avvocato avrebbe dovuto riferire il mio messaggio. Tali cautele si rendevano necessarie nell'eventualità che il colloquio potesse essere registrato e filmato. Faccio presente che era noto a…che io parlando di "mio zio" intendevo alludere a BIDOGNETTI Francesco; il riferimento al medesimo avrebbe comportato per l'avvocato la chiara comprensione del fatto che parlando de "lo studio" in realtà intendevo un futuro colloquio da tenersi – da parte dell'avvocato…– presso il carcere ove era detenuto BIDOGNETTI. In due successivi colloqui, uno con l'avv…ed un altro con ORABONA Salvatore, seppi poi che l'imbasciata era stata effettivamente portata a BIDOGNETTI e che

l'estorsione era stata chiusa proprio grazie all'intervento offerto dal BIDOGNETTI e dai suoi uomini. *In particolare lo stesso avvocato, in un colloquio di qualche mese successivo, dicendomi che aveva parlato con BIDOGNETTI, mi disse che si stava interessando della cosa – ossia della tangente sull'appalto per lo smaltimento dei rifiuti di Mondragone – affermando in modo criptico, ma per me chiaro, che "i documenti processuali se li stava facendo lui e che tutto stava a posto". Nel colloquio con mio cognato ORABONA Salvatore, questi – alludendo a BIDOGNETTI mimando la sua precedente grassezza (fece in particolare il gesto della pancia) – disse che "per quanto riguardava il capannone l'aveva messo quasi come nuovo don Andrea". Faccio presente che avevo già precedentemente spiegato ad ORABONA, attraverso messaggi fatti pervenire nei modi che ho già riferito, che per "il capannone" doveva intendersi un nome di copertura per indicare l'appalto dei rifiuti; quanto a "Don Andrea" si trattava di una persona esistente ma priva di significato, utilizzata solo per sviare eventuali ascoltatori. Ho così avuto conferme del fatto che la tangente è stata effettivamente percepita…Quanto ai dettagli relativi alle persone che si siano materialmente interessate per richiedere la tangente e riscuoterla, così come quanto ai valori della stessa, non sono in grado di riferire alcun dettaglio.* ***Posso solo dire che ORABONA Salvatore mi disse che la tangente sull'appalto aveva dei valori decisamente minori rispetto al passato, pari a circa la metà, come mi fece capire tramite allusioni…".***

Orabona Salvatore (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 21.5.2003 ed in data 10.12.2003): "***quando ci furono gli arresti collegati alla vicenda COVIM venne sospeso l'appalto alla COVIM. Non so dire a distanza di quanto tempo, ma so per certo che con l'arresto di SARNATARO si crearono grossi problemi perché gli operai non venivano più pagati.*** *Io sapevo di questa vicenda perché mio genero era stato assunto da SARNATARO grazie all'intervento di Giacomo DIANA. Mio genero quando cominciarono a non pagare, non si recò più a lavorare.* ***Il clan con l'arresto di SARNATARO ebbe un duro colpo perché non riscuoteva più i 60 milioni mensili. A distanza di non molto tempo, l'appalto già della COVIM venne vinto da un consorzio che si chiama CE4. Di questa situazione s'interessò anche Augusto dal carcere, perché sapeva che sarebbe stata una grossa perdita per il clan il mancato introito dei 60 milioni. Nel corso di un colloquio, mi fece capire che io dovevo andare a parlare di questa vicenda con Enrichetta che era il nome in codice che noi utilizzavamo per indicare Antonio IOVINE detto 'o ninno.*** *Io riuscii a fare un appuntamento con IOVINE al quale portai un biglietto di Augusto che chiedeva ad Antonio IOVINE di dargli dei soldi e soprattutto di interessarsi della vicenda della raccolta dei rifiuti, in modo che anche il clan di Mondragone potesse continuare ad avere degli introiti. Riuscii con le modalità che dirò a fare un incontro con IOVINE Antonio il quale non appena vide il biglietto mi disse che per i soldi non vi era problema e che me li avrebbe dati, ma che per l'immondizia non poteva fare niente perché non era una questione di cui si interessava lui.* ***FRAGNOLI Giuseppe si era già mosso autonomamente, mi disse attraverso una persona del consorzio che forse era di Mondragone, ed era riuscito a parlare con uno dei titolari della ditta che si occupa della raccolta e cioè l'ing. ORSI. Era riuscito ad ottenere, quale somma che veniva versata mensilmente, quella di 30 milioni, somma che ORSI consegnava al figlio di FRAGNOLI, Giacomo, che poi la portava al clan. Giacomo FRAGNOLI era dipendente della ditta di ORSI così come era stato dipendente anche della COVIM.*** *Io a FRAGNOLI chiesi di interessarsi anche della vicenda di mio genero che non essendosi più recato a lavorare, aveva perso il posto e non era stato riassunto dalla CE4. FRAGNOLI mi disse che si sarebbe interessato, ma mi disse che forse potevo io personalmente andare a parlare con ORSI. Mi rappresentò che uno dei fratelli ORSI aveva una villa a Baia Domitia. Mio genero riuscì ad avere l'indirizzo della villa e io mi recai a Baia Domitia, dove dopo molti tentativi riuscii a parlare con uno dei fratelli ORSI. A costui io mi presentai come il*

cognato di Augusto LA TORRE e chiesi di far riassumere mio genero. Questa persona fu gentile, mi offrì il caffè, ma non volle accettare di riassumere mio genero perché mi disse che essendo parente a LA TORRE lui avrebbe avuto non poche scocciature da parte delle ff.oo. e della magistratura. (...) Si riferisce, invece, a me quando afferma che il cognato Salvatore gli portò i saluti di Gigino "o Drink", cioè di Guida Luigi, dicendogli "tutto a posto". ***Riferii, infatti, a mio cognato La Torre di un colloquio avuto con il Guida affinché questi intervenisse presso il titolare di una ditta di raccolta di rifiuti di Casal di Principe avente un appalto a Mondragone, la "Eco 4", presso la quale intendeva essere assunto mio genero Parascandolo Salvatore.*** *Quest'ultimo aveva già lavorato per la ditta "Covim", che in precedenza aveva l'appalto della raccolta dei rifiuti a Mondragone. A tale ditta, a seguito dell'arresto del suo titolare Sarnataro Raffaele, era subentrata la "Eco 4". Essa aveva assunto tutti i dipendenti della "Covim" che avevano lavorato fino al momento della sostituzione. Mio genero, invece, un paio di mesi prima aveva abbandonato il lavoro poiché i dipendenti non venivano più pagati.* ***Avevo parlato a mio cognato La Torre Augusto del desiderio di mio genero di essere assunto dalla "Eco 4". Augusto, pertanto, mi aveva indirizzato da Gigino "o Drink", che fino ad allora conoscevo soltanto di nome, dicendomi che sarebbe potuto andare a parlare lui dal titolare della "Eco 4", rappresentando di parlare a suo nome.*** *(...)".* .

<u>Sperlongano Mario</u> sosteneva (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 26.8.2003, in data 2.9.2003, in data 8.9.2003 ed in data 26.9.2003): "…*Mi risulta che FILOSO abbia avuto anche degli incontri con Ugo CONTE e con* ***VALENTE Giuseppe*** *e che abbia fatto sì che il clan si sia impegnato a favore della lista di CONTE. Io stesso ho dato indicazioni di aiutare il dott. PAGLIARO. FILOSO, a proposito di CONTE, mi fece sapere che di lui ci potevamo fidare perché fra l'altro era cugino di Mario CONTE, dipendente comunale e persona da tempo a noi vicina. Il dott. PAGLIARO è stato eletto ed è diventato anche vice sindaco per un periodo. Io non ho mai incontrato il sindaco CONTE che pure conosco bene in quanto entrambi mondragonesi.* ***So però che si è incontrato in almeno due occasioni con Peppe FRAGNOLI e a questi incontri ha partecipato anche Giuseppe VALENTE il politico, presidente della CE 4, e FILOSO Vincenzo.*** *Si tratta di incontri per i quali io stesso sono stato preventivamente informato e che si sono verificati presso il ristorante degli Ulivi a Formia. Ci sono stati almeno due incontri ai quali ha partecipato Peppe FRAGNOLI con il sindaco, in uno dei quali si è parlato della questione della raccolta dei R.S.U. e del nostro interessamento a favore dei f.lli ORSI e, in un'altra occasione, si è parlato delle difficoltà della Giunta CONTE che nel 2000 stava per cadere e che non cadde grazie al fatto che noi intervenimmo facendola appoggiare da Maria D'AGOSTINO…****Le vicende dell'estorsione versata sulla raccolta dei R.S.U. nel periodo successivo all'arresto di SARNATARO sono state seguite direttamente da Peppe FRAGNOLI che si è incontrato in più occasioni con Peppe VALENTE il politico e con il sindaco CONTE. Mi risulta che l'appalto per la raccolta dei rifiuti sia gestito da un parente del titolare della DIANAGAS e che proprio il titolare della DIANAGAS abbia fatto da tramite per la chiusura dell'estorsione.* ***<u>So anche che vi è stato un intervento da parte del gruppo BIDOGNETTI</u> che ha fatto sapere ai titolari della ditta che loro avrebbero dovuto versare una somma anche a Mondragone e certamente ha avuto un ruolo da tramite anche Nicola ALFIERO detto 'o capritto. L'estorsione che venne concordata era di 30 milioni al mese ed è stata raccolta da Giacomo FRAGNOLI che svolge il ruolo di coordinatore nella società che si occupa della raccolta dei rifiuti. Giacomo FRAGNOLI soprattutto dopo il pentimento di PERSECHINO ha cercato di evitare di farsi dare lui la somma per paura di essere arrestato e in questo periodo la somma è stata versata per il tramite del titolare della DIANAGAS a SORRENTINO Gennaro detto bello 'e papà,*** *che a sua volta la faceva avere a PIGNATARO Aniello e successivamente ad*

Amerigo DI LEONE. Subito dopo l'arresto di Peppe FRAGNOLI si è verificato un problema con la ditta che si occupava della raccolta dei rifiuti. Costoro non volevano pagare per tre mesi perché sostenevano di avere versato tre ratei anticipatamente a FRAGNOLI. Io mandai un'imbasciata tramite Giacomo al padre in carcere per sapere notizie di questa vicenda e Peppe mi fece sapere che lui aveva avuto anticipato un solo rateo. Siccome i titolari della ditta insistevano che non volevano versare i tre ratei, io diedi disposizioni di farli andare via da Mondragone. Venne trovato però un accordo tramite ALFIERO Nicola detto o capritto e GUIDA Luigi detto o drink, persona fidata di BIDOGNETTI, nel senso che la ditta avrebbe dovuto pagare per un periodo 27 milioni invece di 30 per scalare i 30 milioni…l'intervento di GUIDA Luigi è stato necessario perché i titolari della ditta che raccoglie i rifiuti a Mondragone, di cui non ricordo il cognome, sono amici dei Casalesi e quindi GUIDA avrebbe potuto effettuare una mediazione vincente. Siccome la ditta in parola aveva anche la gestione della raccolta dei rifiuti su Cellole, Enzo FILOSO nel 2001, dopo l'arresto di FRAGNOLI, chiuse un'ulteriore estorsione; stabilì che per l'appalto di Cellole dovessero essere versate le somme di 4 milioni al mese e per i primi tre mesi dieci milioni al mese…SORRENTINO è stato anche utilizzato nell'estate del 2000, perché stava per cadere la giunta CONTE. Di questa questione mi informò direttamente Giacomo DIANA in un incontro a Pescara, dicendomi che Ugo CONTE si era rivolto a lui per avere un mio intervento, recandosi insieme a Peppe VALENTE della CE4. Io mandai Enzo FILOSO a parlare con SORRENTINO, che è l'amante di Maria D'AGOSTINO, affinchè Maria appoggiasse la Giunta CONTE. Maria ha accettato di fare questa operazione ma ha preteso in cambio tre posti di lavoro per tre suoi parenti nella raccolta dei R.S.U. Per quanto riguarda Assunta D'AGOSTINO, costei è la compagna di Mimì BIDOGNETTI e la figlia è fidanzata con Mario FRAGNOLI figlio di Peppe. So che Peppe e Mimì BIDOGNETTI si sono molto legati in carcere e so che quando Peppe ha bisogno di far sapere qualcosa a Mimì BIDOGNETTI manda le imbasciate proprio tramite Assunta. Del resto i rapporti di conoscenza che hanno portato al fidanzamento dei figli derivano dalle frequentazioni di Assunta con la moglie di Peppe FRAGNOLI…Nel '97 so che c'è stato uno screzio fra Giacomo e Salvatore per una questione di 10 milioni e Giacomo FRAGNOLI si è allontanato dal clan, nel senso che non ha voluto più la responsabilità della gestione della cassa. È rimasto però a tutti gli effetti attivo e anche con la nuova gestione della raccolta dei rifiuti, in qualche occasione, ha ritirato lui direttamente le somme delle estorsioni versate dalla CE4. Era inoltre il trait d'union fra il padre che non poteva stare in Campania e numerosi imprenditori. Lui stesso ha accompagnato più persone a parlare con il padre a Pescara. Era presente quando Giacomo DIANA è venuto insieme a FRAGNOLI Giuseppe ad un incontro verificatosi nei pressi del lago di Scanno ed in particolare al ristorante Il Vecchio Mulino, incontro nel corso del quale si stabilì che CORNACCHIA Ernesto dovesse violare gli obblighi e rendersi irreperibile. Io stesso ho parlato telefonicamente con CORNACCHIA e lui dal giorno dopo si è reso irreperibile. Quando FRAGNOLI è stato arrestato era attraverso Giacomo che mi portava richieste ed imbasciate. Ricordo che Giacomo venne in un'occasione ad Avezzano e mi portò un foglietto manoscritto da Peppe FRAGNOLI, in cui vi erano tutta una serie di debiti che dovevano essere saldati dal padre…GRAVANO in società con Giacomo FRAGNOLI ha anche gestito il deposito dei camion della nettezza urbana che era una vera e propria estorsione, una quota della quale veniva al clan. In particolare la ditta CE4 paga per il deposito dei camion una certa cifra pari a circa 3 milioni al mese ed il clan ha imposto il parcheggio individuando quello spazio di Cicciotto GRAVANO. Una quota di questi soldi viene versata al clan. Non conosco vicende estorsive specifiche a cui ha partecipato. So che è molto legato ad Antonio LA TORRE anche per il rapporto di parentela che c'è…Titolari ditta raccolta R.S.U. di Cellole; la raccolta dei rifiuti a Cellole veniva effettuata dalla CE4 dei f.lli ORSI che già pagavano 30 milioni al mese per Mondragone. FILOSO chiuse l'estorsione tramite Peppino

DIANA della DIANAGAS che è cognato a uno dei fratelli ORSI facendosi dare 30 milioni da versare nelle prime tre tranches e poi 3 milioni al mese. Organizzò un incontro che si verificò dopo il Garigliano con uno dei fratelli ORSI che fu portato proprio da Peppino DIANA e in quell'occasione chiuse l'estorsione. I soldi venivano consegnati da Peppino DIANA a Gennaro SORRENTINO che a sua volta li dava a Enzo FILOSO…".

Piccirillo Stefano (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 5.9.2002 ed in data 11.9.2002): *"…mi sono effettivamente interessato di una questione che riguarda l'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Si tratta di una vicenda particolarmente complessa che ancora oggi non ho compreso completamente ed ho sempre pensato che in realtà si trattasse di una trappola. Nel mese di maggio - giugno 2002 venne da me un giorno Nicola "O' Capritto" e mi disse che vi era un compariello di Cicciotto Bidognetti che voleva parlare con qualcuno dei mondragonesi di una vicenda che riguardava la raccolta dei rifiuti. Mi disse che questo compariello di BIDOGNETTI, che lui chiamava "COMPÀ GIGINO", aveva avuto una imbasciata diretta da Augusto. Con il soprannome compà Gigino, Nicola faceva riferimento a un personaggio noto come "O' DRINK", ritenuto un personaggio di vertice del gruppo BIDOGNETTI che aveva un vero e proprio gruppo di fuoco, tant'è che si spostava sempre con due, tre macchine e sempre armati. Io dissi a Nicola che di questa vicenda si sarebbe potuto parlare direttamente con Enzo FILOSO e con Mario SPERLONGANO, perché io anche per ragioni di cautela preferivo non vedermi con questi personaggi. Questa era una mia decisione che risale a tempi pregressi. Mandai attraverso Amerigo l'imbasciata a Enzo FILOSO e venne organizzato un incontro che si tenne nei pressi dell'uscita dell'autostrada di Cassino. All'incontro doveva partecipare un personaggio di Sessa, certamente latitante, che si chiama Enzuccio, detto "FASULIELLO". All'incontro però parteciparono Nicola o' Drink, accompagnato da tre, quattro persone tutte armate, questo Enzuccio di Sessa che credo si chiami Gallo, Amerigo, Enzo Filoso e Antonio Luongo che accompagnò Amerigo. Questo Antonio Luongo è uno estraneo al clan ma è un amico del DI LEONE ed io stesso mi sono meravigliato del fatto che abbia partecipato a questo incontro. Sperlongano Mario, malgrado dovesse andare, non si recò all'incontro, ma mandò in regalo un orologio a questo Drink (…) Giorni dopo quest'incontro, venne di nuovo da me Nicola e mi disse che bisognava andare a parlare con Peppe Valente, presidente del consorzio CE4, persona che io conosco a titolo personale da moltissimi anni. Nicola mi disse che io dovevo fare questo discorso a Peppe Valente; dovevo dirgli che lui non doveva preoccuparsi se della raccolta di immondizia non si sarebbe più occupato Orsi in quanto la sua parte sarebbe stata assicurata e anzi aumentata. Io andai da Peppe Valente e gli feci il discorso che mi disse Nicola. All'incontro venni accompagnato da Nicola O' CAPRITTO, da Amerigo e da Antonio LUONGO. Peppe Valente rimase stupito dal discorso che gli feci; mi disse che pochi giorni prima si era incontrato con Enzo FILOSO e che Enzo FILOSO gli aveva chiesto di far rinnovare l'appalto agli Orsi in tempi più rapidi possibili. In carcere ho poi saputo da Aniello PIGNATARO che a questo incontro c'era pure lui e che Valente non me lo aveva detto perché aveva avuto la raccomandazione da Aniello stesso di non parlare della sua presenza. Aniello del resto già prima che fosse arrestato aveva più volte detto che bisognava parlare con Valente per far rinnovare l'appalto agli Orsi. Devo qui rappresentare che gli Orsi versavano all'organizzazione 30 milioni al mese che venivano versati, a quello che so, tramite il socio di Gennaro SORRENTINO della Domizia Gas. Più affiliati, tra cui lo stesso Aniello PIGNATARO e PALMIERI Salvatore, mi hanno detto che questi Orsi sono persone di Bidognetti e che tramite BIDOGNETTI avevano fatto l'accordo anche con i mondragonesi, perché è noto che esiste un rapporto diretto fra BIDOGNETTI Francesco e Augusto La Torre. Io ho fatto una serie di collegamenti dopo quest'incontro che ho avuto con Valente della CE4;*

avevo saputo che agli Orsi era stato fatto un attentato esplosivo poco prima e mi era stato detto che ciò era dovuto al fatto che non vi era un accordo sulle quote che gli Orsi versavano ai Casalesi. Successivamente a questo incontro con Valente della CE4, io ho raccontato tutto a FILOSO e FILOSO mi è sembrato stupito dell'imbasciata del CAPRITTO e mi ha detto che si trattava di una sua iniziativa che non era stata concordata con il clan. Quest'affermazione di FILOSO mi ha fatto convincere che effettivamente quest'incontro era finalizzato a una trappola in cui si voleva attirare SPERLONGANO. ***Ho anche pensato che pure io e VALENTE potevamo essere attirati in trappola da questi Casalesi perché, pochi giorni dopo l'incontro con VALENTE, venne un giorno da me 'O CAPRITTO accompagnato da un soggetto chiamato EMILIO, di giovane età certamente al di sotto dei 30 anni, che mi venne presentato come un compariello di CICCIOTTO 'E MEZZANOTTE. Nel corso di quest'incontro nel quale non parlammo di niente, Nicola mi chiese due o tre volte come mai non vi era il DOTTORE, cioè VALENTE Giuseppe, fatto che mi lasciò molto preoccupato perché pensai che si voleva fare un agguato contestualmente a me e VALENTE Giuseppe****. Quest'incontro si è verificato presso l'Hotel D'AMORE sulla SS. Domitiana. I titolari dell'Hotel D'AMORE sono amici di Augusto e so che spesso Augusto manda lì a dormire amici siciliani o baresi. Spesso mi sono incontrato con Nicola nell'Hotel D'AMORE e precisamente in un saloncino subito dopo l'entrata dal lato del parcheggio…Quando ho incontrato Giuseppe Valente della CE4 mi sono recato a casa sua e ho parlato nella sua cucina. Ricordo che Valente mi disse che non era andato a lavorare perché doveva portare una sua parente, o una zia o una nonna, o in ospedale o comunque a fare degli accertamenti. Ci siamo recati a casa di Valente con una macchina Y10 di proprietà di Antonio Luongo, al cui interno vi era oltre il Luongo anche Amerigo e Nicola o' capritto che era stato prelevato nella sua casa di Pineta Riviera. Anche Nicola doveva salire per parlare con Valente ma non potette più salire perché ricevette una telefonata all'ultimo momento. Nicola mi disse che in quella stessa giornata nella quale io andai a parlare con Valente i sessani erano andati a parlare con un altro soggetto che si occupava della nettezza urbana per il Comune di Sessa e lo stesso Nicola aveva provveduto a far bloccare da sue persone sulla Domiziana uno dei fratelli ORSI a cui era stata fatta un'imbasciata. Nicola mi disse che le tre azioni vennero fatte nello stesso giorno perché evidentemente bisognava che tutti i soggetti che si occupavano della nettezza urbana si preoccupassero di quanto stava avvenendo…Nicola o'capritto mi indicava i f.lli Orsi come coloro che gestivano la situazione della nettezza urbana per conto di BIDOGNETTI Francesco. Mi disse Enzo FILOSO, quando gli ho raccontato tutta questa vicenda, che i f.lli Orsi gli avevano mandato un messaggio che io non ho ben compreso e che cioè loro pensavano che su Mondragone era uscito qualche personaggio più importante di Augusto che voleva cambiare le carte in tavola e per questa ragione era stata fatta tutta questa operazione. Come ho già riferito nell'altro verbale in tutta questa vicenda c'è qualcosa che mi sfugge. Palmieri Salvatore in carcere mi ha anche detto, commentando queste vicende che riguardavano gli Orsi, che il genero di Orabona Salvatore, per un periodo, aveva lavorato con gli Orsi ed era stato licenziato o comunque se ne era andato ed Orabona pretendeva dagli Orsi che continuassero a dargli lo stipendio senza lavorare. Orabona si era comunque legato al dito questo rifiuto degli Orsi ed aveva quindi lui potuto mettere bacchetta con Augusto contro gli Orsi.* ***Voglio precisare che quasi tutte le persone che a Mondragone lavorano per la nettezza urbana sono state raccomandate dal clan e sono o amiche o parenti di componenti del clan. Questa presenza di persone del clan fra i lavoratori del clan della nettezza urbana data ormai da moltissimi anni. Qualunque iniziativa volessero prendere i lavoratori dovevano concordarla con il clan, compresa l'iscrizione al sindacato o comunque eventuali iniziative di protesta. Mi risulta per esempio che con il venir meno della società che si era occupata prima degli Orsi della raccolta della nettezza urbana tutti i dipendenti avrebbero dovuto ricevere una corposa***

liquidazione ed invece hanno solo avuto una piccola somma di circa due milioni e non hanno potuto dire nulla perché il clan così aveva stabilito. Mi risulta che nel corso degli anni sono stati organizzati dal clan vari pranzi o riunioni elettorali nei periodi immediatamente precedenti alle elezioni per cercare di far votare tutti i dipendenti della nettezza urbana per una certa persona…".

Persechino Michele (cfr. il verbale dell'interrogatorio reso in data 31.1.2002): *"…Gli introiti riguardavano estorsioni che in gran parte non ho chiuso io ma che ho già trovato e mi risulta che prima della mia scarcerazione si recava a prendere una parte di questi soldi TIMPANELLI, soggetto che è stato da poco arrestato insieme a Razzino Pasquale; il Timpanelli, prima di abbandonare l'incarico su ordine del Fragnoli, mi portò da una serie di persone che pagavano e mi presentò come colui che si sarebbe occupato delle future riscossioni; gli introiti erano:...30 milioni al mese vengono dalla società CE4 che gestisce la raccolta dei rifiuti solidi urbani in Mondragone; voglio precisare che quando fui scarcerato la raccolta dei rifiuti veniva gestita da una società, la Covim, che faceva capo a Sarnataro Raffaele e che versava 60 milioni al mese già da molto tempo; quando il Sarnataro venne arrestato per un periodo vennero versate ancora le somme dal suo socio, un uomo molto grosso di statura…Successivamente la COVIM ha lasciato l'appalto che è stato preso dalla CE 4; non so materialmente con chi ha parlato il titolare della CE4, credo che si sia visto tutto il FRAGNOLI Giuseppe. I soldi mensili della CE4 mi venivano portati da FRAGNOLI Giacomo, figlio di Giuseppe e dipendente della CE 4. FRAGNOLI Giacomo era già dipendente della COVIM ed era lui stesso che mi portava i soldi del SARNATARO; voglio precisare che il SARNATARO Raffaele io lo conosco di persona, così come conosco il socio; io stesso su ordine di Renato Pagliuca nei primi anni '90 sono andato a chiamarlo sulla discarica per dirgli di venire a Mondragone perché Renato gli doveva parlare…".*

Valente Giuseppe, mero omonimo dell'indagato Valente Giuseppe (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 16.4.2003, in data 3.7.2003 ed in data 30.5.2003):

"…non ho mai conosciuto personalmente GUIDA Luigi detto "O DRINK", ma ne ho sentito parlare sia in passato sia nel presente. PICCIRILLO mi aveva detto che lui aveva villeggiato per un periodo a Mondragone e che era in buoni rapporti con Augusto LA TORRE. Se pure era di Napoli era legato a BIDOGNETTI, cosa che mi è stata riferita da Aniello PIGNATARO a seguito della vicenda che Le racconto. Nel 2001, prima del suo arresto, una sera io mi trovavo presso la sua officina e venne una persona a fargli visita con un paio di macchine. Aniello si mise in una parte dell'officina, in una specie di ufficio, ed io non riuscì a vedere chi c'era né mi volevo io far vedere. Aniello parlò con queste persone e fu raggiunto da Salvatore ORABONA che mi si avvicinò ed io gli dissi di allontanarsi perché Aniello stava parlando con delle persone. Quando andarono via Aniello mi disse che chi era venuto era Giggino O DRINK che era accompagnato con delle persone legate a BIDOGNETTI; lui era venuto a rappresentare che essendo amico di Augusto stava a disposizione se noi avevamo bisogno di lui. Aniello mi disse che questo Giggino gli aveva parlato del fatto che un mondragonese, Pietro TIMPANELLI detto "Cacatiello", stava dando fastidio nella zona del Villaggio Coppola e lui voleva sapere se si doveva fare qualcosa. Aniello gli aveva risposto che lui non si interessava di queste cose. Successivamente a questo incontro, mi è stato riferito che Giggino O DRINK, Enzo FILOSO ed Enzo GALLO in rappresentanza dei sessani si sono incontrati dopo il Garigliano per un incontro. O DRINK era stato accompagnato a questo incontro da Americo DI LEONE che lo aveva portato dove stava Enzo FILOSO e lì erano stati raggiunti da Enzo GALLO. Questo

incontro doveva riguardare una vicenda collegata all'appalto per la nettezza urbana che riguardava sia Casale, sia Mondragone che Sessa A. A questo incontro avrebbe dovuto partecipare anche Mario SPERLONGANO che però non vi si recò e mandò soltanto un regalo a Gigino. Io ho sempre pensato che questo incontro era stato fatto per far vedere a Giggino Mario SPERLONGANO per poi successivamente ammazzarlo. So che successivamente a questo incontro Enzo GALLO venne riaccompagnato a Roma e che in quel periodo era latitante. Sempre a seguito di questo incontro mi risulta che Stefano PICCIRILLO è andato a parlare con VALENTE Giuseppe del consorzio che si occupava dei rifiuti. In quella stessa giornata i casalesi avrebbero dovuto o fare un'azione o andare a parlare con un'altra persona che si occupava dei rifiuti in quella zona e pure i sessani avrebbero dovuto fare un'altra azione…Dell'incontro di cui ho parlato mi ha riferito Americo DI LEONE che, come ho detto, aveva accompagnato "O DRINK" a parlare con FILOSO…mi risulta che il regalo che venne mandato da Mario SPERLONGANO era un orologio…mi risulta che insieme ad Americo fosse andato Antonio LUONGO che era un amico di infanzia di Americo DI LEONE che mi risulta estraneo alle vicende del clan…forse a Roma Enzo GALLO è stato accompagnato da Americo, ma non sono sicuro di questa circostanza…Nella fotografia n. 75 riconosco SORRENTINO Gennaro. Questa persona prima faceva l'idraulico, oggi è socio di una grossa rivendita di gas dove sono stati arrestati CORNACCHIA, FRAGNOLI ed i fratelli BOVA…Non appena siamo rientrati nel clan, Aniello PIGNATARO ha riferito a me ed al PICCIRILLO che SORRENTINO (Gennaro n.d.r.) si occupava di riscuotere i soldi da parte della ditta incaricata dell'appalto per i RSU e di portarli ad Enzo FILOSO. Per la precisione il socio di Gennaro SORRENTINO, che era cognato o comunque parente del titolare della ditta incaricata della raccolta dei RSU, prendeva il denaro e lo consegnava a Gennaro, il quale a sua volta si incaricava di farlo giungere ad Enzo FILOSO…L'Ufficio dà atto che la foto n. 75 ritrae il volto di SORRENTINO Gennaro…Della vicenda di cui lei mi ha richiesto so cose molto vaghe. Quando l'appalto era gestito dalla COVIM di SARNATARO al clan entravano 60 milioni al mese. Con la nuova società invece entravano 30 milioni al mese. Ho sentito dire che per un periodo questi soldi venivano ritirati da un socio di Gennaro SORRENTINO che era imparentato con uno dei soci della società che si occupava della raccolta dei rifiuti. I soldi venivano dati a Gennaro da questo suo socio e Gennaro li dava a Enzo FILOSO. Ricordo che durante il periodo in cui noi eravamo rientrati nel clan, Nicola ALFIERO detto 'o capritto chiese a me e a PICCIRILLO di andare a parlare con Peppe VALENTE di Mondragone in quanto nella stessa giornata bisognava fare un'imbasciata contestuale, oltre che a questo VALENTE, ad una persona di Sessa da parte dei Sessani e da una persona di Casale o di Caserta da parte dei Casalesi. Siccome io avevo soggezione di questo VALENTE, che forse è anche un mio lontano parente, io non volli andare e dissi a PICCIRILLO di recarsi lui e fu lui quindi che si fece precisare da Nicola quello che doveva dire…".

<u>Diana Giacomo, già titolare di fatto della srl Covim</u> che gestiva il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Mondragone, prima che le subentrasse la ECO4, nell'interrogatorio reso in data 14.4.2005, dichiarava: *"…Nel maggio del 2000 si è verificato un altro episodio importante di cui intendo parlare. La moglie di Augusto, GIARRA Anna Maria, mi mandò a chiamare tramite Angelo BARBATO. Io andai a casa sua e GIARRA mi disse che Augusto LA TORRE aveva mandato a dire dal carcere che lui voleva che io fossi presente a un incontro fra Peppe FRAGNOLI e Raffaele SARNATARO. L'incontro doveva riguardare il pagamento della somma mensile da parte della COVIM. Io diedi il mio assenso e la GIARRA mi disse che l'incontro si sarebbe fatto a Formia. Fu la GIARRA che organizzò l'incontro e mi fece sapere tramite Angelo BARBATO il giorno nel quale si sarebbe tenuto; mi disse che*

l'appuntamento era al mercato di Formia. Io andai facendomi accompagnare da Angelo BARBATO e trovai nel mercato SARNATARO che era già arrivato. SARNATARO mi disse che l'appuntamento era fissato in un ristorante di cui aveva l'indirizzo. Il ristorante si trovava in una traversina nei pressi del mercato ed era al secondo piano di uno stabile. Salimmo nella sala ristorante e trovai a mia insaputa un tavolo nel quale erano presenti il sindaco Ugo CONTE, Giuseppe VALENTE, presidente del consorzio che si occupava della raccolta dei R.S.U., e due persone vestite di nero che mi vennero presentate come i f.lli ORSI. Di lì a poco giunse Peppe FRAGNOLI. FRAGNOLI disse che lui era il latore di un messaggio di Augusto LA TORRE, disse che gli risultava che il sindaco e VALENTE stavano costituendo con questi ORSI una società privata per la raccolta dei rifiuti in Mondragone che si chiamava ECO 4; aggiunse che Augusto LA TORRE non avrebbe mai tollerato di perdere l'introito su questo settore e che quindi, qualunque cosa sarebbe stata fatta, si doveva tener conto di questo fatto. Disse poi al sindaco che lui non si era messo a disposizione del clan perché non gli aveva mai fatto avere la lista dei lavori. CONTE disse che non gliela aveva mai fatta avere perché non gli era mai stata chiesta. VALENTE disse che effettivamente stavano facendo questa società, ma che loro non avevano mai pensato di escludere LA TORRE. FRAGNOLI disse che LA TORRE voleva il 5% di questa società che si stava formando, oltre i 60 milioni che venivano versati da SARNATARO. VALENTE disse che su questo punto avrebbero riflettuto e poi ne avrebbero parlato. Ribadì che per il denaro erano a disposizione. FRAGNOLI, dopo aver parlato con tono anche alterato, si allontanò. Io rimasi molto imbarazzato e, dopo aver mangiato il primo, me ne andai…la mia presenza a quell'incontro si spiegava con il fatto che io ero stato presente all'incontro fra SARNATARO e LA TORRE nel '95, quando si era concordato il pagamento di 60 milioni al mese…".

Rozzera Girolamo (cfr. i verbali degli interrogatori resi in data 8.10.2003 e in data 22.12.2003):
*"…**VICENDE CO.VI.M.** Devo premettere che fino al nostro arresto avvenuto nel gennaio del 1991, il servizio di raccolta RSU del comune di Mondragone veniva affidato a più ditte. Nel '89 – '90, come ho già spiegato in precedente verbale, una di tali ditte era quella mi pare intestata alla moglie di **PALUMBO Luigi**, i cui proventi venivano divisi al 33% tra il **PALUMBO** stesso, **PAGLIUCA Renato e Augusto LA TORRE**. Questa attività era perfettamente legale. Successivamente, nel 1991, il **PAGLIUCA** si attivò presso l'amministrazione comunale per unificare il servizio di raccolta RSU, che fu affidato alla CO.VI.M. Si tenga presente che alla fine degli anni '80 il **LA TORRE** incominciò ad avere un parziale controllo dell'amministrazione comunale di Mondragone. Devo premettere che il **LA TORRE**, sin dalla seconda metà degli anni ottanta, instaurò stretti rapporti con **DIANA Giacomo**, il quale sin dagli anni settanta aveva avviato un'importante attività nel settore delle discariche. Il **DIANA,** che era diventato con gli anni una persona assai facoltosa, era proprietario di una grossa discarica sita in località Bortolotto, situata tra Mondragone e Castelvolturno. Con il **DIANA,** il **LA TORRE** aveva risalenti rapporti familiari che si intensificarono verso la seconda metà degli anni ottanta, allorquando il **DIANA** cominciò a fare, tra l'altro, prestiti in denaro che a volte non venivano nemmeno restituiti. Nel 1990 il **DIANA**, incoraggiato anche dal **LA TORRE**, decise di vendere la sua discarica. Il **LA TORRE** fece da intermediario e la discarica venne venduta per la somma di circa 2 miliardi, con pagamento dilazionato, a tali **Raffaele** e **Pierino**…il Raffaele di cui parlo è **SARNATARO Raffaele**, come mi ricorda la S.V. Non ricordo bene invece il cognome del **Pierino**. L'occasione fu propizia per avviare gli interessi del clan nel settore dei rifiuti. Il **LA TORRE** fece da intermediario, stabilendo con **Raffaele** e **Pierino** che dopo aver completato il pagamento del prezzo al **DIANA** si sarebbe dovuto definire l'importo della tangente a lui spettante. **Fatto sta che successivamente tale tangente non fu mai pagata a noi, in quanto***

successivamente al nostro arresto si intromisero i "Casalesi", i quali stabilirono che la tangente spettasse ai loro referenti di Castelvolturno in quanto la discarica era situata in territorio di loro competenza. Tale situazione fu, seppure a malincuore, da noi accettata. *Intanto, il* ***Raffaele*** *ed il* ***Pierino*** *erano anche i proprietari di fatto della CO.VI.M., cui come ho detto nel 1991 fu affidato l'appalto comunale per i RSU sull'intero territorio di Mondragone. La società del* ***PALUMBO*** *pertanto scomparve ed il* ***PAGLIUCA*** *stabilì che la CO.VI.M., dovesse pagare una tangente di 40 milioni mensili, ripartita per un terzo al* ***PALUMBO****, per un terzo al* ***PAGLIUCA*** *e per un terzo ad* ***Augusto LA TORRE****…Il* ***LA TORRE****, che fu arrestato nel 1991, seguiva ed impartiva le direttive dal carcere. Il* ***PAGLIUCA****, da parte sua, divideva la sua quota di tangente con* ***FILOSA Vincenzo****, il quale era confluito nel gruppo* ***LA TORRE*** *nel 1991 insieme al* ***PAGLIUCA,*** *cui era legato da stretti rapporti di amicizia. Tali vicende mi furono riferite dal* ***BRODELLA*** *successivamente alla mia scarcerazione, il quale tra l'altro si lamentava di tale situazione in quanto la somma non veniva interamente versate nelle casse del clan. In effetti, dei 40 milioni della tangente CO.VI.M., la parte del* ***PALUMBO*** *si giustificava quale sorta di "risarcimento" per la dismissione della precedente attività, la parte del* ***PAGLIUCA*** *costituiva lo "stipendio" di quest'ultimo e la parte di* ***Augusto*** *era a titolo personale. Il* ***BRODELLA*** *si lamentava con me in quanto, in assenza di* ***Augusto,*** *io ero destinato a prendere il comando e ad assumere le decisioni per quanto riguardava la gestione del gruppo. Io gli risposi che volevo prendermi un periodo di riflessione, per cui mi riservai di fornirgli ulteriori indicazioni in merito. Nel 1994 - 95 il* ***FRAGNOLI*** *mi mise al corrente che dopo la scomparsa del* ***BRODELLA*** *si era stabilito che i 40 milioni dovessero interamente confluire nelle casse del clan. Credo che tale decisione dovesse essere concordata tra il* ***PAGLIUCA****, il* ***LA TORRE*** *e forse anche* ***Mario ESPOSITO.*** *Dico ciò sia in quanto all'epoca il gruppo* ***ESPOSITO*** *era un'unica cosa con il gruppo* ***LA TORRE*** *sia in quanto, successivamente alla scomparsa del* ***BRODELLA,*** *il* ***PAGLIUCA*** *non era personaggio di grosse capacità…Successivamente alla morte del* ***PAGLIUCA****, e cioè a fine estate del 1995, prima dell'imprevista scarcerazione del* ***LA TORRE****, designai il* ***FRAGNOLI*** *per la futura gestione del clan. In quel frangente, decisi di aumentare l'importo della tangente CO.VI.M. da 40 a 60 milioni di lire mensili. Dopo la morte del* ***PAGLIUCA****, il* ***Pierino*** *ed il* ***Raffaele*** *chiesero un incontro o con me o con il* ***FRAGNOLI****. Devo precisare che il* ***PALUMBO*** *Luigi faceva da tramite per il pagamento della tangente, nel senso che i soldi venivano consegnati a lui, il quale poi provvedeva a consegnarli o al* ***PAGLIUCA*** *ovvero ai referenti del clan. Al* ***PALUMBO****, inoltre, era stato dato anche un lavoro presso la CO.VI.M. Per chiarire il clima di quei giorni, devo dire che la morte del* ***PAGLIUCA*** *aveva un po' agitato gli animi.* ***VALENTE*** *e* ***PICCIRILLO*** *non si facevano vedere più in giro, mentre il* ***FILOSA*** *ed il* ***PERSECHINO*** *si erano addirittura allontanati da Mondragone. In altri termini, si era diffusa la voce che ad ordinare la morte del* ***PAGLIUCA*** *ero stato io. Tramite il* ***PALUMBO****,* ***Raffaele*** *e* ***Pierino*** *chiesero di incontrare me oppure* ***FRAGNOLI****. Poiché il* ***FRAGNOLI*** *non era all'altezza, prima mandai a chiamare* ***DIANA Giacomo*** *e gli chiesi se era disposto a tenere l'incontro a casa sua; ottenutane la disponibilità, dissi al* ***FRAGNOLI*** *che tramite il* ***PALUMBO*** *doveva riferire a* ***Pierino*** *e* ***Raffaele*** *che l'incontro si sarebbe tenuto presso l'abitazione del* ***DIANA****. L'incontro si tenne presso l'abitazione del* ***DIANA*** *sita in Mondragone dietro il bar Europa. Presenti erano il* ***DIANA****,* ***Raffaele****,* ***Pierino*** *ed io. Preciso che il* ***DIANA*** *era a conoscenza che il Raffaele e il Pierino pagavano la tangente. Dopo i convenevoli, chiesi al DIANA la cortesia di farci parlare da soli. Inizialmente Raffaele e Pierino mi chiesero cosa stesse succedendo dopo la morte del* ***PAGLIUCA****. Io deviai il discorso e li rassicurai. A questo punto iniziammo a parlare della tangente. Io feci presente che erano passati alcuni anni e che, tenuto anche conto dell'importo dell'appalto, l'importo della tangente andava riveduto.* ***Raffaele****, con il quale io avevo buoni*

rapporti, mi manifestò una generica disponibilità ed io iniziai a chiedergli la somma di 50 milioni per il mese di agosto che ancora non era stata pagata. Gli dissi inoltre che per il futuro avrebbe avuto rapporti con il ***FRAGNOLI****, che gli indicai come "persona" di* ***Augusto****. Rimanemmo d'accordo che comunque ne avremmo riparlato a breve termine. Di lì a poco uscì* ***Augusto*** *dal carcere, il quale poi seguì in prima persona gli sviluppi…Devo ricordare che all'epoca io ero detenuto e non seguii personalmente la vicenda, mi risulta però che ci furono dei "contatti" con le altre ditte interessate, alle quali fu anche riconosciuta una "buona uscita". Non so dire di quali appoggi il* ***PAGLIUCA*** *ed il* ***LA TORRE*** *in particolare godessero presso l'amministrazione comunale. E' ovvio però che qualche appoggio vi fosse. Fu il* ***BRODELLA*** *che mi riferì i fatti di cui sto parlando. Preciso inoltre che, benché già nel 1991 ci si attivò per portare l'operazione a termine, non escludo che poi l'operazione stessa sia stata completata in epoca successiva e cioè fino al 1992…mi risulta che successivamente all'intervento di* ***Augusto*** *l'importo della tangente fu portata a 60 milioni di lire. La tangente è stata regolarmente pagata dal 1996 fino al 2000 ai vari referenti che si alternarono alla guida del clan. Nella primavera del 2000* ***FRAGNOLI*** *fu scarcerato con divieto di dimora in Campania. Iniziai una corrispondenza cifrata con il* ***FRAGNOLI****, il quale mi scriveva e mi informava delle vicende del clan. Ad un certo punto, verso la fine del 2000, il* ***FRAGNOLI*** *mi mise a conoscenza che l'appalto alla CO.VI.M. stava per scadere definitivamente e che ovviamente Raffaele e* ***Pierino*** *non avrebbero più pagato. Ciò avrebbe sicuramente cagionato un notevole danno alle casse del clan. A quell'epoca anche lo* ***SPERLONGANO*** *aveva il divieto di dimora, ma si teneva un po' lontano dalle vicende del clan, per cui chiesi al* ***FRAGNOLI*** *se era disposto a seguire le vicende del clan. Il* ***FRAGNOLI*** *mi diede la sua disponibilità.* ***Successivamente il FRAGNOLI mi comunicò che l'appalto della nettezza urbana era stato o doveva essere assegnato al consorzio e mi comunicò che si stava adoperando per cercare un "contatto" e stabilire un'eventuale tangente sul futuro appalto. Il FRAGNOLI però mi fece capire che c'erano i "casalesi" di mezzo. Io scrissi al FRAGNOLI facendogli capire che doveva farsi valere e non doveva farsi mettere i piedi in testa. Devo dire che io all'epoca non ero ancora al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ord.Pen., che mi fu successivamente applicato solo nel mese di marzo del 2001, per cui la mia corrispondenza non era sottoposta a censura. In tutto questo devo far presente che, successivamente alla sua scarcerazione, il LA TORRE mi disse che durante la detenzione aveva incontrato Cicciotto BIDOGNETTI con il quale c'era stata una sorta di riavvicinamento.*** *Mi disse anche che si era incontrato anche con "****Sandokan****" con il quale però non riusciva in alcun modo a dialogare…Quanto ai rapporti recenti, nel 2000, se ricordo bene FRAGNOLI mi mandò una lettera con la quale mi fece sapere che aveva avuto un incontro con il Sindaco CONTE o comunque un approccio con costui che aveva ad oggetto l'appalto per la raccolta degli R.S.U. che in quel periodo stava passando o doveva passare al nuovo consorzio….di questo consorzio* ***FRAGNOLI in altra occasione mi ha fatto sapere che vi era un interesse diretto dei casalesi nel senso che erano i casalesi che erano dietro il consorzio, tant'è che lui doveva avere contatti proprio con i casalesi per concordare la somma che dovevano avere i mondragonesi…****".*

De Martino Antonio, collaboratore di giustizia reduce del gruppo camorristico sessano dei 'muzzoni' (Esposito) - interrogatori del 24.5.2006, 25.5.2006, 21.6.2006:

"…Di Gino Fragnoli ho sentito poi parlare a proposito di un'altra vicenda che riguarda Nicola 'o Capritto, persona che era presente all'incontro di cui ho detto. Un giorno Giannino Esposito, tramite Aquilino, mi convocò nella zona di Cellole; ci incontrammo e lui mi disse che tramite Cipriano io dovevo urgentemente contattare Nicola 'o capritto perché Nicola doveva far avere a lui 5000 euro che era un ulteriore residuo di soldi che il clan doveva ricevere dalla ECO4…In

un'altra occasione, circa un anno fa o persino di più, Giannino mi diede l'incarico di bloccare i lavori che si stavano facendo nella periferia di Cellole, non lontano dall'abitazione di Mimmo Gallo. Stavano facendo degli scavi e credo che stavano facendo delle fognature; si tratta di un lavoro molto significativo perché dura già da tempo. ***Giannino mi disse che i titolari dell'impresa erano i fratelli ORSI di Casale e che io dovevo recarmi a bloccare il lavoro con più persone, in quanto gli Orsi erano persone pericolose per essere legati ai casalesi e, quindi, qualcuno avrebbe potuto anche reagire****. Ho poi saputo che il clan Esposito ha ottenuto 25 mila euro per questo lavoro; non so se a titolo di anticipo o definitivamente; l'ho saputo indirettamente e perché un giorno, di circa tre -quattro mesi fa, io dissi ad Orlandino che avevo bisogno di soldi e di dirlo ad Emilio. Orlandino mi disse che il clan stava aspettando i 25 mila euro di Orsi e che...* ***Sono stati effettuati degli atti intimidatori anche nei confronti della ECO 4 che pure si occupa della raccolta dei rifiuti urbani, credo in Cellole, oltre che certamente a Mondragone. So che di questa vicenda Emilio ESPOSITO aveva più volte parlato con Roberto PAGLIUCA e Roberto aveva detto ad Emilio che loro erano in contatto con il Presidente del Consorzio VALENTE, non so precisamente se VALENTE volesse o meno pagare.*** *So per certo che nell'autunno/inverno 2005 Orlandino LETTIERI con Armando MARTUCCI vennero a prendersi la moto e andarono a bruciare dei camion nella zona di Falciano della Eco 4. Io non so se poi materialmente sono o meno andati, Orlandino mi disse che lo avevano fatto. A distanza di tempo e cioè all'inizio del 2006, penso già eravamo in marzo, Orlandino mi disse che Emilio aveva dato ordine di andare a bruciare i camion della Eco 4 e voleva che partecipassi anch'io. Ci siamo recati una sera con l'autovettura di Giovanni FLORIO, io, Giovanni e Orlandino e siamo andati nei pressi della Stazione di Falciano e lì Orlandino ha scavalcato il muro di cinta, salendo dal tetto della macchina e ha bruciato più di un camion. Questo episodio non è avvenuto in periodo molto distante a quello analogo riguardante la Eco Campania. Di questa vicenda poi ho parlato con Emilio che mi ha detto che dell'estorsione si stavano occupando direttamente i Mondragonesi; non so però altre notizie su questa storia e né so se sono state o meno pagate estorsioni dalla ditta Eco 4…".*

Assume particolare rilievo ai fini che ci occupano la posizione del Presidente del Consorzio CE 4 Valente che risulta coinvolto nella vicenda estorsiva realizzata in danno della ECO4 s.p.a. dal clan La Torre, dal racconto convergente di: DIANA Giacomo, ORABONA Salvatore, SPERLONGANO Mario, ROZZERA Girolamo, ORSI Michele, ORSI Sergio.
La combinazione di questo comportamento con altri, sintetizzati alle pagg. 500 e ss. dell'ordinanza cautelare n. 707 del 29.10.07, fonderà a carico del Presidente del Consorzio CE4 e della stessa ECO4 s.p.a. (a partire dal 9.6.2004) un addebito di collusione con l'attività associativa del clan La Torre che la dice lunga sulla personalità del principale *rappresentante politico* dell'onorevole Cosentino nelle questioni ECO4.

11. La nuova alleanza stretta dagli Orsi con il gruppo Schiavone

Si è già visto come le dichiarazioni, sopra già riportate, di Emilio Di Caterino offrano adeguato riscontro a quelle rese da Vassallo sul tema della rottura tra i fratelli Orsi (ovvero la società mista ECO4) e il gruppo bidognettiano.
Vale ora la pena di soffermarsi sul momento finale del lungo racconto dedicato dal collaboratore di giustizia alle *liaisons* camorriste del gruppo imprenditoriale casalese.
La ricostruzione assume particolare significato perché, sullo sfondo di quel 'passaggio di competenze mafiose', si situa un incontro tra il parlamentare Nicola Cosentino e l'imprenditore camorrista Vassallo nel quale il primo pronuncerà parole dense di significato:

"Io insistetti nella mia richiesta perché tenevo molto a non rimanere fuori dalla gestione dei rifiuti, anche perché una mia esclusione significava perdita di prestigio sia a livello imprenditoriale che a livello di 'sistema'. Per 'sistema' intendo gruppo criminale camorristico.
L'onorevole Cosentino mi spiegò, vista la mia palese delusione, quali erano le ragioni del suo diniego, e quindi della mia esclusione dal Consorzio. Mi spiegò pertanto che ormai gli interessi economici del clan dei Casalesi si erano focalizzati, per quanto riguarda il tipo di attività in questione, nell'area geografica controllata dagli Schiavone (in particolare Francesco Schiavone detto Cicciariello, unico ad avere potere su tutto il territorio di Santa Maria La Fossa) e che pertanto il gruppo Bidognetti era stato 'fatto fuori' perché non aveva alcun potere su Santa Maria La Fossa. Ne derivava la mia estromissione.
In poche parole l'onorevole Cosentino mi disse che si era adeguato alle scelte fatte 'a monte' dal clan dei casalesi che aveva deciso che il termovalorizzatore si sarebbe dovuto realizzare nel comune di Santa Maria La Fossa e che anche l'affare del Consorzio CE4 / ECO4 era uno degli affari degli SCHIAVONE. Egli pertanto aveva dovuto seguire tale linea e avvantaggiare solo il gruppo Schiavone nella gestione dell'affare e, di conseguenza, tenere fuori il gruppo Bidognetti, e quindi anche me.
Da quanto detto fino a ora, risulta chiaro che, a questo punto, l'affare Consorzio CE 4/ ECO 4, nato per favorire il clan Bidognetti, era diventato un 'affare' del gruppo Schiavone".

L'esistenza di relazioni degli ORSI con i componenti della famiglia SCHIAVONE, in epoca compatibile con quella riferita dal collaboratore, è comprovata dagli elementi compendiati nell'informativa n.1000/II/2006/S.M. del 6 dicembre 2006, redatta dalla Squadra Mobile di Caserta, nell'ambito del Procedimento Penale 48659/03 R.G.N.R. (vedi faldone n. 1).
In data 13 dicembre 2004 la Squadra Mobile eseguiva una perquisizione presso l'abitazione di SCHIAVONE Vincenzo, nato a Santa Maria Capua Vetere il 10.10.1974 residente a San Cipriano d'Aversa (CE) alla via Tevere nr.10.
Nel corso della perquisizione, nelle tasche di un giubbotto in renna, custodito nell'armadio della camera da letto occupata dallo SCHIAVONE, venivano rinvenuti vari involucri contenenti:

- Lista manoscritta su foglio di carta uso bollo e su foglio di carta a quadri, riportante il nominativo di capi e affiliati al clan dei "casalesi" recante a margine l'indicazione di somme di denaro, da intendersi corrispondenti ai salari mensili dei camorristi (Lista n. 1 in allegato 1 dell'inf.va citata)
    - Lista, redatta con l'uso di p.c., riportante il nominativo di capi e affiliati al clan dei "casalesi" con l'indicazione a margine della posizione giuridica e di altre somme di denaro (Lista n.2 in allegato 2)
    - Lista, redatta con l'uso di p.c., riportante anche in questo caso il nominativo di capi e affiliati al clan dei "casalesi", la posizione giuridica e la somme di denaro (Lista n. 3 in allegato 3).

L'analisi dei 3 elenchi conduceva alle seguenti evidenze:

- gli elenchi contenuti nelle liste n.1 e n.3 sono identici benché il primo sia scritto a mano e il secondo redatto con l'uso di un personal computer;
    - l'elenco contenuto nella lista n. 2 non riporta i nomi degli affiliati al gruppo c.d. dei sanciprianesi né degli affiliati a RUSSO Giuseppe, che appaiono invece sia nella lista nr.1 e nella nr.3;
    - nella lista nr.1 manca l'indicazione della posizione giuridica degli associati che invece è riportata sia nella lista nr.2 che nella lista nr.3;

- i nomi contenuti nelle liste consentono, nella maggior parte dei casi, l'esatta identificazione degli affiliati al gruppo;
- il clan si presenta all'esterno con un'unica struttura di vertice mentre al suo interno è organizzato in 10 gruppi o bande ognuna di esse con propria giurisdizione territoriale;
- il clan dispone di una cassaforte comune che viene in parte ridistribuita ai singoli affiliati sotto forma di stipendio o quota di partecipazione;
- **in nessuno degli elenchi viene indicato il gruppo di riferimento alla famiglia Bidognetti, nonostante il capofamiglia Bidognetti Francesco sia uno dei fondatori del clan ;**
- in nessuno degli elenchi vengono indicati gli affiliati al gruppo Zagaria, benché sia riportata la somma complessiva da corrispondere al gruppo, per l'ammontare di euro 33mila.

Nel corso della medesima perquisizione veniva rinvenuto altro involucro sigillato con nastro isolante con sopra riportata la dicitura "LAV." (evidentemente 'lavori').
Questo involucro conteneva altre quattro liste:

- In una era riportato un elenco di lavori e di imprese, a margine del quale erano indicate somme di danaro (Lista n.4 in allegato 4)
- In un'altra, manoscritta, erano riportati altri nominativi di imprenditori. (Lista n.5 in allegato 5)
- In un'altra ancora, manoscritta su un foglio di carta di piccole dimensioni di colore bianco/verde, altri nominativi di imprese e imprenditori estorti. (Lista n.6 in allegato 6)
- Nella quarta lista, redatta con l'uso di un p.c, comparivano esclusivamente lavori eseguiti nel comune di Casal di Principe, con l'indicazione a margine di somme di danaro (Lista n.7 in allegato 7).

Era senz'altro possibile, in base a questi rinvenimenti, assegnare a SCHIAVONE Vincenzo il ruolo di contabile della fazione 'Schiavone' del clan, addetto: sia al pagamento dei salari mensili; sia al controllo delle dazioni estorsive.
Tra i dati riportati nei documenti caduti in sequestro figurava la seguente scritturazione "*39) ORSI ?".*

In altra parte del documento, era annotato accanto al nome Orsi, l'indicazione numerica corrispondente evidentemente alla tangente dovuta ("300"), interpretata dagli inquirenti come corrispondente a 300mila euro annui.

Dagli interrogatori di DI GRAZIA Paolo e DI GRAZIA Riccardo, titolari in Carinaro dell'omonimo clan, si traevano notizie utili a leggere anche la relazione allacciata dagli Orsi con il gruppo Schiavone come improntata a corrispettività di vantaggi.
In particolare i due collaboratori di giustizia fornivano informazioni sul ruolo di Sergio ORSI nella Multiservizi (altra società mista partecipata al 49% dagli Orsi) e sull'espansione delle commesse, propiziata dall'impegno dei clan.

Di Grazia Paolo, il 22 giugno 2006:

(…) in quel periodo, era stato pensato un discorso più generale in relazione alla gestione dei rifiuti per i comuni di CARINARO e GRICIGNANO, disegno del quale era parte anche (…), che era ***uno dei fondatori della MULTISERVIZI, la quale aveva sostanzialmente la gestione,***

insieme al comune di GRICIGNANO, della gestione dei rifiuti. Mi pare che la società vedesse la partecipazione anche di altri comuni. La gestione era di estremo rilievo per i clan camorristici della zona perché nella MULTISERVIZI il 49% era partecipato da ORSI Sergio, dietro al quale vi erano i CASALESI e in particolare - per le nostre zone - il LETIZIA. L'eventuale ingresso del comune di CARINARO nella MULTISERVIZI si sarebbe tramutato in un vantaggio anche per il mio gruppo criminale, perché in base ad un accordo con i CASALESI, noi avremmo avuto una percentuale per tonnellata di rifiuti in relazione al comune di CARINARO. (…)

10 aprile 2008:

(…) Sapendo a questo punto del legame della Multiservizi con ORSI Sergio e di questi con i casalesi, mi rivolsi quindi a LETIZIA Raffaele "Lello", che era il referente dei casalesi nei rapporti con me, per ricevere ulteriori informazioni ed avere assicurazioni.
Io mi incontravo sovente con il LETIZIA e nel corso di uno di questi incontri questi mi confermò dell'esistenza di un accordo quale quello riferitomi dal (…)e delle intese intercorse tra (…) ed il LETIZIA stesso, a nome dei casalesi.
LETIZIA mi garantì che, se fossi stato in grado di convincere il Sindaco di Carinaro MASI a far accedere il Comune di Carinaro nella Multiservizi, mi sarebbe stato assicurato un provento, in percentuale, sui rifiuti trasportati e destinati alla discarica.
(…) In questi incontri ebbi conferma dal (…) che questi aveva stretto accordi con (…)e con ORSI Sergio in ordine al successivo ingresso del Comune di Carinaro nella Multiservizi.

Di GRAZIA Riccardo il 9 luglio 2008

(…) Come già ampiamente riferito il clan dei casalesi manteneva con noi rapporti attraverso LETIZIA Lello, una persona di Casal di Principe che ci fu presentata da RUSSO Giuseppe "il Padrino", in occasione degli accordi intercorsi con il gruppo dei Casalesi. Devo ricordare che le relazioni sono state sempre tese tra il nostro clan e quello dei casalesi, per le ragioni legate all'opposta militanza nella NCO e Nuova Famiglia.
LETIZIA era dunque per noi il referente nei rapporti con il clan dei casalesi, facendo lo stesso capo specifico alla famiglia dei RUSSO.
LETIZIA aveva comunque rapporti anche con il gruppo BIDOGNETTI e ZAGARIA come ho desunto dagli episodi – di cui ho già parlato in precedenza – in cui il LETIZIA ebbe a spendersi e richiedere nostri favori per conto di queste due famiglie.
Nei limiti dunque di un possibile eventuale riserbo del LETIZIA rispetto ai mandanti, questi agiva per conto di RUSSO Giuseppe e della sua famiglia.
Un giorno del 2003 LETIZIA incontrò dunque sia me che Paolo, giungendo presso l'abitazione di mio fratello Paolo, sita a Vico dell'Assunta. Ci incontrammo, come al solito, all'interno del portone e qui LETIZIA ci spiegò sinteticamente ciò che ora riferisco (…).
Il LETIZIA ci disse che aveva un "discorso aperto" con ORSI Sergio, persona da loro "tenuta", con la quale si era accordato – per conto del gruppo – in modo da gestire i servizi dei Comuni di Gricignano, Succivo ed Orta di Atella. La società di ORSI era entrata dentro questi Comuni (non sono in grado di essere più preciso sulle modalità con cui fu reso possibile) ed il progetto vedeva la possibilità di estendere anche a Carinaro l'influenza di questa società; (…).
LETIZIA spiegò che tramite la società di ORSI era possibile gestire non solo la raccolta dei rifiuti e i servizi accessori ma persino discariche ed appalti per opere comunali varie.
Si trattava di una prospettiva estremamente allettante, perché "più si operava e più si

guadagnava". LETIZIA ci disse cha a fronte del nostro impegno per garantire che ORSI agisse anche su Carinaro, avremmo ricevuto la somma annua di Euro 50 mila, denaro che ci avrebbe consegnato proprio il LETIZIA.
Si trattava dunque di un'attività che rimaneva riservata esclusivamente a LETIZIA Lello e le persone che lo avevano incaricato. Accettammo dunque la proposta del LETIZIA (…). Evitammo di spiegare a (…) che dietro la società degli ORSI vi fossero i Casalesi e quindi, ai suoi occhi, in quel periodo, eravamo noi gli sponsor.(…)

Sergio ORSI, sempre nella cornice di un rapporto descritto come puramente estorsivo, riferiva il 15 luglio 2008:

"Da allora non abbiamo più pagato il gruppo BIDOGNETTI ma altri diversi pagamenti vennero fatti in mano a LETIZIA Lello, a nome di RUSSO Giuseppe detto il padrino (in occasione delle festività; sarò più preciso in un successivo interrogatorio) e, precedentemente, a CATERINO Oreste e DIANA Raffale detto Rafilotto. (…) Diverse altre promesse vennero fatte direttamente a SCHIAVONE Francesco detto cicciariello, nel periodo in cui era attiva la discarica Saurino, prima del suo arresto in Polonia, anche se non venne mai versato il denaro".

12. La Ecoquattro e il paradigma dell'impresa mafiosa

Sono maturi i tempi per confrontare gli accertamenti svolti sulla nascita, l'espansione imprenditoriale e le dinamiche di mediazione criminale praticate dalla società mista ECO4 con il paradigma dell'impresa mafiosa dettato dalla giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione.
Sul punto basterebbe richiamare l'ordinanza n. 45 del 26.1.2009 (nel faldone n. 4 degli atti trasmessi il 13.5.2009), le cui pagg. 337 e s., scolpiscono l'intraneità dell'imprenditore Sergio Orsi al sodalizio casalese, ritenendo che egli abbia 'navigato' tra le due fazioni (Bidognetti e Schiavone) in ragione delle congiunturali convenienze.
Si è pure detto degli elementi di collusione – questa volta con il clan La Torre – gravante sul presidente del *partner* pubblico Valente Giuseppe.

Appare francamente inequivocabile nelle vicende trattate il riconoscimento di quegli indici che consentono di far propendere – nella nota alternativa tra *contiguità compiacente* e *contiguità soggiacente* – per l'appartenenza della ECO4 e dei suoi principali esponenti alla prima categoria.
La sentenza Cass., I, 11 ottobre – 20 dicembre 2005, D'Orio scolpisce questa distinzione sottolineando che 'imprenditore vittima' è colui che cede all'imposizione e subisce il relativo danno ingiusto, limitandosi eventualmente a perseguire intese volte alla limitazione del danno; mentre ciò che caratterizza l'imprenditore colluso è l'esistenza di un 'rapporto sinallagmatico' con la cosca, tale da produrre vantaggi ingiusti per entrambi i contraenti, e tale da consentire all'imprenditore di rivolgere a proprio profitto il fatto di essere venuto in relazione col sodalizio mafioso.
La sentenza esemplifica i vantaggi ingiusti che possono caratterizzare il sinallagma in favore dell'imprenditore (e qui pare davvero di leggere la sintesi del quadro probatorio appena descritto): "*ingresso dell'imprenditore in un sistema illecito di esercizio dell'impresa contraddistinto da appalti e commesse ottenuti grazie all'intermediazione mafiosa";* al "*beneficio insito nella possibilità di assicurarsi illegalmente una posizione dominante a scapito della concorrenza, nonché risorse e/o linee di credito a prezzi di favore, sino a*

godere di un sostanziale monopolio su un dato territorio".
La sentenza specifica come poi l'imposizione dell'imprenditore colluso in posizione dominante su una certa area debba essere contrassegnata dall'intervento del sodalizio "***il cui apparato intimidatorio si è reso disponibile a sostenere l'espansione dei suoi affari in cambio della sua disponibilità a fornire risorse, servizi o comunque utilità al sodalizio medesimo***".
Soltanto quando sia raggiunta la prova di una tale relazione di scambio di vantaggi ingiusti il comportamento dell'imprenditore assumerà rilevanza penale: in termini di piena intraneità, quando il soggetto risulterà inserito stabilmente nella struttura organizzativa dell'associazione, sì da avervi consapevolmente assunto un ruolo specifico, funzionale al perseguimento dei fini programmatici del clan o di un settore di essi; in termini di concorso eventuale, quando il soggetto – privo di *affectio* e non inserito stabilmente nel tessuto organizzativo – agisca dall'esterno con la consapevolezza e la volontà di fornire un contributo causale alla conservazione o al rafforzamento dell'associazione, nonché alla realizzazione, anche parziale, del suo programma criminoso
Resta invece vittima l'imprenditore che "*non tenta di venire a patti con la mafia per rivolgere a proprio vantaggio il relativo apparato strutturale – strumentale basato sull'intimidazione, ma cede all'imposizione mafiosa (versando tangenti o piegandosi a prestazioni di altro tipo) e subisce il relativo danno ingiusto limitandosi a perseguire semmai un'intesa col sodalizio al solo fine di tentare di limitare il danno*".
Appare inequivocabile che, nel rapporto con il clan dei Casalesi, i fratelli Orsi e la Eco4 s.p.a. abbiano allacciato una relazione sinallagmatica nella quale il corrispettivo rappresentato dall'erogazione del *contributo sociale* fu ampiamente remunerato con: l'inserimento dell'esperto imprenditore camorrista Vassallo; l'ausilio intimidatorio offerto per sbaragliare sia la concorrenza di Ferraro (nella fase genetica dell'aggiudicazione del contratto), che quella successivamente incontrata a mano a mano che si affermava il sistema degli 'affidamenti diretti' e l'ambizione espansiva di Sergio Orsi; l'avallo nella mediazione con i clan preposti ai territori dove la ECO4 andava ad operare.
Mutuando degli stilemi dottrinari può davvero dirsi che gli Orsi, dominatori della ECO4 allacciarono, con la piena complicità degli organi consortili, con l'*industria casalese della protezione* un rapporto attivo.
Essi stabilirono un'interazione fondata, anziché sulla pura coercizione, su legami personali di fedeltà.
La loro cooperazione fu contenutisticamente ricca (assunzioni di personale; inclusione del socio criminale; versamenti periodici di denaro); fu motivata da prospettive di vantaggio economico, da incentivi materiali e simbolici che alimentarono un buon margine di *voice,* spesa: all'esterno del gruppo criminale, come una credenziale che favorì l'assegnazione dei lavori pubblici o privati*;* all'interno del mondo criminale, come possibilità di negoziare in maniera più favorevole i termini della protezione.
L'agire esterno della ECO4 s.p.a. fu insomma dinamico.
Per gli Orsi il legame con il camorrista – piuttosto che essere imposto da cogenti esigenze di *non conflittualità* - fu una credenziale che moltiplicò le occasioni espansive e poté determinare l'acquisizione di una presenza monopolistica nel mercato di competenza.

13. Profilo di Bernardo Cirillo 'o geometra

La posizione associativa di Bernardo Cirillo merita di essere esplorata per varie ragioni:

- Bernardo Cirillo ha, secondo il racconto di Gaetano Vassallo, un ruolo importante nell'inclusione dell'odierno collaboratore nella costituenda società mista;
    - egli accompagna Vassallo in più momenti della sua relazione con i fratelli Orsi, ivi compresi quelli che sanciscono la rottura dell'accordo societario e, probabilmente, concorrono alla condanna a morte dell'imprenditore;
    - è lo stesso Cirillo, secondo la versione 'definitiva' di quell'evento risalente che Vassallo ha illustrato in data 28.8.2008, a presentare l'indagato Nicola Cosentino all'odierno collaboratore di giustizia, in occasione delle elezioni provinciali dell'anno '90;
    - il rapporto tra Nicola Cosentino e Bernardo Cirillo è confermato da Anna Carrino in pregnanti dichiarazioni che in seguito si riporteranno, sì da costituire un fatto provato capace di consolidare la tenuta complessiva del racconto di Vassallo sul patto 'voti contro favori' che si è sopra illustrato.

Conviene prendere le mosse dalle dichiarazioni di **Michele Orsi** che inserisce Cirillo Bernardo tra i soggetti che avevano partecipato attivamente, nella prima metà dell'anno 2002, alla riunione che segnava la definitiva estinzione del rapporto societario con la fazione bidognettiana.

Nell'interrogatorio reso in data 6.6.2007, Orsi riferiva:

"….tornando a parlare dell'incontro con Vassallo e Miele, questo avvenne in Lusciano presso l'autoricambi di tale Verolla Nicola. Qui ***erano presenti Vassallo Gaetano, tale Bernardo, Miele Massimiliano, tale Giosuè detto avvocato e un altro che non conosco; sono in grado facilmente di riconoscere sia Bernardo sia Giosuè.*** *Si dà atto della esibizione di un fascicolo fotografico del Comando Provinciale di Caserta IV sezione datato 11.10.2005 n. 92/115 prot. composto da n. 252 fotografie, chiedendo all'indagato se riconosce Bernardo e Giosuè (…)* ***Proseguendo nella narrazione dell'incontro, ricordo che in quella occasione Vassallo rappresentava ai presenti la circostanza secondo la quale io gli avrei promesso una quota della costituenda società; gli opposi che mai gli avevo fatto una promessa simile. Nel discorso fu Bernardo Cirillo che sostanzialmente sostenne le ragioni di Vassallo Gaetano e che rispetto agli altri svolgeva il ruolo di arbitro tra le mie ragioni e quelle del Vassallo stesso.*** *Non mi piegai a quella che era la pretesa del Vassallo e ribadii che nessuna promessa era stata espressa.* ***Ovviamente si fece riferimento al debito che io avevo in relazione all'acquisto degli automezzi ed io promisi al Vassallo di pagare il prezzo pattuito, cosa che feci successivamente mediante un assegno tratto sul conto della Flora Ambiente.*** *Ricordo che* ***poco prima di allontanarmi Bernardo Cirillo mi disse, con riferimento ad un appalto per operazioni di scavo per il metadonotto da indire da parte del Comune di Villa***

Literno (appalto per il quale gli assessori...mi avevano dato assicurazioni per una aggiudicazione), che non mi sarei dovuto più interessare, cosa che poi effettivamente non feci...".

Lo stesso episodio emerge dalla narrazione 'de relato' di **Orsi Sergio,** in data 8.6.2007:

"...sono in grado riferire in ordine ad un incontro che mio fratello Michele ha avuto con Bidognetti Aniello, a due incontri intercorsi con Guida Luigi, a un incontro con un parente di Bidognetti di nome zio Armando che sarei in grado facilmente di riconoscere, con tale Bernardo (mi sembra Cirillo) e altre persone di cui parlerò...".

Un significativo indice rivelatore dell'inclusione di Cirillo nel gruppo Bidognetti, è costituito dalla richiesta formulata a Michele Orsi dopo la sua scarcerazione nel luglio 2007:

"...in un periodo di poco successivo alla scarcerazione di Michele, quindi dopo il 15.7.2007, questi venne avvicinato da Cirillo Bernardo, il quale gli chiese se lo avesse accusato. Michele gli disse che non lo aveva affatto accusato, così tranquillizzandolo...".

V'è poi **Di Caterino Emilio** che, nel ricostruire il complesso rapporto tra gli Orsi e i cicciottiani in maniera aderente alla narrazione del Vassallo, non trascura il particolare dello stretto vincolo fiduciario esistente *illo tempore* tra Cirillo Bernardo e Miele Massimiliano (interrogatorio reso in data 12.11.2008):

"...Miele Massimiliano era una persona del clan, era vicino a noi in qualsiasi cosa ed è imparentato con Bernardo Cirillo; la sorella di quest'ultimo ha sposato il fratello di Miele Massimiliano, di nome Gaetano. Si trattava di una persona di estrema fiducia e Cirillo presentò a Guida Luigi proprio il Miele, insieme a Borrata Francesco, quali suoi fiduciari...".

E' molto interessante la testimonianza di **Diana Miranda,** vedova di Orsi Michele che, in data 16.9.2008, rivelava:

"...dopo la morte di Michele ho trovato un suo memoriale da lui manoscritto, insieme a un incartamento relativo ad atti processuali. Non so ovviamente dire se il relativo contenuto sia poi stato reso in un atto istruttorio, ***ma ho letto attentamente il documento e mi sono rimaste impresse alcune vicende ivi scritte: si trattava di quattro o cinque pagine manoscritte, interne a un block notes, documento che però Sergio volle prendere e trattenere con sé. Faccio presente che io ho trovato il memoriale una ventina di giorni dopo l'omicidio e ritengo che lo stesso sia stato scritto negli ultimi tempi. Con certezza posso dire che in quel memoriale Michele aveva scritto l'episodio del litigio con Vassallo e dell'intervento di Miele Massimiliano – che io comunque già sapevo – nonché un incontro intercorso con Cirillo Bernardo e Letizia Armando, vicenda quest'ultima che invece ignoravo.*** *Dallo scritto io ho compreso che*

Michele si era incontrato, giungendo a uno specifico appuntamento con i due, in un periodo certamente precedente all'arresto di Michele. ***Dal contenuto del memoriale veniva affermato che Cirillo volesse partecipare all'Eco4 e che Michele si era preoccupato per la sua incolumità e quindi aveva – per quel che ricordo – chiamato Miele Massimiliano a sua tutela. Un altro incontro tra Cirillo Bernardo e Michele avvenne verso l'ottobre del 2007 a seguito di vari tentativi di incontro…".***

Numerose altre sono le conferme dell'inclusione e del ruolo di Bernardo Cirillo nel clan capeggiato dal cugino Francesco Bidognetti.
Il collaboratore di giustizia **CIRILLO Francesco** rendeva poi, in data 19 aprile 2002, le seguenti dichiarazioni:
…omissis…La foto nr. 91 raffigura una persona che non conosco. L'Ufficio dà atto che la foto nr.91 ritrae CIRILLO Bernardo nato a Casal di Principe (CE) il 06/10/1966. CIRILLO Francesco dichiara: in questa foto è irriconoscibile per come me lo ricordo. ***E' un mio parente. E' una pedina importante del gruppo criminale di BIDOGNETTI, in quanto faceva la contabilità ai BIDOGNETTI. In seguito, venne un po' accantonato e al suo posto subentrò CORVINO Davide, poi ucciso.*** *…omissis…*

Francesco CIRILLO, in data 11 novembre 2004, riferiva:

"*…omissis… La foto nr. 35 ritrae una persona che conosco; trattasi di* ***Cirillo Bernardo. Alla fine degli anni 1980, BIDOGNETTI gli aveva intestato la pasticceria Katia, pasticceria dove anche io lavoravo.*** *Lo chiamavano il ragioniere perché effettivamente aveva fatto ragioneria. Proprio lavorando in pasticceria, mi capitava di vedere Bidognetti che discuteva di conti con CIRILLO Bernardo; si trattava però di conti che riguardavano le masserie e non la pasticceria.*
A.D.R. Nel corso del 1990, ricordo che Bidognetti Francesco era latitante per cui molto spesso stava fuori; tuttavia egli rientrava ogni tanto a Casal di Principe. Ricordo, poi, che era molto assidua la sua presenza prima delle elezioni comunali, perché sosteneva un candidato che si chiamava Antonio che faceva l'architetto. Ricordo il particolare molto bene perché Bidognetti Francesco, prima delle elezioni mi disse "mi raccomando, vota Antonio" ed io, un po' imbarazzato, gli dissi che non potevo votare perché avevo ancora 17 anni".

Diana Luigi poi, nell'interrogatorio del 29 aprile 2005, dichiarava:

"***…omissis… Le preciso che CIRILLO Bernardo, grazie ad un diploma di geometra preso in tarda età, riuscì a convincere BIDOGNETTI Francesco di poter svolgere la funzione di colletto bianco dell'organizzazione. BIDOGNETTI Francesco fu ben contento di assegnare questo ruolo al CRILLO Bernardo sin dalla fine degli anni 80.*** *Il CIRILLO Bernardo aveva il compito di parlare con gli avvocati, doveva tenere la contabilità del gruppo, far avere gli stipendi agli affiliati.* ***Dal canto suo, riceveva uno stipendio assai cospicuo ben superiore al mio.*** *Noi ci appoggiavamo sempre a casa sua, che è*

esattamente di fronte alla casa di APICELLA Pasquale, non solo perché era una persona "pulita" ma anche per una specifica ragione: su suggerimento del BIDOGNETTI Francesco, CIRILLO Bernardo aveva richiesto e ottenuto il porto d'armi per uso caccia e, quindi, teneva a casa un fucile, che ricordo ancora bene, era marca Franchi a sette colpi con caricatore automatico; aveva altresì una pistola Pietro Beretta 9X21, queste armi erano state acquistate con i soldi di BIDOGNETTI Francesco ed erano custodite in una vetrina le cui chiavi erano in possesso sia di BIDOGNETTI Francesco che di CIRILLO Bernardo....omissis...

Lo stesso **DIANA**, in data 03 maggio 2005, affermava:

"*...omissis... In particolare, tramite IOVINE Antonio detto 'o ninno, Francesco DI PUORTO e DIANA Giuseppe, BIDOGNETTI era entrato in contatto con imprenditori della zona di Lucca che avevano l'esigenza di smaltire illegalmente i rifiuti tossici e speciali.* ***BIDOGNETTI subodorò l'affare, creò una società nella quale inserì due suoi parenti, e cioè CERCI Gaetano e CIRILLO Bernardo e utilizzando la discarica del CHIANESE e, simulando conferimenti di rifiuti ordinari, faceva immettere in discarica rifiuti speciali****....omissis...*

In data 26 maggio 2005:

"*...omissis... Ho avuto, molte volte, incontri con DE ANGELIS Gennaro, sia a Casal di Principe, dove lui veniva spesso per incontrarsi con i capi, sia nelle sue zone.* ***Quando veniva a Casal di Principe, era solito appoggiarsi nella casa di CIRILLO Bernardo. Il CIRILLO Bernardo era il suo punto di riferimento, era colui il quale gli fissava gli appuntamenti a Casale, l'andava a prendere dalle parti di Cassino. Posso chiarirle, che questa particolare confidenza, fra il De Angelis Gennaro e il Cirillo Bernardo, discendeva dal fatto che quando il De Angelis, 30 o 40 anni fa abitava a Casale, era vicino di casa del Cirillo Bernardo****. De Angelis Gennaro nasce come un bardelliniano di ferro; fu lui che creò la rete di appoggi alla famiglia Bardellino a Formia, rete di appoggi che consentì poi alla famiglia Bardellino di insediarsi in quelle zone. ...omissis... Come le ho già accennato in precedenza, io stesso mi sono recato presso il De Angelis, dalle parti di Cassino, dove lui abitava; non si trattò di una visita di cortesia, avevamo uno scopo preciso.* ***Eravamo andati io, Cirillo Bernardo, Domenico Bidognetti e Sagliano Giovanni. ...omissis... Il viaggio a Cassino, era stato fatto, in quanto, il De Angelis Gennaro, doveva rifornirci di tritolo. Così fu, e in effetti il De Angelis, dopo averci salutato, ci condusse in un vicino capannone dove teneva occultato circa 200 Kg di tritolo, perfettamente confezionato e con l'imballo nuovissimo. Caricammo l'esplosivo sulla Lancia Delta rubata, con cui eravamo giunti, e insieme all'esplosivo ci diede micce e detonatori.*** *Preciso quale era esattamente la nostra formazione: Bidognetti Domenico andava avanti a bordo della sua motocicletta; seguiva Cirillo Bernardo a bordo della sua auto pulita; dietro ci stavamo io e Sagliano a bordo della Lancia Delta rubata, ove era stato caricato l'esplosivo....omissis...****La foto nr. 35 ritrae una persona che conosco, trattasi di Cirillo Bernardo, di cui ho parlato ampiamente in precedenti interrogatori. E' il cugino di Bidognetti***

Francesco e fa parte del suo gruppo".

Ancora DIANA Luigi, in data 21/06/2005:
" *...omissis... Nei fogli nono, decimo e undicesimo, voglio riferire di CIRILLO Bernardo e dell'utilizzo della sua abitazione, nella quale egli stava con la madre Lina per fare gli appostamenti per ammazzare Pacifico DIONIGI, nipote di Enzo DE FALCO. CIRILLO Bernardo ha fatto lo specchietto e ci doveva indicare quando si trovava in zona il Pacifico. A casa sua eravamo appostati io, BIDOGNETTI Raffaele e BIFULCO Luigi armati di un mini UZI, un kalashnikov e fucili e con una Tipo rubata. Questo episodio risale al 94. Il medesimo CIRILLO Bernardo, che noi chiamavamo magnariello o Nuova Famiglia, è titolare di un autosalone che si trova sulla strada di S. Maria a Cubito nei pressi dell'abitazione di CIOFFI Fortunato, cognato del fratello, che dovrebbe essere il fittizio intestatario dell'autosalone.* ***L'autosalone in questione è stato acquistato con i soldi del clan, in quanto CIRILLO Bernardo ha la cassa del gruppo BIDOGNETTI. CIRILLO Bernardo è persona che ha sempre avuto, fin dagli anni 80, rapporti con altri gruppi della camorra campana; noi per tale ragione lo chiamavamo Nuova Famiglia. Egli teneva, per conto dei BIDOGNETTI, rapporti con il clan MALLARDO, con il clan MOCCIA, con il clan VERDE, con la famiglia CIPOLLETTA di Mugnano, con i LUBRANO di Pignataro*** *e con tante altre persone.* ***Lui ci guardava dall'alto in basso perché ci considerava dei piccoli delinquenti mentre lui si considerava un boss....omissis..."***

In data 8 settembre 2005 **Luigi Diana riferiva**:

"*I Bidognetti si avvalevano di Morrone Pasquale, Dell'Aversana Giuseppe detto "o riavolo", Letizia Armando, ...omissis..., D'Alessandro detto "o' sergente", ...omissis... Miele Massimiliano, ...omissis...***Cirillo Bernardo,** *...omissis... ed altri soggetti....omissis...*

In data 16 settembre 2005:

"*...omissis... A proposito di* **Cirillo Bernardo***, il Diana precisa che veniva utilizzato dal Bidognetti Francesco come* **suo ambasciatore** *per le famiglie camorristiche Mallardo e Moccia. Di ciò ebbi la prova quando la prima volta che mi incontrai con Giuseppe Mallardo agli inizi del 1988, questi mi disse di salutargli Bernardo Cirillo.* ***Quest'ultimo, inoltre, unitamente a Gaetano Cerci, aveva il compito di occuparsi dell'affare della raccolta e dello smaltimento di rifiuti e, addirittura, per stare più all'interno della situazione si fece assumere, non so con quale qualifica, all'interno della società controllata da Gaetano Cerci****. ...omissis...*

In data 26 settembre 2005

"*Confermo integralmente il contenuto sintetico dell'appunto. Si dà atto che come da registrazione vengono specificati tali beni.* ***In particolare i beni intestati a:...omissis... CIRILLO Bernardo, cugino di BIDOGNETTI***

Francesco, abitante in via Firenze di Casal di Principe. Era il contabile del clan come ho già detto in tanti interrogatori;…omissis…

In data 8 ottobre 2005 **Luigi Diana** affermava:

" *…omissis…Quanto all'avv. CHIANESE preciso che lo stesso era in rapporti con BIDOGNETTI Francesco fin dagli anni "80, avendolo visto io più volte a casa di "CICCIOTTO".* ***Altre volte ho visto il CHIANESE a casa di CIRILLO Bernardo che era il contabile dei BIDOGNETTI, come ho già spiegato.*** *Inoltre, BIDOGNETTI Aniello mi spiegava che il CHIANESE trafficava in rifiuti unitamente a CERCI Gaetano, CIRILLO Bernardo ed allo stesso BIDOGNETTI Francesco. ….omissis…*

E' la volta del collaboratore di giustizia **DIANA Alfonso**.

In data 24 novembre 2005:
"*…omissis… A questo punto il P.M. sottopone in visione al DIANA Alfonso l'album fotografico predisposto dalla Questura di Caserta – Squadra Mobile - dal quale è stata preliminarmente separata la legenda che riporta nominativi: sono riportate 128 fotografie numerate progressivamente da 1 a 128 e l'album è composto da 32 pagine. In ognuna delle citate pagine sono riportate n. 4 fotografie anch'esse numerate progressivamente di modo che le generalità delle persone raffigurate sono individuabili nel corrispondente numero progressivo dell'elenco che segue. …omissis…* ***La n. 98 ritrae CIRILLO Bernardo, che abita nella mia stessa strada ed è il cugino di BIDOGNETTI Francesco. Si tratta di un affiliato al clan BIDOGNETTI presso la cui abitazione si sono sempre tenute le riunioni del clan. Ho già dichiarato che egli ha preso parte in qualità di mandante ad un omicidio e, precisamente, a quello di "SCASSACARRETTA". Nell'ultimo periodo, aveva molti contatti con Nicola ALFIERO detto "o' capritto" e imponeva la propria ditta per la realizzazione di lavori edili privati. Inoltre il CIRILLO mantiene i contatti tra il clan e gli avvocati. Negli anni 90 aveva realizzato una società con Gaetano CIRCE per la gestione dei rifiuti ed ha avuto un ruolo nell'importazione di rifiuti dal nord Italia. Per questa attività mentre il CIRCE è stato processato il CIRILLO, che mi risulti, non è stato mai inquisito. Anzi su domanda della S.V. mi correggo: il socio del Bernardo CIRILLO si chiama CERCI e non CIRCE. …omissis…***

DIANA Alfonso, in data 2 dicembre 2005 riferiva:

"*…omissis…* ***I fucili ci furono consegnati a casa di CIRILLO Bernardo direttamente da BIDOGNETTI Domenico; noi chiamammo BIDOGNETTI Michele fratello di "CICCIOTTO" che faceva il muratore, MACCARIELLO Raffaele e il tunisino Ben MAZUR che doveva trasportarli a bordo di un furgone****. …omissis…*

DIANA Alfonso, in data 25 gennaio 2006, proseguiva:

"*…omissis…A questo punto si sottopone al DIANA il medesimo album già*

indicato negli ultimi due interrogatori del 18 e del 20 gennaio 2006.
...omissis...Foto n.189: si tratta di ***CIRILLO Bernardo, cugino di Francesco BIDOGNETTI Francesco di cui ho più parlato varie volte. Il CIRILLO Bernardo si occupa di curare i contatti tra gli avvocati e la famiglia BIDOGNETTI e si incarica di portare i soldi ai difensori. Qualche volta mi sono recato insieme a CIRILLO Bernardo ed a BIDOGNETTI Aniello presso lo studio dell'avv. ...omissis....***

BARRA Angela, ex-convivente di Francesco Bidognetti, in data 5 aprile 2003 riferiva:

"*..omissis... l'Ufficio mi chiede di chiarire di spiegare nel dettaglio quanto successo negli scorsi giorni con riferimento alla visita ricevuta. Le rispondo che,* ***senza alcun preavviso telefonico l'altro ieri, senza alcun preavviso, si è presentato presso la mia abitazione Michele Bidognetti, fratello di Francesco. Per la verità Michele Bidognetti era già venuto a casa mia altre due volte nel periodo in cui stavo agli arresti domiciliari La prima volta venne insieme al fratello Renato, al cugino Bernardo, di cui non conosco il cognome, e insieme a Giosuè.*** *In questa circostanza si discusse del fatto che io aveva cambiato avvocato ...omissis....* ***Venne dopo qualche giorno e in quella occasione si incontrò a casa mia con Giosuè, Michele Bidognetti, Renato Bidognetti e Bernardo.*** *Fu in questa occasione che i predetti pagarono l'avvocato ...omissis...* ***Spontaneamente: voglio dirle che Bernardo, il cugino di Cicciotto, era venuto anche un'altra volta a casa mia. In particolare una volta, circa 4/5 mesi fa, siccome io avevo avuto una discussione con il Giosuè, e non avevo voluta accettare il mensile da lui, si presentarono a casa mia il Bernardo e il Giosuè. Il Bernardo mi chiese cosa era successo e io gli dissi che il Giosuè aveva minacciato di spararmi in quanto io avevo tradito Cicciotto convivendo con Antonio Pannone. Il Bernardo, allora, redarguì il Giosuè e disse che non dovevo dargli retta****...omissis...*

Cirillo Bernardo risulta poi imputato nell'ambito del procedimento penale contrassegnato dal n. 19341/05 R.G.N.R. P.M. Trib. Napoli, relativo all'omicidio di Chiarolanza Arcangelo, commesso in data 15.10.1992 in S. Cipriano d'Aversa e realizzato, secondo l'ipotesi di accusa, in concorso con Bidognetti Francesco, Bidognetti Aniello, Diana Alfonso, Maccariello Raffaele.
Sono stati poi controllati alcuni passaggi descrittivi delle dichiarazioni di Gaetano Vassallo che investono il Cirillo:
1) Cirillo Bernardo è effettivamente cugino del Bidognetti Francesco detto Cicciotto 'e mezzanotte, essendo i due figli delle sorelle Maddalena e Cristina Iorio;
2) Miele Gaetano è effettivamente cognato del Cirillo Bernardo, avendone sposato la sorella Cirillo Giuseppina;
3) Miele Massimiliano è effettivamente fratello del Miele Gaetano, cognato del Cirillo Bernardo;
4) Miele Massimiliano, unitamente a Borrata Francresco, è stato effettivamente tratto in arresto in data 9.12.2002 nell'ambito del procedimento penale n. 60345/02 R. G. N. R. per il reato di traffico internazionale di sostanza

stupefacente del tipo eroina (e da allora si trova ininterrottamente in stato di detenzione intramuraria);
5) le strette relazioni esistenti tra il Cirillo Bernardo da un lato ed il nucleo familiare dei Miele dall'altro risultano confermate dalla circostanza che il predetto Cirillo, raggiunto da un provvedimento che gli vietava di continuare a detenere le armi il cui possesso era stato da lui in precedenza denunciato agli Organi competenti, in data 4.8.1998 aveva a cederle al Miele Gaetano.

Di notevole interesse risultano anche dei colloqui oggetto di intercettazione telefonica (captati tra il mese di gennaio ed il mese di agosto dell'anno 2000, sì da riscontrare l'intraneità del Cirillo nell'arco temporale interessato dalla vicenda della società Orsi - Bidognetti), tutti attestanti consolidati rapporti fiduciari e intensa cooperazione criminale tra il Cirillo Bernardo, tra i quali SETOLA Giuseppe, DI MAIO Francesco, MIELE Massimiliano, CIRILLO Alessandro detto 'o sergente.
Per la lettura integrale dei dialoghi si rinvia alle pagg. 327-331 dell'ordinanza cautelare n. 472 del 7 luglio 2009 (corredata dell'informativa del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Caserta n. 1065/11 del 20 giugno 2009), ordinanza trasmessa dall'Ufficio di Procura con missiva del 27.10.2009.
L'ultimo dato meritevole di essere riportato è quello che attesta la militanza perdurante di Cirillo Bernardo nel gruppo Bidognetti, nonostante l'arresto intervenuto in data 19.12.2007.
In data 14.1.2009, all'interno del rifugio ubicato alla via Cottolengo del Comune di Trentola Ducenta, utilizzato dal latitante Setola Giuseppe, venivano sequestrati dei documenti riflettenti la contabilità della banda. Tra i nominativi degli affiliati beneficiari dello stipendio mensile, figurava quello di *Bernardo*.

Tirando le somme, può affermarsi la sussistenza dei seguenti elementi di plausibilità della narrazione di Vassallo che associa Cirillo alla presentazione dell'indagato Cosentino, conferendogli il ruolo di emissario di Bidognetti, primo decisore di quell'endorsement elettorale:

- Cirillo Bernardo è indicato da CIRILLO Francesco e DIANA Luigi come '*pedina importante e colletto bianco*' del clan sin dalla fine degli anni '80 (epoca compatibile con quella nella quale si tennero elezioni provinciali);
    - Gli è riconosciuta da più collaboratori (DI CATERINO, DIANA Luigi, DIANA Alfonso) il ruolo di ambasciatore del cugino latitante presso i professionisti e presso i criminali di altre consorterie;
    - Gli è riconosciuta poi (DIANA Alfonso, DIANA Luigi) una speciale competenza nel traffico dei rifiuti in cui si inserì sul finire degli anni '80, stringendo esattamente le stesse relazioni indicate dal collaboratore Vassallo per datare l'inizio della sua conoscenza (in particolare CERCI Gaetano socio di Vassallo nella Ecologia '89).

14. Il dominio gestionale di Sergio Orsi sulla società mista ECO4

Occorre a questo punto dimostrare il dominio gestionale effettivo che l' imprenditore mafioso Sergio Orsi ha esercitato sulla società mista ECO4, anche dopo la sua costituzione.
Si tratta di un altro passaggio che ci avvicina al riscontro individualizzante dell'addebito formulato a carico di Nicola Cosentino.

Le relazioni tra Orsi e l'odierno parlamentare non rappresentano infatti soltanto un enunciato del collaboratore. Esse sono solidamente provate dall'attività intercettiva utilizzabile (quella cioè che non coinvolge, neppure *casualmente*, il parlamentare) e da altri contributi dichiarativi (primi fra tutti quelli del presidente Valente e dell'imprenditore Michele Orsi).
E' importante allora chiarire il profilo in rubrica per fissare un tassello di quella gerarchia di rapporti che vede:

- Sergio Orsi e il fratello Michele (conclamati imprenditori mafiosi), titolari delle scelte gestionali della società mista;
- Nicola Cosentino, loro interlocutore assiduo, dominatore (o co-dominatore) politico delle assunzioni e delle strategie della società mista;

Una gerarchia che – è appena il caso di dirlo – ulteriormente avvalora la credibilità del racconto di Vassallo.

Il dominio effettivo degli ORSI – soci del gruppo Bidognetti – sulle vicende della ECO4 s.p.a. emerge dalle risultanze intercettive compendiate nell'informativa della Tenenza di Mondragone, N. 39/R-bis/8995 del 27.01.2004.
Al momento della costituzione (28.8.00) la società mista aveva un consiglio di amministrazione presieduto (a titolo puramente formale, secondo il racconto di Valente) da MIRRA Bruno.
In data 10.10.2000 ORSI Sergio veniva nominato Amministratore delegato con poteri di firma e rappresentanza. Gli succedevano prima TRAPANI Giovanni, poi RAGUCCI Michele.
Alla cessazione formale della carica di Amministratore Delegato non conseguiva però la reale perdita del potere gestionale

ORSI Sergio, titolare dell'utenza cellulare intestata alla ECO4 (335/1216000), evitava soltanto nel colloquio con interlocutori 'sconosciuti' o 'scomodi' – di far trapelare l'effettiva posizione di dominio sulla società.
Ciò accadeva ad esempio in due conversazioni captate proprio sull'utenza sopra menzionata.
Nella prima (n. 117) ORSI veniva chiamato da tale RUBINO, della cooperativa di vigilanza "Lavoro e Giustizia" che riferiva di aver avuto un colloquio con l'onorevole Paolo ROMANO relativo al deposito di Castel Volturno e che questi lo aveva indirizzato all'Orsi. Sergio rispondeva di non essere più l'amministratore della ECO/4 ma di essere ancora in grado, avendo conservato dei rapporti, di passare la notizia.
Nella seconda (n. 208) Orsi, contattato dalla Polizia Stradale di Pozzuoli per il controllo di un mezzo della ECO/4 in pessime condizioni, negava qualsiasi ruolo nella società, pur ribadendo la conservazione di alcuni contatti.

Le altre comunicazioni registrate facevano emergere invece l'assiduo controllo di Sergio ORSI sulle faccende societarie e la propensione a delegittimare gli amministratori formali che credessero di poter 'fare di testa loro'.
A titolo esemplificativo si riporta sommariamente il contenuto delle seguenti comunicazioni.
n. 59 – Sergio ORSI conviene con tale Ciro un incontro finalizzato a nominare i responsabili di cantiere;
n. 87 – Raffaele PICARO chiama Sergio ORSI e lo porta a conoscenza del fatto che SAVOIA (presidente del CdA) osa dare direttive sull'impiego del personale. I due concordano sul fatto che tali decisioni spettano all'amministratore delegato (RAGUCCI). Sergio dice a Raffaele (con tono perentorio) di chiamare SAVOIA per un appuntamento, in modo da chiarire con chi il personale deve interloquire. Piccato per quella che considera evidentemente un'insubordinazione, Sergio

manifesta l'intenzione di prendere a calci SAVOIA, chiamandolo "*zuzzuso*". I toni della conversazione rivelano la sottomissione del dipendente verso il categorico Orsi;
n. 386 – Sergio chiama l'ECO/4. Interloquisce con tale Francesca che gli riferisce il rifiuto di Carlo SAVOIA di firmare un documento che pare formi oggetto di un ricorso. Francesca ipotizza che il diniego di SAVOIA sia in realtà dovuto a ragioni politiche. ORSI dice a Francesca che SAVOIA non vale niente e ordina che il documento sia firmato.

Il servizio di intercettazione effettuato sull'utenza 348/3126450 corrobora l'assunto del ruolo dominante di Sergio Orsi nelle cose della ECO4.
Nella telefonata n. 203 Sergio ORSI riceva da Carlo SAVOIA un resoconto degli atti che sta per compiere in relazione all'aggiudicazione di un appalto in Sessa Aurunca.
Tra le conversazioni captate sull'utenza 0823/812678 meritano di essere richiamate le telefonate:
n. 705 – il presidente SAVOIA, conversando con tale Elio, rimanda l'adozione di alcune direttive all'esito di un incontro con Sergio;
n. 833 – tale Franco chiede alla segretaria se ha sentito il "capo". Questa risponde "chi, Sergio ?", ottenendo risposta affermativa.

La gerarchia reale vigente nella ECO4 è plasticamente rivelata anche dalla conversazione n. 689 (utenza n. 335/1216000) nella quale l'amministratore delegato della ECO4, Michele RAGUCCI chiama Sergio ORSI, lamentandosi sommessamente di sentirsi abbandonato dai fratelli ORSI ("*senza il vostro contatto io mi sento perso perché ho cercato di contattare Michele in tutti i modi inutilmente, che devo fare, rassegnare le dimissioni?*"). Sprezzante, Sergio risponde a Ragucci che in quel momento non può fargli da balia, perché ha problemi seri. Al che RAGUCCI, sottomesso, si scusa ripetutamente.

Assunzioni e licenziamenti passano ovviamente per il placet, obbligatorio e vincolante, di Sergio ORSI.
Nella conversazione n. 924 del 17.01.2004 (utenza n. 335/1216000) Raffaele PICARO, consulente del lavoro della ECO/4, dà lettura di un fax che il Presidente SAVOIA ha inviato all'Amministratore delegato, al direttore generale ed alla CONTAB, concernente i temi della tipologia di contratto dei lavoratori in forza alla ECO/4, delle mansioni e dei cantieri nei quali operano detti lavoratori. Nella missiva SAVOIA statuisce altresì che ogni decisione sul personale dovrà essere da lui stesso preventivamente autorizzata. Nel commentare la disposizione, i due definiscono SAVOIA "pazzo" e "scemo", mostrandosi contrariati da una missiva che evidentemente intacca quella che ritengono una loro prerogativa.

Nella conversazione n. 441 del 09.01.2004 (utenza 335/1216000) tale dottor Monaco verifica con Sergio Orsi la serietà di un colloquio avuto con SAVOIA in ordine ad alcune assunzioni di personale. Sergio lo rassicura asserendo di avere egli stesso promosso l'iniziativa. Egli autorizza pertanto le assunzioni, raccomandando che si tratti di qualifiche non elevate come quella di operatore ecologico.

Nella conversazione n. 203 del 09.01.2004 (utenza n. 3483126450) è lo stesso CARLO SAVOIA a consultarsi con Sergio Orsi circa assunzioni da effettuare sul territorio di Teano (*"…sennò faccio una brutta figura…"*). Sergio assume un atteggiamento concessivo, condizionato al fatto che si tratti di assunzioni di breve durata, del genere di quelle già effettuate in Roccamonfina quando una persona '*non ha mantenuto l'impegno'*. Nella stessa conversazione SAVOIA comunica la necessità di assumere un soggetto di Casal di Principe, a nome ZACCARIELLO, su

input di *Nicola* (individuabile, in base ad un interrogatorio di Orsi Michele che di seguito si riporterà, nell'indagato Nicola COSENTINO).

La pretesa di SAVOIA di esercitare poteri reali evidentemente finiva per sfibrare i fratelli Orsi. Michele riceve da Raffaele Chianese, soggetto strettamente collegato all'onorevole Mario Landolfi, la seguente informazione.

N. 6 del 20.04.2004 - ore 11:53 - (3351215999).
CHIANESE informa ORSI Michele che nella mattinata Mario (Landolfi) è andato a Roma insieme a Nicola (cosentino). Riferisce che i due hanno parlato tra di loro e che *"a questo punto diciamo l'operazione defenestrazione del Presidente è un'operazione che penso che sia pronta"*

Le seguenti due conversazioni, oggetto di captazione ambientale, ritornano sul tema della 'defenestrazione' del presidente Savoia ma soprattutto rivelano linee di tendenza generale nella gestione del Consorzio CE4 e della società mista:
- l'indicazione di Claudio De Biasio come uomo degli Orsi al quale sarebbe stato auspicabile far assumere incarichi maggiormente significativi;
- l'obiettivo di Raffaele Chianese, strettamente collegato all'onorevole Mario Landolfi, è quello di assumere nel consorzio incarichi la cui remunerazione gli consenta di ricavare profitti significativi (evidentemente maggiori di quelli rivenienti dal ruolo di consulente informatico rivestito all'epoca della conversazione) da destinare al 'finanziamento della politica' e, in particolare, dell'onorevole Landolfi;
- l'organigramma deve tener conto non già della migliore efficienza dei servizi demandati al consorzio, ma dell'inserimento di soggetti capaci di stringere il patto con la politica nel reciproco vantaggio dei contraenti;
- l'affidamento degli incarichi è considerata una forma di remunerazione del partner politico.

N. 15026 del 26.04.2004 - ore 15:56 (conversazione "tra presenti" intercettata presso gli uffici dell'Eco/4).
Trascrizione
....Omissis.....
R (Raffaele CHIANESE): abbiamo iniziato un ragionamento, diciamo che abbiamo iniziato un ragionamento
M (Michele ORSI): sì
R: nel bene o nel male, questo ragionamento richiedeva una serie di cose
M: mmh
R: richiedeva il cambio della dirigenza, per due ordini di motivi, il primo perché ci veniva indicato dalla prefettura come uno dei, delle cose positive, cambio della dirigenza, cambio della presidenza, ci veniva indicato dalla prefettura come una delle cose positive, io ho pensato di far quadrare il cerchio, come dissi già a lui adesso lo dico pure a te, io ho pensato di fare a Claudio io, proprio io, autonomamente
S (Sergio ORSI): ma mica hai sbagliato
R: perché ho pensato di far quadrare il cerchio dicendo, alla Madonna, ***Claudio sicuramente veniva visto da Mario come l'uomo degli ORSI all'interno del Consorzio***
S: ed è giusto
...Omissis....
R: poi facciamo il fatto del cambio della presidenza
M: eh

....Omissis.....
R: l'incarico ci interessa e serve nella cornice generale, ma solo l'incarico
M: posso dire una cosa?
R: non serve a niente
....Omissis.....
R: se io, o le cose le so oppure se le cose non le so a me il consulente informatico non mi serve a un cazzo
M: certo
R: perché il consulente informatico a me sai a cosa serve, Michè, mi serve soltanto a fare un po' di soldi, per fare altri cazzi
M: quella è una risposta immediata
R: e non ad altro (le voci si accavallano) perché io a Michele gli piglio i soldi, li piglio e li do, ci faccio altre cose
...Omissis....
R: adesso che tu dici io ti faccio fare il consulente informatico, ma a me che me ne fotte del consulente informatico. Non me ne fotte un cazzo!
...Omissis...
S: il dunque qual è, altro dunque, il dunque è per esempio, allora, dobbiamo levare il Presidente dall'Eco/4 vabbè, bene, è una cosa che ci siamo stranamente, di nostra iniziativa partita da noi che ci fa piacere, cioè il fatto che tu vuoi la stessa cosa nostra a noi ci fa piacere perché se non la volevi noi stavamo adesso a casa tua a convincerti a dire 'guagliò, noi dobbiamo fare questa cosa!'. Non so se è chiaro, questo fatto qua, questo fatto qua che noi dobbiamo fare questo che cosa succede, succede in questo modo, che noi ci siamo detti tutti quanti, dice guarda: fare Presidente GAMBARDELLA non lo possiamo fare, se però vogliamo dare una risposta ancora migliore, ancora migliore, aspettiamo tanto sono altri 15 giorni ....incomprensibile... allora io che facetti, chiamai Antonio RUSSO, ci stava lui e Mattia. Allora dissi: guagliò però facciamo una cosa, se GAMBARDELLA tra 15/20 giorni dovesse
...Omissis...
S: tra 15-20 giorni pure se COSENTINO dovesse dire guagliò lo avete fatto apposta, sì a quel punto non ci stanno problemi, e questo era il problema (le voci si accavallano)
R: …incomprensibile… Carlo SAVOIA non è difendibile
S: ma, ma figurati
R: ma non è difendibile nemmeno da COSENTINO
S: ma si
R: …incomprensibile… quello COSENTINO deve chiamare a Mario e poi Mario gli dice caro Nicola, ma questo faceva questo, questo questo e questo
S: COSENTINO non me lo voglio inimicare
..Omissis....
S: noi dobbiamo essere amici
R: io non voglio soldi
S: ma noi dobbiamo essere pure quelli, se serve …incomprensibile… la campagna elettorale
R: …incomprensibile… bene, lavorando e guadagnando
S: però io ti voglio dire una cosa …incomprensibile… non che volessi convincere, questo o quell'altro
R: senti Sergio, Mario i soldi se li può prendere solo da me, e non se li può prendere da nessun altro, quindi è inutile
S: questi sono fatti
R: è un discorso … ma non i soldi che io mi piglio, sti soldi

S: no
R: si fanno cose che servono al partito, no che
S: lo so, lo so
R: io soldi non ne piglio Sergio
S: ma figurati
R: lui soldi non ne piglia
S: ma lo so bene
R: cioè, i soldi che danno per fare l'attività, …incomprensibile… finanzia il partito
…Omissis…
R: io me ne avvantaggio dal partito, perché io prendo un incarico, prendo una cosa e io giustamente devo dare un contributo di quello che io faccio ...incomprensibile... è un fatto normale
S: non dico adesso, ma nel futuro se potessimo partecipare
R: tu come puoi partecipare, puoi partecipare …incomprensibile… se tu devi prendere un appalto per un lavoro che va fatto, anziché darlo a un altro, lo dai a me
…Omissis…
R: tu così ottieni
S: questo
R: due risultati, caro Sergio
S: ma questo qua, questo qua già è una cosa
R: ottieni il lavoro fatto da un lato, e quindi contribuisci perché quello è un contributo, perché tu a farlo fare a un altro, lo fai fare a me, e non me lo fai fare perché io sono più bravo ma lo puoi fare perché hai la referenza, ma ottieni un'altra cosa
S: …incomprensibile…
R: che è ancora più importante di questa caro Sergio, oltre a questo, il tuo contributo, anziché dirti dammi i soldi, ti dico fammi lavorare. È un contributo anche questo, che tu invece di farlo fare a qualcun altro, preferisci a me, ma che cosa ottieni oltre a questo, oltre ad avere il lavoro fatto, Sergio, ottieni il coinvolgimento per altre cose, ma perché aspetta, perché è normale che se io vedo le tue carte e so quello che succede ma non perché voglio fare i cazzi tuoi Sergio, non me ne fotte un cazzo dei fatti tuoi ...Omissis... però almeno voglio dire, posso dire di averci capito, di sapere cioè posso essere partecipe ...Omissis... tutti i ragionamenti che abbiamo fatto si vanifica nel momento in cui, cioè si vanifica nel momento in cui io non essendo partecipe di niente e con il consulente informatico per esempio non sono partecipe di niente... ...Omissis...
…Omissis…

<u>N. 15032 del 26.04.2004 - ore 16:43</u> - conversazione "tra presenti" intercettata presso gli uffici dell'Eco/4.

Trascrizione
…omissis…
M (Michele ORSI): … il Presidente, la figura del Presidente, penso se ho capito bene, spetta comunque sempre a Forza Italia, no
R (Raffaele CHIANESE): uh
M: diciamo a dare un indirizzo
…Omissis…
R: questo qua non merita di stare qua …incomprensibile…
M: non merita proprio
R: no, a prescindere

…Omissis…
M: perché vuoi fare questo
R: io perché voglio fare questo?
M: bravo
R: prima di tutto perché questo si è comportato male
M: ma con chi?
R: con tutti quanti, anche con noi
…Omissis…
R: perché quello appena è stato nominato è venuto anche a parlare con noi, è venuto a Mondragone, due volte, nel mio studio
M: uh
R: a dire che lui voleva fare la guerra a
S: noi
R: voi, perché voi aaah, e io dissi hai una ragione …incomprensibile… perché questi non si sono comportati bene, gli diedi pure un consiglio, dissi, tu hai l'unico modo, vi dico pure quello che gli ho detto, dissi tu hai un unico modo per comandare là dentro, gli devi togliere il blocchetto d'assegni dalle mani
M: perfetto, non c'è riuscito
…Omissis…
R: il secondo motivo …Omissis… il discorso qual è, il prossimo CDA ovviamente, se le cose vanno come devono andare, prima ***Mario sarà costretto a prendere parte attiva all'approvazione del CDA...non solo con i suoi nomi, ma voglio dire giustamente potrà dare anche qualche indicazione a Nicola, dice Nicola guarda, però....visto che adesso è andata così, visto che i motivi sono questi, visto che dalla Prefettura ci hanno fatto sapere questo e questo, forse sarebbe il caso di fare un nome di alto profilo***
...Omissis...
M: atteso che oggi tu interloquisci direttamente per me e per Sergio e questo devono essere i fatti che poi lo devono.... spero di non ritornarci più sopra e di fare le cose concrete però.....atteso questa cosa qua, penso che l'intento di Lello, dico Lello in senso generale, no, è quello di avere un ruolo importante nella società, come lo vuoi, Lello non ci può venire qua lui personalmente
R: no
M: giusto? deve mandare uno dei suoi, allora se ti dico Lello, io da oggi in poi, Michele ORSI, ricopro la qualifica la nomina di direttore generale no, eh, sarò il Claudio DE BIASIO del Consorzio
R: sarebbe la meglio cosa questa
…Omissis…
M: bravo, allora io devo prendere un altro cristiano che deve essere amico tuo, che deve rispondere in pieno, io penso che fuori a me e Gianni FUSCO
R: non ce ne stanno
...Omissis..
S (Sergio ORSI): la società dovrebbe chiudere con 6 milioni di euro all'attivo
R: cosa che non può essere
S: non può essere
R: tu devi pagare 3 milioni di euro (le voci si accavallano) non può essere
…Omissis…
R: 1 milione e mezzo va al Consorzio
S: guarda che il milione e mezzo al consorzio è la cosa meno male
R: eh

S: perché alla fine direi tu me ne devi dare 10 me ne dai 8 e mezzo e farei vedere pure che do i soldi al Consorzio, il problema è un altro i soldi, le tasse allo stato

15. Il controllo politico di Nicola Cosentino sulla società mista ECO4 e le sue assidue relazioni con Sergio Orsi

15a. Il dominio delle assunzioni, degli incarichi, delle nomine del c.d.a.

Si è visto quanta importanza annetta Vassallo Gaetano alla ricostruzione dei rapporti tra l'indagato, i fratelli Orsi e, più in generale, la ECO4.
Occorre dar conto delle conferme che i menzionati legami hanno trovato per bocca dei diretti interessati e del riscontro intercettivo.
A tale ultimo riguardo deve premettersi che saranno qui valorizzate (spesso mediante il mero richiamo delle conversazioni riportate nelle richieste cautelari, sì da non appesantire ulteriormente la trattazione) soltanto le conversazioni non coinvolgenti, neppure causalmente, il parlamentare, secondo il dettato dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003 n. 140.
Occorre osservare infatti che la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 390 del 23 novembre 2007, ha dichiarato l'illegittimità dei commi 2, 5 e 6 della disposizione "*nella parte in cui stabilisce che la disciplina ivi prevista si applichi anche nei casi in cui le intercettazioni debbano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento, le cui conversazioni o comunicazioni sono state intercettate*".
Resta invece preclusa l'utilizzazione, senza previa autorizzazione della Camera di appartenenza, delle intercettazioni 'casuali', quando essa sia orientata alla prova di una responsabilità dello stesso parlamentare.

<u>Nell'interrogatorio reso il 15.06.2007</u> **Michele Orsi** confermava il rapporto politico privilegiato allacciato sin dagli albori della società mista, a suo dire su sollecitazione del presidente Valente, con Nicola Cosentino e Mario Landolfi. Michele Orsi descriveva i termini essenziali dello scambio instaurato con i detentori del potere politico.
L'accaparramento dei contratti di raccolta degli r.s.u. presso tutti o quasi tutti i Comuni consorziati e la promozione di un ciclo integrato alternativo era l'impegno che i politici assumevano verso gli uomini del Consorzio.
Massicce assunzioni (Orsi parla del 70% delle risorse umane) di personale inutile e talvolta del tutto inoperoso, effettuate in concomitanza con le scadenze elettorali o per conquistare il favore di persone che potevano tornare utili in ragione del ruolo professionale o politico rivestito (un consigliere comunale liternese; un membro della giunta comunale di Trentola Ducenta; un giornalista del maggiore quotidiano della provincia; un ispettore di P.G. in servizio presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere; un cardinale) rappresentavano la contropartita che i protettori politici richiedevano e puntualmente ottenevano dagli imprenditori mafiosi della ECO4 s.p.a.
E' interessante notare come il soggetto cui Michele Orsi accredita il ruolo di 'interfaccia' con il mondo politico, sin dal momento della costituzione della società, sia Giuseppe Valente che ampiamente si diffonderà sulla riferibilità a Cosentino di tutte quelle 'decisioni strategiche' della società mista che vedremo convergere con i piani espansivi dei gruppi camorristici descritti da Vassallo.
"*ADR: VALENTE Giuseppe aveva dei rapporti con i politici onorevoli COSENTINO e LANDOLFI e, dopo la costituzione della società mista ECO4 mi disse che "i politici dovevano sostenere questa società" così indicandomi la via che avrei poi dovuto seguire come*

effettivamente feci**..omissis…L'Ati Flora, grazie al contributo decisivo del VALENTE, si aggiudicò quindi la gara e venne costituita di lì a poco la ECO 4 nell'agosto del 2000.* ***Una volta costituita l'Eco4, fu necessario renderla concretamente operativa, rendendosi necessario ottenere gli affidamenti da parte dei comuni. Intervenne anche qui VALENTE Giuseppe il quale ci consigliò di rivolgersi ai suoi referenti politici On. COSENTINO Nicola e LANDOLFI Mario, affermando che era necessario tale sostegno per gli interessi della società. L'Eco4 si rivelò poi una società che "faceva comodo a tutti". Rappresento che circa il 70% delle assunzioni che vennero poi operate per la Eco4 erano inutili ed erano motivate per lo più da ragioni politico-elettorali, richieste da VALENTE, COSENTINO e LANDOLFI.
Vi erano poi alcune assunzioni che furono motivate dalla necessità di assecondare gli interessi delle amministrazioni comunali, utili per ottenere gli affidamenti: ricordo ad esempio le assunzioni di PICONE Nicola, vicesindaco di Trentola, e quella di OLIVIERO, consigliere di Villa Literno, entrambe richieste dall'On. COSENTINO. Sempre COSENTINO ci richiese l'assunzione di due nipoti del Cardinale SEPE, da noi regolarmente attuate, così come ricordo anche l'assunzione del fratello di MEROLA Carmine, quale autista richiesta da quest'ultimo, trattandosi di un ispettore di Polizia che lavorava presso la Procura di Santa Maria Capua Vetere. Faccio presente che molte delle assunzioni, quali ad esempio quelle di PICONE Nicola e OLIVIERO, erano non solo inutili ma sostanzialmente fittizie, dato che questi praticamente non svolgevano alcuna attività continuativa.
In questo momento mi sovviene anche l'assunzione di Gianni DI ROSA, il "commercialista" dell'Eco4, assunto su richiesta dell'On. COSENTINO e genero di un giornalista de "il Mattino" di nome DI STASIO".

<u>Nell'interrogatorio del 5.7.2007</u> il tema delle assunzioni richieste dai referenti politici e, tra questi, da Cosentino è più organicamente trattato da Michele Orsi al quale viene sottoposto un elenco a margine del quale vengono riportati, su indicazione dello stesso dichiarante, i soggetti politici che li avevano raccomandati. Tra le altre, Orsi Michele commenta l'assunzione di un fratello di D'AGOSTINO Maria effettuata "per dare sostegno al sindaco Conte":

"ADR: ricevendo lettura della conversazione n. 1588 del 06.05.2004 tra DIANA Giuseppe e me, rappresento che la persona di cui DIANA Giuseppe mi chiedeva era un dipendente dell'ECO4 era un dipendente assunto in prova, segnalatomi da SORRENTINO Gennaro e DIANA Giuseppe, ***sicuramente il fratello di D'AGOSTINO Maria; i certificati di cui si parla sono i certificati medici che DIANA mi aveva dato e che custodiva anche presso il suo deposito;*** *evidentemente il fratello della D'AGOSTINO non aveva lavorato nei giorni di cui alle certificazioni ma nego dovesse trattarsi di un rapporto d'impiego fittizio;* ***fu assunto su richiesta di DIANA Giuseppe e SORRENTINO Gennaro, uno dei due, per le ragioni che ho rappresentato ad una necessità di dare sostegno al sindaco CONTE; so che SORRENTINO Gennaro e la D'AGOSTINO Maria stavano insieme "politicamente", non so meglio specificare….omissis….***
…omissis… ADR: ricevendo lettura della conversazione, nelle parti rilevanti, n. 15026, 15030, 15032 e 15034 del 26.04.2004, intercorsa in ambientale tra me, CHIANESE Raffaele e mio fratello Sergio, posso spiegare l'antefatto e fornire alcune delucidazioni.
Come ho già riferito nel corso di precedenti interrogatori noi ci siamo sempre proposi di mantenere i migliori rapporti con i politici dando massima disponibilità nell'assumere i dipendenti anche oltre quelle che erano le reali esigenze della società.
Ci si è poi proposti di assecondare i politici "fin dove era possibile", ritenendo che il limite fosse legato ai nostri interessi patrimoniali collegati alle nostre esposizioni personali e patrimoniali con le banche; per questo io e mio fratello non abbiamo mai inteso contribuire

finanziariamente alle richieste dei politici.
Ho già riferito che le parti politiche principali che intendemmo soddisfare erano rappresentate da LANDOLFI Mario e COSENTINO Nicola, il primo agendo attraverso CHIANESE Raffaele.
Ovviamente le assunzioni erano legate anche a esigenze di voto dei politici in relazione alle periodiche elezioni.
Con particolare riferimento a CHIANESE Raffaele le sue richieste furono sempre esaudite essendo stato questi nominato consulente dell'Eco4 prima e poi nominato sindaco della GMC, avendo provveduto ad assumere dipendenti su sua richiesta, essendo stato incaricato il LANDI (persona di cui ho già parlato)…Omissis…
…Omissis… ADR: con riferimento alle numerose assunzioni di dipendenti effettuate su richiesta dei politici, all'interno dell'Eco4 e consultando l'elenco messomi a disposizione ora dall'ufficio, sono in grado di fornire le seguenti specificazioni.
Rappresento immediatamente che l'elenco, pur riportando il luogo e la data di nascita, non riporta la residenza delle persone assunte presso l'Eco4, circostanza tale da non rendermi facilmente memorizzabile quelle assunzioni esperite in funzione elettorale, chiaramente connesse al luogo di rispettiva residenza degli assunti.
Indico le seguenti persone, riportando di seguito le persone che mi richiesero l'assunzione…".

Consultato l'elenco ricavato dal libro matricola della società (e riportato a pag. 125 della richiesta presentata dal p.m. in data 18.2.2009), Orsi individuerà in DI ROSA Gianni, FERRARO Rossella, GRAVINA Anna, OLIVIERO Giuseppe, PARISE Donato, PICONE Nicola, SEPE Luigi, ZACCARIELLO Mario le persone assunte su segnalazione di Cosentino. Nel prosieguo dell'interrogatorio aggiungerà altri nomi:

"ADR: quanto a DIANA Antonio rappresento che nell'elenco rilevo che vi sono due omonimi uno nato a Napoli e l'altro a Caserta; posso dire con certezza che uno dei due è certamente residente a Casal di Principe e si tratta di colui che venne assunto su richiesta di COSENTINO Nicola; faccio presente che il padre di questi DIANA Aldo fu assunto sempre su richiesta del COSENTINO presso il Consorzio Ce4….omissis…

E' interessante notare come le assunzioni rappresentassero un grimaldello per scardinare le resistenze dei comuni all'affidamento 'senza gara' del servizio di raccolta alla ECO4 s.p.a.: il primo passaggio della strategia espansiva del gruppo Orsi e del socio criminale. Tra i nomi contenuti nell'elenco Orsi indicherà numerosi soggetti assunti su raccomandazione dei sindaci di Grazzanise, Calvi Risorta, Vitulazio, Cellole: tutti compresi nell'elenco sopra richiamato.

Nell'interrogatorio reso il 12.7.2007 Michele Orsi preciserà che il DIANA Antonio assunto su richiesta di Cosentino s'identificava in DIANA Antonio, nato a Napoli il 16.10.62, residente a Casal di Principe (n. 359 del libro matricola) e aggiungerà all'elenco un altro dipendente assunto su richiesta di Cosentino, tale MARINO Roberto:

"*ADR: il nome di MARINO che mi fa l'ufficio corrisponde a MARINO Roberto persona che ebbi ad assumere all'Eco /4 su richiesta dell'on. Nicola COSENTINO; essendo lo stesso, a suo dire, un avvocato, lo impiegammo, io e Sergio, presso l'ufficio legale ove realmente si intratteneva per lavorare; pur avendo disbrigato pratiche per l'ufficio, il MARINO mi disse in un'occasione che non poteva esercitare la professione non essendo "abilitato".*

Il tema dell'assunzione del dipendente Marino su richiesta di Nicola Cosentino trova conferma nella seguente conversazione, avvenuta tra Sergio Orsi e tale Tommaso:

Nr. 1563 – 09.02.2004 - ora: 11.31 dec. 2501/03

Tommaso chiama ORSI Sergio e gli dice di avere la sensazione che SAVOIA Carlo stia per adottare un comportamento poco corretto nei suoi confronti. ORSI gli risponde che SAVOIA non può permettersi di toccarlo altrimenti avrebbe litigato con questi, dandogli un "calcio nel culo". ORSI accenna alla faccenda dell'assunzione di MARINO che è stata motivo di contrasto tra lui e il presidente del CdA Carlo SAVOIA. ORSI spiega che MARINO è stato assunto "*quando NICOLA ha chiamato Michele*", ovvero il fratello ORSI Michele.

Numero intercettato: 3483126450 in uso a Sergio ORSI
Data fonia: 09.02.2004 ora: 11.31.12
Durata: 00.03.56
Interlocutore: Tommaso
Chiamata: ENTRATA
Numero:

S: Sergio ORSI
T: Tommaso

S: Tommaso?
T: mi hai chiamato?
S: eh ti ho chiamato. (parlando con persone a lui vicine) aspetta a Tommaso che dovevamo chiedere? (rivolgendosi a Tommaso) Ah oggi stai qua ha detto Salvatore?
T: chi è Salvatore ARGENZIANO?
S: eh…
T: se non passo stamattina, se non passo oggi domani sto tutta la giornata, anche perché ti devo parlare.
S: pure perché… mi senti? A me pure?
T: eh…
S: e ci vogliamo vedere subito?
T: no, vabbuo', io comunque…
S: ma mi devi dire cose buone o malamente?
T: no, di certe sensazioni. Ieri ti ho chiamato e tu tenevi il telefono spento, poi andai a trovare Michele…
S: stavo a casa!
T: io ti telefonai alle 5 e mezza, alle 5 e mezza (inc.) (sovrapposizione di voci)
S: eh stavo a casa, stavo a casa! Tu quando non mi acchiappi chiamami a casa. A me mi faceva piacere, infatti…
S: accennami qualcosa delle sensazioni.
*T: **no tengo la sensazione che Carlo SAVOIA sta facendo un po' lo scemo, hai capito?***
S: con te?
T: eh…
*S: **ma Carlo SAVOIA tutto quanto non si può permettere proprio di toccarti. Io gli do un calcio in culo sai dove lo faccio arrivare? Davvero ci uccidiamo qui. Ma non esiste proprio! Eh ma cazzo, noi abbiamo fatto quel bordello per Carlo… per quel MARINO là!***
T: vabuò…
*S: **quel MARINO è entrato dentro a lavorare e cose però sai quando? Quando Nicola***

COSENTINO ha chiamato a Michele.
T: vabbuo' ci sentiamo, se non oggi…
S: cioè io, io per Raffaele PICARO, che non è amico, e praticamente ho fatto come dicevo io. Nel senso che ora se se ne manda Raffaele PICARO, si manda perché lo ha stabilito Michele e coso, perché veramente 50.000 lire è troppo. Hai capito? Rispetto agli altri. Ma il resto non si può permettere proprio, lui lo sa bene.
T: Sergio ci vediamo o oggi o domani.
S: eh…
T: digli a Salvatore 800 euro al giorno va bene?
S: senti, vedi se… diceva, diceva come si chiama?
T: Salvatore?
S: aiutami? No, no quegli altri 3…
T: Franco… Franco… Elio…
S: no, Elio DIELIN (?) e Antonio DE MARCO.
T: va bene Sergio, la trovo io la soluzione, dai!
S: stavano troppo poco, tu puoi vedere con il fatto dei mezzi…
T: Sergio sai che faccio? Sergio sai che facciamo? Facciamo… capziosamente facciamo capire che queste 800.000 lire sono in acconto. Vabuò?
S: eh, eh, eh…
T: vabbuo'?
S: vabuo'.
T: cioè ci lasciamo aperta la porta nel dire guarda…
S: oppure, oppure, ci sta pure un'altra possibilità, il fatto… il fatto della manutenzione. Hai capito?
T: eh… fermi quanto dovuto ancora per la manutenzione, insomma.
S: esatto, esatto.
T: me lo vedo io.
S: che ti volevo dire? non ti scordare che gli dobbiamo mandare quella lettera però al comune, che disse...
T: sì, sì, sì… io domani sto tutta la giornata lì.
S: stasera fammi sapere che se sta Peppe… a parte gli scherzi. Però io lo facevo domani perché alle volte questo sta sempre fiacco così, e sta così a vuoto a parlare perché non gli devo dire niente… anzi niente di niente.
T: no, no ma infatti noi ieri non facemmo, non parlammo niente. Stemmo così.
S: e perché non mi chiamasti a casa?
Nota: Sergio continua a lamentarsi del fatto che Tommaso non lo chiamò a casa. Poi si salutano.

Altro soggetto assunto su richiesta di Cosentino, per quanto Michele Orsi ometta di menzionarlo nel suo interrogatorio, è DI IORIO Lorenzo.

Nr. 2636 – 27.02.2004 - ora: 11.10 dec. 2501/03
SAVOIA Carlo chiama ORSI Sergio e parlano della richiesta di assunzione di DI IORIO Lorenzo, pervenuta da NICOLA e da RUSSO Antonio. ORSI chiede conferma dell'interessamento di NICOLA. SAVOIA risponde di non preoccuparsi perché la persona in parola gli è stata 'sollecitata' da diverso tempo.
E' significativo il riferimento di Orsi alle richieste di esponenti dell'amministrazione comunale di Cellole che gli hanno chiesto delle assunzioni come contropartita dell'affidamento dei servizi di raccolta così lucrosi per la ECO4.

Numero intercettato: 3483126450 in uso a Sergio ORSI
Data fonia: 27.02.2004 ora:11.10.46

Durata: 00.03.06
Interlocutore: Carlo SAVOIA
Chiamata: ENTRATA
Numero:

S: Sergio ORSI
C: Carlo SAVOIA

S: pronto?
C: Sergio?
S: oh dici?
C: no ti volevo dire, quello ***ora sta venendo Lorenzo DI IORIO eh? lo sai****?*
S: sta venendo qua?
C: eh…
S: e vabbuo'…
C: penso che lo sai no?
S: ***sì, mi hanno accennato qualcosa. Chi te lo ha detto a te****?*
C: me lo ha detto… ***mi ha chiamato lui e mi ha chiamato Antonio RUSSO****, si credeva che stavo pure io là, ho detto "Antonio purtroppo non posso venire."* ***Tu mi raccomando, appariamo a tutti quanti, cioè facciamo la parte, cioè chiarisciti tu****.*
S: no, non ho niente da chiarire. Cioè io voglio solo capire una cosa, ora stiamo solo io e te, ma è una cosa pure di Nicola?
C: no, no, è una cosa di Nicola, non ti preoccupare.
S: e questo è.
C: no, Nicola sopra a questo…
S: capito? Io poi davanti ad Antonio RUSSO feci la parte per dire…
C: no e lo so, io poi non ho… pure Nicola me lo sollecitò già parecchio tempo fa.
S: e questo dico.
C: io ho sempre tenuto in mano per trovare anche una collocazione…
S: e hai fatto bene, hai fatto bene.
C: cioè tipo a Fratta, no, noi possiamo prendere lui come interlocutore, non lo so a Fratta o ad un'altra parte.
S: guarda quello qua non ci sta un posto per niente più, eh, stiamo in esubero, pigliamo pure a questo.
C: ***no però mettiamolo****… mettiamoci…*
S: pure per non fare la figura di merda, però ora ti dico pure perché alla fine ieri vennero quelli là di Cellole, no, dice "ma non ho capito, io ti devo approvare la delibera, io ti devo approvare questo, io ti devo approvare quell'altro, poi mi devi assumere due persone e non me le assumi? Quando poi io ti do un miliardo e mezzo all'anno solo per pagare questa gente." Hai capito?
C: va bene…
S: poi teniamo coso… comunque…
C: ci sta pure (inc.) Comunque Sergio…
S: vabuò…
C: no ti volevo dire, però non facciamo… ***quei due Gesù Cristi, là, non facciamo la stessa cosa come PICONE e coso****…*
S: vabbuo', ora questo ora iniziamolo (inc.) (sovrapposizione di voci))
(…)

La connessione delle assunzioni di personale con il conseguimento degli affidamenti comunali dei servizi di raccolta ritorna in una conversazione avvenuta tra Michele Orsi, Giuseppe Valente e un terzo.

N. 325 bis – 23.04.2004 – utenza 335/1215999

La conversazione presenta vari profili d'interesse. Il tema centrale è lo scambio corruttivo tra tale ispettore Diana (che si trova in compagnia di Giuseppe Valente) e Michele Orsi: l'ispettore sollecita alcune assunzioni, promettendo in cambio l'affidamento diretto del contratto di raccolta degli rr.ss.uu. nel comune di Pastorano, con l'estromissione della Ecocampania. Naturalmente la premura dell'ispettore di ottenere le assunzioni si connette ad un'imminente scadenza elettorale.
Uno dei soggetti raccomandati dall'ispettore viene indicato come DI BERNARDO Giuseppe, indicato come un grande elettore per il fatto di appartenere ad una famiglia numerosa.
E' testimoniata l'intensa attività di Michele Orsi nel reperimento di siti di stoccaggio (si fa cenno al caso di Cellole) e di affidamenti (Orsi lamenta di aver perso recentemente quello del Comune di Castel Volturno)
Il colloquio fa poi comprendere come l'intervento di Nicola (COSENTINO) rappresenti un *passaggio* necessario per la stabilizzazione degli equilibri interni della società mista: a lui si è rivolto il consigliere Gambardella per rappresentare lo scarso attivismo clientelare del presidente Savoia, in un momento ritenuto delicato per l'imminenza di alcune scadenze elettorali.
Cosentino sembra decisivo anche per risolvere la questione delle nomine del consiglio di amministrazione dell'ente e l'eventuale sostituzione dell'inviso Savoia. A riprova dell'inaffidabilità di quest'ultimo si cita il caso di due assunzioni di persone di Casal di Principe che il presidente avrebbe operato, millantando un mandato di Cosentino. A ben vedere anche questa millanteria rappresenta una conferma del ruolo decisivo rivestito dall'indagato nella società mista.

LEGENDA
U1.\ M.= MICHELE
U2.\ P.= PEPPINO VALENTE
U3.\ TERZA VOCE UOMO

(…)
P. | Senti un po', io ho qui con me l'ispettore Diana per quella vicenda di quel suo concittadino, Di Bernardo, che sai pure tutti i dati, Di Bernardo Giuseppe
M. \ Sì
P. | Come lo dobbiamo risolvere questo problema, dai? Almeno fino alle elezioni cominciamo a risolvere
M. \ Ah, per…, ho capito
P. | Per un fatto elettorale, questo rischia
M. | Questo è il secondo?
P. \ Eh, eh, eh
*M. | **Perché uno già lo sistemammo***
P. \ Già l'abbiamo sistemato, (ride)
M. \ (Ride), non te l'ha neanche detto, (ride)
P. \ (Ride), segnati, "Miche' ", segnati un po' questo numero di telefono, dai
M. \ Sì, dammelo
P. \ (Rivolto ad altri: ditemi, ispettore)

- A questo punto si sente un'altra voce maschile dire: no, e ora io non ce l'ho, ora chiamo un attimo l'amico, no? E poi gli facciamo fare subito la telefonata?; subito dopo: -

P. \ Eh, intanto segnati questo nome, "Miche' "
M. \ Sì

P. | *Di Bernardo Giuseppe*
M. \ Sì
P. | *L'ispettore dice quando può venire? Lui viene con questo ragazzo, con questo Di Bernardo, viene da te*
M. \ Ah
P. \ Dimmi tu, pure domani
M. \ No
P. \ No, domani è sabato, forse non
M. \ Domani è sabato, eh, lunedì, dai
P. | *Lunedì mattina, verso che ora? Verso le undici li faccio venire alla "Eco quattro"?*
M. \ No, fallo venire verso le nove e trenta, perché dopo poi
P. \ Eh, nove e trenta, lunedì alle nove e trenta, senti, ma tu ora dove stai?
M. \ Io ora sto andando a Cellole
P. | *Come sta la situazione su Cellole?*
M. | *E siamo quasi pronti, martedì ci sarà il nulla osta definitivo per il sito*
P. \ Ma state lavorando praticamente là?
M. \ Sì, sì, sì, sì
P. \ Ho capito, senti un'altra cosa volevo dire
M. \ Siamo quasi pronti
P. | *Ma per il consiglio di amministrazione com'è andata a finire poi la situazione? Come stiamo combinati? Non la Prefettura e cosa, perché quello è un altro problema*
M. | *Eh, è rimasta bloccata, "Peppi' "*
P. | *E che dobbiamo fare?*
M. | *Cioè è rimasta congelata, l'unica cosa è che Gambardella*
P. | *Eh, che ha fatto Gambardella? Perché me lo disse…, come si chiama? Mattia Di Lorenzo*
M. | *Mattia? Eh, quel cretino, praticamente, in questa confusione che noi congelammo la storia, no?*
P. | *Eh*
M. | *Per I problemi che tu sai, lui fece un passaggio, andò da Nicola*
P. | *Ah, e gli svelò tutto praticamente*
M. | *No, no, no, no, e infatti ho avuto pure la conferma, no, andò lì per lamentarsi di*
P. | *Di Carlo Savoia*
M. | *Bravo, di Carlo Savoia, disse: ma è mai possibile? Ho due nomi, tengo l'elezione e qua non si fa niente, Carlo Savoia ha pensato lui solo a lui; insomma tutte queste cose*
P. | *E che disse Nicola?*
M. | *E Nicola disse: no, ora vediamo come dobbiamo fare; e quello poi che gli poteva dire, no?*
P. | *Eh*
M. | *E lo mise in "stand by"*
P. \ Uhm, uhm
M. | *Ora dissi: Enzo, e allora hai fatto il passaggio? Tutto a posto? Quindi possiamo andare avanti?*
P. \ Uhm
M. | *Dice: "Miche' ", ora insomma aspettiamo un poco per vedere se questo fa qualcosa, no? Ora ho capito che lui praticamente in relazione a – inc. -, poi alla fine disse: "Miche' ", facciamo una cosa, adesso si devono presentare le liste, Nicola mi deve dare una mano per queste liste e mi sta dando una mano, appena si presenta la lista ufficiale il giorno dopo io sono pronto*
P. | *Io sto a disposizione, "Miche' ", decidete voi quello che volete fare e io faccio, non ci sono problemi*
M. | *Io casomai ti aggiorno, in modo tale che se dobbiamo fare, un giorno prima ti chiamo e ti dico*
P. | *Ma – inc. – sta continuamente a creare "casini", eh*
M. \ Madonna, io non ce la faccio più
P. \ Non ti dico quello che combina
M. | *Ma non ce la faccio più pure perché sta facendo…, ora mi ha fatto un'altra "cazzata" insomma e io ho parlato pure con Nicola, perché portò due persone del mio paese*

P. \ Uhm
M. | *Uno per la sicurezza e un altro per il medico, diciamo, per i lavoratori, eccetera, no?*
P. \ Uhm
M. | *La verità, io li conoscevo pure, perché sono del paese*
P. \ Eh
M. | *E insomma…, ora che vengo a sapere?*
P. | *Che Nicola non sapeva niente*
M. | *"Mannaggia la miseria", però dissi: "Nico' ", vediamoci, perché non se ne può più di questo scemo, questo viene qua, viene a nome tuo e viene a fare questo, questo e questo; disse: no, no, vediamoci, congela questa situazione, bloccala; perché tra le altre cose uno di questi due ha fatto pure, diciamo, uno sgambetto a Nicola cinque, sei mesi fa*
P. \ Scusa, ma Di Fazio si è dimesso?
M. \ Chi?
P. \ Di Fazio
M. \ Sì
P. | *Ah, e allora ne servono tre*
M. | *Eh, esatto*
P. | *Quelli i consiglieri sono sei, basta che se ne mettono tre*
M. | *Sì, sì, l'unica cosa che concordammo tutti quanti, dice: tiriamoci pure Gambardella, perché è sempre buono*
P. | *Va beh, aspettiamo altri quindici, venti giorni*
M. | *Eh, questi quindici giorni, presenta la lista, se fa, fa, se no andiamo avanti noi, hai capito? Questo è*
P. | *Va beh, allora, "Miche' ", "Miche' ", "Miche' ", hai sentito che dice l'ispettore?*
M. \ No, non ho capito
P. \ Ha detto… ora te lo passo, ueh, "Miche' ", io intanto ti saluto, ti passo l'ispettore
M. \ Va bene, "Peppi' "
P. \ E tu per qualsiasi cosa chiamami, anzi, "Miche' ", sarebbe opportuno che ci vedessimo un poco, dai
M. \ Eh, e insomma un giorno di questo vediamoci
P. \ Va bene, va bene
M. \ Eh

- Subito dopo: -
U3.\ Ingegnere
M. \ Ueh, dottore
U3.\ Come state? Tutto a posto?
M. | *Insomma, ce ne hanno mandato da Castelvolturno*
U3. | *E lo so, ma ora prendiamo il servizio a Pastorano, dai, è un paese piccolino, però appena saliamo*
M. \ Eh, come!
U3. | *Io perciò sto a dire una cosa, che noi ti diamo una mano*
M. | *E' centomila volte meglio Pastorano che Castelvolturno*
U3.\ No, là sono paesi tranquilli, onesti, hai capito?
M. \ Bravo
U3.\ Sono persone serie
M. \ Bravo, là sono tutti camorristi
U3. | *Sì, sì, ingegnere, loro praticamente hanno fatto la proroga ora fino a giugno, quindi l'hanno data per qualche mese alla "Eco Campania", però non appena andiamo noi capovolgiamo tutta la situazione, avete capito?*
M. \ Eh
U3. | *A favore nostro*
M. | *Eh*
U3. | *E quindi ora per questo mi dovete dare una mano*

M. \ Certo
U3.\ Quindi lunedì mattina verso le nove e mezza vengo da voi con questa persona, perché il presidente già l'ha visto e tutto, voi casomai lo prendete subito, vediamo un po', fatemi fare bella figura, avete capito?
M. \ Va bene, è certo
U3.\ Quello poi vi dirà il contratto, non il contratto, voi gli dite…, va beh, a voi non mancano le parole, voi gli dite: senti, per il momento non ti preoccupare; avete capito? Fategli prendere un posto pure vicino insomma
M. \ Sì, sì, non vi preoccupate, ci vediamo lunedì alle nove e trenta
U3.\ Lunedì alle nove e trenta
M. \ Siate puntuali, perché poi può darsi che
U3.\ No, ingegnere, però, sentite, avete capito? Dobbiamo fare subito, perché siccome io devo mettere il fratello all'interno della ditta, perché questo è un buon…, avete capito? E' una buona famiglia, mi portano parecchi voti, allora prima la facciamo questa cosa e meglio è, quindi dopo qualche giorno mettetelo subito a lavorare, avete capito?
M. \ Vi aspetto lunedì alle nove e trenta
U3.\ Eh, va bene? Fatemi fare una bella figura, mi raccomando, eh
M. \ Certo, come sempre
U3.\ Poi a disposizione, ingegnere
M. \ Eh, (ride)
U3.\ Subito vi do il servizio, non vi preoccupate
M. \ No, non vi preoccupate, grazie
U3.\ Va bene?
M. \ Va bene, arrivederci
U3.\ Arrivederci.

Si è riscontrato che il Comune di Pastorano ha affidato il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento RR.SS.UU. - per il periodo 28.01.2000-31.10.2005 - alla società "ECOCAMPANIA SRL", aggiudicataria di apposita gara d'appalto. Con Delibera del C.C. n. 44 del 28.10.2005 il servizio integrato gestione rifiuti è stato direttamente affidato, ai sensi dell'art. 113, comma 5 lett. c) del D.Lgs n. 267/2000 e s.m.i., al Consorzio Intercomunale RSU CE/4 – EGEA SPA, di cui il Comune di Pastorano fa parte, e stante le condizioni previste dalla stessa lett. c) del comma, per anni 5 e mesi 2 (e comunque fino al 31.12.2010).

Analogo significato probatorio hanno le comunicazioni nn. 1128, 1139, 1242, 1332, 1333, 1335 (decreto 800/04 r.r.) succedutesi tra il 14.5.04 e il 18.5.04.
Il tema è quello dell'**assunzione di un consigliere comunale di Villa Literno a nome Musto** che, secondo quanto Michele Orsi riferisce al fratello, sarebbe fortemente caldeggiata da Savoia a nome di Nicola Cosentino. Sergio Orsi si riserva di verificare, in un incontro personale che avrà all'indomani con il parlamentare, l'autenticità del mandato speso da Savoia.
Intanto Sergio Orsi appura l'appartenenza politica del consigliere comunale da assumere in una telefonata con il consulente Oliviero che gli assicura trattarsi di un esponente di Forza Italia.
Il 17.5.2004 Sergio Orsi comunica a Savoia gli esiti dell'incontro personale che ha avuto con il parlamentare il quale sembra non aver manifestato particolare interesse per l'assunzione di Musto. Sergio rinfaccia francamente a Savoia di ritenere che il vero artefice dell'operazione sia lui.
La conversazione n. 1251 merita di essere interamente riportata perché rivela un incontro a tre, avvenuto tra il parlamentare e i fratelli Orsi nel quale si era stabilito che, per evitare le petulanti

visite di soggetti che mendicavano posti di lavoro, questo genere di rapporti sarebbe stato delegato a Savoia, uomo di Cosentino:

S:Sergio Orsi (33512162433 utenza monit.)
C:Carlo Savoia (33512161680 – chiamato)

C: uhè!
S: gli hai parlato?
C: non risponde al telefono… ma non ti preoccupare
S: sto venendo lì!
C: ma io gli voglio dire: senti…
S: ma il problema è un altro, Carlo, io non mi permetterei mai, no?…
C: ma io mi voglio togliere proprio di mezzo, forse non hai capito, io lo voglio incontrare per dirgli: io mi levo di mezzo a queste cose!… perché anche Sergio ha ragione… perché se è vero che ti ha detto questa cosa e se è vero che è successo questo, dico: tu non mi puoi mettere in mezzo le "tarantelle", mi dai un nome, poi mi fai fare…
S: Nicola, il povero Dio… io ti dico una cosa: lo capisco. Disse: Sergio, ma io tutti questi cazzi di dietro non li conosco… quando io e Nicola concordammo insieme a Michele che certe cose le facevamo passare tramite te per evitare che tutti questi venivano a casa mia e venivano a dire: quello voleva il posto, quello si voleva buttare giù dal palazzo…
C: allora chiariamo una procedura…
S: tanto è vero che quando dissi questo, disse Nicola: mettiti d'accordo, perché non mi deve far esaurire… ed aveva ragione. Diceva: tu mi dici così, poi vieni e mi dici in un altro modo… si può sapere? Dissi: Nicola, ma là il fatto così… disse: io, poi, non lo so questo, perché se lo sapevo, figurati… la casa di cui mi dispiace è che diamo immagine, sempre a Nicola, come se io e te fossimo due partiti diversi
C: perciò voglio evitare
S: se tu ti chiamassi Nicola, no? Carletto, ma a quello non lo hai assunto!? Allora tu mi prendi (inc.), sai perché non ti ho assunto? Perché questo qua credevo fosse un amico ed un uomo… purtroppo là dice che è un uomo di merda, perché mi aveva detto che avevi parlato con me domenica e tu avevi detto questo e questo
C: Sergio, io dico: Nicola, guarda, siccome esistono delle problematiche che a me sfuggono, tu mi dai il nome e cose varie… problematiche di natura personale…
S: il problema è un altro. Se noi abbiamo licenziato due di Villa Literno, lo dovresti sapere di più tu che Nicola… il discorso era questo, si presume, se volgiamo dire come stanno i fatti, che tu dovevi chiamare me e dirmi: ragazzo, ci stanno questi qua che mi stanno rompendo il cazzo, noi abbiamo licenziato due persone là, com'è il fatto? Ti metto in difficoltà?...
C: il problema fondamentale è che per forza devo dire: Nicola, penso che tu ti sia visto con Sergio e Sergio ti ha spiegato la situazione…
S: eh!
C: quindi, voglio dire: devo tenere in mano?
S: sì, sì!
C: io purtroppo sono costretto a spiegarle, hai capito?
S: al posto tuo sai cosa farei? Lo chiamerei per un altro motivo, poi direi: ah, a proposito Nicola, ieri ti sei visto con Sergio?...

Nota: la conversazione prosegue sull'incontro di Sergio con Nicola nel quale si è parlato della questione di cui sopra.

S: se domani mattina viene qualcuno… dice: sentite, possiamo prendere… se Peppe Sagliocco, per non nominare Nicola o un altro politico, chi vogliamo nominare? Mi chiama e dici: senti, là a Sant'Arpino, così e così. Allora io dico: non mi dite niente voglio chiamare anche Carletto, perché non so i suoi impegni quali sono

C: io su questa persona… sta da tre mesi a smaniare questo cristiano che Nicola mi chiama una volta, mi chiama due volte… allora io penso che sia una persona…
S: e quello c'è Franco Policarpo… e Francuccio Mercurio che buttano da sotto
C: bravo!
S: ma io glielo dissi e lui disse: eh!
C: adesso secondo te, ti faccio un esempio…
S: a questo rimandalo. Gli dici: siamo andati a vedere la pianta organica e deve aspettare un altro poco che stiamo ampliando e ti faccio sapere più in là
C: gli dico: guarda… a Santa Maria la Fossa come lavoro per un camionista…
S: siamo andati a vedere la pianta organica e adesso dobbiamo portare l'ampliamento nel consiglio di amministrazione e ti farò sapere… anche per non far vedere all'esterno. A me quando dicono: là, Carlo Savoia… e qualcuno si fa una risatina. Dico: ragazzi, con Carlo Savoia prima eravamo amici, adesso siamo addirittura soci!... come sarebbe? Eh, quello rappresenta il pubblico…
C: immagina… mi sto facendo nemici gratis su tante cose
S: lo so bene! infatti dico: stiamo litigando su una cosa, sul posto di uno a Villa Literno… se questo era di Sant'Arpino… ed io parlavo, diceva: Sergiolino e che cazzo!... per dirti una stronzata… il parente tuo venne… adesso c'era mia moglie, dissi: Celeste, fammi un piacere… ma lo feci per dare una botta a lui
C: sta lì, aspetta. Sta di fronte a me! Aspetta…

Nella conversazione n. 1332, avvenuta tra Sergio Orsi e l'assessore Franco Mercurio, il ruolo egemone dell'indagato Cosentino nelle faccende della ECO4 emerge da almeno due passaggi: quello nel quale Mercurio prospetta, quasi minacciosamente, l'eventualità di informare Cosentino delle difficoltà che Orsi sta frapponendo all'assunzione del consigliere liternese; quello nel quale lo stesso Orsi comunica a Mercurio di aver detto al giovane raccomandato che impetrava l'assunzione: ***"Nicola Cosentino è il mio padrone!".***
La prospettiva di essere additato a Cosentino come un avversario preoccupa evidentemente Sergio Orsi che, cinque minuti dopo aver sentito Mercurio, chiama OLIVIERO Giuseppe (altro uomo di Cosentino nella società mista) per intrattenere la seguente, emblematica, conversazione:

S:Sergio Orsi (33512162433 utenza monit.)
G:Giuseppe Oliviero (3382820383 – chiamato)

G: pronto?
S: Peppino dove sei, da Francuccio Mercurio?
G: no!
S: sicuro?
G: eh!
S: **perché <u>il padre di quelli là è andato da Francuccio Mercurio… sapeva anche che ci dovevamo vedere domani… ma insomma, stiamo scherzando</u>!**
G: in che senso, Sergio? Fammi capire
S: questo mi ha chiamato, Francuccio Mercurio là, io devo parlare, come dici? Lo devo dire a Nicola? No, perciò sto chiamando te… insomma non ha capito niente questo!
G: c'è andato lui da Mercurio
S: lo so! Dice: no, perché quello va avanti e indietro. Ho detto: ma chi ce lo mette a camminare avanti e indietro?… ho detto: ti faccio sapere io domani. Che poi non gli faccio sapere niente a Mercurio
G: ho capito
S: va bene
G: e vedi tu. Come vogliamo fare?
S: che ne so!… io volevo che… troppo… hai capito?

G: ho capito… troppo…
S: gli ho detto: Francuccio, ma fai che poi per farci un amico ci dobbiamo fare due nemici?… ho detto: questo nemmeno sta bene… dice: ma qua, là, Nicola… io non glielo voglio dire a Nicola. Ho detto: ma diglielo!… Francuccio, ma perché non glielo devi dire!?… dice: no, perché lì c'è il messaggio che Nicola ha dato il via e tu hai bloccato. Ho detto: no, non può essere perché io dissi a quello: Nicola è il padrone nostro, però ci sono certi problemi giuridici e poi, dopo, lo assumiamo. Quindi questo messaggio se si vuole farlo passare proprio per farlo passare…
G: va bene… come dici tu così facciamo!… tu mi dicesti una cosa?
S: eh, ma nell'interesse anche tuo, cioè li vedo poco seri. Questo è rimasto per te?… è vero che un paio di giorni gli abbiamo dato l'appuntamento…
G: allora questo qua si è trovato intontito, perché questo qua quando parlò con te, poi venne da me la sera… disse: ma quello là non comanda nemmeno il cazzo!
S: e perché, non è la verità?
G: eh, però…
S: lui credeva che tramite Nicola Cosentino…
G: (inc.) Cosentino e Carlo Savoia… io sto a lavorare… quando ha capito che l'antifona non è così… hai capito? Questo è! E adesso si è rivolto un'altra volta là
(…)

Attestati plurimi di soggezione di Sergio Orsi al parlamentare si leggono poi nella conversazione n. 1335, intercorsa tra Orsi e Franco Mercurio:
(…)
F: questi non sono amici nostri! Gli amici nostri siamo noi, Nicola Cosentino…
S: certo!... noi stiamo sempre agli ordini Francuccio!
F: eeh! Qua non si fa niente senza l'ok tuo!
S: non è vero! E poi non è mia intenzione… ti ho detto il fatto di quel cristiano…
F: quando tu mi hai detto il fatto di Zaccaria, ho capito che non dipende da te…
S: il problema è un altro… al cristiano dissi: aspettate una decina di giorni e vi risolvo il fatto… però gli dirò le stesse cose: sentite, dissi al ragazzo, allora, sappi che il mio padrone è Nicola Cosentino e più di quello nessuno ti poteva raccomandare per quanto riguarda noi, fai conto che già sei dentro, solo devi avere pazienza per una decina di giorni… punto! E questo se ne andò contento… poi parlammo di Villa Literno… mi permisi di fare qualche elogio a te, a Corrado Caterino…
F: a questo, Nicola già lo disse ad ottobre…
S: lo so!
F: poi successe che facendo una riunione tutti noi di Forza Italia, uscì fuori quasi… non aveva fatto il piacere a Musto… e stavano tutti qua: Oliviero, Policarpo, Zaccaria. Dice: allora, questo Musto che fine sta facendo? Dice: io ho parlato con il capo, ha detto che aveva un impegno con te e tu non l'ahi mantenuto… per me! Dissi: vuoi sapere l'impegno per me qual'era? Che l'ho portato da Nicola! Si doveva assumere a dicembre e poi non è stato fatto niente. Va Oliviero e dice: guarda che qualche assunzione è stata fatta, perché non vediamo di insistere? Dissi: siccome dobbiamo parlare con Nicola Cosentino domani mattina, andiamo tutti e tre e sposiamo tutti e tre la causa di coso… andiamo tutti da Nicola Cosentino… io, Oliviero, Policarpo e Zaccaria e tutti a Nicola: Nicola, vediamo di mettere…
S: ma nessuno di questi mi ha detto…
F: dicemmo a Nicola: vediamo di recupera questo Musto…
S: lo so, me lo disse Nicola. Disse: tutti quelli di Villa Literno mi hanno chiesto questa cortesia. Dissi: Nicola, permetti che io… disse: lo so. Tanto è vero che lui disse: senti Sergio, mi devi far capire, alle volte dici: non mi chiamare davanti agli altri, sennò vengono tutti a casa mia, poi alle volte… dissi: fammi capire anche tu! Disse: no, qua c'è un fatto particolare che lo stesso vado a Roma… adesso, il ragazzo quando venne, io gli dissi: non ci sono problemi!… gli dissi: sei andato da Nicola? E vale 100.000 volte che sei venuto da me. Insomma, sei andato da Nicola, basta! Non devi andare più da nessuna parte. Solo per un problema giuridico aspetta una decina di giorni… questo è…
(…)

La seguente conversazione, avvenuta tra Sergio Orsi e Savoia, chiarisce in termini inequivocabili che il *NICOLA*, segnalatore del DI IORIO, deve identificarsi nell'indagato Nicola COSENTINO. E' significativo anche il fatto che Sergio Orsi, intenzionato a licenziare un dipendente (tale Mosca Roberto) proveniente da Casal di Principe, teme che questi possa rivolgersi a Nicola Cosentino che, una volta di più, emerge come persona alla quale il padrone della ECO4 non può permettersi di opporre un rifiuto. E' rilevante poi il riferimento alla frequenza assillante con la quale Cosentino avanza, direttamente, o tramite i suoi rappresentanti interni (Savoia, Valente, Gambardella), le richieste di assunzione.

Nr. 2650 – 27.02.2004 - ora: 13.18 dec. 2501/03

Numero intercettato: 3483126450 in uso a Sergio ORSI
Data fonia: 27.02.2004 ora: 13.18.32
Durata: 00.08.06
Interlocutore: Carlo SAVOIA
Chiamata: ENTRATA
Numero:

S: Sergio ORSI
C: Carlo SAVOIA
…
S: ho visto a Lorenzo DI IORIO qua.
C: eh…
S: stava Nicola, ho detto "No, parla con Antonio RUSSO." Lui ha detto "allora a chi devo ringraziare?" Ho detto "ora te lo dico io: COSENTINO, Carlo SAVOIA, Antonio RUSSO…" E poi dice "e Peppe SAGLIOCCO?" "E Peppe SAGLIOCCO, ho detto, a me no, non ti preoccupare." Ho fatto bene?
C: …(ride)… hai fatto… non ti preoccupare!
S: no dice che ce l'avevi tu là il libretto, cose…
C: eh lo tenevo io.
S: e se me lo davi stamattina!
C: …(ride)… quest'uomo di merda vuoi vedere che sono io il malamente, (parla ridendo) vuoi vedere che sono io il malamente perchè non ti ho dato il libretto, no? Ragazzo sei che cazzo proprio, dai!
S: come?
C: vuoi vedere sono io il malamente che non ti ho dato il libretto?
S: no, no, no.
C: se hai detto così, come l'hai messo tu, lì, quello "perché non me lo hai dato stamattina?" "Come mi ha visto quel fetente di merda non mi ha dato il libretto."
S: no, no…
C: non hai fatto così?
S: no, no, no… no, no. E gli ho detto quello che ti ho detto.
C: e hai fatto bene guarda, senti lasciamo… fai così.
S: pure un'altra cosa: ora ci sta MUSCO Roberto di Casale, noi l'abbiamo assunto, lo zio di questo è ex consigliere comunale di Forza Italia.
C: eh, eh… che dobbiamo fare con questo?
S: ora se io lo licenzio, fai che questo poi va da Nicola… poi dopo pure se viene BERLUSCONI io… hai capito?
C: ma tu se sai che non è buono, se sai che non è buono…
S: poi per dentro Casale me ne devo fuggire poi. Hai capito?

C: tu mi senti a me? Se tu sai che non è buono e noi le zavorre ce le dobbiamo togliere da mezzo poi a Nicola ci parlo io, perché Nicola mi ha dato altri due nomi, cose, mi sta uccidendo la salute.
S: devi dire "aspetta Nicola."
C: allora Nicola un po' alla volta…
S: che poi questo non è che non è buono, uno lo fa per cercare di alleggerire. Hai capito?
C: no ma alleggeriamoci perché… cioè ma pure questo PICONE, io non ce la faccio più, questo PICONE ed OLIVIERO io non li vedo più, ma questi che cazzo stanno a fare?
S: e ma perciò, questo qua…
C: questo ci dobbiamo organizzare, gli diamo i compiti e poi vediamo che succede.
S: però questi qua che teniamo provvisori no, perché non sono effettivi…
C: no questo provvisori stoppiamoli fai bene, stoppiamoli. Teniamo in mano perché poi con Nicola ci mantengo io in mano. Capito? teniamo in mano, teniamo in mano. Poi non ti prendere la colpa tu, cioè…
S: no vabbuo' quello è un fatto aziendale.
C: dici, bravo, "l'organizzazione aziendale per ora mi devo stoppare un attimo, dobbiamo vedere l'organigramma che stiamo facendo perché stiamo caricando troppo… un poco alla volta, poi vediamo…" Comincia a dire ora vediamo, poi…
S: vabbuo'.
…

Tra le assunzioni propugnate da Nicola Cosentino l'indagine intercettiva utilizzabile ha fatto emergere quella di D'AGOSTINO Maria.
La conversazione n. 5257 intercorre, il 1° marzo 2004, tra Sergio Orsi e il presidente Savoia:

"SERGIO: è la verità io mi sono salvato, quando la Commissione d'accesso è andata a Mondragone per -incomprensibile- il Ce4, il bravo -incomprensibile- nostro, invece di mandarlo al CE4 disse mandiamolo all'eco 4, io tutto mi sono salvato per mezzo di questo -incomprensibile-
INTERLOCUTORE: -incomprensibile-
SERGIO: no vabbè io non ho detto niente, allora io gli ho detto senti questi qua sono i dipendenti, si questo è camorrista lo so e però fu raccomandato quando è stato assunto dalla COVIM (le voci si accavallano) anzi, io ho licenziato due persone (le voci si accavallano)
SAVOIA: la Covim la società no -incomprensibile- per camorra
SERGIO: lo arrestarono
SAVOIA: no peggio ancora (le voci si accavallano)
INTERLOCUTORE: -incomprensibile- un passaggio di cantiere -incomprensibile-
SERGIO: allora adesso ti dico una cosa, la D'AGOSTINO la stanno –incomprensibile - D'AGOSTINO e allora mi appiccicai con Peppe Valente, la consigliera comunale di Mondragone D'AGOSTINO, che il comune di Mondragone rischia di essere sciolto per mezzo di quella dal Prefetto
INTERLOCUTORE: tipo a elezione
SERGIO: no vabbè ma quello -incomprensibile- allora che successe
A.INTERLOCUTORE: attualmente non lo sciolgono perché va -incomprensibile- ad elezione
***SERGIO: Peppe Valente disse assumila** INTERLOCUTORE: -incomprensibile-*
SERGIO: Cosentino, Peppe Valente disse assumila dissi non esiste proprio, dissi non esiste e perché io fortunatamente la conoscevo a questa perché se non la conoscevo -incomprensibile-
INTERLOCUTORE: bravo
SERGIO: dissi Peppe questa qua è stata -incomprensibile- ma chi te l'ha detto disse ma è vero o no -incomprensibile- non me ne fotte e allora mi iniziai ad appiccicare con Peppe Valente, poi lui l'ha fatta assumere da un'altra parte e adesso se ne sono accorti il consiglio della sinistra e cose ed hanno i problemi con il Prefetto, con il coso insomma,
SAVOIA: non lo sapevo questo fatto
SERGIO: e allora io che ho fatto ci stava un altro dipendente che -incomprensibile- di sessa Aurunca che dice che questo è un camorrista

SAVOIA: -incomprensibile-
SERGIO: lo licenziai subito la legge 53 (le voci si accavallano)
SAVOIA: il giudice mi ha fatto la sentenza di reintegro
SERGIO: eh, eh (le voci si accavallano) io ti ho licenziato quando vennero quelli dice che hai fatto ho licenziato a questo, a questo , a questo e a questo e già ho fatto -incomprensibile-
SAVOIA: no, su questo....(le voci si accavallano)
SERGIO: embè è questo, e il giudice sai che ha detto devo reintegrare tu che hai fatto -incomprensibile-
…omissis…

La D'AGOSTINO segnalata da Cosentino e Valente a Sergio Orsi s'identifica con il consigliere comunale di Mondragone, raggiunto da gravi indizi di colpevolezza per corruzione aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/91 e concorso esterno in associazione di stampo mafioso in relazione ad una complessa vicenda compendiata nelle pagg. 303 – 322 e 491-512 dell'ordinanza cautelare n. 707/2007 versata nel faldone n. 9 dei primi atti trasmessi.
In buona sostanza l'assunzione della consigliera comunale e di quattro suoi congiunti (D'AGOSTINO Amodio, D'AGOSTINO Pietro, PISCITIELLO Alfredo e PISCITIELLO Claudio) da parte della ECO4 rappresentava la contropartita del voto favorevole che la medesima aveva espresso per la giunta guidata dal sindaco Ugo Conte, giunta fortemente sostenuta dal clan La Torre, come si dimostra nelle pagg. 322 – 331 della stessa ordinanza.
L'assunzione della D'AGOSTINO risulterà peraltro truffaldina dal momento che – come dichiarerà Michele Orsi – ella venne retribuita senza mai essersi presentata al lavoro.
In questa sede corre soltanto l'obbligo di riportare le dichiarazioni rese da **Giuseppe Valente** al P.M. il 17.2.2009 (trasmesse con la nota integrativa del 27.2.2009) in ordine alla successiva riassunzione della D'AGOSTINO presso il superconsorzio IMPREGECO. Oltre a confermare il collegamento di quell'assunzione con la vicenda corruttiva, le dichiarazioni di Valente ribadiscono il ruolo che ebbe in quelle decisioni l'indagato Cosentino:

"*Assunsi la D'Agostino Maria presso l'IMPREGECO con compiti modesti. prendeva la posta e poco altro; l'ho assunta presso l'IMPREGECO dopo le sue dimissioni da ECO4 da cui questa fu licenziata;* ***fu il sindaco Conte a chiedermi di assumerla presso l'IMPREGECO e io lo feci per fare un favore al sindaco. Il mio riferimento diretto era Nicola Cosentino con il quale ho – a partire dal 2000 – avuto rapporti diretti; poiché il consorzio CE4 aveva come riferimento politico Nicola Cosentino e Mario Landolfi, nel caso di specie mi sono rivolto ad entrambi i soggetti nel ricevere disposizioni".***

Ricorre in numerose conversazioni dei dirigenti, formali e di fatto, della ECO4 il tema dell'inutilità di due dei dipendenti assunti su segnalazione di Cosentino: PICONE e OLIVIERO.
A titolo esemplificativo si riporta il seguente brano di un colloquio intervenuto tra Sergio Orsi e Carlo Savoia:

Nr. 3261 – 05.03.2004 - ora: 21.37 dec. 2501/03
Numero intercettato: 3483126450 in uso a Sergio ORSI
Data fonia: 05.3.2004 ora: 21.37.28
Durata: 00.08.51
Interlocutore: Carlo SAVOIA
Chiamata: USCITA
Numero: 393351216168

(…)

S: eh, senti solo una cosa, se ci vediamo verso le 10 e mezza, le 10?
C: no, io alle 10 mi devo incontrare con NIC.
S: ah… e…
C: alle dieci finisco da NIC e ci vediamo da te.
S: e come dici tu, dai.
C: tu dove stai?
S: meglio ancora.
C: eh ci vediamo dopo? Ma io… non ci dovevamo prendere il caffè…
S: e perciò io, se no sai che devi fare? piglia appuntamento per oggi, con Nicola, hai capito?
(…)
C: ma stavo pensando pure a PICONE e OLIVIERO
C: "… Nicola noi abbiamo trovato il posto per altri due, dico, se tu… però dobbiamo fare un'operazione a PICONE e OLIVIERO li dobbiamo (inc. parla ridendo) nel CE 2. Quegli altri due posti in più e mettiamo…"
S: devi dire "questi li diamo a quelli, poi altri due che lavorano (inc.)"
C: eh altri due che lavorano ti accontentiamo, cioè… però scusa…
S: questi qua giacché sono alte professionalità…
C: sono troppo professionisti, devono essere CE 2 perché là…
S: (inc. sovrapposizione di voci)
C: ma anche in ambito loro, Villa Literno, Trentola, coso, loro stanno meglio là.
S: sì, sì… nel bacino loro.
C: nel bacino loro. E quindi voglio dire, facendo questo passaggio di cantiere è tutto…
S: andremmo che cazzi.
C: no ma secondo me guarda, io sto pensando veramente questa cosa, sto da stamattina a pensare questo. Te lo giuro, tu ridi?
S: e glielo dobbiamo dire, perché tu vedesti, io per spostarli involontariamente non sapevo niente, disse…
C: però secondo me, guarda devi dire "ragazzi noi facciamo una cosa buona." Perché lui se ne vuole andare (inc. segnale irregolare) il CE 4, il CE 4, il CE 4. se ne va al CE 2 è la stessa cosa, è meglio scusa!
S: eh questo, vanno che cazzo!
C: perchè noi li mettiamo come amministrativi sopra al cantiere.
S: e certo…
C: sto pensando "sentite ragazzi, io vi mando al CE 2 in grazia di Dio." Amministrativi sopra al cantiere, facciamo un'operazione seria, almeno due di voi incominciano ad andare di là …(ride)…
(…)

Una conversazione emblematica della funzione assegnata dai politici, primo fra tutti Cosentino, alla società mista è quella avvenuta tra Enzo Gambardella e Sergio Orsi (decreto 2501/03 r.r. – n. 5353):

Nr. 5353 – 07.04.2004 - ora: 11.02 dec. 2501/03

Il consigliere di amministrazione Enzo GAMBARDELLA chiama Sergio ORSI Sergio e lo informa di un'accesa discussione avuta con SAVOIA, per gli ostacoli frapposti da quest'ultimo ad assunzioni caldeggiate dallo stesso GAMBARDELLA. Gambardella spende una legittimazione autorevole, affermando di avere avuto *carta bianca* da NICOLA, interessato a incrementare le assunzioni in vista di un'imminente scadenza elettorale:
"a me no, dissi "a me non me ne fotte proprio, perché quando è domani, glielo dissi, io domani vado da Nicola e dico come sta la situazione, perché io ho carta bianca da parte di Nicola perché Nicola sa che deve fare la CAMPAGNA… e su questo non si discute".

Savoia è accusato da Gambardella di ipocrisia per avere falsamente frapposto alla richiesta di assunzioni l'ostacolo di un rifiuto opposto da Sergio Orsi, ad altra segnalazione di 'Nicola'. Rifiuto che Sergio Orsi ovviamente smentisce.
GAMBARDELLA non ha alcuna difficoltà ad ammettere che il suo compito nel cda è *ben preciso* ed è quello di *onorare* il referente politico.
Nel prosieguo della conversazione GAMBARDELLA menziona una passata riunione tenuta nell'abitazione di Sergio nella quale si era raggiunto un accordo funzionale – non all'efficienza del servizio o all'economicità della gestione – ma al "***bene dei partiti***": Alleanza Nazionale e Forza Italia. GAMBARDELLA si ripromette di informare Nicola (continuamente evocato durante la conversazione) del fatto che, a causa di Savoia, non possono essere rispettati gli accordi: "***io non ho problemi perché nel momento in cui noi facemmo un discorso a casa tua, cerca di seguirmi, cioè che tutti eravamo un gruppo e tutti le cose le dovevamo fare in amicizia ….. però poiché le cose non sono state fatte in amicizia, io in qualsiasi momento, pure il discorso, ora a prescindere dalle cose che ci siamo già detto, no? … Però noi in qualsiasi momento questo discorso lo possiamo portare pure avanti a Nicola. Cioè non so se è chiaro, io tu, RUSSO, pure quello di Alleanza Nazionale, dice "senti Nicola noi abbiamo stabilito, abbiamo fatto un patto, noi avevamo detto dove ci stava la necessità, le cose bisognava stabilirle a tavolino, dovevamo fare il bene dei partiti, quello è Alleanza, quello è Forza Italia, però tutto questo non è avvenuto." Questo comunque allora… cioè io sono pronto a fare tutto, cioè non so se è chiaro…"*** .
I due continuano a lamentarsi di SAVOIA che ostacola il 'lavoro clientelare' degli altri, mentre svolge indisturbato il proprio (avendo assunto recentemente una consulente con delega al personale 'gradita' a Cosentino):
"***allora a questo punto se noi vogliamo affrontare un'altra volta a lui, vogliamo andare da Nicola, facciamo tutto quello che vogliamo, perché giustamente questa è una società mista di utilità? Noi abbiamo stabilito, gli abbiamo dato una situazione a lui che lui andava trovando (inc.) quella maledetta benedetta che ora sta a fare la consulente del lavoro? …***
ORSI si ripromette di ripagare SAVOIA con la stessa moneta, a partire dall'assunzione di tale DI DONA che è stato segnalato da Nicola attraverso il presidente SAVOIA. Sergio spiega di avere avuto in passato una discussione con Nicola (Cosentino) su questo argomento. In quell'occasione egli aveva chiesto a NICOLA di rivolgersi direttamente a lui, anziché ricorrere alla mediazione di Savoia: "*perché tu poi non sei stronzo. E io il fesso non lo faccio, non lo faccio. I ragazzi si prendono e si assumono, punto. Però a lui, ti ho detto a te, lo voglio far soffrire. A lui oggi pomeriggio… prima di tutto a DI DONA non lo assumo perché assumo prima i ragazzi e poi assumiamo a DI DONA, questo per principio. E' uno, seconda cosa, seconda cosa…* ***ora dice che l'ha mandato Nicola. All'epoca Nicola non lo aveva mandato, aveva preso impegni con lui, poi mi ha acchiappato Nicola in però io giacché ti dico tutti i cazzi, come sono fatti. Quando poi Nicola ha detto qua e là, andai io e dissi "Nicola scusa e perché non me lo hai detto a me?" "Ma no, io pensavo qua, là…" "Ma no Nicola tu, se non me lo dici a me, la prossima volta succede la stessa cosa. Proprio così, quanto è vero dio. Dice poi là… e accennammo il fatto tuo. Mi sono spiegato?***"

Affiora da numerose conversazioni, avvenute tra gli uomini della ECO4 dopo la nomina di Carlo Savoia quale Presidente del CdA, il fastidio per il comportamento di quest'ultimo.
L'accusa più ricorrente è quella di spendere abusivamente il 'mandato' di Cosentino. A ben vedere questa censura rimarca il potere reale dell'indagato sulla struttura. A titolo esemplificativo riportiamo il brano di una conversazione avvenuta il 23.1.04 tra Sergio e Michele Orsi, titolari indiscussi della gestione:

n. 796 del 23.01.2004 - ora: 19.34 decreto 2501/03
S:Sergio Orsi (3483126450 utenza monit.)
M: Michele (3351215999 – chiamata)
M: pronto?
S: uhé Michele?
M: uhé?
S: dove stai?
M: a Santa Maria.
S: ah mi pensavo a Casale. Vabbuo' dai… io sono stato (inc.)
M: tu stai a casa?
S: mica hai sentito a Nicola?
M: eh…
S: che ti ha detto?
M: e ci dobbiamo vedere. Ha detto "Michele, ha detto, ora sto a Bellona, dopo devo andare a (inc.) e ha detto, appena ho finito ti chiamo e ci incontriamo."
S: ho capito, vuoi che vengo pure io o è la stessa cosa?
M: e come vuoi tu. Io comunque ora mi deve chiamare. Ha detto "pure se si fa sul tardi, ti chiamo e ci vediamo."
S: eh va bene dai…
M: hai capito?
S: tu glielo dici, dici "senti io mi devo marca… quegli altri fetenti di merda di Alleanza Nazionale o che…" Capito? "Ora, devi dire, fa la sponsorizzazione… ora ha fatto una sponsorizzazione, me lo vuoi dire a me?" Devi dire!
S: però li dobbiamo mettere con le spalle al muro. Capito? Va bene dai, mi fai sapere, dai. Poi valuta tu se ritieni che devo venire pure io. Sto a casa, sono arrivato a casa.
Nota: i due si scambiano qualche battuta sull'opportunità che Sergio partecipi a questo incontro con Michele.
S: quel Pasquale non ti ha chiamato?
M: Pasquale? Ci dobbiamo vedere domani.
S: ah, ma ha fatto qualcosa?
M: eh ha parlato con quello, ha detto che vuole fare, ha detto "però domani vieni a vedere questa cosa qua, a Bellona, ha detto, vedi se è grossa, è piccolina se è buona…"! Tutte queste cose, dopodiché… E ora domani ci dobbiamo vedere e dobbiamo andare a vedere.
S: vabbuo'…
Nota: i due continuano a parlare sull'opportunità che Sergio partecipi all'incontro che Michele dovrà avere tra poco con Nicola.
S: *tu devi dire tutto quello che ti senti di dire, devi dire "questo sta esagerando."*
M: è normale, io tutte queste cose non so se gliele dico.
S: se lui dice qua, là… devi dire "senti allora Nicola mi devi fare un piacere lo devi chiamare, ci dobbiamo vedere io, tu e lui." Perché questo ogni cosa dice "che vuoi da me, io ho il mandato di questo." Capito?
M: io devo dire "se vogliamo continuare su questa strada allora mi devi far fare, perché se no io non posso…"
S: no, ma devi dire…
M: no, bello chiaro e tondo. Hai capito?
S: sì…
M: direttamente all'obiettivo, senza girare attorno, attorno.
S: vedi tu, vedi tu, vedi tu… come dici tu.
M: "vedi che oggi mi sono presentato, mi sono presentato oggi, mi presenterò ancora, tu ora devi dare una mano a quel fratello mio, perché quando è una cosa… (inc.)"
S: no, devi dire "tu dicesti questo fatto qua…"

M: "piglia a questo, fammi il piacere, toglilo da mezzo, perché questo qua non è fatto per noi. Per tanti motivi, per questo, questo, questo…
S: si mette a nominare a (inc.)
M: può scatenare una situazione che… che diventerà pericolosa. (inc.)"
S: vedi tu sì, sì, sì…
M: questo gli devo dire.
S: va bene...
M: poi in base a quello che mi dice lui, quello è.
S: ti regoli tu, hai ragione. Vabbuo', mi fai sapere tu.
Si salutano.

L'assunzione di 'impegni' da parte di Nicola Cosentino verso gli uomini della ECO4 traspare dalla seguente conversazione, intercorsa tra Sergio Orsi, Michele Orsi, Giuseppe Sagliocco e Giuseppe Valente e captata su un'utenza in uso a Sergio Orsi.

N.5790 – 17.04.2004 - ora: 10.40 dec. 800/04

S: Sergio ORSI
M: Michele ORSI
P: Peppe VALENTE
SAG: Peppino SAGLIOCCO

S: pronto?
M: uhe Sergio?
S: dimmi?
M: dove stai?
S: da Peppino, a Mondragone.
M: da chi?
S: da Peppino VALENTE.
M: ah…
S: tu?
M: io sto a Santa Maria, stavo insieme a Peppino. Ho visto una macchina pareva che eri tu.
S: no, no, no. Anzi ora te lo passo che ti vuole salutare.
M: mhm…
S: capito?
M: va buo'… Sergio?
S: uhe dimmi?
M: va buò, passa prima a questo.
S: eh…
P: direttore?
M: uhé, buongiorno.
P: come stai? Senti ma tu tieni il presidente che non è buono proprio, eh?
M: eh…
P: ma ieri… poi quando ci incontriamo ti dico quello che mi ha combinato a telefono
M: me lo vuoi dire tu a me? Io te lo venni a dire io a te! vediamo che dobbiamo fare?
P: e ma… perché non facciamo… perché non facciamo un bel discorso?
M: eh…
P: io mi volevo incontrare un poco con te proprio per dirti queste cose e per dire chiudiamo…
M: perché hai capito, è impossibile.
P: no, non è cosa proprio. Non è proprio…
M: ieri mi chiamò, là, "tu vuoi assumere la gente di Peppe VALENTE, non ho capito…"
P: ma per telefono, cose, dissi "ma quando mai! io assumo la gente?" - dissi "ma tu fossi scemo

veramente?"- Dissi "e quando mai mi sono permesso di fare una cosa del genere?"- Dissi "ma come una società seria, io…"- Ma per telefono ma non si deve mai parlare!
M: eh ma io…
P: ma proprio mi sembrava un libro aperto. Dissi "ma come ti permetti? Dissi, Carlo mi devi fare un piacere, se mi devi telefonare per queste cose non mi telefonare più."
M: eh…
P: "perché io non mi permetto assolutamente di fare niente, dissi, voi tenete un'amministrazione vostra, io mi permetto di imporre, di fare?" Dice "(inc. segnale irregolare) imposto per il figlio." "Ma come ti permetti?" dissi. "Ma quelli sono di Mondragone." "E che devo fare? ma chi li conosce? Anzi fammi sapere pure chi sono che magari faccio vedere che ho fatto pure io qualcosa, che io non so niente. Dissi, ma a chi conosci?" Ma ti dico una cosa incredibile, eh! Ma poi ma tu hai saputo quello che dovetti combinare io con l'avvocato che si portò appresso?
M: eh là pure chissà… questo è un uomo di merda proprio.
P: a Santa Maria La Fossa?
M: no ma pare che me lo hai detto.
P: ma un avvocato scemo che in presenza del sindaco, in presenza dei consiglieri comunali "io non capisco, questo ostracismo del CE 4 nei confronti dell'Eco Quattro…" Ho detto "avvocato tu non ti devi proprio permettere di dire queste cose, hai capito o no? Dissi, che io se no in 24 ore te ne mando da sopra l'Eco Quattro."
M: no ma il proble… il problema che mi chiamò, dice "Michele ma quello Peppino così, così, dice che tu ti vai vendendo il nome suo, vai assumendo la gente." Dissi "Carlo, innanzitutto vediamoci da vicino…"
P: io?
M: eh…
P: io ho detto una cosa di questa?
M: "dice -quello allora Michele si va vendendo il mio nome…- "
P: io? Ma quando mai! Ma questo è scemo proprio.
M: ma non mi fecero parlare proprio, io stavo a Napoli ieri…
P: a me sai che mi disse? A me sai che mi disse? Disse "Quello mi ha detto Michele che questi nomi sono i tuoi." Dissi "guarda secondo me Michele ha sbagliato, ha capito male, perché non esiste proprio." Cioè questo praticamente va mettendo bacchette tra me, te, Sergio una continuazione.
M: perché quella la consulente, giacché fa capo a lui, allora ogni cosa che passa lo chiama "qua ci sta questo, che devo fare?" Capito?
P: ma pure questa consulente si deve togliere da mezzo. Ma chi è questa consulente? Ma chi è questo consulente?
M: ah io perciò dissi "Peppino…"
P: no, ma chi è questo consulente?
M: è una donna.
P: allora ora ti dico una cosa Michele, mi devi fare un piacere dobbiamo fare un consiglio… dobbiamo fare un consiglio di amministrazione, bisogna azzerare tutto e tutto quello che ha fatto lui, tutto quello che ha portato lui si deve togliere tutto da mezzo.
M: si deve togliere tutto da mezzo.
P: tutto! perché non si può proprio andare avanti. Insomma non ho capito, qua andiamo fuggendo dalla mattina alla sera, questo cazzo, cazzo, fresco, fresco…
M: eh poi viene…
P: sistema i cazzi suoi e poi va trovando pure chi ha fatto questo e chi ha fatto quello?
M: eh…
P: ma io gli sputo in faccia!
M: ma che uomo di merda!
P: ma veramente… ti devo dire la verità, ti devo dire la verità? L'avvocato è stato poi proprio una cosa incredibile. Disse "io telefono a chi di dovere." "Telefoni? Dissi, ma tu hai capito che io comando tutto quanto io lì dentro? Ma a chi devi telefonare, ho detto, ma tu fossi scemo veramente?"

M: ha telefonato, vedi …(ride)…
P: mannaggia, guarda è una cosa incredibile. Senti…
M: questo se ne viene una mattina… dimmi?
P: vediamo di chiudere questa vicenda.
M: eh…
P: ieri mattina è andato tutto quanto bene?
M: sì, sì tutto a posto.
P: speriamo che facciamo qualche cosa.
M: almeno… mannaggia la miseria…
P: e vediamoci un poco tutti e quattro, vediamo di chiudere questa vicenda, non la portiamo troppo a lungo.
M: e infatti questo…
P: perché io ho l'impressione che anche Nicola… (inc.) perché quello praticamente rispetto alle aspettative è stato… è stato una truffa.
M: eh, eh, eh…
P: rispetto alle aspettative è stato una truffa.
M: è stato una truffa. Perciò noi dobbiamo andare avanti per i fatti nostri, velocemente. Almeno mettiamo la bandiera.
P: andiamo avanti per i fatti nostri, andiamo avanti per i fatti nostri.
M: va bene.
P: se ci possiamo organizzare domani, ci vediamo, se no… secondo me è opportuno però che ci vediamo un poco tutti e quattro, facciamo il punto…
M: facciamo un poco il punto, eh…
P: va bene allora ci organizziamo così, domani quando sto con Claudio vi chiamiamo e ci organizziamo. Va buò…
M: passami a Sergio, Peppino.
P: va bene, ora ti passo a Sergio.
M: ciao.
(…)

E' a questo punto naturale che il coinvolgimento di Cosentino nella ECO4 implichi il sostegno elettorale dell'indagato e del suo partito in occasione delle elezioni politiche del 2001, epoca in cui il progetto lucrativo illecito degli Orsi e del gruppo Bidognetti (abbiamo visto quanto sia stretto e dimostrato il rapporto tra queste due entità) faceva i suoi primi passi. Un sostegno che sarà ribadito alle elezioni provinciali del 2005, prima del passaggio degli Orsi al centrosinistra.

Nell'interrogatorio del 19.06.2007, **Michele Orsi** riferisce:
"*Faccio presente che sia prima che dopo questa riunione ricevemmo una indicazione di sostegno elettorale nei termini sopra stabiliti. Quest'incontro si tenne nel 2005, durante la campagna elettorale. Come accadde in tutti i casi in cui fu necessario sostenere un candidato per le elezioni, ci impegnammo affinché tutte le maestranze della GMC seguissero le nostre indicazioni; posso dire che, attraverso il controllo della GMC, disponevamo di un pacchetto voti pari alle 60 unità impiegate presso la società, in aggiunta ai loro familiari; forse il principale nostro sostegno era legato alla nostra partecipazione attiva durante comizi, cene elettorali od incontri; faccio presente che in quel momento e prima del mio primo arresto io e mio fratello Sergio eravamo persone "importantissime", io mi sentivo talvolta "un Dio".*
Il bacino di voti controllati attraverso la Eco4 era persino superiore a quello della GMC, potendo contare su circa 250 dipendenti e loro familiari.
Tra gli impegni elettorali dei diversi candidati nelle rispettive elezioni ricordo: il sostegno di Forza Italia attraverso l'Onorevole COSENTINO alle politiche del 2001, il sostegno di

BRANCACCIO alle regionali del 2005 e quello di COSENTINO alle provinciali del 2005, quello di BRANCACCIO alle ultime comunali di Orta di Atella, quello di Andrea LETTIERI alle ultime comunali di Gricignano. Posso dire che il nostro sostegno come detto si è estrinsecato in assunzioni…omissis…"

Il 05 luglio 2007 **Michele Orsi** precisa che il controllo di Cosentino sulla ECO4 avviene anche attraverso la scelta dei consiglieri di amministrazione di spettanza del partner pubblico della società mista (il consorzio CE4):

"*I politici ebbero altresì a spartirsi il consiglio di amministrazione per quanto concerne le componenti personali pubbliche: ricordo che LANDOLFI scelse quale componente del CDA dell'Eco4 il D'ALONSO e* ***COSENTINO individuò nel sindaco di San Nicola la Strada (persona di cui non ricordo il nome) un altro componente del CDA. L'andamento gestionale della società rimase sostanzialmente nelle mie mani e in quelle di Sergio e di fatto l'Eco4 faceva capo a noi ed era da noi controllata. Con il passar del tempo questi equilibri vennero a mutarsi quando COSENTINO Nicola decise la nomina di Presidente del CDA individuandolo in SAVOIA Carlo che ebbe a succedere a MIRRA Bruno, quest'ultimo avendo ricoperto un ruolo puramente formale".***

Nello stesso interrogatorio Michele Orsi dà conto del fastidio e della diffidenza ingenerati negli Orsi e negli amministratori 'formali' della ECO4 dai comportamenti del presidente Savoia voluto da Cosentino. Sarà perciò organizzata la 'defenestrazione' di Savoia in favore del collaudato Valente, operazione che non potrà prescindere dall'avallo del padrino politico:

"Con il passar del tempo questi equilibri vennero a mutarsi quando COSENTINO Nicola decise la nomina di Presidente del CDA individuandolo in SAVOIA Carlo che ebbe a succedere a MIRRA Bruno, quest'ultimo avendo ricoperto un ruolo puramente formale.
Ricordo che noi controllavamo il CDA soltanto attraverso RAGUCCI Michele, atteso che non disponevamo di investiture formali per parteciparvi.
A partire dalla nomina di SAVOIA Carlo, che ricordo avvenuta nel 2004, cambiò significativamente il comportamento della parte politica.
SAVOIA Carlo intese fin da subito gestire materialmente la società comportandosi in modo inequivoco e palesando l'intenzione di sfruttare la società stessa attingendo i suoi fondi per finanziare i politici di riferimento; *io compresi chiaramente che questa era la sua prospettiva e anche materialmente si dimostrò autonomo nel gestire alcuni aspetti societari: decise da subito di aumentarsi le spettanze quale Presidente del CDA elevandole fino alla somma di 5 o 6 mila euro mensili; decise autonomamente distinte assunzioni, acquistò per sé una BMW 320 e incrementò significativamente le spese di rappresentanza.*
In realtà non riuscì nella sua palesata intenzione di distrarre fondi dall'Eco4 per finanziare i suoi riferimenti politici – intenzione ribadisco inequivoca – ma il suo atteggiamento era chiaro e riuscimmo a contenerlo esclusivamente perché avevamo in mano i punti nevralgici della società.
Decidemmo poi di porlo in cattiva luce innanzi ai suoi referenti politici, in particolare il COSENTINO, necessariamente in accordo con il LANDOLFI, e la nostra strategia ebbe poi successo quando riuscimmo a "defenestrarlo", allorché venne sostituito da VALENTE Giuseppe.
ADR: il SAVOIA rimase Presidente del CDA, a mia memoria, per circa sei mesi, ma non fu in grado di riuscire a realizzare il suo intento.
Nel corso di incontri separati intercorsi sia con COSENTINO che con LANDOLFI, ricordo

che opponemmo loro il comportamento del SAVOIA eccessivamente indipendente e affatto contenuto quanto alle spese, rimostranze che ebbero un loro peso".

Infine Michele Orsi ci dice che il sistema delle assunzioni e degli incarichi rappresentava la contropartita dovuta ai *partners* politici dell'impresa, essendo invece riservata ai mafiosi la tangente in denaro:

"*ADR: prendo atto del fatto che questo ufficio mostra perplessità per il fatto che si decise di distrarre fondi per pagare tangenti ai camorristi mentre diverso comportamento venne seguito per quanto riguarda le tangenti ai politici; rappresento che le tangenti da pagare alla camorra erano ai miei occhi inevitabili, mentre il nostro impegno con i politici poteva essere largamente garantito attraverso le assunzioni nelle società ed incarichi di consulenze oppure ancora nel consentire la scelta dei ruoli amministrativi nella società"*

DIANA Miranda, vedova di Michele Orsi, nel verbale di assunzione di informazioni l'interrogatorio del 2.12.2008 confermerà che la nomina di Savoia fu effettuata proprio su sollecitazione di Cosentino:

"*(…) quando mio marito lo nominò negli interrogatori – come emerse dai giornali – Nicola Cosentino ammise ciò che aveva detto mio marito e in particolare ammise di aver perorato assunzioni proprio a mio marito…Posso dire che Michele mi disse che Cosentino gli 'aveva fatto mettere' un dirigente, tale Savoia, all'interno dell'ECO4; si trattava del fratello del sindaco di Sant'Arpino e aveva degli incarichi elevati e ruoli di rilievo. Michele litigava in continuazione con questa persona, finché riuscì a farlo mandare via".*

V'è infine un colloquio tra i fratelli Orsi, intercettato il 7.5.2004 (n. 699 – decreto n. 800/04) nel quale, discorrendo del buon esito di un affare concluso da Michele con Cosentino, Sergio chiede *"gli ha fatto piacere a Nicola? Sono sempre voti che ha, no?"*, riscuotendo l'ovvio assenso del fratello ("eh!").

15b. La promozione autorevole dell'onorevole Cosentino delle decisioni strategiche dirette ad aprire 'una breccia' nel sistema fibe – fisia italimpianti

15c. Le dichiarazioni di Giuseppe Valente e il superconsorzio IMPREGECO

Giuseppe Valente - raggiunto dall'ordinanza cautelare n. 45 del 26 gennaio 2009 con addebiti di turbativa d'asta e corruzione aggravate ex art. 7 della legge n. 203/91 in relazione alla gara pubblica che condusse, nell'estate del 2000, alla scelta dell'ATI costituita dai fratelli Orsi quale partner privato del Consorzio CE4 nella società mista ECO4 – rendeva al GIP (in data 6.2.2009) e al P.M. (in data 17 e 23.2.2009) interrogatori variamente corroborativi delle dichiarazioni di Vassallo, accreditando inoppugnabilmente il ruolo giocato da Nicola Cosentino nel controllo della società e nella promozione politica dei suoi obiettivi.
Il ruolo di Cosentino, accostato a quello del parlamentare Mario Landolfi, emerge già dall'interrogatorio reso al P.M. il 17 febbraio 2009.
Valente conferma Michele Orsi sul potere di designazione dei membri del CdA di parte pubblica (a Cosentino vengono in particolare ascritti i consiglieri Mirra e Falconetti, oltre che il presidente Savoia, successore dello stesso Mirra in quella carica) e sul tema del sistema di assunzioni, rispondente esclusivamente alle esigenze clientelari di Cosentino e dei colleghi Landolfi e

Sagliocco.
Egli individua nell'indagato il suo referente più diretto.
Si tratta di affermazione di non poco conto, ove si consideri l'alto tasso di adesione alle logiche criminali dimostrato da Valente con i comportamenti (concorso nell'estorsione organizzata dal clan La Torre; turbative d'asta e corruzione di fatto funzionali all'affermazione della società patrocinata da Bidognetti) per i quali egli è stato sottoposto a misure cautelari personali.
Era ovvio per Valente consultare Cosentino prima di operare qualsiasi scelta strategica, prima fra tutte quella di entrare nel superconsorzio IMPREGECO che, insieme ad altri obiettivi, consentiva a Landolfi e Cosentino di incrementare il sistema delle assunzioni e dei conferimenti di consulenze a scopo clientelare.
Cosentino è indicato anche come patrocinatore dell'iniziativa di far acquistare dall'IMPREGECO alcune quote della Eco4 detenute dalla società degli Orsi (Flora Ambiente) e dell'affidamento di appalti a imprese dei due fratelli, dei quali si è dimostrata la qualità di soci prima di Bidognetti e quindi degli Schiavone.

"Come già detto i ruoli operativi gestionali, in seno al Consorzio CE4, erano svolti principalmente – se non esclusivamente – da Claudio DE BIASIO; questi fu inizialmente assunto come consulente esterno e poi, dopo un regolare concorso indetto dal Consorzio per la nomina del Direttore Generale, assunse tale ruolo.
In coerenza con tale ruolo DE BIASIO aveva poteri totali che non richiedevano il mio assenso o altro; cumulava anche il ruolo di Direttore Tecnico del Consorzio e dunque responsabile di tutti gli impianti di discarica, gestiti dal Consorzio, quali Parco Saurino e la discarica Bortolotto.
Progressivamente il DE BIASIO si legò a CHIANESE Raffaele e, tramite questi, a LANDOLFI Mario, mantenendo il legame inscindibile con i fratelli ORSI, sicché – a un certo punto, dopo pochi mesi dalla sua nomina, fui praticamente estromesso dalla gestione operativa.
Sapevo ciò che faceva, ma sovente ne venivo a conoscenza soltanto dopo; le cose più importanti le sapevo dopo; DE BIASIO faceva comunque costantemente capo a LANDOLFI, CHIANESE ed ai fratelli ORSI e costoro si erano legati insieme in modo indissolubile.
Il rapporto era ormai tenuto, da loro, in modo diretto e ho sperimentato personalmente tale loro relazione.
Il Consorzio faceva capo a due referenti politici, l'uno era Mario LANDOLFI, quale espressione del partito AN, l'altro era Nicola COSENTINO, quale espressione del partito FI. Vi era una buona relazione tra i due. Ho infatti assistito a delle telefonate tra i due, trovandomi o con Nicola COSENTINO o con LANDOLFI, colloqui durante i quali i due parlavano di nomine del cda del Consorzio e dell'ECO4 s.p.a., essendo loro due sostanzialmente a decidere le nomine della parte pubblica. In particolare, quanto ai primi componenti del CDA dell'ECO4 spa, ricordo che BENCIVENGA e D'ALONSO erano stati nominati dal LANDOLFI mentre MIRRA e FALCONETTI dal COSENTINO.
Il DE BIASIO aveva ***poteri diretti di assunzione,*** *all'interno del Consorzio, mentre* ***nell'ECO4 i poteri erano di Sergio ORSI.***
Quanto all'ECO4 s.p.a. le assunzioni erano decise su segnalazione di LANDOLFI, COSENTINO e SAGLIOCCO e spesso – nelle occasioni in cui i Comuni affidavano il servizio all'ECO4 per la raccolta degli rsu - erano anche gli amministratori comunali a determinare le nuove assunzioni, in aggiunta al personale che veniva naturalmente assorbito dal nuovo affidatario.
Quanto al Presidente Carlo SAVOIA dell'ECO4, nomina precedente alla mia, questi era stato scelto da Nicola COSENTINO, questi faceva infatti politica con Forza Italia. Suo fratello era, all'epoca, sindaco di un Comune del Bacino del CE2, in particolare del Comune di

Sant'Arpino, e ricordo che militava in un partito dei DS.
(…)
ADR: quanto alla società IMPREGECO s.r.l. di cui io sono stato il primo Presidente, si tratta di un ente che accomunava tre Consorzi – in parti uguali - il Consorzio CE4, NA1 ed NA3. *Fu costituito su iniziativa di GERLINI Giacomo e FACCHI Giulio – fu in realtà quest'ultimo a propormi di assumere il ruolo di presidente e comunque di entrare a parteciparne - e* ***attraverso tale Ente si intese gestire gli impianti regionali, non gestiti da FIBE, ossia l'impianto di tritovagliatura di Giffoni Valle Piana e l'impianto di tritovagliatura di Paolisi e l'impianto di tritovagliatura di Giugliano****.*
Vi erano molteplici interessi nella costituzione dell'IMPREGECO: da una parte vi era l'interesse di GERLINI e FACCHI di mantenere un potere di gestione di quegli impianti in relazione al fatto che GERLINI – responsabile allora del Consorzio NA3 o NA1 – aveva perso il controllo del Consorzio per un mutamento degli equilibri politici; correva il rischio di perdere il controllo della società GESEN, società a maggioritaria partecipazione consortile. Attraverso l'IMPREGECO, GERLINI non solo evitava di perdere il controllo della GESEN ma riusciva persino a ***garantirsi il controllo dei tre impianti esistenti su base regionale****.*
Io ho sempre agito su esclusivo mandato dei miei referenti politici, Nicola COSENTINO e Mario LANDOLFI, tant'è che tra i revisori dei conti dell'IMPREGECO, Mario LANDOLFI mi fece inserire proprio Raffaele CHIANESE, ricevendo questi delle retribuzioni non insignificanti – pari a circa 4 mila euro al mese per il relativo impegno (il collegio si riuniva, al più, 6 – 8 volte al mese).
Furono dunque Nicola COSENTINO e Mario LANDOLFI a darmi il via; l'interesse sotteso alla partecipazione del Consorzio nell'IMPREGECO era costituito da quanto scaturiva dalla gestione degli impianti: assunzione di personale e di consulenti. IMPREGECO era alimentato esclusivamente con fondi di provenienza del Commissariato di Governo. (…) ADR: il mio riferimento diretto era Nicola COSENTINO con il quale ho avuto – a partire dal 2000 – rapporti diretti; poiché il Consorzio CE4 aveva, come riferimento politico, Nicola COSENTINO e Mario LANDOLFI, nel caso di specie mi sono rivolto ad entrambi i soggetti, nel ricevere disposizioni.

Rivestono particolare interesse per la dimostrazione del dominio esercitato dall'indagato sulla strategia diretta alla creazione di un ciclo integrato dei rifiuti alternativo e diretto all'espulsione dell'ATI FISIA ITALIMPIANTI, almeno dalla provincia casertana, le seguenti affermazioni del presidente Valente:

"Rimasi Presidente dell'IMPREGECO per un paio d'anni, a partire dal 2001, fino al 2003-2004.
L'IMPREGECO gestiva anche impianti localizzati fuori dai bacini consortili e ciò non collideva apertamente con lo Statuto dei singoli Consorzi, partecipanti dell'IMPREGECO. Le quote non variarono mai.
A un certo punto vi fu un'intesa volta ad acquistare – per conto dell'IMPREGECO – le azioni dei partner privati delle società che agivano per conto dei Consorzi, l'ECO4 per conto del CE4, la GISEN per conto di NA3 (o NA1) e una terza società, per conto di NA1 (o NA3). Quest'ultimo Consorzio faceva capo inizialmente a Michele CAIAZZO e poi a Mimmo Pinto.
L'IMPREGECO acquistò, in particolare, alcune azioni dell'ECO4 dalla FLORA AMBIENTE degli ORSI e costoro accettarono la vendita allo scopo di entrare nei rapporti lavorativi con IMPREGECO; ricordo, in particolare, che furono stipulati dei contratti di trasporto di rifiuti tra IMPREGECO ed ECO4. Ovviamente tale decisione fu presa dai miei referenti politici,

sopra indicati (…)".

L'interrogatorio reso da Valente al P.M. in data 23 febbraio 2009 conteneva la più schietta ammissione del ruolo strategico assegnato all'IMPREGECO da una serie di soggetti istituzionali: il superconsorzio doveva essere il cardine di un Ciclo Integrato dei Rifiuti alternativo a quello assegnato al sistema FIBE – FISIA Italimpianti dalle ordinanze governative della fase emergenziale e dai contratti stipulati dal Commissariato.
Tra i propugnatori di questo sistema (che Vassallo ci rappresenta come perfettamente convergente con gli interessi della criminalità organizzata) Valente non esitava a collocare i suoi padrini politici Cosentino e Landolfi.
Così Valente individuava i momenti attuativi di questa strategia: la gestione di impianti di tritovagliatura, solo apparentemente diversi e *complementari* rispetto a quelli affidati a FISIA Italimpianti, ma nella sostanza perfettamente sovrapponibili ai CDR; la gestione di impianti di stabilizzazione; l'apertura di un impianto di biostabilizzazione in Santa Maria La Fossa; l'obiettivo di realizzare e gestire un termovalorizzatore, tecnologicamente diverso da quelli programmati nel circuito FIBE, ma rispondente alla medesima funzione produttiva; l'apertura della discarica Lo Uttaro Torrione.
Il dichiarante accennava poi a un progetto politico di *provincializzazione* dell'intero ciclo dei rifiuti - totalmente incompatibile con l'assetto normativo e contrattuale dell'epoca, e cionondimeno propugnato dal parlamentare Cosentino.
In tale progetto s'inseriva come momento strategico l'autorizzazione relativa alla discarica Lo Uttaro.
All'onorevole Cosentino infine Valente attribuiva, sulla base di confidenze ricevute da Sergio Orsi, persino la partecipazione attraverso prestanome in una società del gruppo facente capo ai fratelli Orsi (la Enterprais).

*"Sponte: nello scorso interrogatorio ho riferito in ordine ai miei rapporti con la società IMPREGECO s.r.l. ma mi sono venute in mente altre circostanze di rilievo che al momento non ricordavo. **L'IMPREGECO fu costituita nel 2001 e la scelta di FACCHI Giulio di far entrare al suo interno i Consorzi CE4, NA1 ed NA3 si legava alla gestione, da parte di quei Consorzi, delle discariche che in quel momento erano le uniche attive nella Regione Campania: le discariche di SAURINO, in Santa Maria La Fossa, gestite dal Consorzio CE4, la discarica di Giugliano, gestita dal Consorzio NA1 e la discarica di Tufino, gestita da NA3. In pratica attraverso l'IMPREGECO, ente consortile di gestione formale, era possibile disporre delle uniche discariche esistenti.***
*Era poi già stata progettata la possibilità di gestire, attraverso l'IMPREGECO, gli **impianti di tritovagliatura che non facevano capo alla FIBE**; si trattava di Impianti **che facevano sostanzialmente le stesse attività che svolgevano gli impianti di CDR di FIBE**, ma essendo non riferibili a quella società e preesistenti, potevano essere gestiti unitariamente attraverso un ente di gestione creato all'uopo, appunto l'IMPREGECO.*
*Poco tempo dopo la sua costituzione **venne infatti stipulata una convenzione tra IMPREGECO ed il Commissariato di Governo, convenzione firmata da BASSOLINO in persona, attraverso cui la gestione di quegli impianti e degli impianti da realizzare nel futuro, nella Regione, sarebbe passata all'IMPREGECO.***
*Attraverso quella convenzione, strumento operativo fondamentale anche per il futuro, **l'IMPREGECO assunse la gestione formale degli impianti di tritovagliatura di Giffoni Valle Piana, di Paolisi e di Giugliano.***
Nella sostanza attraverso l'IMPREGECO s'intendeva sostituire la gestione della FIBE; questo

era l'obiettivo finale auspicato.
Il progetto di costituire l'IMPREGECO mi fu proposto da FACCHI Giulio in termini meno espliciti e rappresentandomi i vantaggi che avrei potuto ricevere da una posizione di potere di quel tipo. ***Compresi agevolmente nel tempo che l'IMPREGECO serviva quale strumento per sostituire la FIBE;*** *faccio presente che* ***FACCHI esternava continuamente, anche pubblicamente, la sua avversione rispetto a FIBE e lo stesso faceva PAOLUCCI, altro Sub-commissario di Governo.***
Era inoltre facilmente comprensibile, osservando in modo ragionato le competenze di IMPREGECO, che questo Ente rappresentasse un ente analogo alla FIBE, per quel che erano le sue attività.
Anche nel concreto IMPREGECO si dimostrò ente di natura formale; aveva una struttura molto ristretta. Io ero il Presidente, vi erano altri due amministratori delegati; vi erano poi tre Direttori con funzioni amministrative: D'ALTERIO Pina, DE BIASIO Claudio ed ESPOSITO Enzo. Vi fu un automatismo nell'individuazione dei Direttori, essendo gli stessi i medesimi Direttori Generali dei rispettivi Consorzi. ***L'Impregeco era un ente che sostanzialmente agiva sul fronte meramente contabile e negoziale. Io decisi di partecipare ad IMPREGECO dopo essermi consultato con i miei due referenti politici".***

E' interessante notare il dettaglio per il quale, quando Valente lo informò dell'operazione IMPREGECO, l'onorevole Cosentino ne risultava già al corrente e pretese per il consorzio CE4 l'attribuzione di un ruolo apicale, ruolo che di fatto sarà attribuito allo stesso Valente:

"Avvisai Nicola COSENTINO il quale già aveva avuto informazioni – questa fu la mia impressione, avendo questi accennato a un consigliere regionale, credo COZZOLINO – sul progetto di costituire IMPREGECO. Nicola COSENTINO mi disse che era d'accordo ma di condizionare il mio ingresso alla presidenza dell'Ente: essendo gli altri due Consorzi riferiti ad area politica di Centro sinistra, per ragioni di "bilanciamento" sarebbe stato necessario disporre della Presidenza dell'Ente.
Informai anche Mario LANDOLFI e questi assentì anche a lui a questo progetto.
Nessuno dei due si interessò al fatto che il nuovo ente era di natura politica trasversale, trattandosi peraltro di fatto indifferente, nella norma, per i politici.
Io tenni costantemente informato i due di ciò che facevo come IMPREGECO – così come facevo abitualmente da Presidente del Consorzio (da Presidente dell'ECO4 non era invece necessario perché lo facevano stabilmente gli ORSI) – e ho sempre ricevuto le necessarie autorizzazioni o ratifiche relative al mio operato. Il reale scopo dell'IMPREGECO, quello di sostituire la FIBE, era chiaro a tutti coloro che stavano partecipando al progetto, ovviamente comprendendo anche i due miei referenti politici.
L'IMPREGECO fu un ente certamente voluto da BASSOLINO tanto che la stesura del documento di convenzione con il quale si affidava la gestione degli impianti di tritovagliatura all'IMPREGECO fu redatta dallo Studio SOPRANO – quanto meno in modo informale – con la collaborazione di DE LUCA Felicio e D'ALTERIO Pina.
L'Ufficio mi chiede come sia possibile che le stesse persone che si sono impegnate contrattualmente con FIBE abbiano agito parallelamente sostenendo IMPREGECO; rappresento che gli interessi economici erano troppo rilevanti per affidarli ad una società estranea del Nord, quale era la FIBE.
Era nota l'avversione dei vari Commissari per FIBE e, per quel che mi consta, era FACCHI tra i principali antagonisti. Quando si parlava di FIBE si parlava come se si trattasse di un loro "nemico"

Con la convenzione di cui ho accennato l'IMPREGECO avrebbe gestito tutti gli impianti Regionali.
ADR: attraverso IMPREGECO s'intendeva garantire tutto il ciclo dei rifiuti, a livello regionale, e s'intendeva anche garantire la fase terminale, quella della termovalorizzazione, anche se si pensava a un sistema diverso rispetto a quello praticato di FIBE, quale ad es. l'elettropirolisi.
Faccio presente che oltre all'IMPREGECO – che offriva una soluzione alternativa a FIBE a livello regionale - il progetto politico di COSENTINO e VENTRE era anche quello di "provincializzare" i rifiuti, ossia di creare un'autonomia gestionale completa a livello provinciale, coinvolgendo tutti e quattro i Consorzi di Bacino, creando dei Consorzi specializzati in determinate attività della filiera.
Vi erano poi anche gli impianti propri del bacino del Consorzio CE4, disponendo il Consorzio direttamente non solo di una discarica ma anche di un impianto di stabilizzazione e anche di vagliatura.
L'impianto di stabilizzazione fu formalmente imposto da FACCHI con delle ordinanze, nelle quali questi imponeva al Consorzio di acquistare dalla ICOM di Milano – una società di impianti – queste strutture.
La stabilizzazione dei rifiuti, anche provenienti dai Comuni del bacino CE4, fu attuata in questi impianti. FACCHI ci disse che per poter disporre e realizzare un impianto di stabilizzazione era necessario rivolgersi alla ICOM, l'unica società che disponeva di un brevetto – a suo dire – adeguato. Era quello l'unico modo per farci autorizzare alla realizzazione di un impianto di stabilizzazione.

L'interrogatorio si sofferma poi sull'autorizzazione della discarica in località Lo Uttaro – Torrione e sul progetto di 'provincializzazione' del ciclo integrato dei rifiuti, implicante l'espulsione dell'ATI quanto meno dal territorio provinciale casertano:

"ADR: (…) nel colloquio con Nicola COSENTINO si parlava del progetto di provincializzazione del ciclo dei rifiuti, tenendo reciprocamente presenti le attività per le quali già si agiva in autonomia; il rifiuto "secco" sarebbe stato destinato alla discarica sita a Lo Uttaro-Torrione, non ancora attiva a quella data e mai entrata in esercizio (che io sappia non sono stati neppure acquistati i suoli). Il rifiuto "umido" era già stabilizzato negli impianti di Santa Maria La Fossa, quelli ubicati in Parco Saurino, vicino alla discarica. A quel punto sarebbe stato possibile gestire anche un termovalorizzatore – come espongo nella conversazione – per essere del tutto autonomi. Come si può vedere in questa conversazione, che ne è prova, io comunicavo tutto a COSENTINO e ne ricevevo la sua precisa disposizione.
COSENTINO nel dirmi di "andare avanti così e trattare questa cosa" alludeva al fatto che io avrei dovuto impegnarmi per acquistare i terreni ove doveva sorgere la discarica di Lo Uttaro, discarica "vitale" in quel periodo perché le discariche di parco Saurino erano in via di riempimento.
Avevamo un'autonomia ancora di pochi mesi, con Parco Saurino, laddove i siti fossero stati utilizzati per ricevere rifiuti dell'intera provincia.
La discarica di Lo Uttaro era enorme e, per quel che mi spiegò CUNDARI – il Presidente del CE3 ove insisteva il sito – poteva sostenere per parecchio tempo tutto lo smaltimento della Provincia di Caserta.
Questa cava si trova tra Caserta e il Comune di San Nicola La Strada ed era vicina a un'altra discarica già esaurita.
Il Consorzio CE1 e il Consorzio CE2 mi sembra che disponessero anche di impianto di

compostaggio dei rifiuti.
La realizzazione della discarica de Lo Uttaro era funzionale alla provincializzazione dei rifiuti. Il progetto era stato proposto da CUNDARI (presidente del Consorzio C3, n.d.e.) ***e questi ne aveva parlato con COSENTINO, con FACCHI e con me.***
Faccio presente che io non ho mai letto il contratto FIBE e non avevo una precisa idea di ciò che fosse inconciliabile, o meno, con la privativa a quella società; era FACCHI a dare le indicazioni tecniche a DE BIASIO, colui che principalmente frequentava il Commissariato, ma era chiaro comunque – come può rilevarsi nella telefonata – che l'attività che si voleva svolgere era la stessa che svolgeva FIBE e, dunque, impraticabile. ***Il progetto era quello per cui si doveva agire a livello del Commissariato di Governo per sollecitare affinché il contratto con FIBE fosse risolto per inadempimento; io non facevo parte di questo progetto ma era evidente che lo scopo di FACCHI fosse questo".***

Valente chiarisce anche le 'vere ragioni' della documentata (vedi le interrogazioni parlamentari annesse alla memoria difensiva del 12.11.08) avversione di Cosentino per il termovalorizzatore FIBE di Santa Maria La Fossa e del piano di provincializzazione dei rifiuti:

"ADR: (…) ***Nicola COSENTINO questi voleva che "tutto quel che si faceva doveva passare attraverso di lui". Non era pensabile che la FIBE potesse realizzare un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, così come chiunque che volesse procedere a una rilevante attività economica in quella zona, con carattere pubblico. Nicola COSENTINO insieme a Gennaro CORONELLA incisero sul Sindaco di Santa Maria La Fossa, Bartolo ABBATE, il quale fece delle manifestazioni contro il termovalorizzatore, prendendo posizione diretta a livello comunale, contro FIBE.***
Sia COSENTINO, sia CORONELLA, sia Bartolo ABBATE hanno sempre comunemente affermato che il termovalorizzatore non sarebbe mai stato realizzato lì e il ruolo del sindaco dipendeva necessariamente dal CORONELLA e dal COSENTINO, sicché ABBATE era vincolato a seguire la linea a lui imposta.
Faccio presente che COSENTINO Nicola, per quel che mi disse Sergio ORSI per dimostrarmi la solidità del suo legame con il politico, aveva una quota azionaria all'interno della Enterprais, società acquirente di quote della Flora Ambiente a dire dell'ORSI, attraverso CATERINO Luigi, titolare di quote societarie. L'ENTERPRAIS era infatti per il 50% partecipata dalla Flora Ambiente degli ORSI e per la restante quota dal COSENTINO, attraverso il fiduciario CATERINO."

Di questa avversione di Cosentino per il termovalorizzatore che doveva completare il ciclo affidato alla FISIA ITALIMPIANTI è traccia anche in una conversazione tra Sergio Orsi e Antonio Russo avvenuta il 18.1.2004 (n. 958 (decreto 2501/03), nella quale Orsi comunica:

"sono venuto a conoscenza che Cosentino ha riunito tutti i consiglieri regionali, tutti quanti questi, nel dire che si deve bloccare Santa Maria La Fossa…pure perché si sente pigliato in giro insomma…ho parlato e gli hanno detto questo: che ci è stata una riunione ieri per tutte queste cose che vogliono organizzare a Santa Maria La Fossa…si sono scocciati, vuol dire che si deve chiudere e si deve andare a fare da un'altra parte. Ora dove cazzo lo vanno a fare, lo fanno, dice, però ci hanno rotto il cazzo perché ci stanno a prendere in giro. Perché una volta dicono che si deve fare Carinola, un'altra volta non si deve fare. E allora se serve per prenderci in giro a noi, noi non vogliamo più sopportare questa cosa…e ieri si sono riuniti Rosario e Gennaro Coronella, Cosentino, qualche consigliere regionale, insomma per…per

chiudere Santa Maria La Fossa insomma"

*In*nanzi al GUP investito del giudizio abbreviato relativo agli addebiti formulati a suo carico nel procedimento n. 49946/03 N.R. (quello nell'ambito del quale furono emesse le ordinanze cautelari personali nn. 215 del 22.3.2007 e 707 del 29.10.2007 versate nel faldone 9 degli atti presentati a sostegno della prima richiesta cautelare) **VALENTE Giuseppe** ribadiva la sua stretta dipendenza dai referenti politici Landolfi e Cosentino, puntualizzando il particolare legame con quest'ultimo, appartenendo il Valente al partito di Forza Italia:

" *GIP: …lei non ha mai pensato di dimettersi? Risposta di Valente: Certo che ho pensato di dimettermi – GIP: perché non l'ha fatto? – Valente: questo purtroppo non è possibile, perché i miei riferimenti politici non mi hanno mai consentito questo, perché io ero incardinato in una struttura politica –* ***GIP: chi erano i suoi referenti politici? – Valente: Io sto nel centro – destra, sono di Forza Italia, quindi erano i rappresentanti sia di Forza Italia che di Alleanza Nazionale, a livello provinciale Forza Italia era rappresentata dall'onorevole Nicola Cosentino*** *– GIP: lei gli diceva questi problemi? – valente: no, assolutamente! Aspetti un attimo. Evidentemente non…io ho esternato diverse volte i miei riferimenti politici che avevo problemi anche di natura professionale, io sono ispettore del lavoro, ispettore dell'INAIL e avevo idea di potermi divincolare da questo, glielo dico un attimo dopo cosa è successo - GIP: no, me lo dica adesso, io le ho fatto adesso la domanda. Mi interessava questo aspetto, se mi vuol rispondere – Valente: sì, come no!* ***Ho esternato parecchie volte l'idea di dimettermi e i miei riferimenti politici mi dicevano: "resta ancora perché successivamente troveremo altre persone che possono stare al posto tuo"(…)*** *.*

15d. I contratti stipulati dal Commissario Bassolino con l'ATI FISIA ITALIMPIANTI e la strategia di ridimensionamento della clausola di 'esclusiva'

Occorre subito premettere che la strategia di espulsione dalla Campania del sistema FIBE – FISIA ITALIMPIANTI, della quale Valente ammette di essere stato co-esecutore attribuendo ruoli primari all'indagato Cosentino, ma anche a esponenti della struttura commissariale come Giulio Facchi, contrastava con gli impegni assunti dal Presidente Bassolino nella veste di Commissario Delegato all'emergenza rifiuti in Campania ai sensi dell'O.P.C.M. n. 2425 del 18.3.96.
Il Commissario sottoscriveva infatti, in data 7 giugno 2000, un Contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, prodotti nella **provincia di Napoli**, mediante la realizzazione di tre impianti per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) e di un Impianto di termovalorizzazione del CDR, dedicato alla produzione di energia elettrica. *(*Allegato n. 6-A dell'informativa NOE in data 20.4.2009 – faldone 2 degli atti trasmessi il 13.5.09).

In data 5 settembre 2001 lo stesso Commissario stipulava con l'A.T.I. FISIA ITALIMPIANTI S.P.A. un Contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani a valle della raccolta differenziata, prodotti nelle **province di Avellino, Caserta, Benevento e Salerno**, mediante la realizzazione di quattro Impianti per la produzione di CdR e di un impianto di termovalorizzazione del CdR, dedicato alla produzione di energia elettrica (Allegato n.7-A dell'annotazione NOE del 20.4.2009).

I contratti in oggetto contemplavano espressamente (art. 2) l'assegnazione all'ATI FISIA

ITALIMPIANTI de*l "servizio, in regime di esclusiva, di smaltimento dei rifiuti urbani che residuano dalla raccolta differenziata"*, prodotti nelle province indicate, previa la realizzazione degli impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti (C.d.R. realizzati in Caivano, Tufino, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Casalduni, Avellino – Pianodardine, Battipaglia) e degli impianti dedicati alla produzione di energia mediante la termovalorizzazione del CdR (programmati in Acerra e Santa Maria La Fossa).
Il sistema si completava con la previsione di adeguate aree di messa in riserva del CdR e di idonee discariche di servizio, per lo smaltimento dei residui delle ceneri inertizzate e delle scorie prodotte dagli Impianti sopra descritti.
L'art. 24 di entrambi i contratti disciplinava gli "*oneri e obblighi a carico dell'affidatario"* prevedendo l'impegno dell'ATI affidataria a provvedere con mezzi finanziari propri a*:*

- lo smaltimento dei residui e scorie e dei reflui liquidi eventualmente prodotti sia dagli Impianti di produzione di CdR che da quello di termovalorizzazione del CdR;
- la gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata, per il periodo convenuto in Contratto ivi compresa l'utilizzazione del combustibile derivato dai rifiuti

Il Commissario delegato si assumeva l'onere (*art. 26),* tra l'altro di:
" disporre con apposite ordinanze d'obbligo per tutti i Comuni e/o i soggetti che effettuano la gestione di rifiuti urbani, prima della messa in funzione …
4a) il conferimento in via esclusiva agli impianti CdR di tutti i rifiuti urbani prodotti che residuano dalla raccolta differenziata e raccolti sul loro territorio …
4b) divieto assoluto di conferire a terzi o, comunque, di smaltire diversamente, i rifiuti urbani che residuano dalla raccolta differenziata prodotti e raccolti …..."

Coerente con gli obblighi contrattuali assunti era l' O.P.C.M. n. 3100 del 22.12.2000 il cui art. 3 stabiliva che "*il rilascio delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio degli impianti di smaltimento dei rifiuti è sospeso*", ammettendo la possibilità di autorizzare impianti ex artt. 27 e 28 del D. lgs.vo 5 febbraio 1997, n. 22"":

- in presenza di "*particolari situazioni*".
- con ordinanza sottoscritta dal Commissario Delegato, Presidente della Giunta Regione Campania.

Il diritto di esercitare in esclusiva le funzioni previste da contratto era stato rivendicato dalla società FIBE, in un momento di acuzie della situazione emergenziale, con la nota del 12/05/2004, che contestava la decisione del Commissariato di Governo di conferire gli r.s.u. prodotti nella regione Campania in Germania, asserendo che detta modalità di smaltimento:
"*viola apertamente gli obblighi contrattuali assunti e le stesse ordinanze Commissariali che impongono ai Comuni ed ai soggetti gestori di smaltire tutti i rifiuti urbani raccolti sul territorio solo ed esclusivamente attraverso il conferimento agli impianti di CDR, con divieto assoluto di conferire a terzi o di smaltire diversamente, tenuto conto che il conferimento dei rifiuti è correlato alla produzione di energia".*

15e. Il ruolo cruciale di IMPREGECO nella strategia descritta da Valente

Rispetto a questo quadro normativo e agli obblighi contrattuali assunti dal Commissariato nel 2000 e nel 2001 (vigenti fino alla risoluzione ex lege dei contratti avvenuta alla fine del 2005) appare decisamente distonica la convenzione stipulata dallo stesso Commissariato di Governo con il superconsorzio IMPREGECO presieduto da Giuseppe Valente, autorizzata con ordinanza

n. 30 del 29.1.2002 avente ad oggetto lo "***schema di convenzione, relativa alla disciplina della gestione degli impianti che saranno individuati esistenti e/o realizzandi concorrenti il programma di cui al Piano regionale emergenza rifiuti, da stipularsi tra il Commissario delegato e la Società IMP.RE.GE.CO. a r.l.".***

In forza di tale ordinanza, il 12 febbraio 2002, il Commissario di Governo delegato Antonio BASSOLINO e VALENTE Giuseppe stipulavano la Convenzione che all'art. 2 *(*allegato 9-A dell'informativa del NOE di Roma in data 20.4.09*)* stabiliva l'affidamento "***alla Società Consortile a r.l. "IMPREGECO", che accetta, la gestione degli impianti di selezione, trattamento, valorizzazione e riciclaggio dei RSU, di proprietà dei Consorzi di Bacino e di quelli che sono in corso di individuazione da parte del Sub Commissario delegato".***

Con quella convenzione il Commissariato si liberava (almeno transitoriamente) del vincolo di esclusiva contratto con l'ATI del 'Nord' assumendo con IMPREGECO l'impegno di far conferire nei suoi impianti "*i rifiuti ai sensi di legge, ivi compresi i rifiuti provenienti da raccolte differenziate, prodotti sul territorio dei Comuni che saranno individuati con atto del sub commissario delegato".*

Le pagg. 13-22 dell'annotazione di P.G. trasmessa con la memoria integrativa del 13.5.09 riportano i testi integrali dell'ordinanza commissariale n. 30/2002 e della convenzione stipulata tra Bassolino e Valente, mettendo in luce come da detti testi scomparisse qualsiasi riferimento agli impegni assunti con l'ATI FISIA ITALIMPIANTI e si tendesse a integrare in un unico piano regionale quanto già contrattualizzato (nel 2000 per la provincia di Napoli; nel 2001 per le altre province campane) e quanto formava oggetto della nuova convenzione, a dispetto della palese incompatibilità tra le due discipline.
Deve soprattutto osservarsi come l'ordinanza 30/2002 e la convenzione successiva - dietro il paravento di una fase transitoria di impasse addebitata alla chiusura per esaurimento delle discariche in esercizio e ad alcuni provvedimenti giudiziari di sequestro, fase della durata preventivata di 6/9 mesi - nascondessero l'affidamento all'IMPREGECO presieduta da Valente di un processo di lungo termine come quello di 'valorizzazione' degli R.S.U.
Non può esservi dubbio sulla perfetta identità funzionale del processo di valorizzazione espressamente previsto nell'ordinanza n. 30/02 (confermato da Valente che ha parlato di un processo di elettropirolisi) e quello già affidato alle cure dell'ATI FISIA ITALIMPIANTI.
Dalla consultazione del sito della ditta I.C.O.M. Milano il N.O.E. di Roma ha tratto la definizione del processo di elettropirolisi: "*decomposizione termochimica di materiali organici con applicazione di calore in assenza di ossigeno – (agente ossidante)* ovvero "***Pirolisi o piroscissione indica un processo di*** **dissociazione molecolare** ***generato a*** "bassa temperatura" ***in grado di produrre con l'impiego di rifiuti urbani, rifiuti industriali o biomasse energia termica ed elettrica."***
Il confronto di questa definizione con quella di ***termovalorizzatore*** (***"****impianto moderno, ove il calore sviluppato durante la combustione dei rifiuti ad alta temperatura viene recuperato e utilizzato per produrre vapore, poi utilizzato per la produzione di energia elettrica o come vettore di calore (ad esempio per il teleriscaldamento). Questi impianti con tecnologie per il recupero vengono indicati col nome di inceneritori con recupero energetico, o più comunemente termovalorizzatori")* conferma la conclusione di Valente.

Per comprendere il tipo di complicità che si venne a creare tra il consorzio casertano CE4 (leader nell'ambito dell'IMPREGECO) e la struttura commissariale rappresentata da Facchi al momento

dell'adozione dell'ordinanza citata, della stipula della relativa convenzione e di altre ordinanze collegate, occorre poi confrontare: un passaggio dell'ordinanza n. 398 del 14.8.01 (quella che autorizzava l'impianto di stabilizzazione in Santa Maria La Fossa) con un brano delle già riportate dichiarazioni del presidente Valente.

Questo il contenuto dell'ordinanza emessa dal sub commissario Facchi il 14.8.01, per la parte di interesse:
"*considerato il progetto presentato dal Consorzio di Bacino CE4, dopo che lo stesso Consorzio ha svolto un'indagine tecnica e di mercato, per individuare tecnologie in grado di soddisfare le esigenze di economicità, di rapidità di realizzazione, di scarso fabbisogno di volumi e di rapidità del processo di stabilizzazione (…) DISPONE di autorizzare la realizzazione dell'impianto di biostabilizzazione con tecnologia 'Orsttabb sistem'' fornite dalla società ICOM Milano s.p.a. presso la discarica in località Parco Saurino, comune di Santa Maria La Fossa"*

Queste le dichiarazioni di **Valente** sull'impianto di stabilizzazione ICOM, rese nell'interrogatorio del 23.02.2009*:*

"l'impianto di stabilizzazione fu formalmente imposto da Facchi con delle ordinanze, nelle quali questi imponeva al Consorzio di acquistare dalla ICOM di Milano – una società di impianti – queste strutture. La stabilizzazione dei rifiuti, anche provenienti dai Comuni del bacino CE4, fu attuata in questi impianti. Facchi ci disse che per poter disporre e realizzare un impianto di stabilizzazione era necessario rivolgersi alla ICOM, l'unica società che disponeva di un brevetto – a suo dire – adeguato. Era quello l'unico modo per farci autorizzare alla realizzazione di un impianto di stabilizzazione."

Può insomma ragionevolmente ritenersi che quella che l'ordinanza definisce come 'indagine tecnica e di mercato' fu in realtà una contropartita chiesta da Facchi in cambio dell'assegnazione all'IMPREGECO del potere di realizzare di fatto un C.I.R. concorrenziale.
Il sospetto di un sostrato corruttivo della convenzione si fa ancora più forte se si considera che la società ICOM raccomandata da Facchi forniva all'IMPREGECO non solo l'impianto di "stabilizzazione" di Santa Maria La Fossa, ma anche altri impianti ed accessori; e che la stessa società diveniva, negli anni a seguire, società partecipante nella società GMC Multiservizi Spa, società mista anche questa, facente capo ai fratelli ORSI.

Deve poi osservarsi – a riprova della sostanziale sovrapponibilità delle prestazioni affidate all'IMPREGECO in spregio dell'esclusiva di Fisia Italimpianti – che la *biostabilizzazione* autorizzata da Facchi in Santa Maria La Fossa costituiva già parte dei processi di produzione affidati 'in esclusiva' al gruppo d'imprese settentrionale (vedi sul punto la pag. 29 dell'annotazione di P.G. del 20.4.09).

Icastiche riprove di quanto la creazione del superconsorzio IMPREGECO e la stipula della citata convenzione fossero percepite, anche dagli amministratori della FIBE, come momento di una strategia tesa alla loro espulsione dal territorio regionale campano la traiamo dalle seguenti conversazioni, avvenute il 9 e il 16 aprile 2002 tra l'amministratore delegato Cattaneo e tale avvocato Macrì.
Nella conversazione n. 12121, captata sull'utenza in uso a Cattaneo, integralmente trascritta alle pagg. 87-92 della nota integrativa trasmessa dai PP.MM. nel maggio 2009) l'amministratore della

FIBE così commenta la bozza di convenzione n. 30 della quale è entrato in possesso:
"quella,in quel..., in questo momento, cioè io dico...io ho la bozza di ordinanza firmata da Bassolino e mandata a Roma (…) …è una lotta qui a Napoli che sappiamo che c'è Facchi che sta tentando in tutti i modi di costituire una società, un super Consorzio un qualche cosa per subentrare, no? (...) quindi non è... E' chiaro, no? La società l'ha già fatta, si chiama pure Impregeco (…) non so nemmeno se...questo nome, Impre.., l'ha fatto artatamente...omissis…Impregeco è una società, è un... è una società tra i Consorsi di bacino che attualmente avrebbe lo scopo di bilanciare la tariffa tra Comuni in emergenza e Comuni non in emergenza, però è la struttura Facchiana pronta a dire, eccola qua, no? L'ente competente...(inc)...la società dei Consorzi di bacino, a cui probabilmente pensa di mettersi a capo lui personalmente alla fine dell'emergenza, no? (...) e no ma è un problema enorme, io (inc) mi fa una rabbia guarda perché è da settembre che ne stiamo parlando (...) e sì, sì perché poi noi, diciamo che cosa sta succedendo che tutte le nostre ehm... come dire tutte le nostre richieste affannose, ci serve per le banche eccetera, diventano punti di debolezza su cui ci colpiscono perché le sanno anche le pietre no?....omissis……...questo è il problema, quindi quando noi andiamo a... dire disperatamente "ah ci servono le cave, ci servono le discariche se no le banche eccetera" immediatamente le discariche mi costano il doppio, ma dalla sera alla mattina eh, qui c'è proprio una...una catena di gente che approfitta, che corre no? Io non...cioè...è capitato adesso per un terreno per lo stoccaggio, siamo affogati con lo stoccaggio, perché c'hanno non gradito un sito…"

Nella conversazione n. 13410 lo stesso Cattaneo così si sfogava con l'amico Macrì. Significativa è l'esatta percezione da parte di Cattaneo di quella divisione interna alla struttura commissariale sulla quale ci hanno già intrattenuto Vassallo e Valente:

"(…) perché non cada in mano a Consorzi di condi…di bacino, strane…strane strutture…diciamo que…locali legate ai Comuni che sarebbe pernicioso per il bene del progetto, sottolineo, perché quando un progetto di questo tipo mi cade in mano ad una S.p.A. formata da 18 Consorzi di bacino (…) no…è un'ipotesi che…che nemmeno nominiamo alle banche non diciamolo a nessuno (…) e chiaramente un…, delle fazioni di nostri nemici che sono nell'ambito dei rifiuti immaginano di creare un super Consorzio formato da 18 consorzi (…) funzionari dell'emergenza rifiuti (…) parliamoci chiaro dottor Facchi, Giulio Facchi (…) è chiaro! Violentissimi… perché tutto qui c'è una guerra tra Facchi, dottor Giulio Facchi …fa la guerra. In primis la fa a Vanoli e ad Acampora che sono i nostri interlocutori diretti, e indirettamente la fa anche Bassolino che sostiene questa linea e sparge veleni di ogni tipo sul nostro conto ecc…e siccome lui vuole…lui…diciamo questo (…) il professor Vanoli è uno stimatissimo professore universitario, progettista, persona diciamo che ha modo di avere redditi da professione, da università, prestigio tutto quello che vuole, fa questo per spirito di servizio, quando finisce va fare il professore, va a fare il professionista non ha un problema nella vita. Acampora è un funzionario ad alto livello della Regione, la sua poltrona, la sua scrivania non gliela toglie nessuno. Facchi che è un verde, quindi di un partito italo cubano, sì, il giorno che finisce l'emergenza diventa il signor Giulio Facchi da Bergamo, torna a Bergamo e sta seduto ai giardinetti. Allora, cosa c'è? Guerra mortale per cercare di essere colui che gestirà l'ordinario dei rifiuti…"

Ma la riprova più chiara dell'esistenza del progetto di un CIR alternativo e del coinvolgimento in esso degli imprenditori mafiosi si trae dalla seguente conversazione, avvenuta nel periodo caldo dell'agosto 2002.

In quell'epoca l'IMPREGECO stava vivendo l'entusiasmante fase dell'appagamento di tutti i suoi appetiti: pochi giorni prima era stata emessa l'ordinanza che autorizzava la discarica in località Lo Uttaro, attribuendo all'IMPREGECO (e dunque alla ECO4) i compiti più remunerativi. Erano intanto in pieno svolgimento i lavori per l'ampliamento di Parco Saurino, con l'annesso lucroso affare dei suoli.

La conversazione (n. 4487 del 23.8.2002) avviene tra Giuseppe Valente e Sergio Orsi e non ha bisogno di commento:
Sergio: Presidè?
Valente: Oèh!
Sergio: Dimmi!
Valente: Senti nu' poco noi dall…..da settembre
Sergio: Sì
Valente: Ma, ma pure prima di settembre se fosse possibile addirittura da rimane noi ne i comuni nostri amma a' fa a' raccolta differenziata totale
Sergio: Vabbene pure è dovuto
Valente: Sai pe' quale motivo?
Sergio: Si
Valente: Eh!
Sergio: Si
Valente: Pecché no…
Sergio: Lo so i.. io aggi itt' accattateve u' ventiquattrore
Valente: Sa da fa' a raccolta differenziata immediatamente pecché co la raccolta differenziata il… il nostro rifiuto non ha più motivo di andare al CDR
Sergio: Sì
Valente: Pecché è differenziato
Sergio: E certo!
Valente: Quindi lo dobbiamo trattare noi integralmente
Sergio: Esatto
Valente: E guarda che pe fa a raccolta… e gua……
Sergio: *(incomprensibile in quanto le voci si accavallano)* … deciso pero e…
Valente: Come?
Sergio: Questo e…. rientra nel famoso CIR
Valente: Ma nu e… lu lu cir mentre… adesso noi il cir non ce l'abbiamo ma però non significa de…
Sergio: Lo so lo so lo so…
Valente: Noi pe fa' u' cir non facimm chest, incominciamo a fare questo!
Sergio: Certo!
Valente: Che ce ne fotte a noi cioè lu cir è un….
Sergio: So d'accordo con te
Valente: …Il cir deve seguire la sua strada quando è pronto è pronto noi non è che emmo a' fa pe… pe aspettà na' cosa non ne faccimmo n'ata
Sergio: Questo è vero e solo che tu, dicimmo, col cir tieni costi…. cinque senza cir tieni costi mille per esempio se mo te cont naa…. barzelletta no Ilside non vuole ricevere più…..
Valente: Questo lo andiamo a verificare poi no…. questo poi amm a' verè
Sergio: No già già ce l'ha fatto ci ha bloccato i conferimenti
Valente: Va bene, poi qualcuno ci dovrà dire dove dobbiamo andare… o Dio ma voglio dire il problema come lo teniamo noi lo tiene anche…
Sergio: Sì sì
Valente: Eh….il CDR quindi è un problema che deve…
Sergio: E' normale è normale
Valente: E' un probl è un problema che deve essere risolto in altra sede a noi….

Sergio: Sì sì sì !
Valente: … Non ci interessa, cioè Ilside nun si pija a' cosa vabbè significa che lu commerciale du' governo, il governo qualcuno ci dovrà dire dove deve andare a finire sta roba che prima Isside nun se vo' pijà
Sergio: Umh umh!…Vabbene
Valente: Possiamo crearci anche noi Isside
Sergio: Ma noi già stiamo organizzando pure sume, tanto tennimmo 'e buste biodegra….
Valente: Poi ti di… poi ti dico na' cosa che la raccolta differenziata fatta organizzata bene costa… viene a costare di meno della raccolta normale
Sergio: Si! Specialmente si tiene però si tiene gli impianti tua capit….
Valente: Lo so ma noi noi… noi attualmente sient…siente me siente…
Sergio: Noi però nel frattempo che facimme n' facimme niente?
Valente: Ah!.... Noi facimece a raccolt noi facciamoci la raccolta differenziata pecché se…
Sergio: Sì sì …..
Valente: Se noi… se noi per la metà di settembre va in funzione la nostra discarica del secco il differenziato nostro il differenziato nostro da raccolta differenziata il secco….
Sergio: Si si sì…..
Valente: …Noi lo portiamo alla nostra discarica mica ammo a' porta a…. l'impianto di CDR
Sergio: Certo, certo, certo…
Valente: L'umido l'umido ce lo andiamo a gestire noi lo portiamo noi dir.. l'impianto
Sergio: E' normale è normale
Valente: Noi teniamo l'impianto di biostabilizzazione, ce lo biostabilizziamo noi
Sergio: Esatto esatto no ma questo già lo stai facendo tant'è vero non so se Claudio te l'ha detto noi abbiamo or… abbiamo ordinato ci devono arrivare pure i sacchetti, le buste biodegradabili che ce li doveva dare (incomprensibile)
Valente: Tutti questi, tutti questi, tutti sti porter, tutti sti porter che abbiamo acquistato noi li utilizzeremo tutti quanti per la raccolta differenziata
Sergio: Esatto, esatto, esatto
Valente: Pecché kello basta che… noi a' raccolta differenziata vedi è…. noi senza essere senza fare i sofisti no non è che poi c'amme a' nventà niente la raccolta differenziata se noi la facciamo nei comuni di Castel Volturno Mondragone Cellole, Sessa e Teano
Sergio: Sì sì, già basta
Valente: Stamm già già e… già il CDR della provincia di Caserta e…
Sergio: A fatt…
Valente: A… a a non….ha più…. convenienza a stare aperto perché…
Sergio: Si si…
Valente: Lui il dispositivo che ha fatto Facchi oggi prima e poi l'ha revocato in parte, pecché mo' sta arrivanno u dispositivo che riguarda solo Mondragone e Castel Volturno
Sergio: Eh e Sesse e cose
Valente: Sessa niente n'ha voluto fa pecché a ditto che l'impianto di CDR già è troppo che ammo fatto accussì perché hanno protestato che non arriva cchiù mondezza adda loro
Sergio: Ah se…
Valente: Cioè praticamente qua ne o….
Sergio: E kist Sessa e… Cellola però *(incomprensibile in quanto le voci si accavallano)*
Valente: Eh… c'aggio a' fa e che ci pozzo fa i
Sergio: A baia domizia come fa
Valente: E…. non lo so non lo…
Sergio: Facci aggiungere almeno a baia domizia
Valente: E guarda pe ce fa aggiunge Mondragone ce voluta a mano de Dio voleva fa solo Castel Volturno voleva fare solo Castel Volturno
(…)
Valente: E Sessa poi fa quello che cazzo vo Sessa facesse quello…. Sessa a… allora a Sessa, tu gli dovevi

dire “telefonate a Facchi e faciteve fà ‘o provvedimento pure pe’ voi
Sergio: Eh.....
Valente: Tu dici che so stati i sindaci, se è qualcosa dici che so stati i sindaci che hanno… che hanno spinto per fare questo provvedimento
Sergio: Certo, certo
Valente: Oh…..l’impianto di CDR l’impianto di CDR va a regime ed è economicamente vantaggioso per loro se riceve….
Sergio: Se riceve rifiuti
Valente: Se arrivano almeno nove milleduecento tonnellate al giorno ma se da mino…(incomprensibile in quanto le voci si accavallano) Se da milleduecento ce ne arrivano ottocento loro hanno chiudere pecché non tene cchiù interesse…. leee… economicamente non hanno più la laa……
Sergio: Presidè, sai come *(incomprensibile)* te ne accorgi ‘e vvote che quando, ogni tanto quando parlo io, nun me sienti…
Valente: Ma chi te a’ rit?
Sergio: Si a vo’ sto strunz a… *(incomprensibile in quanto le voci si accavallano)*
Valente: Ah’ facc du u’ caspite, nun te sento…i te… i e Claudio T’hammo fa girà a’ capa fa a’ raccolta differenziata
Sergio: …..(incomprensibile) So contrarie…però io lo subordinavo al cir questo era il mio errore
Valente: E’ chiaro pecché chisto è l’errore tuo, perchè ‘u cir quanno sarà fatto, ‘u cir sarà fatto
Sergio: (incomprensibile) .. Tornavo al cir per un problema di costi
Valente: No…. ma quale costi
Sergio: Solo per un problema di costi pecché io dicevo… *(incomprensibile in quanto le voci si accavallano)*
Valente: Ma pecché…..non signi….. ma pecch….ma che significa i costi tu tu hai….
Sergio: Eh mo te spiego pecché quando i faccio la raccolta differenziata
Valente: Eh!...
Sergio: Po io ci devo aggiungere il costo di smaltimento se il costo di smaltimento….
Valente: Ma non è vero! Ma non è vero se tu la raccolta differenziata la porti al cinquanta per cento tu hai un vantaggio in entrata pecché tu la roba la vendi tu hai degli incassi
Sergio: No ma….
Valente: Oi’ Se…oì Se… eh… la raccolta differenziata na’ cosa e…. i comuni già ti pagano a te pe fa a’ raccolta differenziata
Sergio: Si però costa cchiù assai ‘u progetto mio e questo qua, guarda che ne diede atto ma mo no ‘a n’anno passato Facchi perché mo ti spiego qual è se no il mio modesto punto di vista…
Valente: Oì Se… il cir è na cosa che s’a da fa, però in attesa del cir noi nun putimmo non fare questo
Sergio: Chisto è n’ato paro ‘e maniche
Valente: E allora parlammo e chisto lu cir se….
Sergio: Se nu po’ ice che pe mezzo che nu tiene a’ machina tu nu puoi i a Napoli*….(espressione dialettale incomprensibile)*
Valente: Sergio allora…. Sergio sono due… sono due sono due amministrazioni diverse na cosa a’ da fa lu cir a da i’ pè fatti suoi, na cosa è chesta. Quindi mo’ stammo a parlà de chesta e parlammo ‘e chesta, poi fra cinque minuti vuo’ parlà de lu cir, parla de lu cir
Sergio: No e vabbuò, io te stongo a dicere per quale motivo io vedevo…. dicimme si me sta calendo no? Per giustificare perché io dicevo quando faccio u’ progetto io u’ fa Isside isso tu u’ fa i cinquanta lire pecchè tiene gli impianti suoi i faccio u’ progetto i cento lire pecché *(incomprensibile in quanto le voci si accavallano)*
Valente: Ah…. Sergio ma vuoi… vogliamo raggiungere l’obiettivo dee…. di essere alternativa a Fisia
Sergio: E certo
Valente: E per essere alternativa amma a’ fa a raccolta differenziata solo co la raccolta differenziata Fisia non ha motivo di esistere
Sergio: E lo so lo so esattamente ma tu nun ce porti niente cchiù a’ roba
Valente: Non ce va cchiù niente là hanno chiuso…

Sergio: Pecchè dumete dumete… cioè demente vando impianto e' compostaggio…
Valente: Noi intanto siamo obbligati intanto siam….. noo… noi intanto siamo obbligati ad andare da Fisia perché perché noi abbiamo il tal quale, il tal quale non lo possiamo portare da nessuna parte allora siccome ci sta l'impianto di CDR nella provincia tu l'hai a' portà all'impianto di CDR ma quando tu il prodotto lo hai differenziato umido e secco il prodotto non è più di Fisia
Sergio: Si si si so d'accordo con te
Valente: Quindi ad Fisia non ce di kiù niente
Sergio: Vabbene….
Valente: Mo' tu immagina nu' poco se viene meno, se viene meno il consorzio CE4 gli è venuto meno un terzo della provincia di Caserta, da milleduecento scendono a novecento tonnellate, loro è antieconomica la loro raccolta
Sergio: Sì, sì, e se n'anna ì….
Valente: E se n'anna ì, hanno da chiudere l'impianto i CDR
Sergio: Esatto
Valente: chist è!
(…)

Riecheggia soprattutto in queste telefonate e in tutte le notizie finora riportate la strategia accaparratrice programmata dai fratelli Orsi e condivisa da Vassallo nella veste di 'consulente' di Bidognetti (**interrogatori di Gaetano Vassallo il 3, il 5 e il 18 giugno 2008**):

"La previsione, di cui mi parlò ORSI Sergio di una società mista pubblico-privato, costituiva una breccia fondamentale per consentire nuovamente ai privati e, conseguentemente anche ai gruppi organizzati mafiosi, quali quello di BIDOGNETTI, di ingerirsi direttamente nella gestione".

"…il progetto di Sergio ORSI…era volto ad appropriarsi di tutti i consorzi dell'area casertana aggiungendo al CE4, che già sostanzialmente dipendeva da lui, i consorzi CE1, CE2, CE3…..omissis……"

Si risente anche la voce di un soggetto di quel progetto fu protagonista, **Giuseppe VALENTE**, già presidente dell'IMPREGECO (interrogatorio del 23/02/2009)**:**

"…omissi……il progetto di costituire l'IMPREGECO mi fu proposto da FACCHI Giulio in termini meno espliciti e rappresentandomi i vantaggi che avrei potuto ricevere da una posizione di potere di quel tipo. Compresi agevolmente nel tempo che l'IMPREGECO serviva quale strumento per sostituire la FIBE; …faccio presente che FACCHI esternava continuamente, anche pubblicamente, la sua avversione rispetto a FIBE e lo stesso faceva PAOLUCCI, altro Subcommissario di Governo…era facilmente comprensibile, osservando in modo ragionato le competenze di IMPREGECO, che questo Ente rappresentasse un ente analogo alla FIBE, per quel che erano le sue attività. (…) gli interessi economici erano troppo rilevanti per affidarli ad una società estranea del Nord, quale era la FIBE".

Antonio BASSOLINO, presidente della Regione Campania, escusso come persona informata sui fatti, sull'ordinanza e sulla convenzione, che pure ebbe a firmare, non sapeva fornire ragioni.
In compenso confermava la paternità di Facchi (**Sommarie informazioni del 13 febbraio 2009***):*

"ADR: *quanto alla società IMPREGECO a responsabilità limitata, società di fusione dei Consorzi CE4, NA1 e NA3, non ricordo tale sigla societaria, anche se rammento che in un*

*certo periodo si realizzò una convergenza tra tali Consorzi per esigenze che in questo momento non rammento specificamente. Il mio ruolo e le plurime mie incombenze non mi consentivano di avere una cognizione tecnica specifica delle vicende; fu per queste ragioni che io nominai PAOLUCCI Massimo quale mio Vicario e, in tempi successivi, mi dimisi – nel 2004 – dall'incarico di Commissario di Governo. .omissis…*R: *Pur prendendo visione del testo dei due documenti e leggendo il contenuto, non riesco a ricordarmi le ragioni per le quali si giunse a tale convenzione. Faccio presente che l'ordinanza n. 30 del 20 gennaio 2002, reca quattro sigle per la sottoscrizione – firme che non sono in grado di riconoscere – attraverso cui è possibile individuare coloro che hanno formato l'atto o comunque condiviso il relativo contenuto, predisponendola (…) Dalla lettura dell'atto nella quale si individua nel Sub-commissario il ruolo funzionale deputato all'individuazione degli "impianti di selezione, trattamento, valorizzazione e riciclaggio dei RSU" (art. 2 della convenzione) posso dire che certamente fu Giulio FACCHI ad essere tra gli autori principali della convenzione stessa; era infatti lui il Sub-commissario incaricato di tali individuazioni".*

Il profilo politico della faccenda è chiarito - oltre che dalle inequivoche dichiarazioni di Valente dalle quali abbiamo preso le mosse - da una conversazione tra Claudio De Biasio e lo stesso Valente avvenuta il 3.7.2002 (n. 1483 – integralmente riprodotta alle pagg. 99- 102 della nota integrativa 13.5.09). Le parole spese dai due uomini della ECO4 divenuti, rispettivamente, direttore e presidente del superconsorzio che aggrega il Consorzio CE4 e i consorzi NA 1 e NA3 non hanno bisogno di commento.

Così Valente: *"…. Io mo' devo chiamare pure a Nicola perché devo prendere appuntamento, dobbiamo andare io e Castaldo da Nicola e poi da… da… come si chiama… il coordinatore regionale di Forza Italia, come si chiama…? Martusciello! Anche perché noi dobbiamo mettere nelle loro mani uno strumento di potere, per dire: "Qua la comandiamo noi! Che volete fare, volete fare così o andiamo avanti per fatti nostri?",…tanto la IMPREGECO è formata da tre consorzi, non è che la IMPREGECO ce l' ha fatta la Regione, nel senso che… sia ben chiaro questo eh! …noi abbiamo sempre una convenzione…"*
De Biasio concordava: *"…teniamo solo una convenzione ma poi ci sta la massima autonomia dei tre consorzi insomma…."*;
Riprendeva il Valente: *"…ma che stiamo scherzando veramente? …ma quello il dottor Gellini lo sa bene che sta per andare con le "pacche nell'acqua"….inc… (livello di voce bassissimo) l'assemblea, dobbiamo azzerare …inc… la cosa che dobbiamo fare, la prima cosa che dobbiamo fare… io mo' chiamo al volo a Cosentino…".*

Anche De Biasio del resto è uomo di Cosentino, come dimostra la conversazione che segue nella quale, parlando con Sergio Orsi dell'eventualità di una sua candidatura a sindaco di Calvi Risorta, il direttore tecnico della ECO4 riferisce il seguente dialogo con il deputato (conversazione del 30.1.04 n. 1051):

"C: perché lui girava, voltava, ho detto "onorevole vi ho chiamato 3 volte lunedì non mi avete risposto al telefono, ho detto, vi volevo dire di questa questione di Calvi." Lui già come ho detto questo ha sbandato …(ride)… Ho detto "a me se COSENTINO non mi vuole come coso, me lo deve dire guardandomi negli occhi, perché la mia disponibilità io l'ho data perché piaceva a lui e piaceva a Mario LANDOLFI."
S: esatto.
C: ho detto "ma se non fa piacere a nessuno di questi due oppure anche ad uno solo dei due, io

sto bene dove sto perché a me questo mi piace fare."
S: e lui che ha detto?
C: "Claudio ma tu stai giocando, ma che stai dicendo?" Ho detto "No, io vi sto dicendo che Gabriella PERROTTA ha detto – ma chi lo ha detto che a COSENTINO va bene il nome di Claudio DE BIASIO?" "Se ha detto questo è una stronza perché non è vero. Ha detto "io quello che non tollero Claudio è il caparchismo galeno." Su questo lui ha ragione. Ha detto "io, Antonio CAPARCO la deve finire di pensare che fa lui, gestisce lui, perché se lui oggi è qualcuno e può usare la parola è perché gliel'ho fatto fare io." Il fatto di… Ho detto "su questo voi avete il mio… il mio sostegno, perchè pure io penso la stessa cosa. Ho detto, a me se Nicola COSENTINO mi avesse fatto fare il direttore generale del Ministero delle Attività Produttive, io starei in orizzontale, a tappetino e invece lui…" Ha detto "ho ragione o non ho ragione, ha detto, e questo e sopra la centrale gli unici che mi contestano sono quelli là che fanno capo al polo e sopra a questo… la vogliamo finire! Ha detto, non si discute proprio, il sindaco di Calvi Risorta sei (inc. segnale irregolare)"

La corrispondenza del progetto IMPREGECO agli interessi degli imprenditori mafiosi Sergio e Michele Orsi si trae, oltre che dal ruolo dominante che in quel superconsorzio ebbe ad assumere il consorzio CE4, da una conversazione avvenuta negli uffici della ECO4 tra Sergio Orsi, la segretaria e un rappresentante di impianti.
La conversazione (n. 15423 del 29.4.04 – decreto n. 2501/03) è interamente riportata nelle pagg. 76-79 dell'annotazione di P.G. e contiene, tra l'altro, le seguenti affermazioni di Sergio Orsi che avvalorano la stretta relazione tra ECO4 e IMPREGECO:

"…*Ve lo dico io perché non è un segreto... insomma, devo dire la verità... lui quando parlavano con me...; perché lui... la società ...(inc)..., è la società Eco4... cioè mista... prevalente capitale pubblico e Consorzio Ce 4; però poi a sua volta è socio della Impregeco, di cui lì ci sta Napoli1, Napoli3 e dovrebbero gestire gli impianti in Campania; quindi noi saremmo dei ...(inc)... di Caserta... attraverso l'Impregeco ...(inc)...; quindi se si dovesse fare ...(inc)... giuridicamente, poi nei fatti; se si dovesse fare ...(inc)... qualche impianto eccetera eccetera, alla fine noi dovremmo...; ecco perchè ne so qualcosa...""*.

Michele Orsi del resto, nell'interrogatorio reso il 5 aprile 2007 al GIP di Santa Maria Capua Vetere, sia pure riduttivamente, ammetteva:

"IMPREGECO era solo…perché la società IMPREGECO si doveva occupare, ripeto, di attività di impianti, impiantistica e noi, giacché siamo imprenditori, dottore, chiaramente laddove si intravede una possibilità di poter lavorare, di poter costruire, noi comunque eravamo felici e contenti di poter entrarne a far parte"

L'esistenza di un progetto di espulsione della ATI FISIA ITALIMPIANTI dal circuito campano, o almeno da quello casertano, è confermata con chiarezza da un protagonista 'occulto' dell'operazione, il sub commissario Giulio Facchi.
In una conversazione avuta con il sindaco di Santa Maria Capua Vetere il 29.8.2002 (captata sull'utenza del Facchi con numero progressivo 1552), a margine di un controllo con esito negativo effettuato dall'ARPAC sul prodotto dell'impianto CDR gestito dall'ATI FISIA in Santa Maria Capua Vetere, Giulio Facchi descrive efficacemente il quadro politico della vicenda, tacendo ovviamente il suo ruolo:

"*…però oggi c'è in piedi una corrente forte che vorrebbe mandare a casa FISIA per impossessarsi di tutto e li stanno massacrando. Infatti io ieri sera ho cercato di capire come*

mai Ventre sta forzando. Allora lì c'è una guerra tra lui e Cosentino sulla questione del termo distruttore. Nel senso che Ventre fu uno di quelli che aveva indicato Santa Maria la Fossa (…) adesso Cosentino e compagnia bella stanno cominciando ad alzare le barricate perché vogliono entrare nel gioco (…) Sto dicendo: ma se FIBE sta vendendo le quote…perché non parliamo con aziende pubbliche grosse e non mettiamo in piedi una cordata di aziende pubbliche (…) entriamo, e questo può essere l'alibi poi per rivedere tutto (…) perché lo facciamo con soggetti pubblici, cazzo! perché regaliamo a Ventre e Cosentino e compagnia bella la possibilità di…di scegliere chi compra, chi non compra, se proprio siamo coglioni insomma…"

15e. L'IMPREGECO come diaframma formale posto tra gli imprenditori camorristi e il Commissariato di Governo

Dalla conversazione tra l'amministratore delegato di FIBE Cattaneo e l'avvocato Macrì che si è sopra riportata è già emerso come la strategia espulsiva passasse attraverso il monopolio delle discariche assegnato alla IMPREGECO che rendeva di fatto costosissima, per l'affidataria del CIR regionale, il disimpegno delle sue funzioni, soprattutto nelle fasi di crisi determinate dalle periodiche chiusure degli sversatoi.
La questione assume particolare rilievo perché gli accordi assunti dal Commissariato con il gruppo d'imprese affidatario e le richiamate ordinanze prevedevano che, al contrario, il Commissariato sospendesse – salve particolari esigenze – l'autorizzazione di discariche diverse da quelle poste al servizio del CIR gestito dall'ATI affidataria.
L'elenco delle 18 ordinanze emesse dalla struttura commissariale in relazione all'area di parco Saurino dice quanto quella zona fosse divenuta cruciale per gli affari della ECO4 e quanto siano riscontrate, fino al dettaglio, le dichiarazioni con le quali Vassallo commentava l''*eccezionalità del progetto*' di Sergio Orsi per gli interessi della criminalità organizzata.

- l'*Ordinanza n. 398*, del *14/8/2001*, autorizzava la realizzazione di un impianto di **"biostabilizzazione"** ;
- l'*Ordinanza n. 570*, del *21/11/2001*, per la realizzazione dell'installazione di un **"impianto di pressatura ed imballatura"** dei rifiuti;
- l'*Ordinanza n. 001*, del *14/1/2002*, relativa all'**esproprio dei terreni e realizzazione dell'ampliamento della discarica di "Parco Saurino"**;
- l'*Ordinanza n. 004*, del 11/2/2002, autorizzativa dell'**esercizio dell'impianto di "stabilizzazione"**;
- l'*Ordinanza n. 009*, del 22/02/2002, autorizzativa dell'esercizio dell'impianto di "tritovagliatura";
- l'*Ordinanza n. 019*, del 11/4/2002, autorizzava l'esercizio dell'impianto di "pressatura e rotoimballatura";
- l'*Ordinanza n. 051*, del 13/9/2002, di autorizzazione dell'**integrazione dell'impianto di "biostabilizzazione"** ;
- *l'Ordinanza n. 055, del 23/10/2002,* autorizzativa della realizzazione delle opere previste per l'allocazione di **due linee di biocelle per la fase di biossidazione della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata***;*
- l'*Ordinanza n. 63*, del 17/12/2002, di autorizzazione, ex art. 28 D. lgs.vo 22/97, all'**esercizio provvisorio del bacino di stoccaggio definitivo di "Ampliamento della Parco Saurino2";**
- l'*Ordinanza n. 003,* del 05/2/2003, autorizzativa della realizzazione del "Centro Integrato Recupero rifiuti*" (C.I.R.R.);*
- l'*Ordinanza n. 022,* del 28/03/2003, di **autorizzazione alla redazione di un progetto di Bonifica e Riqualificazione ambientale delle aree di P.co Saurino, con recupero volumetrico**

degli spazi frapposti tra la discarica di "P.co Saurino 2" e lo stoccaggio definitivo "Ampliamento di P.co Saurino*";*

- l'*Ordinanza n. 051*, del 09/6/2003, recante approvazione del progetto di Bonifica, riqualificazione ambientale e geomorfologia della discarica "P.co Saurino 2" e ampliamento di "P.co Saurino*" ;*
- l'*Ordinanza n. 065,* del 16/7/2003, di autorizzazione, in via provvisoria, l'utilizzo del recupero volumetrico di cui al progetto di "Bonifica, riqualificazione ambientale e geormofologica della discarica di "P.co Saurino", stimati in circa 405.000 mc*. ;*
- l'*Ordinanza n. 97,* del 27/10/2003, di autorizzazione la spesa per l'acquisto del "mescolatore mobile Doppstadt DM215", della ICOM MILANO Spa*;*
- l'*Ordinanza n. 85,* del 19/9/2003, di autorizzazione ex art. 28 D. lgs.vo 22/97, ad utilizzare l'impianto della ditta "Natura Ambiente", sito nel comune di Castelvolturno, da parte del CE/4 per il deposito temporaneo e per la trasferenza dei rifiuti urbani prodotti dai comuni della provincia di Caserta;
- l'*Ordinanza n. 100,* del 05/11/2003, di approvazione ed autorizzazione il progetto esecutivo presentato dal Consorzio CE/4 relativo al "2° lotto – Ampliamento discarica*;*
- l'*Ordinanza n. 001,* del 09/1/2004, di autorizzazione all'ulteriore utilizzo per il conferimento delle frazioni provenienti dagli impianti di CDR e di tritovagliatura*;*
- l'*Ordinanza n. 027,* del 20/2/2004, di autorizzazione ad utilizzare, per la trasferenza dei rifiuti urbani prodotti dai comuni consorziati, l'area già autorizzata e destinata alla rotoimballatura*.*

Non si comprenderebbe però pienamente il coinvolgimento dell'impresa mafiosa ECO4 s.p.a. nell'affare Parco Saurino, se si prescindesse da un passaggio delle dichiarazioni di Giuseppe Valente:

"Anche nel concreto IMPREGECO si dimostrò ente di natura formale; aveva una struttura molto ristretta. Io ero il Presidente, vi erano altri due amministratori delegati; vi erano poi tre Direttori con funzioni amministrative: D'ALTERIO Pina, DE BIASIO Claudio ed ESPOSITO Enzo. Vi fu un automatismo nell'individuazione dei Direttori, essendo gli stessi i medesimi Direttori Generali dei rispettivi Consorzi. L'Impregeco era un ente che sostanzialmente agiva sul fronte meramente contabile e negoziale. Io decisi di partecipare ad IMPREGECO dopo essermi consultato con i miei due referenti politici".

Il fatto che IMPREGECO fosse nient'altro che un "ente di natura formale" e che nel contempo fosse interamente finanziata dal Commissariato di Governo implica alcune importanti conseguenze:

- per operare l'IMPREGECO doveva rivolgersi a soggetti 'privati' che così recuperavano quel mercato che i contratti regionali stipulati con l'ATI Fisia Italimpianti avevano precluso;
- tra questi operatori privati facevano la parte del leone gli imprenditori mafiosi del rifiuto, e in particolare Cipriano Chianese e la ECO4 dei fratelli Orsi;
- l'IMPREGECO costituiva di fatto un diaframma di facciata tra l'impresa mafiosa e la struttura commissariale, fungendo talvolta da stanza di compensazione degli interessi dei vari operatori criminali.

La conferma probatoria di questo ruolo della IMPREGECO si ricava dalla cronologia di provvedimenti della struttura commissariale e conversazioni intercettate che può apprezzarsi attraverso la lettura dell'informativa del S.O.C. – R.O. del Comando Carabinieri per la Tutela

dell'Ambiente in data 20.11.2007.
I dati più significativi rinvenibili in quell'elenco ragionato sono i seguenti.

- Facchi, con l'ordinanza n. 32 del 17.6.2002, autorizzava la RESIT di Cipriano Chianese a sfruttare per lo smaltimento la cava Z e contestualmente imponeva all'IMPREGECO (finanziata dal Commissariato, con espressa previsione di un diritto ad essere rimborsata per i maggiori costi eventualmente sostenuti) di pagare le relative fatture.

- L'IMPREGECO aderiva supinamente ai rendiconti presentati dalla RESIT, senza poterne di fatto controllare esaustivamente la gestione per il combinato disposto di più fattori:
  - la mancanza di strutture idonee ad effettuare tale controllo;
    - lacune e incongruenze dei provvedimenti autorizzativi emessi in favore della RESIT. L'ordinanza n. 32 del 17.6.2002 ometteva di indicare, ad esempio, il quantitativo massimo di rifiuti conferibili. Le ordinanze relative alla Cava Z della RESIT propiziavano una contabilità confusiva, nel momento in cui autorizzavano contestualmente: lo sfruttamento dell'80% dell'invaso per rispondere alla domanda pubblica e del residuo 20% per lo smaltimento di rifiuti conferiti da privati;
    - la opaca gestione amministrativa del Chianese e gli artifici documentali descritti nelle informative di P.G. del 5.10.05 e 20.11.2007 (faldone n. 2 punti 1 e 4).

- Ciononostante l'IMPREGECO e per essa il suo presidente Valente erano in condizione di percepire almeno alcuni degli artifici posti in essere da Chianese per gonfiare le proprie pretese economiche.
  - Valente decideva tuttavia di non opporsi al pagamento riservandosi di tirar fuori la cosa "al momento opportuno": "*ma io direi, t'aggio dicere 'a verità, io direi "sta cosa di farla venire fuori al momento opportuno. Io non la evidenzierei nemmeno, io non la evidenzierei proprio, anzi lassa perdere, teniamocela per noi. Poi quando…".*
  - La scelta di soprassedere si collegava all'aspettativa del rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione e gestione della discarica situata in Caserta, località Lo Uttaro - Torrione.

15f. La sponsorizzazione di Nicola Cosentino per l'autorizzazione della discarica Lo Uttaro (2002)

Appurato il rilievo della questione Lo Uttaro per la strategia complessiva dell'impresa mafiosa, passiamo ad evidenziare gli elementi che suffragano la sponsorizzazione politica offerta dall'indagato a quella operazione.

Il primo ce lo fornisce l'imprenditore **Sergio Orsi,** nell'interrogatorio reso il 25 giugno 2007 alle ore 12.24:

"Sponte: voglio riferire in ordine alla persona di ORRICO Bruno; questi era un vecchio funzionario della cassa del mezzogiorno che fu nominato tecnico dal Commissariato di Governo o dalla Regione o dal Prefetto e che risultava fondamentale in relazione alle sue competenze. Questi mi fu presentato da VALENTE Giuseppe prima che fosse indetta la gara dal Consorzio CE4 e il VALENTE mi indicò l'utilità di rivolgermi a questi per costituire una Ati che fosse attrezzata formalmente per disporre dei requisiti indicati sul bando di gara. Fu proprio attraverso l'ORRICO che ebbi a conoscere BRIGNOLI Ettore, di Cretaro (BG), cui proposi di

partecipare alla costituenda Ati.
ADR: dal contenuto dei colloqui tra me, VALENTE e ORRICO era chiaro che quest'ultimo sapesse degli accordi presi con VALENTE per aggiudicarmi la gara.
Faccio presente che io insieme al VALENTE ci rivolgemmo all'avv. ADINOLFI, anche questi conosciuto dall'ORRICO e mi sembra proprio da questi indicato, al fine di stabilire e predisporre il bando di gara in modo da consentire l'aggiudicazione alla Ati-Flora Ambiente.
Il bando fu quindi tecnicamente redatto grazie all'apporto di questo legale. Il legame con ORRICO Bruno si è sviluppato maggiormente nel tempo a seguire; posso dire che ho avuto modo di prestare gratuitamente della manodopera privata per la realizzazione di un manufatto (un muro) ad una signora sua amica in Valle di Maddaloni e dei lavori di imbiancatura della sua abitazione.
Ci adoperammo inoltre per procurare una BMW allo stesso, grazie a un concessionario di Caserta attraverso un rappresentante di nome ISERNIA Fabio; voglio subito dire che l'intenzione era quella di concedere gratuitamente la BMW qualora l'ORRICO si fosse reso disponibile a nostro favore e se ce lo avesse chiesto; di fatto la vettura non fu poi mai consegnata né pagata; l'ORRICO era importantissimo per noi per i suoi rapporti col Commissariato di Governo e per la sua competenza tecnica.
Proprio tramite l'ORRICO vi era un progetto che vedeva il promesso inserimento di una nostra società per l'utilizzo di una discarica che doveva essere autorizzata dal Commissariato, situata in località Lo Uttaro. Si tratta di una vicenda che si colloca verso il 2003, in prossimità dell'esaurimento della discarica Saurino 2. Faccio presente che non so dire se si trattasse di un sito già adibito a discarica oppure una cava ancora inutilizzata; so che in località Lo Uttaro vi erano almeno due invasi, uno dei quali già esaurito e l'altro era quello di cui sto parlando.
ORRICO ci promise lo sfruttamento dei nostri mezzi per le attività di smaltimento da realizzarsi in quella discarica, con indifferenza rispetto alla società che sarebbe stata formalmente incaricata di tale attività: poteva trattarsi indifferentemente della Eco4 o di Ambiente e Territorio; posso dire che recentemente in carcere ho avuto modo di incontrare il proprietario di quella cava il quale mi disse che era stato arrestato per l'omicidio del nipote, comproprietario proprio di quella cava.
Proseguendo nel raccontare della vicenda di Lo Uttaro, faccio presente che fu interessato anche VALENTE Giuseppe della cosa ma non so dire se poi la discarica sia stata o meno autorizzata ma comunque non venne da noi utilizzata.
ADR: faccio presente che conoscevo personalmente FACCHI Giulio, anche se meno di quanto conoscessi BELOSI; gli davo del "tu" ed ebbi modo di chiedere - mostrandomi interessato – se fosse possibile autorizzare la cava di Lo Uttaro e se comunque il sito rientrasse tra i piani del Commissariato.
Non mi ricordo se poi FACCHI ebbe a disporre l'autorizzazione della cava in questione, ma certamente fu ORRICO Bruno l'interlocutore principale tra me e il Commissariato rispetto a questa autorizzazione, unitamente al VALENTE Giuseppe.
ADR: faccio presente che per la vicenda afferente la cava di Lo Uttaro io mi rivolsi anche ad alcuni politici onde comprendere se vi potessero essere ragioni contrarie ad investire il mio tempo e le mie energie in questa direzione; parlai quindi col sindaco di Caserta FALCO, gli onorevoli COSENTINO e LANDOLFI, i quali ci diedero il loro "assenso", dicendo che la zona si poteva prestare.
ADR: rappresento che ebbi personalmente a visionare insieme all'ORRICO il sito di Lo Uttaro, che si presentava come una cava, completamente vuota e con terreno "vergine"; compresi che doveva operarsi con la "messa in sicurezza" di quel sito, da attuarsi in un modo che ignoro.
ADR: quando parlo di messa in sicurezza, mi esprimo intendendo che la cava doveva essere

utilizzata come discarica, previo attrezzamento, per poi essere "messa in sicurezza".

Sergio Orsi dunque ammette l'interesse imprenditoriale per la discarica; riconosce il ruolo (acclarato dall'indagine intercettiva) di ORRICO e Valente; individua l'onorevole Cosentino tra gli sponsors politici dell'operazione.

Di questo sostegno v'è chiara traccia in alcune conversazioni anteriori all'emissione dell'ordinanza che autorizzerà la realizzazione della discarica.

Nella **conversazione n. 2645**, del **22 luglio 2002** (registrata sull'utenza n. 335-7580865, in uso a VALENTE Giuseppe) è **Sergio ORSI** a comunciare al presidente della IMPREGECO **Giuseppe VALENTE:**
"mi sono incontrato con Nicola (COSENTINO), di cui gli ho chiarito quell'aspetto …..e issu a itto: "ma quanno mai…" A ittu: "che stai dicennu, ma non può essere…"; ha ditto: comunque, ad ogni buon fine m'o veco io!"…poi issu a ditto: ""uagliò, però tu me fai sempre mortificà, sai pecché? Ma tu non tieni fiducia in me? Io songo leale, io pe te me faccio accidere…".

Non si può fare a meno di sottolineare il patto di lealtà con l'imprenditore mafioso che lo stesso Cosentino, nel resoconto telefonico di Sergio Orsi, orgogliosamente rivendica.

Nella **conversazione n. 2690 del 23/07/2002**, **Valente Giuseppe,** si rivolge a Claudio De Biasio, direttore amministrativo di IMPREGECO, per concertare un incontro con l'ingegner ORRICO, funzionario della struttura commissariale e nel contempo progettista della discarica.
Valente si preoccupa subito di concordare con l'interlocutore un comportamento volto a non far comprendere alle altre persone che parteciperanno alla riunione la posizione di alcuni dei soggetti coinvolti nel progetto. In particolare così si esprime: ***"…O…ma … tu, ma tu non dire niente nemmeno a loro mo de sta questione di Orrico parliamone dopo pecché se no chist subito…."*** e ancora ***"…Eh… e allora ci siamo visti e nun… però io de Cosentino non gli vorrei parlare per la verità.."***. Quindi De Biasio commenta l'atteggiamento del politico sulla questione: ***"…Vuole avere… no, ma lui vuole avere proprio il ruolo di artefice in tutto se ci hai fatto caso…"***

Il 26 luglio 2002, **VALENTE** (conversazioni nn. 2896 e 2892) riferirà ai soggetti coinvolti nel progetto:
"…<u>ieri sera ho parlato con NICOLA</u> …gli ho spiegato come stanno le cose e lui mi ha detto: andate avanti, non vi preoccupate, <u>se sta qualche problema intervengo io ! N</u>on ci sono problemi, ha ditto, perché lui con PAOLUCCI già c'aveva pure parlato (…) mo' bisogna solamente vedere di fare questo tavolo comune con VANOLI e con (…) <u>tenete conto che politicamente la questione e' superprotetta !</u>".

Nella stessa giornata è ancora Valente (conversazione n. 228 captata sull'utenza n. 335-7825307, in uso a FACCHI Giulio), nel chiedere a tale **Marilena** di essere messo in contatto con **FACCHI**, ad anticiparle:

"…..io, politicamente ho avuto disposizione di fare una certa operazione ….che è stata quella d'incontrarmi con il Presidente CE/3 ….per la questione di Uttaro ……per la realizzazione di questa opera, a UTTARO. Ora mi è stato chiesto di contattare Giulio per poter siglare in tre questa operazione…… I riferimenti politici lui sa chi sono, n'somma, è inutile che …Nicola

Cosentino ed altri ..”

Il tema della ‘superprotezione politica’ della questione di LO UTTARO è ribadito da Valente a Orrico nella **conversazione n. 2977**, del **28 luglio 2002 (**registrata sull’utenza n. 335-7580865, in uso a VALENTE Giuseppe):

”…ieri sera ho parlato con NICOLA (Cosentino, ndr) …gli ho spiegato come stanno le cose e lui mi ha detto: ANDATE AVANTI, NON VI PREOCCUPATE, SE STA QUALCHE PROBLEMA INTERVENGO IO…..non ci sono problemi, ha itto, perché lui con PAOLUCCI già c’aveva pure parlato……””.

L’ordinanza n. 48 del 9.8.02 sarà poi aspramente censurata dal Ministro Matteoli con una missiva, datata 18.10.2002, indirizzata al Commissario Bassolino.
La missiva enuncia incisivamente le principali ragioni di illegittimità del provvedimento e merita di essere riportata.

> *Caro Presidente,*
> *mi risulta che il subcommissario per l’emergenza rifiuti della Regione Campania ha autorizzato con ordinanza n. 48 del 9 agosto u.s. la realizzazione di una discarica da utilizzare, in caso di fermo o di altre situazioni d’emergenza degli impianti di produzione ed utilizzazione del CDR.*
> *Tale ordinanza è basata sull’art. 3, comma 3 dell’OPCM 3100/00. Tale disposizione attribuisce al Presidente della Regione – Commissario delegato (e non già al subcommissario), il potere “in presenza di particolari situazioni di fatto di autorizzare impianti ai sensi degli artt. 27 e 28 in coerenza con le finalità e gli obiettivi della gestione integrata di rifiuti in ambito provinciale”.*
> ***Si tratta, pertanto, dell’esercizio da parte del subcommissario di un potere che l’ordinanza attribuisce in via esclusiva al Presidente della Regione – Commissario delegato.***
> ***Sempre sotto il profilo della legittimità, va inoltre notato che, a seguito della scadenza del termine del 22 agosto fissato dall’art. 5 del D. lgs.vo 22/97 e succ. int. E modificazioni, su Sua richiesta ho espresso intesa “esclusivamente per quanto attiene all’autorizzazione alla prosecuzione delle attività di smaltimento in discarica dei rifiuti già in corso, fino all’entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva comunitaria 31/99/CE sulle discariche previsto dall’art. 5, comma 6 del Dlgs 22/97”.***
> *Ciò evidentemente contrasta con l’attuazione dell’ordinanza che mira a realizzare una nuova discarica.*
> ***In secondo luogo si osserva che le motivazioni contenute nell’ordinanza del subcommissario, risultano in contrasto con le informazioni contenute nel documento sul piano di rientro nella fase ordinaria, allegato alla nota prot. N. 77763/Gab del 20 settembre u.s., da Lei trasmessa.***
> *Tale documento evidenzia che alla data odierna risultano trattati, negli impianti di produzione del CDR, circa l’85% dei rifiuti urbani prodotti. Dallo stesso documento risulta che entro il prossimo mese di novembre, con l’attivazione dell’ultimo impianto di produzione del CDR, sarà smaltito negli impianti il 100% dei rifiuti prodotti.*
> *Ne consegue che la Regione Campania risulterà pienamente autosufficiente nello smaltimento dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata.*
> ***Pertanto, non sembrano ricorrere le “particolari situazioni di fatto” previste dall’ordinanza ministeriale e citate dall’ordinanza del subcommissario.***

In terzo luogo si evidenzia come non venga rispettata la "coerenza con le finalità e gli obiettivi della gestione integrata dei rifiuti a livello provinciale" definita con l'ordinanza n.2774/98 e successive modifiche ed integrazioni. Tale ordinanza dispone all'art. 1, comma 2 che "il commissario delegato …stipula…a seguito di procedure di gare comunitarie, contratti per la durata massima di dieci anni, di conferimento dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, prodotti nei comuni della Regione Campania, con operatori industriali che si impegnino a realizzare impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti ….. impianti dedicati per la produzione di energia mediante l'impiego di combustibile derivato da rifiuti…" L'art. 4 dell'ordinanza n. 3060/00 ha aggiunto a tale articolo il comma 6-bis che stabilisce che "il commissario delegato ..dispone l'obbligo, a carico dei comuni, di conferimento dei rifiuti urbani, con esclusione della raccolta differenziata, nei siti di produzione del combustibile derivato dai rifiuti, fermo restando l'onere del conferimento, determinata in base alla tariffa definita dai contratti ….e del trasporto a carico dei comuni stessi".

In attuazione a tale disposizione è stata esperita una gara comunitaria che ha portato all'individuazione di un operatore industriale al quale è stato affidato l'attuazione e la gestione del sistema di gestione dei rifiuti a valle della raccolta differenziata.

Ai sensi dell'art. 22 del capitolato d'oneri posto a base della gara e dell'art. 24 del contratto stipulato, l'affidatario è obbligato con mezzi finanziari propri, a rendere lo smaltimento dei sovvalli solidi e dei reflui liquidi eventualmente prodotti sia dagli impianti di produzione del CDR, che da quello di termovalorizzazione del CDR.

Ad abundatiam, l'art. 25 del contratto stipulato stabilisce che "il commissario delegato procederà all'approvazione delle discariche di servizio, delle aree di stoccaggio e di messa in riserva, ove ne ricorrano i presupposti, successivamente alla presentazione dei progetti da parte dell'affidataria".

Nel caso di fermo impianto o per qualsiasi altra causa, l'affidatario del servizio dovrà garantire lo smaltimento dei rifiuti e in nessun caso potrà sospendere il servizio di conferimento agli impianti di produzione del CDR (art. 27 del capitolato d'oneri; art. 29 del contratto).

Non emerge, di conseguenza, la necessità da parte del subcommissario di attivarsi per "disporre ….di un idoneo sito di smaltimento dove conferire, in caso di fermo o di altre situazioni di emergenza degli impianti di produzione e utilizzo del CDR …..la frazione secca", come invece il subcommissario evidenzia nelle premesse dell'ordinanza.

Sembra, poi, singolare, il ricorso a un affidamento diretto per progettare, realizzare e gestire una discarica.

Per quanto sopra esposto, l'unico soggetto che deve provvedere alla gestione dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata, compresa la realizzazione delle discariche di servizio, è l'affidatario del servizio. Tutto questo deve avvenire dietro il pagamento del solo corrispettivo determinato dal contratti; altri oneri a carico dei comuni ovvero della gestione commissariale configurerebbero un evidente profilo di danno erariale.

Infine, l'ordinanza rischia di accollare alla contabilità speciale gli oneri di realizzazione della discarica, qualora non si realizzasse il "conferimento".

Resto in attesa di conoscere i provvedimenti che riterrà opportuno adottare in regime di autotutela.

Due giorni dopo l'arrivo della lettera del Ministro veniva allertato l'onorevole Cosentino, come apprendiamo dalla conversazione n. 6013, del 30 ottobre 2002 (registrata sull'utenza n. 335-

7825307, in uso a FACCHI Giulio).
Rivolgendosi al collega sub commissario Massimo PAOLUCCI, Facchi dice:
"Massimo ti prego, non sottovalutare la lettera del Ministro, perché gli do' una lettura davvero pesante… adesso su quella lettera lì il primo che fa il cinema è COSENTINO, che m'ha promesso che domani va da MATTEOLI e fa il cinema; però non sottovalutarla perché io purtroppo vedo qualche tendenza interna, non la leggo bene".

Nella conversazione n. 8372 del 31/10/2002 è poi Valente Giuseppe, in una conversazione con Claudio De Biasio, a riferire i contenuti di un colloquio telefonico che ha avuto poco prima con l'onorevole Cosentino.

Trascrizione integrale
Claudio: Presidè?
(…)
Valente: Senti, poi stamattina poi so gghiuto addò Nicola, però purtroppo so arrivato dieci minuti di ritardo, lui già era partito per Roma che doveva andare subito. C'ho parlato per telefono, secondo lui l'operazione l'ha fatta Facchi !
Claudio: Secondo lui l'operazione?
Valente: L'ha fatta Facchi
Claudio: Stesso Facchi?
Valente: Sì, e pecché, ma giustamente è così; Facchi venti giorni fa ha fatto un incontro in Prefettura e hanno fatto il protocollo d'intesa erano tutti d'accordo
Claudio: Eh!
Valente: Ha aspettato, perché ha aspettato tutto questo tempo prima di approvare il progetto?
Claudio: Umh… e questo pure è vero!
Valente: Cioè ha fatto in modo che dal Ministero ci arrivasse questa nota
Claudio: Ho capito
Valente: …Quindi, ha ditto Cosentino, ha ditto: "se loro vonno chesto, vuol dire che le facimme a' guerra; 'o termovalorizzatore 'ccà non lo costruiranno mai! Aggio ditto e…Nicò a itt perché poi tutto sommato, io per quale motivo mi devo esporre per fare vedere che io voglio fa la, l'impianto di discarica? A ditto fanno così….aggio itto vabbuò Nicò, mo' noi facimmo già l'assemblea e quando quello disse che era d'accordo con il sindaco
Claudio: Eh!
Valente: E ci a' it tre…ma tre anni fa a' it era d'accordo col lu sindache… a' it tre anni fa parlò con il sindaco e cose, a' it ma mo le cose so cagnate
Claudio: Quindi secondo lui l'operazione è partita stesso da là?
Valente: Sì, sì, stesso da là
Claudio: Concordata?
Valente: Sì, ma pure io penso che sia così
Claudio: Ma!
Valente: Credo che sia la, è… è…probabilmente è…. è…Vanò… è cose, comme se chiama, è Bande… a…..come se chiama chillo du Ministr….si è…
Claudio: Matteoli?
Valente: Matteoli si è praticamente prestato al gioco
Claudio: All'operazione
Valente: Tanto Matteoli che ce ne fotte, tanto chi ce l'ha fatto firmà qualche capo di gabinetto, qualcuno de chiste…
Claudio: E va a finire che poi è un'operazione per conservare il suo posto là!
Valente: Può darsi
Claudio: .Umh!
Valente: Ma! Può darsi che sia questa

***Claudio**: E stamattina comm'è che non ti si fatto senti?*
***Valente**: Come?*
***Claudio**: Stamattina com'è non ti sei fatto sentire?*
***Valente: E pecché stamattina sono andato da Nicola, so' stato fino alle dieci,** poi sono venuto a Mondragone, dovevo vedere alcune cose per il cimitero che domani c'ho i morti a… a tomba là mio suocero le fotografie e cose, poi dovevo andare a Napoli a firmare i mandati per i pagamenti de gli…de i cosi e sono andato a la…all'Impregeco e poi so tornato, s'è fatto tardi e aggio itto vabbuò a sto punto jammoce a'a casa e me n'aggio gghiuto 'a casa*
***Claudio**: Mo poi quello c'è stato il terremoto là, tutto nu' casino io dovevo andare a Napoli non ci sono andato più perché (incomprensibile le voci si accavallano)*
(…)
Dopo una consultazione con l'avvocato Soprano – che confermerà le buone ragioni del ministro – Facchi revocherà l'autorizzazione illegittima.
E' interessante notare come l'operazione Lo Uttaro riguardava un'area compresa nel bacino del Consorzio CE3. Eppure la parte del leone fu assegnata da Facchi al Consorzio CE4, e dunque all'impresa mafiosa degli Orsi.
A questo infatti il subcommissario affidò la realizzazione dell'impianto e la gestione della fase di conferimento rifiuti e di riempimento dell'invaso .
Al **Consorzio CE/3**, fu invece demandata la redazione del progetto e l'acquisizione dei suoli.
Può allora affermarsi che, anche con questa operazione, l'IMPREGECO ambì a realizzare il progetto di Sergio Orsi che – dice Vassallo, che ebbe a valutarlo nella veste di consulente di Bidognetti - era "***volto ad "appropriarsi" di tutti i consorzi dell'area casertana aggiungendo al Consorzio CE4 che già sostanzialmente dipendeva da lui, i consorzi CE1, CE2, CE3".*** In quel progetto dunque coerentemente Vassallo ricomprendeva l'indagato Cosentino: ***"Cosentino, all'epoca coordinatore provinciale di Forza Italia, controllava tutti i consorzi e Sergio si rivolse a lui per perorare il suo interesse a espandersi".***

16. Valutazione conclusiva sul patto 'voti contro favori' addebitato da Gaetano Vassallo all'indagato Nicola Cosentino

Le dichiarazioni di Gaetano Vassallo relative al contributo consapevolmente prestato dall'onorevole Cosentino al clan dei Casalesi, attraverso la promozione politica e la sponsorizzazione delle attività e iniziative dei fratelli Orsi hanno finora trovato puntuale riscontro.
Il punto cardinale della verifica ha investito la mafiosità delle iniziative imprenditoriali dei fratelli Orsi nel settore dei rifiuti e su questo aspetto si sono conseguiti esiti conoscitivi che - emancipandosi dallo stesso narrato di Gaetano Vassallo - hanno confermato l'assunto della connessione genetica e funzionale di quell'impresa con la camorra casalese, nelle sue due espressioni fondamentali.
Si è osservata anzi – nelle intercettazioni che monitoravano nell'anno 2000 la pressione esercitata in danno del concorrente Nicola Ferraro – come persino i reparti militari della famiglia bidognettiana (SETOLA Giuseppe, Alessandro Cirillo detto 'o sergente, Nicola Alfiero detto 'capritto) considerassero Flora Ambiente e la costituenda ECO4 come 'cosa loro'; sì da temere e prevenire le iniziative di ECOCAMPANIA con la premura e l'attivismo di chi cura un 'personale' investimento.
Accertato come la ECO4 e la sua espansione incarnassero appieno il paradigma dell'impresa mafiosa, restava da verificare se effettivamente l'indagato vi avesse rivestito il ruolo che Vassallo gli attribuisce: promozione politica delle iniziative, controllo delle strategie, dominio (condiviso) delle assunzioni, delle nomine, degli incarichi.
Le chiarissime dichiarazioni di Giuseppe Valente e dei fratelli Orsi hanno confermato questo

quadro.
Le intercettazioni ci hanno mostrato come i momenti cruciali della strategia di creazione di un ciclo integrato dei rifiuti, espulsivo per l'ATI affidataria dei contratti regionali, siano tutti stati patrocinati da Nicola Cosentino. Non può dimenticarsi lo scambio tra Facchi e Paolucci avvenuto dopo l'annullamento ministeriale dell'ordinanza Lo Uttaro, nel quale il primo prefigura e auspica che Cosentino vada dal ministro e faccia 'il cinema'.
Il mondo dei quadri e dirigenti della ECO 4 ci è stato rappresentato come un teatrino di figuranti, animati dalla precipua preoccupazione di non deludere le aspettative del 'capo' Cosentino. Le stesse rivalità tra dirigenti si alimentavano sul terreno di una gara di abilità nel 'fare campagna', nel 'fare voti' per Cosentino (si ricordi la vicenda della *defenestrazione* del presidente Savoia).
Persino il 'padrone' Sergio Orsi ci è parso intimorito dalla sola prospettiva che qualcuno potesse presentarlo a Nicola Cosentino come un ostacolo sul percorso delle assunzioni clientelari e ha sentito il bisogno di ribadire un rapporto di soggezione: "Cosentino è il mio padrone !".

Michele Orsi poi ci ha francamente rappresentato l'inefficienza della struttura, tutta protesa a soddisfare le esigenze elettorali dei padrini politici.
Valente, i fratelli Orsi, le intercettazioni di costoro e dei loro corrispondenti hanno insomma dato corpo a quella frase che Vassallo attribuisce all'indagato e che ci era parsa, alla prima lettura, esagerata: "l'ECO4 è una mia creatura, l'ECO4 song'io!".
Ancora una volta insomma il riscontro – anche quello individualizzante – ha acquistato lo spessore di una prova autosufficiente.
Si potrebbe osservare che né Valente, né gli Orsi ammettono collusioni o intraneità mafiose; che pertanto resterebbe irriscontrata la valenza sintomatica dei rapporti allacciati da Cosentino con loro e con le loro strategie.
Simili perplessità debbono essere superate con una serie di argomenti.
Il primo. La necessità del riscontro esterno individualizzante non significa che questo debba conseguire un livello di autonomia dimostrativa tale da vanificare il valore conoscitivo della chiamata di correo. Le Sezioni Unite (30 maggio 2006 – 31 ottobre 2006, n. 36267, Spennato) - nella stessa sentenza in cui consacravano il principio della massima omogeneità (possibile) tra i parametri valutativi della prova dibattimentale e quelli della prova indiziaria a fini cautelari – non mancavano di puntualizzare che "*l'elemento di riscontro individualizzante deve confermare non necessariamente in via diretta la condotta illecita ascritta all'accusato, ma le dichiarazioni del propalante e quindi la loro attendibilità nella parte di riferimento*".

Il secondo. Il fatto che Valente e gli Orsi neghino collusioni e/o intraneità mafiose non ci consente di prescindere da quelle evidenze (decine di collaboratori di giustizia provenienti dalla fazione bidognettiana, da quella degli Schiavone, dal clan La Torre, per gli Orsi; i collaboratori di giustizia mondragonesi e le evdienze intercettive, per Valente) che invece dette collusioni e intraneità documentano, in maniera del tutto autonoma rispetto al dictum di Vassallo. Sicché la valenza sintomatica del rapporto allacciato da Cosentino con costoro non può essere negata.

Terzo. Il riscontro logico. La politica di boicottaggio del sistema affidato a FISIA ITALIMPIANTI, la promozione dell'IMPREGECO, la monopolizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti obbediscono obiettivamente ad una strategia convergente con quella del clan dei casalesi e degli operatori criminali campani del settore che dovettero sentirsi penalizzati dall'esclusiva conferita agli imprenditori del Nord.
Lo dicono innanzitutto le massime di esperienza, delle quali da tempo la S.C. avalla l'utilizzo quali regole di copertura del ragionamento probatorio sui temi della criminalità organizzata.

Lo dice la storia giudiziaria del clan in argomento.
Lo dice poi Vassallo, che anche per questo è coerente e attendibile.
Lo dicono infine le pressioni militari che accompagnarono la conquista del monopolio e che indussero una serie di operatori, concorrenti degli Orsi, alla ritirata: pressioni documentate in questo provvedimento, ma anche nelle altre ordinanze cautelari che si sono sopra richiamate con i relativi sostegni probatori (anche questi autonomi rispetto al collaboratore Vassallo).
Possiamo anzi affermare che proprio la coerenza dei comportamenti dell'indagato con questa strategia di interesse della criminalità organizzata insediata sul territorio a costituire il collante che tiene insieme gli elementi indiziari, di ogni natura, che si sono sopra esposti.
La disamina che segue serve ad ogni modo a rafforzare questo tassello del ragionamento. Chi pensasse che l'indagato ha promosso le iniziative sopra enunciate per mera convinzione politica o, al più, per ragioni clientelari scevre da connotazioni camorristiche, apprenderà da Dario De Simone, Carmine Schiavone, Domenico Frascogna, Domenico Bidognetti, Anna Carrino quanto siano risalenti e consolidati i debiti di gratitudine di Nicola Cosentino con la camorra casalese. E quanto dunque sia plausibile la lettura collusiva dei comportamenti finora rappresentati.

17. Dario De Simone

Il tema dell'appoggio elettorale prestato all'indagato dal clan dei Casalesi, con specifico riferimento alle elezioni regionali del '95, è centrale nell'interrogatorio reso il 13 settembre 1996 dal collaboratore di giustizia Dario De Simone.
Nel dettaglio il collaboratore si sofferma sul coinvolgimento di tutti i capizona dell'area aversana nel sostegno al candidato Cosentino, evocando l'impegno profuso da: Biondino Francesco, capozona di Aversa; Costanzo Luigi, controllore della zona di Lusciano; Autiero Andrea detto 'o scusuto, capozona di Gricignano; Verolla Luciano detto 'o trentulese, competente sulla zona di Casaluce; il ragionier Messina Gennaro per la zona di Teverola.
L'*endorsement* è concordato al livello più alto delle gerarchie criminali dell'epoca. Vi concorrono, oltre che DE SIMONE, soggetti apicali del calibro di SCHIAVONE Walter e ZAGARIA Vincenzo, SCHIAVONE Vincenzo.
Il dichiarante enuncia elementi significativi di un *tasso di identificazione* più intenso di quel calcolo opportunistico che normalmente caratterizza il 'concorso' esterno' del politico. Cosentino non esita ad incontrare De Simone durante la sua latitanza, trascorsa per una parte in casa di DE CRISTOFARO Gaetano. Nel racconto di DE SIMONE si legge un rapporto talmente confidenziale dall'avere indotto il collaboratore a "tenere nascosta" nei suoi primi interrogatori la conoscenza dell'allora consigliere regionale.
Il politico sembra condividere, anche ideologicamente, i timori ingenerati dal pentimento di Carmine Schiavone; conviene con il capoclan nella lettura 'politica' dell'offensiva giudiziaria scatenata dalla DDA napoletana nei primi anni '90; suggerisce i nomi dei parlamentari considerati più pericolosi per il mantenimento dello strapotere criminale campano. Caldeggia la ricezione legislativa di una proposta presente nel dibattito socio-politico dell'epoca: quella di estendere alla criminalità mafiosa il regime premiale della 'dissociazione'. Il significato che il collaboratore assegnava all'epoca all'istituto era quello di uno strumento che avrebbe consentito ai camorristi di scontare un periodo di detenzione relativamente breve, di sfuggire ai rigori del '41 bis' e di 'uscirne puliti' per ritornare a curare le loro "attività".

"*A questo punto ritengo che sia necessario riferire una circostanza che, nonostante una specifica domanda che mi venne fatta, io ho tenuta nascosta. Mi venne chiesto se conoscevo l'onorevole Nicola Cosentino e io risposi di non conoscerlo. Non è così. In realtà ho riflettuto approfonditamente e ho deciso che, benché io abbia ricevuto aiuto e assistenza dalla famiglia*

del Cosentino, è giusto che parli di questi rapporti per dimostrare che la mia scelta di collaborazione è genuina e non soggetta ad alcuna riserva. L'onorevole Cosentino, consigliere regionale in carica presso la Regione Campania e anche assessore, ha sposato ESPOSITO Marisa, nipote di DE CRISTOFARO Gaetano, cugino della moglie di mio fratello Aldo. A sua volta la moglie di DE CRISTOFARO Gaetano è sorella di LETIZIA Domenico. Ho trascorso una parte della latitanza a casa del DE CRISTOFARO Gaetano in Trentola Ducenta e molto spesso mi sono incontrato in quell'abitazione con l'avv. Cosentino Nicola anche durante il suddetto periodo. In occasione delle elezioni regionali del 1995 COSENTINO Nicola mi chiese espressamente di aiutarlo nell'imminente campagna elettorale. Mi pare che egli fosse candidato del C.C.D. e, a suo dire, puntava a diventare assessore alle finanze. In effetti io mi diedi da fare per aiutarlo nella campagna elettorale e parlai anche con un dentista di Ducenta, del quale non ricordo in questo momento il nome, anzi mi sovviene che si chiami Enselmi di cognome, coordinatore nella zona di Forza Italia. Ciò sempre durante la latitanza. Ho parlato anche con SCHIAVONE Walter e ZAGARIA Vincenzo, SCHIAVONE Vincenzo, tutte persone che peraltro ben conoscevano il Cosentino. Un buon gruppo di noi frequentava il club Napoli sito nel corso Umberto di Casal di Principe, circolo che abitualmente frequentava il Cosentino. Durante la latitanza talvolta io e SCHIAVONE Walterino abbiamo dormito nei locali del suddetto circolo. In realtà, giocando a carte fino a tardi, più che altro aspettavamo che si facesse giorno. Ritornando alla casa del DE CRISTOFARO Gaetano faccio presente che lì ho fatto celebrare il battesimo di mia figlia Maria, alla fine di giugno o all'inizio di luglio del 1995. La madrina di battesimo è stata la fidanzata del figlio di De Cristofaro Gaetano. Solo in Trentola Ducenta Cosentino, in occasione delle elezioni, ha raccolto 700 preferenze. Io stesso ho chiesto a varie persone la cortesia di votare Cosentino Nicola. Certamente quando io chiedevo delle cortesie ai vari amici di Trentola nessuno me le rifiutava. Un po' tutta l'organizzazione si è occupata delle elezioni di Cosentino Nicola. Per la zona di Aversa si è interessato Biondino Francesco; per la zona di Lusciano Costanzo Luigi, per la zona di Gricignano la famiglia di Autiero Andrea detto 'o scusuto, per la zona di Casaluce tale Verolla Luciano detto 'o trentulese, per la zona di Teverola, il ragionier Messina.

A.D.R. Anche dopo le elezioni di Cosentino Nicola e fino al momento del mio arresto mi sono sempre incontrato con quest'ultimo, sempre nella casa di DE CRISTOFARO Gaetano. In quelle occasioni con il Cosentino ho avuto vari colloqui nel corso dei quali, tra l'altro, discutevamo della situazione che si era venuta a creare dopo l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione "Spartacus". Il Cosentino mi tranquillizzava dicendo che la sola parola di SCHIAVONE Carmine non poteva consentire una mia condanna definitiva e che, pertanto, nell'eventualità di un mio arresto, dopo un periodo di carcerazione preventiva, sarei comunque uscito. Parlavamo anche della situazione politica sempre in riferimento alla nostra vicenda giudiziaria. Il Cosentino mi riferì tra l'altro che la vittoria della coalizione di Forza Italia avrebbe sicuramente comportato un alleggerimento della pressione nei nostri confronti e in particolare si riferiva alle disposizioni di legge sui collaboranti di giustizia. Ricordo che parlavamo anche degli orientamenti politici dei giudici che si occupavano delle nostre vicende in particolare del dottor Greco e del dottor Cafiero che ritenevamo particolarmente agguerriti nei nostri confronti. Arrivammo alla conclusione che l'affermazione di Forza Italia avrebbe potuto mutare la situazione nel senso che i giudici di sinistra sarebbero stati ridimensionati cioè non avrebbero più avuto quel potere che avevano alla Procura di Napoli. Parlammo anche dello sviluppo che doveva avere la dissociazione e dei colloqui avuti tra don Riboldi e il ministro Conso. E' evidente che avevamo interesse che la dissociazione fosse maggiormente valorizzata. In questa maniera avremmo potuto fare sette o otto anni di carcere senza il 41 bis e uscire puliti e continuare a curare le nostre attività. Il Cosentino mi disse che bisognava stare

attenti soprattutto in riferimento all'attività politica degli onorevoli Diana e Natale in quanto persone vicine all'onorevole Violante e che facevano pressioni affinché vi fosse un intervento costante nella zona da parte delle Forze dell'Ordine. Non ho mai ricevuto personali favori dall'onorevole Cosentino, non so se altri ne abbiano ottenuti o se li abbiamo richiesti. E' chiaro però che l'onorevole Cosentino il quale aveva avuto espressamente il nostro aiuto per le sue elezioni era a disposizione per qualunque cosa noi gli avessimo potuto richiedere. Se noi gli avessimo chiesto un certo tipo di lavoro pubblico non esisteva che egli potesse rifiutarsi. Egli stesso esplicitamente ci aveva detto di essere a nostra disposizione. L'avv. Cosentino non era il legale di fiducia di nessuno di noi appartenenti all'organizzazione".

18. Domenico Frascogna e Raffaele Ferrara

L'effettività della sponsorizzazione criminale del candidato Cosentino e il livello apicale della decisione trova conferma nel racconto di due collaboratori che rivestivano, durante la militanza criminale, ranghi decisamente meno elevati di quello del DE SIMONE.
Il significato probatorio/indiziario delle dichiarazioni di FRASCOGNA Domenico e FERRARA Raffaele è quello di confermare - dalla prospettiva di soggetti gregari ovvero di capizona preposti ad aree territoriali circoscritte - gli ordini diramati dai 'capi' per l'appoggio della candidatura di Cosentino nelle elezioni regionali del '95.

FRASCOGNA Domenico, militante nel medesimo gruppo di Dario De Simone, nell'interrogatorio reso il 22 dicembre 1997 attribuisce a SCHIAVONE Francesco di Luigi detto 'Cicciariello' l'emanazione dell'ordine di appoggiare il candidato Cosentino e opera una distinzione, sicuramente significativa della caratura politica attribuita al personaggio dai vertici del sodalizio casalese: l'intervento in favore di Cosentino sarà più capillare di quello speso per altro candidato, in ragione della maggiore importanza dell'organo politico nel quale l'indagato ambiva ad entrare.
"*Eravamo sicuri di riuscire a fare eleggere Petrillo Arturo perché già in altre occasioni noi dei Casalesi ci eravamo attivati per altri candidati e sapevamo che, muovendoci noi, il risultato elettorale era assicurato. Mi riferisco anche a un altro candidato, tale COSENTINO, indicatomi in una elezione precedente a quella di Petrillo dai Casalesi come candidato da appoggiare. Il Cosentino non l'ho conosciuto personalmente, la sua candidatura mi fu sponsorizzata da Schiavone Francesco di Luigi. Mi pare intorno al marzo 1995. C'era anche con me mio cognato Zara Alfredo. Abbiamo sostenuto la candidatura di Cosentino il quale mi pare fosse candidato alla Regione e ciò perché abbiamo mandato nostri emissari anche in altri paesi diversi da Casapesenna.*
Ciò non è avvenuto nel caso di Petrillo Arturo per il quale i miei uomini hanno girato solo in Casapesenna. Non so spiegare la diversità delle due situazioni. Penso che la spiegazione sia nel diverso Organo di elezione e anche nel fatto che negli altri paesi ciascuno portava un suo candidato".

Nell'interrogatorio del 26 gennaio 1998 Frascogna arricchisce il profilo di Nicola Cosentino detto *'o mericano* rappresentandolo nell'atto di svolgere compiti agevolatori di natura diversa da quelli classici del 'politico colluso':

"(…) NATALE Sebastiano. Si tratta di un parente degli SCHIAVONE. Questo NATALE fa da "staffetta" tra il gruppo ed il "Sandokan" latitante portando ordini e notizie e lettere di quest'ultimo. In pratica quando "Sandokan" intendeva farci avere notizie utilizzava questo NATALE. Il NATALE peraltro svolgeva questo suo compito unitamente ad un politico

originario ed abitante a Casal di Principe. Non ricordo il nome di questo politico ma so che viene soprannominato 'o americano e che svolge l'attività imprenditoriale nel campo del gas G.P.L.. Se non sbaglio questo politico non opera a livello locale di Casal di Principe ma ad un livello superiore. Mi sono incontrato con questo politico almeno un paio di volte a casa di Nicola PANARO a Casal di Principe, fratello del noto Sebastiano. Era insieme al NATALE e si mise a parlare con Sebastiano PANARO al quale i due consegnarono anche la lettera di "Sandokan". La lettera, peraltro accuratamente sigillata con scotch, non fu aperta in quella circostanza in quanto era assolutamente vietato agli affiliati leggere le lettere inviate da capo senza che fossero presenti i rappresentanti di tutti i gruppi. In un'altra circostanza ancora il NATALE insieme al politico in questione vennero alla mia pizzeria di Casapesenna che si trova in Corso Europa ed è l'unica del paese e consegnarono una lettera di "Sandokan" a "Rafilotto" Raffaele DIANA e ZAGARIA Vincenzo, presente in quel momento nel mio locale. Questi due episodi si sono verificati tra la fine del '95 e l'inizio del 1996".

Anche FERRARA Raffaele, contendente di FELICIELLO Domenico detto 'Mimì 'e cuglietiello nel comando della zona di Parete, nell'interrogatorio del 19 febbraio 1998, rammentava da mero esecutore degli ordini di scuderia l'intervento elettorale in favore di COSENTINO Nicola, all'epoca della sua candidatura per le elezioni regionali del '95.

"Potrò riferire anche di infiltrazioni del mio gruppo camorristico nel comune di Parete e della spartizione dei proventi derivanti dai lavori pubblici gestiti dal comune, nonché sulle nostre possibilità di influenzare le elezioni amministrative e politiche. In proposito già pongo in evidenza che FELICIELLO Domenico attraverso il padre FELICIELLO Raffaele "portava" l'On. DI DONATO. Io mi sono interessato, ultimamente, dell'apporto elettorale a favore di COSENTINO Nicola che adesso non ricordo se venne eletto quale Consigliere Regionale. Trattasi di appartenente al partito politico di Forza Italia. - A.D.R. Non posso dire perché si appoggiava un personaggio politico anziché un'altro. Gli ordini venivano direttamente dall'alto ossia dai BIDOGNETTI e dagli SCHIAVONE. BIDOGNETTI Aniello mi disse che "la cupola" aveva deciso di appoggiare COSENTINO Nicola, in quanto parente di RUSSO Giuseppe detto "il padrino". In proposito mi sembra che una sorella di quest'ultimo era fidanzata con un fratello di COSENTINO. Il COSENTINO è di Casal di Principe".

19. Carmine Schiavone

Risalgono all'epoca della candidatura di Nicola Cosentino alle elezioni provinciali del 1990 i ricordi del primo importante collaboratore di giustizia proveniente dalle file del clan dei Casalesi.
Carmine Schiavone, nell'interrogatorio reso il 29.10.96, indica Cosentino come il candidato della famiglia Schiavone in quella competizione.
Egli opera un raccordo tra la figura dell'indagato e quella di un imprenditore e politico amico, Sebastiano Corvino, già sindaco democristiano di Casal di Principe, da sempre vicino alla famiglia criminale egemone.
Favorito da Cosentino nell'assegnazione dell'appalto provinciale per un edificio scolastico in Casale, Corvino avrebbe remunerato con una fornitura gratuita di cemento (scaricata poi nella contabilità dell'appalto pubblico) un parroco che, su richiesta dello stesso Carmine Schiavone, aveva sostenuto l'elezione di Cosentino.

"….omissis……. Conosco CORVINO Renato, che è mio parente, in quanto la madre e mia madre erano cugine di primo grado. Sia lui che il fratello sono titolari di imprese edili.

CORVINO Renato ha realizzato l'ampliamento del manicomio di Aversa ed io stesso con la BASCHI gli ho fornito il calcestruzzo nel 1990. CORVINO Renato ed il fratello Tommaso abitano ad Aversa. Hanno mostrato disponibilità verso l'organizzazione, mettendo a disposizione il loro certificato di iscrizione, quando occorreva. In realtà non vi erano imprenditori a Casale che quando occorreva il certificato di iscrizione non lo dessero.
A.D.R. Mi viene chiesto se a CORVINO Renato e Tommaso siano mai stati affidati dall'organizzazione specifici appalti. Posso dire che erano cugini non solo miei ma di SCHIAVONE Francesco SANDOKAN., nonché di SCHIAVONE F.sco di Luigi e pertanto ni loro confronti veniva usato un particolare riguardo.
In origine la casa abitata da SCHIAVONE Francesco di Luigi in via Bologna, apparteneva a CORVINO Renato che gliela vendette a buon mercato. Dopo la vendita mio cugino Francesco di Luigi la ristrutturò totalmente, anzi la ricostruì.
CORVINO Renato è stato favorito dall'organizzazione dei casalesi con l'affidamento di lavori da parte della Provincia, da parte di altre pubbliche amministrazioni e da parte del Consorzio di Bonifica, perché parente degli SCHIAVONE, non perché apparteneva all'organizzazione….omissis…… A D.R. ***CORVINO Sebastiano è persona a me nota. E' stato sindaco di Casal di Principe prima degli anni '80, è stato segretario della D.C., ha costruito l'edificio scolastico per ragionieri a Casale, è molto amico mio e di SANDOKAN . Posso dire che mi ha cresciuto. Egli era disponibile in favore dell'organizzazione a qualunque richiesta. Fino al 1992 è stato molto vicino al sodalizio dei Casalesi, anche se un episodio costituì motivo di momentaneo raffreddamento nei rapporti suoi con Walter SCHIAVONE.*** *Ricordo che Walter SCHIAVONE, alla fine del 1990 - inizi 1991 gli impose una tangente di 300 milioni con riferimento alla costruzione dell'edificio scolastico di Casale. Intervenni io determinando un accordo sulla misura di L.150.000.000. Corvino era il raccordo con la politica, essendo molto legato ai CAPPELLO, a BOSCO e, in modo profondo, a SANTONASTASO. Il CORVINO abita di fronte alla Camera di Commercio di Caserta. E' proprietario di aziende agricole e terreni. Uno di questi terreni, quello di Villa Literno, sito di fronte all'uscita della superstrada, venne messo a disposizione di mio cugino Francesco SANDOKAN e del fratello Antonio, per la gestione di un centro A.I.M.A dagli inizi degli anni 1980.*
E' stato beneficiario di lavori da parte del Consorzio di Bonifica e da parte della Provincia di cui divenne Vice Presidente COSENTINO Nicola fin dalla metà degli anni 1980. Il Cosentino favorì Corvino Sebastiano nell'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione dell'edificio scolastico di Casal di Principe. Il CORVINO nell'offerta pose un forte ribasso, il 24-25%, e poi secondo gli accordi venne compensato con il sistema della revisione dei prezzi. Ricordo che sempre il CORVINO pagò il cemento che io avevo fornito alla chiesa di San Nicola di Casale per la costruzione della nuova ala dell'edificio adiacente alla chiesa. Alla base della fornitura gratuita a Don Giuseppe DIANA vi era il sostegno che il medesimo Diana aveva dato, su mia richiesta, a COSENTINO Nicola per le elezioni Provinciali nel 1990. Io stesso fornii il cemento per l'ampliamento dell'edificio adiacente alla chiesa di San Nicola e fatturai a CORVINO Sebastiano, che pagò come fosse stata una fornitura eseguita nell'ambito dei lavori di realizzazione dell'edificio scolastico. La madre di COSENTINO Nicola è una SCHIAVONE ed è una larga parente nostra. COSENTINO nel 1991 venne votato dalla famiglia SCHIAVONE, dopo che vennero invalidate le elezioni Provinciali in cui la lista "LA CAMPANA", lista autonoma creata a seguito di scissione interna alla D.C., riuscì vittoriosa con l'elezione di SCHIAVONE Fabio, figlio dell'Avv. Francesco SCHIAVONE".

Di CORVINO Sebastiano - favorito da Nicola Cosentino durante l'espletamento del suo incarico nella Giunta Provinciale di Caserta e coinvolto da Carmine Schiavone in una fornitura di cemento

effettuata gratuitamente in favore del parroco che aveva sostenuto in campagna elettorale Nicola Cosentino – Carmine Schiavone aveva già parlato in un interrogatorio reso in data 25 maggio 1993, anche lì designandolo come imprenditore non affiliato ma amico del clan casalese.

"….omissis…Nicola DI MURO iniziò la sua carriera politica nel partito della DC in Santa Maria Capua Vetere e consigliere comunale. La sua collaborazione con i clan camorristici inizia fin dal 1976 quando SANTONASTASO Geppino si candidò al Senato della repubblica nel collegio Aversa (…) Fu allora che, attraverso la segreteria politica DC di Casal di Principe gestita da Sebastiano CORVINO, ci fu data indicazione di votare il SANTONASTASO. Del CORVINO ho già parlato nei miei precedenti interrogatori ed ho chiarito la sua posizione all'interno del nostro gruppo. In particolare il CORVINO non è un nostro affiliato tuttavia ci è sempre stato amico e ci ha sempre favorito, è un imprenditore di gran rilievo nella zona del casertano...omissis…".

Nell'interrogatorio del 21 marzo 1994 Carmine Schiavone aveva anticipato il tema della fornitura al prete e dell'appoggio politico fornito a Cosentino, in termini sostanzialmente sovrapponibili a quelli utilizzati due anni dopo:

"(…) Nel 1990 ho fornito a Don Peppe il cemento per costruire i fabbricati adiacenti alla chiesa. A tal proposito ricordo che dopo la scissione della D.C. del 1990 facemmo confluire i nostri voti a livello regionale su CAPPELLO Vincenzo, portato da Enzo DE FALCO e Mario IOVINE, e a livello provinciale su Fabio SCHIAVONE, che si era presentato nella lista LA CAMPANA. ***Don Peppe sostenne la campagna elettorale dell'avvocato COSENTINO Nicola, Vice presidente della Provincia, che si era presentato nelle liste del P.S.D.I., sia per le provinciali che per le regionali. L'avvocato COSENTINO fu eletto e, avendo assegnato a Sebastiano CORVINO, detto "O Mustacchio", ex segretario della D.C. di Casale un appalto per 3.700.000 di lire per la costruzione dell'Istituto Tecnico di Casale, per ricambiare l'impegno di Don Peppe nella campagna elettorale, chiese allo stesso CORVINO di devolvere una somma per la costruzione dei fabbricati adiacenti alla chiesa. Io stesso fornii circa 9 o 10 milioni di lire di cemento, accontentandomi della somma di 5 milioni corrispostami da CORVINO Sebastiano. La BA.SCHI. emise fattura, tre o quattro mesi dopo, a favore della CORVINO Sebastiano s.n.c. di Corso Trieste e Trento di Caserta con la causale di fornitura di cemento per la costruzione di edificio scolastico. La fornitura del cemento avvenne verso la fine di settembre – ottobre del 1990. Il CORVINO pagò la fornitura di cemento con un assegno bancario a vista mentre, solitamente, effettuava i pagamenti in favore della BA.SCHI. con rimessa bancaria della Cassa rurale ed artigiana di San Marcellino.***

….omissis……

Mi viene chiesto se conosco Pasquale CORVINO. Conosco Pasquale CORVINO detto "Mustecce" figlio di Carlo CORVINO abitante in prossimità della chiesa di S.Nicola. Questi è cognato di mio cugino SCHIAVONE F.sco Paolo Saverio, fratello di Francesco di Luigi.

Riconosco nell'immagine digitalizzata che mi si mostra Pasquale CORVINO di cui ho parlato sopra..

Si dà atto che tale immagine digitalizzata viene allegata al presente verbale, corrispondendo a Pasquale CORVINO, di Carlo, nato a Casal di Principe (CE) il 19.9.1951.

Mi viene chiesto se Pasquale CORVINO sia stato inserito nel nostro gruppo camorrista e rispondo che non mi risulta affiliato. Aveva rapporti di frequentazione con SCHIAVONE F.sco Paolo e F.sco SCHIAVONE di Luigi, nonché con Mario CORVINO, ma non so fino a qual punto si sia spinta la loro amicizia. Nulla mi risulta sul suo conto se non il suo coinvolgimento nelle

truffe AIMA, in quanto effettuava cessioni fittizi di frutta ai centri AIMA. Egli è proprietario terriero ed agricoltore.
….omissis……

I rapporti tra Cosentino e la famiglia Corvino che Carmine Schiavone indica come beneficiata dal politico indagato, all'epoca della sua elezione quale consigliere provinciale di Caserta nei primi anni '90, sono riscontrati da una vicenda relativa all'ampliamento della discarica Parco Saurino degli anni 2002-2003.
Da una conversazione telefonica avvenuta il 13.7.2002 (n. 2050 registrata sull'utenza n. 335/7580865, in uso a Valente Giuseppe) tra Pasquale Corvino e il Presidente dell'IMPREGECO Valente, incaricato dell'esproprio dei terreni da destinare all'ampliamento (ai sensi dell'ordinanza del sub commissario Facchi n. 1 del 14.1.2002) apprendiamo la notizia di un intervento del politico finalizzato a favorire un esponente della famiglia Corvino.
La lettura di altre conversazioni succedutesi nello stesso periodo e l'analisi degli atti della procedura ci rassicura sul fatto che quell'intervento riguarda la questione degli espropri. In data 29.6.2002 infatti il geometra Sebastiano Izzo aveva proceduto alla ricognizione delle particelle interessate dall'esproprio, all'immissione in possesso e al relativo picchettamento.
Il piano particellare poi investiva, tra le altre, le particelle nn. 58 e 71 (mq.3800 e mq. 13140, da espropriare) nella titolarità di Sebastiano Corvino, senz'altro identificabile nel politico e imprenditore menzionato da Schiavone: Sebastiano Corvino, nato a Casal di Principe il 25.10.29, socio accomandatario della Corvino Sebastiano s.n.c. con sede in Caserta, via Roma n. 158, socio di DELLA GATTA Giovanni.
Successive conversazioni tra Valente e Pasquale Corvino (vedi in particolare la n. 2180 del 15.7.02 captata sulla stessa utenza sopra indicata) facevano comprendere il tipo di favore richiesto dal congiunto di Corvino e sponsorizzato da Cosentino, oltre che la disponibilità di Valente a concederlo: "***no, quel fatto là, noi lo facciamo eh, non esiste che non lo facciamo, però tutto è legato al progetto generale nel senso che se facciamo l'ampliamento stai tranquillo che tuo zio rientra nella cosa, di questo statti tranquillo, non ci sono proprio problemi. L'unico problema xche abbiamo l'abbiamo con Bartolo Abbate che stiamo vedendo di cercare di smussare un poco gli angoli, che lui ci ha fatto una serie di richieste un poco…lo sa pure Nicola, gliel'ho spiegata…se l'operazione va in porto, va in porto nella sua globalità…se noi facciamo l'operazione anche per un metro…ci sta pure lui, quindi stesse tranquillo".***
In questo contesto si colloca anche la conversazione tra Claudio De Biasio e Giuseppe Valente (n. 2690 del 23.7.02) in cui viene ribadita la centralità di Cosentino nella vicenda: "***Cosentino…vuole avere, no, ma lui vuole avere proprio il ruolo di artefice di tutto!***".
Il 23.7.2002 è la data nella quale viene redatto un protocollo di intesa che, a seguito di pressioni del sindaco di Santa Maria La Fossa Abbate, riduce le dimensioni dell'intervento (da un invaso di 49mila600 mq., ripartito in 4 lotti da 12mila mq. cadauno circa, si passa ad un unico invaso di 12mila mq.).
Ebbene quel ridimensionamento non intaccherà le aspettative di Sebastiano Corvino (vedi il verbale del sopralluogo eseguito in data 29.7.2002 nell'allegato 7-B dell'annotazione di P.G. in data 20.4.2009).
Dagli accertamenti compendiati nell'annotazione di P.G. citata risulta che anzi CORVINO Sebastiano cederà al Consorzio CE4, a titolo oneroso, una superficie persino maggiore di quella originariamente prevista (mq. 22mila750 in luogo degli originari 13mila140): il tutto sulla base di un nuovo piano particellare datato 21.2.2003 che non risulta neppur trasmesso al Commissariato di Governo e che dunque non sarebbe giuridicamente ricompreso nell'autorizzazione all'esercizio dell'attività di discarica rilasciata dal Commissario in data 17.12.2002 (ordinanza n. 63).
Oltre a fornirci un riscontro sulla plausibilità del racconto di Carmine Schiavone relativo al sostegno elettorale offerto dalla famiglia Schiavone all'indagato Cosentino in occasione delle elezioni provinciali dei primio anni '90, la vicenda riscontra Gaetano Vassallo quando focalizza l'affare dell'individuazione dei terreni da espropriare come una delle attrattive che la vicenda Parco Saurino esercitava sulla criminalità organizzata.

20. Domenico Bidognetti. La scelta dei candidati e il sistema di organizzazione del consenso praticato dal *clan dei casalesi.* Gaetano Vassallo come procacciatore di voti. Il sostegno

elettorale di Nicola Cosentino

L'interrogatorio reso da Domenico Bidognetti il 20 settembre 2008 corrobora in vari modi il racconto di Vassallo Gaetano relativo all'indagato Cosentino.
Innanzitutto il collaboratore di giustizia accredita a Vassallo una posizione di particolare vicinanza al capo indiscusso Francesco Bidognetti, che non esitava a coinvolgerlo nella gestione degli affari del clan, con specifico riferimento al settore del traffico dei rifiuti:

"VASSALLO Gaetano era uomo di fiducia di Francesco BIDOGNETTI detto Cicciotto 'e mezzanotte. Ho incontrato più volte VASSALLO Gaetano presso l'abitazione di Cicciotto, sita in Casal di Principe in Via Firenze. In queste occasioni ho verificato che si trattava non di riunioni conviviali, ma di incontri finalizzati a pianificare ed a rendicontare gli interessi e gli affari del clan, soprattutto con riferimento al traffico di rifiuti. Ciò è accaduto anche quando Cicciotto era detenuto agli arresti domiciliari, e addirittura quando Cicciotto era latitante. In questi casi gli incontri avvenivano sempre in Casal di Principe, sia alla via Firenze presso l'abitazione di Cicciotto, sia presso la casa di IORIO Pasquale (suocero di CERCI Gaetano), sia presso l'abitazione di CIRILLO Bernardo".

In secondo luogo BIDOGNETTI Domenico tratteggia la figura di Bernardo Cirillo, in termini tali da rendere non soltanto plausibili le affermazioni di Vassallo sul nipote di Cicciotto, ma anche particolarmente significativo, sul piano della prova di collusione, il fatto che Cosentino sia stato presentato a Vassallo proprio da Cirillo e con questi abbia dimostrato un rapporto confidenziale:

"(…) CIRILLO Bernardo aveva una posizione molto elevata all'interno del gruppo BIDOGNETTI tanto che, quando Cicciotto era latitante, i soldi contanti del gruppo BIDOGNETTI venivano custoditi proprio a casa di CIRILLO Bernardo. Questo lo so con certezza perché, davanti a me, Cicciotto in diverse occasioni ha consegnato alcune buste di plastica del tipo di quelle della spesa, piene di denaro contante, a CIRILLO Bernardo affinché le custodisse per conto di Cicciotto. CIRILLO Bernardo ha sempre curato gli interessi di Cicciotto, ricordo che la sua famiglia aveva come soprannome i Magnarielli.

Quale 'colletto bianco' del gruppo Bidognetti, Vassallo era accomunato dal collaboratore soltanto ad altri tre grossi esperti del traffico di rifiuti: Cipriano Chianese, Gaetano Cerci ed Elio Roma, con una gerarchia che vedeva Vassallo in posizione equiordinata rispetto al Chianese, ma molto più assiduo (o meno prudente) di questi nel frequentare le case abitate da Cicciotto.

"ADR: alle riunioni di cui ho detto, effettuate tra Cicciotto e VASSALLO, partecipavano spesso anche Gaetano CERCI ed Elio ROMA. Per dare idea della frequenza con cui VASSALLO conferiva con Cicciotto, dico semplicemente che, per trovare VASSALLO a Casale, o lo si trovava a casa di Cicciotto o a casa di Gaetano CERCI".

Da buon 'colletto bianco' della cosca Vassallo curava i rapporti corruttivi con le pubbliche amministrazioni
"ADR: come dicevo, VASSALLO Gaetano era uomo di fiducia di Cicciotto; e ciò non per gli affari di sangue, ma soprattutto per affari illeciti legati al traffico di rifiuti nonché per la gestione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni e per l'ottenimento dei provvedimenti concessori ed autorizzatori; questo perché era lui ad avere la "chiave giusta" per interloquire con le amministrazioni pubbliche. Con questa espressione intendo dire che si occupava di fare le

corruzioni ai pubblici ufficiali e aggiungo anche che, nel fare ciò, era molto capace.
Per quanto io abbia capito, sapendo come funziona il sistema, in questi casi VASSALLO Gaetano diceva di impiegare i suoi soldi per fare le corruzioni, ma, con tutta evidenza, egli poi "scalava" le somme corrisposte per le corruzioni dalla quota che assicurava al clan per gli affari illeciti da lui compiuti.
In poche parole, VASSALLO Gaetano era un "colletto bianco" del gruppo BIDOGNETTI.
L'altro colletto bianco del gruppo BIDOGNETTI era l'Avv. CHIANESE Cipriano.
(…) Alle ore 12,38 si sospendono per una breve pausa il verbale e la fonoregistrazione.
Alle ore 12.45 si riprendono le operazioni di verbalizzazione e fonoregistrazione.
ADR: ***Ho detto che VASSALLO Gaetano era persona di fiducia di BIDOGNETTI Francesco; infatti, per lui "la casa di Cicciotto era sempre aperta" e lo stesso avveniva anche quando Cicciotto era latitante perché essi trovavano il modo di incontrarsi con frequenza, come ho detto, presso le abitazioni di IORIO o CIRILLO.*** *Per dare idea della posizione ricoperta da VASSALLO nel gruppo BIDOGNETTI, sottolineo che Cicciotto - quando persone pure appartenenti al clan, ma con un ruolo minore, tentavano di incontrarlo - "si faceva negare". Al contrario, per VASSALLO, Cicciotto "c'era" sempre.*
ADR: so che la famiglia del VASSALLO Gaetano è composta da circa una decina di fratelli.
In alcune occasioni ho visto Gaetano andare a casa di Cicciotto – anche quando questi era latitante - in compagnia di uno dei suoi fratelli che gli assomiglia, di cui però non ricordo il nome.

In qualche occasione il collaboratore poté constatare il genere di attività che Vassallo curava in combutta con Cerci e Roma, le classiche falsificazioni di formulari necessarie per realizzare ogni traffico illecito di rifiuti che si rispetti:

"ADR: in alcune occasioni mi sono personalmente recato sulla discarica di VASSALLO Gaetano sita in località Tre Ponti unitamente a CERCI Gaetano ed Elio ROMA in quanto li accompagnavo quando essi incontravano VASSALLO Gaetano per redigere falsi FIR e false fatture in relazione al traffico di rifiuti che si realizzava lì. Ricordo precisamente che l'ufficio consisteva in un grosso locale posto all'ingresso della discarica. In queste occasioni ho verificato che alla discarica erano presenti un paio dei fratelli del VASSALLO Gaetano, entrambi grassi, di cui però non ricordo il nome.
(…)ADR: Come dicevo, in più occasioni, ho visto che, insieme a VASSALLO Gaetano, partecipavano agli incontri con BIDOGNETTI Francesco detto Cicciotto anche Elio ROMA e Gaetano CERCI, nonché CIRILLO Bernardo.
Ricordo anche che fu regalata a Cicciotto un'autovettura BMW 535 M3 di colore grigio metallizzato, intestata a PAGANO Gaetano (fratello di mia madre), o da ROMA Elio o da VASSALLO Gaetano.
ADR: ho detto che VASSALLO Gaetano era "colletto bianco" di fiducia di Cicciotto, devo ora precisare che in tale settore il VASSALLO aveva un ruolo molto elevato, tanto che si può dire che, per questo settore, "non vi era nessuno sopra di lui".
Prima ho detto che l'altro "colletto bianco" era CHIANESE Cipriano; i due, però, anche se rivestivano la stessa funzione e avevano la stessa importanza, si ponevano diversamente rispetto a Cicciotto in quanto VASSALLO Gaetano faceva continuamente "la spola" con la casa di Cicciotto, mentre invece CHIANESE Cipriano apparentemente si teneva un po' più defilato.

Rientrava tra i compiti di Vassallo quello di organizzare il sostegno elettorale per i candidati prescelti dal clan che, quando si trattava di individuare il politico da sponsorizzare, "si

comportava come una sola famiglia". Scomparivano insomma al momento della scelta del referente istituzionale le tradizionali divisioni tra le famiglie Schiavone e Bidognetti. La diffusione dell'ordine era capillare. Il messaggio partiva dalla casa di Cicciotto o dei reggenti per diffondersi tra i capizona dei paesi controllati dal gruppo: Cesa, Parete, Lusciano, Villa Literno. Identica diffusione aveva il messaggio elettorale nei territori controllati dal gruppo Schiavone:

"Con riferimento a VASSALLO Gaetano, specifico che tra i suoi compiti rientrava anche quello di convogliare i voti verso i candidati prescelti dai clan.
(…) ADR: il sistema per l'individuazione del candidato da sostenere era attuato sempre in accordo tra i due gruppi - BIDOGNETTI e SCHIAVONE - che nella gestione di questo affare si comportavano come una sola famiglia. [a rilettura – ADR: Ciò avveniva sia quando essi erano liberi che quando erano detenuti.]
Per quanto riguarda il gruppo BIDOGNETTI, era Cicciotto a inviare emissari del clan a Cesa, Parete, Lusciano e Villa Literno al fine di comunicare ai rispettivi capizona le sue determinazioni in ordine al candidato da sostenere ed acquisirne il consenso; in verità, più che di consenso, si trattava della comunicazione di una decisione perché essi non avrebbero potuto discostarsi delle scelte fatte a monte da Cicciotto. La stessa cosa accadeva per il gruppo SCHIAVONE. In poche parole, Cicciotto e SCHIAVONE sceglievano insieme il candidato da sostenere".

A questo punto il collaboratore Bidognetti rievoca il sostegno elettorale dell'indagato Cosentino come caso addirittura emblematico del sistema praticato dal clan dei Casalesi per scegliere e promuovere i propri referenti politici. E' significativo il fatto che il collaboratore si preoccupi di precisare come, pur essendo il Cosentino maggiormente vicino per ragioni parentali alla famiglia Schiavone, abbia ricevuto il sostegno dei Casalesi senza distinzioni:

"A titolo esemplificativo, ricordo che questo sistema è stato utilizzato anche nelle candidature di MARTUCCI e COSENTINO; entrambi avevano un legame molto più stretto con la famiglia SCHIAVONE rispetto alla famiglia BIDOGNETTI; e ciò, per il COSENTINO, in ragione di rapporti parentali esistenti con RUSSO Giuseppe appartenente al gruppo SCHIAVONE e, per il MARTUCCI, per il fatto che egli era difensore di SANDOKAN.
(…) ADR: l'accordo tra SANDOKAN e Cicciotto per l'individuazione del candidato da sostenere avveniva, quando gli stessi erano liberi, mediante una riunione tra i due e, quando gli stessi erano detenuti, mediante emissari che portavano "imbasciate"; nel periodo in cui entrambi sono stati detenuti a Carinola, si utilizzava il sistema di far andare a colloquio i parenti di SANDOKAN e quelli di Cicciotto nello stesso giorno, in modo che proprio i parenti (come ad esempio CARRINO Anna) fungevano da tramite per la comunicazione delle "imbasciate".
ADR: ho conosciuto personalmente l'Onorevole COSENTINO in quanto, fin da piccolo, ho frequentato la sua famiglia ed in particolare i fratelli minori (il terzogenito ed il quartogenito).
(…)Ricordo, inoltre, che il padre dell'Onorevole COSENTINO, che conoscevo personalmente, durante una campagna elettorale negli anni 80, aveva regalato buoni di 50 litri di carburante a chi gli assicurava che avrebbe votato il figlio".

Il riferimento del collaboratore di giustizia ai rapporti parentali che avvicinano l'onorevole Nicola Cosentino alla famiglia Schiavone può essere compreso se lo si coordina con le seguenti notizie acquisite dalla DIA di Napoli presso gli uffici comunali di Casal di Principe, Santa Maria Capua Vetere e Formia

(vedi l'informativa in data 13 giugno 2008, costituente il punto 3 del faldone 1 allegato alla nota integrativa del 13 maggio 2009).

- **COSENTINO Aurelio** di Silvio e di SCHIAVONE Olga, nato a Casal di Principe il 10.10.1966, ivi residente alla via Corso Umberto nr.472, è il **fratello** di Nicola**. Ha** contratto matrimonio in Napoli, in data 23 ottobre 2000, con DIANA Giuseppina di Emilio e di CANTIELLO Maria, nata a Caserta il 21.04.1975, figlia di **DIANA Emilio** fu Antonio e fu Caprio Giuseppa, nato a S. Cipriano d' Aversa il 19.4.1946, residente a Grazzanise, frazione "**Borgo Appio**", coltivatore diretto, tratto in arresto per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, nell'ambito dell'operazione denominata "**Spartacus 2 AIMA**".

- **COSENTINO Giovanni** di Silvio e di SCHIAVONE Olga, nato a Casal di Principe il 20.11.1954, ivi residente alla via Corso Umberto I° nr.643, amministratore unico della società Aversana Petroli s.r.l. è il **fratello** di Nicola. Ha contratto matrimonio in Casapesenna (CE), il 10 giugno 1982, con DIANA Maria di Costantino e di PICCOLO Maria Natalina, nata a San Cipriano D'Aversa il 29.06.1959, quest'ultima figlia di **DIANA Costantino** fu Salvatore Nicola e di Cirillo Teresa, nato a S. Cipriano d'Aversa il 12.6.1931, residente a Casapesenna, via Quasimodo n. 4, imprenditore edile, detto " '**O repezzato** ", deceduto in data 17/02/2005, tratto in arresto per associazione a delinquere di stampo mafioso, nell'ambito dell'operazione denominata "**Spartacus 1**".

- **COSENTINO Mario** di Silvio e di SCHIAVONE Olga, nato a Casal di Principe (CE) il 01.01.1965, residente in Formia alla via G. Paone s.n.c. parco Belevedere (emigrato da Casal di Principe in data 07 agosto 2006) è il **fratello** di Nicola. Ha contratto matrimonio in Gaeta in data 29 ottobre 1992 con RUSSO Mirella di Costantino e di Balbinot Caterina, nata a Isola di Capo Rizzuto (CZ) il 31.10.1967, **sorella di RUSSO Giuseppe di Costantino e di Balbinot Caterina, nato a Casal di Principe il 5/1/1964, ivi residente, via Genova n.51, detto "'O padrino", esponente di rilievo del clan dei casalesi**.

- **COSENTINO Palmiro Giovanni** di Aldo e di Natale Maria nato a Napoli il 17/11/1974, residente in Santa Maria C. Vetere alla via Avezzana parco Lerida nr.84 (emigrato da Casal di Principe in data 19 luglio 2004) è il **cugino** di primo grado di Nicola. Ha contratto matrimonio in Casal di Principe in data 11.04.2003 con **SCHIAVONE Alfonsina,** nata a Napoli 25/5/1979, figlia di **SCHIAVONE Francesco di Luigi**, nato a Casal di Principe il 6.1.1953, residente a Cancello Arnone, via Delle Ginestre, Podere n.695, coniugato, detto "' **Cicciariello**" oppure "**O becchino**", "**ciccillo**", "**junior**".

Sul tema dei rapporti esistenti tra le famiglie Cosentino e Bidognetti, giova richiamare i seguenti accertamenti relativi alla partecipazione di componenti il nucleo familiare di BIDOGNETTI Francesco ai festeggiamenti per il matrimonio di COSENTINO Palmiro Giovanni e SCHIAVONE Alfonsina.

Dal verbale di interrogatorio dell'11 aprile 2008 ore 11.00 in Napoli, reso dalla c.d.g., CARRINO Anna.
Si parte dalla pos. 24.52
In questo passaggio stiamo parlando del fatto che stava per sposarsi SCHIAVONE Alfonsina, la figlia piu' grande di SCHIAVONE Francesco di Luigi inteso "Cicciariello". Ovviamente ci erano arrivati gli inviti per partecipare alla cerimonia e si discuteva su chi dovesse andarci in rappresentanza della famiglia. Mio marito avrebbe voluto mandarci Gianluca che però rifiutò. ***Infine, dopo un mio intervento, mio marito, con alcune riserve acconsente che al matrimonio partecipino mia figlia Katia ed il fidanzato LUBELLO Giovanni. Per quanto riguarda quest'ultimo nel brano ascoltato riportiamo il fatto che il LUBELLO era stato pressantemente sollecitato da Paolo SCHIAVONE a partecipare alla cerimonia ma che lui aveva preso tempo dicendo che la decisione finale spettava al suocero BIDOGNETTI Francesco. Il LUBELLO e SCHIAVONE Paolo si incontravano spesso in quanto quest'ultimo è cugino di PETRILLO Michele il socio di Giovanni….omissis…..***

In occasione del predetto matrimonio, in data 10 aprile 2003, veniva effettuato dallaDIA un servizio di osservazione nei pressi del ristorante "**Villa Lucrezio**", in Napoli. Veniva così rilevata, tra le altre, l'autovettura marca Mercedes, modello serie E 270 targata CG919AD, risultata intestata a LA NOTA s.r.l. con sede in Casal di Principe alla via Genova nr.64. Si trattava, com'è noto, della società di LUBELLO Giovanni sicché risultava altamente probabile che il medesimo si fosse effettivamente portato alla cerimonia.
Dagli ulteriori accertamenti effettuati alla banca dati in uso alle FF.PP. è emerso che LUBELLO Giovanni nato a Casal di Principe (CE) il 24.8.1976, genero di BIDOGNETTI Francesco, risulta essere stato controllato, come di seguito, a bordo della predetta autovettura:

- 28.01.2004 controllato unitamente a SCHIAVONE Paolo dai militari del Gruppo CC di Aversa in Lusciano alla via Colombo
- 27.07.2004 controllato dai militari del Comando Provinciale CC di Viterbo, nel piazzale del carcere di VITERBO unitamente a STARACE Rita, CARRINO Anna e BIDOGNETTI Michele.

Infine il collaboratore precisa quali potevano essere i metodi attraverso i quali i camorristi garantivano l'elezione dei propri referenti: metodi differenziati in ragione della condizione economica e della posizione sociale dell'elettore contattato. Ai più indigenti si somministravano generi alimentari; ai più abbienti si chiedeva di far uso delle proprie influenze:

"ADR: Continuando il discorso sulla gestione dell'elettorato da parte del clan dei Casalesi, specifico che vi era una gestione differente per indirizzare i voti degli elettori indigenti rispetto a quella utilizzata per indirizzare gli elettori più abbienti. Con riferimento agli elettori indigenti, infatti, il clan dei Casalesi - e per esso soprattutto il gruppo SCHIAVONE (nello specifico quantomeno Walter SCHIAVONE, Sebastiano FERRARO, Sebastiano PANARO, Nicola PANARO, Giuseppe MISSO detto Caricalieggi) - reperiva grossi quantitativi di generi alimentari di prima necessità (pasta, pelati, zucchero, latte, ovvero generi voluminosi, ma di basso costo) che poi stoccava a casa del padre di Walter SCHIAVONE ed in un'altra abitazione (che ha all'interno un grosso cortile, ma che adesso non ricordo con precisione a chi appartenga). Walter SCHIAVONE si recava, poi, casa per casa a indicare il nominativo del candidato da votare e nell'occasione precisava "se non vi offendete, passate per casa mia che c'è un po' di spesa per voi". Gli elettori indigenti si recavano, quindi, a prelevare i pacchi regalo a casa di Walter SCHIAVONE assicurando il loro voto. (…)
Certamente per gli elettori più abbienti (quali ad esempio imprenditori, professionisti etc.) non si utilizzava questo sistema, ma vi era una movimentazione generale di tutte le persone del clan per convogliare i voti verso il candidato prescelto dal clan. In questo senso, certamente anche VASSALLO Gaetano, che aveva un grosso bacino elettorale a Cesa anche in forza della consistenza numerica della famiglia di appartenenza e in forza delle sue conoscenze, si è sempre attivamente prodigato per convogliare i voti secondo le indicazioni fornitegli da mio cugino Cicciotto".

21. Le dichiarazioni di Anna Carrino e le intercettazioni eseguite tra l'aprile e il giugno 2004 presso il carcere di Ascoli Piceno

Nel periodo compreso tra l'aprile e il giugno del 2004, nell'ambito del procedimento n. 10402/03 N.R., vennero registrate conversazioni nelle quali il detenuto Francesco BIDOGNETTI chiedeva al genero LUBELLO Giovanni di intervenire presso un soggetto non nominato al fine di procurare vantaggi ad un giovane militare legato alla famiglia di STOLDER Raffaele, all'epoca detenuto in regime di cui all'art. 41/bis O.P. nello stesso carcere di Ascoli Piceno.
Questi i brani intercettati:

Colloquio dell'8 aprile 2004 (all. 2 dell'informativa DIA 9.1.2009) -
Inizio ore 12.31.01
BIDOGNETTI FRANCESCO … il fatto del soldato… no?
LUBELLO GIOVANNI (annuisce)…
BIDOGNETTI FRANCESCO … a posto?
LUBELLO GIOVANNI ci ho parlato un'altra volta… ci ho parlato un'altra volta pure prima…
BIDOGNETTI FRANCESCO a loro? (con il pollice il detenuto indica la postazione alla sua destra occupata da STOLDER Raffaele in quel momento intento al colloquio con la moglie FERRIERO Patrizia)
LUBELLO GIOVANNI sì con la signora …
BIDOGNETTI FRANCESCO ma quando?
LUBELLO GIOVANNI sta a vedere come sta messo, se sta messo che può portare la macchina, se tiene la patente per portare la macchina…
BIDOGNETTI FRANCESCO sì ma perché, non la tiene? Non te l'ha detto? (ancora accenna alla sua destra)
LUBELLO GIOVANNI non la tiene quella per il soldato !…
BIDOGNETTI FRANCESCO non la tiene?
LUBELLO GIOVANNI (cenno di diniego)…
BIDOGNETTI FRANCESCO e come la tiene?
LUBELLO GIOVANNI normale, normale
BIDOGNETTI KATIA normale, come la teniamo noi su…
BIDOGNETTI FRANCESCO e se la tiene normale che ci vuole che si piglia …
LUBELLO GIOVANNI gliel'ho detto, gliel'ho detto!
Cambia discorso….
Inizio ore 12.44.42
BIDOGNETTI FRANCESCO ne Giovà, tutto a posto, ma sta a fà 'e chiacchiere, non tiene la patente, che ci vuole a prendere la patente ! Non tiene la patente fà un'altra cosa!
BIDOGNETTI KATIA papà, tu perché te la compravi la patente…
LUBELLO GIOVANNI non è semplice, perché ha messo la firma…
BIDOGNETTI FRANCESCO …embè?
LUBELLO GIOVANNI Non è soldato normale, è volontario
BIDOGNETTI FRANCESCO ci hanno fatto mettere pure la firma….
LUBELLO GIOVANNI e non è semplice
BIDOGNETTI FRANCESCO (fa un gesto di scetticismo)
LUBELLO GIOVANNI io ci sto provando…
BIDOGNETTI FRANCESCO prima lo facevano così
BIDOGNETTI KATIA …papà, una volta!
LUBELLO GIOVANNI io a loro l'ho domandato, glielo dissi. Sai come disse? Non conosco nessuno!
BIDOGNETTI FRANCESCO ….Noo! Ma questa, che ne sa quella…(accennando alla sua destra) ma stai perdendo la cervella? Che ne sa? Che glielo dici a fare a lei?
BIDOGNETTI KATIA ….disse che lei ci provava, per vedere se…
BIDOGNETTI FRANCESCO… nooo, devi parlare con …(inc)
CARRINO ANNA (rivolta a BIDOGNETTI KATIA) ma se ci voleva provare già l'avrebbe detto
BIDOGNETTI KATIA va bene papà, ma comunque ci sta provando lui, no?
BIDOGNETTI FRANCESCO sì ma (inc: parla coprendosi la bocca con la mano sinistra)
Cambia discorso

Dal colloquio del 20 maggio 2004 (Allegato 3)

BIDOGNETTI Francesco chiede notizie a BIDOGNETTI Katia sul "fatto del soldato".
Katia risponde che è "tutto a posto" e che il soldato verrà trasferito a giorni. Bidognetti chiede se tale circostanza è stata riferita alla madre del soldato, ottenendo risposta affermativa
13,26.55 Bidognetti Francesco (B.F.) si rivolge a Carrino Anna (C.A.)
B.F. dì così a…. che si mettesse a disposizione (con la mano accenna alla postazione adiacente dove è a colloquio STOLDER Raffaele), prendi il numero di telefono, hai capito?
BK lo teniamo papà…
BF il fatto…
BK papà, è tutto risolto… non ti preoccupare…a Napoli…
BF eh?
BK a Napoli!
BF il fatto del soldato…
BK sì, a Napoli
BF a Napoli, a Caserta….
BK no, no, no, è Napoli lui disse… non ti preoccupare.. va bene..
BF… ma hai parlato con quello che dissi io?
BK ***sì papà, tutto a posto. Se non ci andava a parlare lui da solo quando lo faceva? Tuo cugino non ottiene niente da nessuno, quando lo vedono scappano tutti. Non lo può vedere nessuno***
B.F. a chi?
B.K. a Bernardo
B.F. sì ?
B. K. uhhh, quando andava con lui, a Giovanni si negavano sempre. Dice no, dici che non ci sto. Andò una domenica, no? Fece in cinque minuti. Ha detto se lo avessi saputo dal primo giorno almeno mio suocero non mi avrebbe cazziato. E che caspita!
BF no, ma quella è una brava persona…
BK sì, sì…
BF quelli sono bravi, sono meglio questi, perlomeno non si scordano mai …
BK perché non lo sai ?

Dal colloquio del 17 giugno 2004 (Allegato 4)

Nel prosieguo del brano intercettato a partire dalle 12.40.28

Carrino Anna: il fatto del figlio (con la mano accenna alla postazione degli STOLDER) … del figlio… il fatto del soldato…
Bidognetti Francesco annuisce…
C. A.: ha detto che lascia stare perché non lo vuole fare più…
B.F. il figlio? E così…!
C.A. ha detto lascia stare che non lo vuole fare più, per mezzo del fatto di tutta questa guerra… avanti, indietro, BUSH, ha detto che non lo vuole fare più
B. F. digli che metta la firma e se ne va!

La lettura dei brani delle intercettazioni, coordinata con il rilievo visivo dei gesti degli interlocutori, faceva già emergere che:

- prima dell'aprile 2004 Francesco BIDOGNETTI aveva richiesto ai familiari di recarsi da una persona della quale aveva cura di omettere l'indicazione perché raccomandasse il figlio del compagno di detenzione STOLDER Raffaele, militare in ferma di leva "volontaria", che aspirava ad un trasferimento in Napoli o in Caserta. Il giovane disponeva di una patente per veicoli 'normale', a quanto pare insufficiente per essere trasferito in un reparto militare di 'autieri';
    - i familiari avrebbero dovuto dire alla persona da contattare di "*mettersi a disposizione*", in modo da garantire le istanze del giovane;
    - CIRILLO Bernardo e LUBELLO Giovanni si erano recati dalla persona indicata da Bidognetti Francesco, della quale avevano evidentemente compreso l'identità;
    - la *persona* aveva accolto la richiesta, in un incontro intercorso con LUBELLO Giovanni;
    - il 17 giugno 2004 BIDOGNETTI Francesco aveva reso noto ai familiari l'intenzione del figlio dello STOLDER di lasciar stare tutto, temendo di essere coinvolto in eventi bellici.

Con delega del 23.09.2004 il P.M. delegava l'attività di riscontro sollecitata dalle riportate conversazioni.
Con nota 1708 del 15.10.2004, la P.G. riferiva di aver appurato presso il Distretto Militare di Napoli, che il soggetto interessato al trasferimento s'identificava in STOLDER Alessio di Raffaele e di FERRIERO Patrizia, nato a Napoli l'11.12.1984, ammesso alla ferma volontaria di un anno in qualità di VFA, a partire dal 18.02.2003.
Lo STOLDER, incorporato con il 2° Battaglione VFA 2003 presso il Comando Regionale "Abruzzo" dell'Aquila, risultava poi aggregato al 123° Reggimento "Chieti"; per fare poi rientro all'Aquila, ove prestava servizio nel "plotone supporto" con la qualifica di "<u>conduttore generico di automezzi</u>" (18/A).
Scaduto il periodo di ferma, in data 18.02.2004, STOLDER Alessio presentava domanda quale aspirante volontario in ferma breve. Il successivo 25 maggio 2004 veniva posto in congedo su domanda.
Le acquisizioni documentali ben si armonizzavano le cadenze temporali e i contenuti delle conversazioni intercettate per come sopra interpretati.
Si apprendeva dunque che l'intervento richiesto non aveva sortito effetti in ragione della spontanea rinuncia dello STOLDER Alessio, intimorito dalla prospettiva di essere coinvolto in una missione internazionale.
L'unica circostanza oscura restava l'identificazione del personaggio al quale LUBELLO Giovanni, su indicazione del BIDOGNETTI, aveva rivolto le richieste di intervento in favore del giovane STOLDER.
Un elemento di rilievo era costituito dal fatto che, in almeno un'occasione, nel visitare il soggetto indicato dal BIDOGNETTI, LUBELLO si era accompagnato a "<u>Bernardo</u>" cugino del detenuto, che non può che identificarsi nel noto CIRILLO Bernardo.

Anna CARRINO, convivente per molti anni di BIDOGNETTI Francesco, nell'anno 2007 transitava nelle file dei collaboratori di Giustizia.
Presa visione delle videoregistrazioni effettuate presso la sala colloqui del penitenziario di Ascoli Piceno, la CARRINO individuava l'artefice della segnalazione del "soldato" STOLDER, nell'onorevole Nicola Cosentino.

<u>Interrogatorio del 16.04.2008:</u>

"(…) A questo punto alla CARRINO viene sottoposta in visione la videoregistrazione del colloquio tenuto l'8 aprile 2004 presso il carcere di Ascoli Piceno con il detenuto BIDOGNETTI Francesco. Alla pos. VHS 12.44.50….omissis…Dopo aver ascoltato il brano in questione la Carrino dichiara di non aver percepito quanto detto dai colloquianti per il sovrapporsi di voci provenienti dai box adiacenti. Chiede pertanto che venga data lettura della trascrizione, a verbale. Avuta lettura del brano in questione, la CARRINO dichiara: "In questo passaggio stiamo parlando del fatto che un figlio di Patrizia STOLDER, che in quel periodo stava prestando servizio militare aveva bisogno di un trasferimento o di qualche altro favore. Di questa vicenda ho già parlato in una precedente occasione.
ADR: mi si chiede quale sia il senso della frase pronunziata dal LUBELLO: "io ci sto provando".
Rispondo di aver saputo dallo stesso Giovanni LUBELLO, che una sera si era ritirato a casa con un certo ritardo, che insieme a CIRILLO Bernardo era stato a casa di Nicola COSENTINO detto "o' mericano", al quale avevano chiesto di intervenire per risolvere la vicenda in questione.
ADR: Nicola COSENTINO è un esponente politico di Casal di Principe, credo sia un onorevole o un senatore.
ADR: Appresi dallo stesso LUBELLO che il COSENTINO aveva promesso che si sarebbe interessato della vicenda propostagli, dicendo che però non sarebbe stato facile.
ADR: Mi si chiede come potessero il LUBELLO e il CIRILLO avere accesso presso il COSENTINO.
Rispondo che la famiglia del LUBELLO era in rapporti di conoscenza con il COSENTINO che, in particolare era certamente in buoni rapporti con un defunto zio del LUBELLO, Ugo CORONELLA geometra. Mi risulta peraltro che, dopo la morte del CORONELLA, non corresse buon sangue tra il LUBELLO e il COSENTINO. Infatti il LUBELLO, commentando quella sera l'incontro avuto con il COSENTINO, disse una frase del tipo " Deve ringraziare mio suocero… perché altrimenti la mia faccia non l'avrebbe vista né ora né mai". Non conosco i motivi per i quali tra LUBELLO e COSENTINO non corresse buon sangue. D'altra parte mi risulta che invece il CIRILLO Bernardo fosse in buoni rapporti con il COSENTINO. Non conosco la natura di tali rapporti ma credo fossero nell'ambito dei consueti rapporti di conoscenza correnti tra compaesani di un piccolo centro come Casal di Principe.
ADR: Mi si chiede se il ricorso al COSENTINO fosse stato suggerito da mio marito o se invece fosse solamente frutto di un'iniziativa di Giovanni LUBELLO. Rispondo che non lo so.
…omissis….

A questo punto alla CARRINO viene sottoposta in visione la videoregistrazione del colloquio tenuto il 20 maggio 2004 presso il carcere di Ascoli Piceno con il detenuto BIDOGNETTI Francesco.
Alla pos. VHS 13.26.55
In questo passaggio mio marito mi raccomanda di dire a GUIDA Luigi di mettersi a disposizione di STOLDER Raffaele. *In realtà quando per le prime volte mio marito decise di fornire un aiuto agli STOLDER doveva proprio essere il GUIDA a fornire la somma concordata, tuttavia le cose funzionarono così soltanto per poco e infatti, dopo la discussione sorta con il GUIDA, che come ho appena esposto non s'interessava piu' di nulla e voleva fare di testa sua io pagai il mensile alla signora Patrizia prelevando i fondi da quelli a me destinati.*
Nella seconda parte del brano ascoltato mio marito chiede notizie ancora una volta del "fatto del soldato". Mia figlia Katia gli risponde che è tutto sistemato, che il ragazzo è stato trasferito o che sarà trasferito a breve a Napoli. ***Mio marito chiede conferma se abbiano parlato con la***

persona che lui aveva indicato e ottiene risposta positiva da Katia la quale nella circostanza precisa che con il soggetto indicato ci aveva parlato Giovanni da solo dopo che, per molte volte, presentandosi a casa di questi insieme a CIRILLO Bernardo, si era sentito dire che in casa non c'era nessuno. Katia precisa che l'incontro era avvenuto una domenica. In realtà io so bene che all'incontro di cui io sono a conoscenza parteciparono LUBELLO Giovanni e CIRILLO Bernardo. Mia figlia racconta questa bugia al padre solo per accreditare ulteriormente il marito ed esaltarne i meriti.
ADR: La persona cui mio marito allude è Nicola COSENTINO.
ADR: Mi si chiede di quanti incontri tra LUBELLO e il COSENTINO io sia al corrente. Io so di un unico incontro, avvenuto di sera e di cui ho già fatto cenno in precedenza. Tuttavia quanto mia figlia racconta al padre mi fa supporre che potrebbe esserci stato un secondo incontro, di cui però non ho alcuna cognizione essendo soltanto una mia illazione.
…omissis…
Alla pos. VHS 12.44.20
In questo passaggio si torna a parlare della vicenda della raccomandazione per il figlio di Patrizia e Raffaele STOLDER, di cui ho detto sopra. Nel colloquio io dicevo a mio marito che il figlio di Patrizia non intendeva più avere quella raccomandazione legata al suo status di soldato, per paura della guerra in corso. Io avevo avuto questa informazione direttamente da Patrizia STOLDER che era venuta a casa mia e ne avevo subito riferito a Giovanni LUBELLO che si era occupato della raccomandazione con Nicola COSENTINO. Giovanni mi disse che se la sarebbe vista lui. Per essere piu' precisa, ricordo che l'incontro con la signora STOLDER in cui si parlò di questo non avvenne in casa mia, ma ci demmo appuntamento telefonico per incontrarci a Capodimonte davanti alla chiesa. Sono sicura di questo perché a quel tempo la STOLDER non frequentava casa mia ma ci sentivamo per telefono. La Stolder ha iniziato a frequentare casa mia dopo il pentimento di Luigi GUIDA. Quando io ho riferito a mio marito, durante il colloquio, di questo fatto, lui già ne era a conoscenza perché lo aveva saputo da STOLDER Raffaele nel carcere".

Nel verbale del 21.04.2008 e in una serie di interrogatori che qui si passeranno in breve rassegna Anna Carrino, visionate le videoregistrazioni dei colloqui suoi e dei suoi familiari con l'illustre congiunto detenuto, descriveva il rapporto di sovvenzionamento, amicizia e reciproco sostegno che, su disposizione del convivente, si era allacciato per iniziativa di 'Cicciotto' con la famiglia del noto boss napoletano Raffaele Stolder.

"*Si passa al colloquio del 16 settembre 2004 presso il carcere di Ascoli Piceno con il detenuto BIDOGNETTI Francesco.*
…omissis…
Si passa a questo punto al colloquio presso il carcere di Ascoli Piceno tenuto da CARRINO Anna in data 28 OTTOBRE 2004 (ALL. 08) con il convivente BIDOGNETTI Francesco.
…omissis…
Alla pos. VHS 13.28.50
In quest'ultimo brano si fa riferimento alla necessità di far pagare gli avvocati e di dare il denaro ai familiari di STOLDER Raffaele. Il messaggio è per GUIDA Luigi e mio marito soggiunge che quando qualcosa non funziona per il verso giusto il GUIDA deve informarlo attraverso l'Avv. BONANNO indicata con l'espressione "mandarmelo a dire come sa lui". Inoltre, il mio convivente mi riferisce di rappresentare al GUIDA la sua delusione per la vicenda dell'investitura di CIRILLO Alessandro quale responsabile del Clan….omissis…A questo punto alla CARRINO viene sottoposta la registrazione del colloquio del 25 novembre 2004 presso il

Carcere di Ascoli Piceno con il detenuto BIDOGNETTI Francesco
…omissis…
Alla pos. 13.02.00
In questo tratto del colloquio mio marito mi chiede se io avessi risolto la questione dei soldi che erano destinati a STOLDER. Subito dopo si alza e si accosta alla postazione adiacente occupata dallo STOLDER Raffaele e dal suo visitatore, una persona robusta, di alta statura che io conosco con il nome di battesimo Ciro. ***Mio marito chiede a Ciro se sia andato alla Sanità a incontrare la signora CASANOVA, alla quale avrebbe dovuto dire che il marito, GUIDA Luigi, doveva comportarsi bene.***
ADR: Comportarsi bene, nello specifico, significava che GUIDA avrebbe dovuto mandare i soldi allo STOLDER come disposto da mio marito.
ADR: mi si fa notare che nel corso di altri verbali ho dichiarato che le somme destinate allo STOLDER, ritirate dalla moglie Patrizia, erano da me tratte dalla mia quota mensile. Confermo quello che ho detto precisando però che questo è accaduto soltanto a partire dall'arresto del GUIDA, in quanto precedentemente a tale evento le somme allo STOLDER erano effettivamente versate dal GUIDA.
…omissis….

Verbale del 22.04.2008*:*
…omissis…
Nella foto n.1 riconosco PATRIZIA moglie di STOLDER Raffaele di cui abbiamo più volte parlato nel corso degli interrogatori;
nella foto nr.2 riconosco Ciro STOLDER fratello di Raffaele STOLDER;
…omissis…
nella foto nr.5 riconosco il figlio di Raffaele STOLDER che ho visto nel corso di un colloquio in Ascoli Piceno, non conosco le generalità;
…omissis…
Foto nr.1 FERRIERO Patrizia, nata a Napoli il 06.08.1960;
Foto nr.2 STOLDER Ciro, nato a Napoli il 26.06.1965;
…omissis…
Foto nr.5 STOLDER Roberto, nato a Napoli il 23.12.1982;
..omissis….
A questo punto alla signora CARRINO viene sottoposta in visione la registrazione del colloquio con BIDOGNETTI Francesco, presso il carcere di Ascoli Piceno, in data 17.02.2005 (ALL. 09)
…omissis…
Alla pos.VHS 13.40.00
In questo brano, Francesco BIDOGNETTI, in considerazione della visita effettuata presso l'abitazione di Annunziata CASANOVA unitamente a Orietta VERSO, si raccomanda di stare attenti. Proseguendo il mio convivente mi chiede se è stato corrisposto il mensile alla famiglia STOLDER ed io confermo di averlo consegnato di persona.

Verbale del 10.03.2008:
Si passa a questo punto alla visione della videoregistrazione del colloquio presso il carcere di Ascoli Piceno intrattenuto con BIDOGNETTI Francesco il 20 ottobre 2005.
Alla pos.: 13.14.15
In questo brano si fa riferimento alle somme di denaro che mensilmente, su richiesta di mio marito, versavo alla moglie di MORELLI Domenico, prima detenuto nello stesso carcere di mio marito. Devo premettere che mio marito mi chiese di versare 1000 euro mensili sia alla moglie

del MORELLI che a Patrizia STOLDER le quali venivano a prelevarli direttamente a casa mia a Casale. In quel periodo la signora MORELLI non era venuta e ci domandavamo come mai. Avevamo saputo anche che era l'avvocato ad averle consigliato di non venire a prendere questi soldi, anche in relazione ad un processo che la signora stava affrontando. Inoltre, si era sparsa la voce che il marito della signora MORELLI avesse intenzione di collaborare con la giustizia. Ad ogni modo, la signora si è assentata da questo appuntamento per un paio di mesi circa mentre successivamente è tornata a venire e io ho versato sia a Patrizia STOLDER che a lei la somma prefissata fino al luglio del 2007.

Verbale del 14.03.2008:
Si passa alla pos. 11.56.30 del colloquio del 18/10/2006 (ALL. 11).
Dopo aver preso visione del brano indicato la CARRINO dichiara:
"In questo brano stiamo parlando della signora Patrizia, coniuge di STOLDER, che periodicamente mandava delle cartoline a mio marito. Quando io gli dico che intendo mandargli un libro, faccio riferimento effettivamente a un libro di canzoni napoletane, che mi aveva inviato Patrizia. Mio marito pensava che gli mandavo il libro "Gomorra" e non voleva ciò, per paura della censura. Il rapporto di mio marito con STOLDER Raffaele nasceva dal fatto che i due erano codetenuti. Fu proprio mio marito, nel corso di un colloquio ad Ascoli Piceno, a incaricarmi di corrispondere uno stipendio alla moglie dello STOLDER. Io mensilmente invitavo presso la mia abitazione Patrizia Stolder per consegnarle lo stipendio che ammontava a mille euro mensili.
…omissis…
Si passa alla pos. 31.25 del colloquio del 15/11/2006 (ALL. 12).
Dopo aver preso visione del brano indicato la CARRINO dichiara:
"Mio cognato Michele, parlando con il fratello, fa riferimento al pentimento di Guida Luigi. Io avevo in quel periodo incaricato Patrizia STOLDER di accertare se la famiglia di Guida si trovasse ancora alla Sanità, ovviamente su mandato di mio marito. Voglio precisare, diversamente da quanto ho detto sopra, che i primi mesi in cui corrispondevo lo stipendio a Patrizia STOLDER mi recavo personalmente a Capodimonte, ove mi incontravo con Patrizia nei pressi del santuario di Capodimonte. Poi, come ho detto, anche per precauzione, dissi a Patrizia STOLDER di venire a casa mia. In una di queste occasioni la STOLDER mi tranquillizzò dicendomi che la signora CASANOVA era sempre presente alla Sanità. Voglio precisare che la madre di Patrizia abita proprio in zona Sanità.

Nell'interrogatorio del 29.04.2008 Anna Carrino sintetizzava tutta la vicenda che aveva riguardato il 'soldato' Alessio STOLDER:

*"…omissis…**ADR: per quanto concerne la questione relativa al "fatto del soldato" di cui si parla nelle intercettazioni, ho sinteticamente già riferito; specifico quanto segue. Seppi dell'incontro tra Giovanni LUBELLO e CIRILLO Bernardo con l'onorevole Nicola COSENTINO lo stesso giorno in cui si tenne. Del contenuto me ne parlò Giovanni LUBELLO che quella sera tornò tardi a casa; ricordo che si doveva trattare del 2004/2005. Mi disse che si era incontrato a casa di Nicola COSENTINO insieme a CIRILLO Bernardo e in quell'occasione avevano chiesto un interessamento del parlamentare a favore di un figlio di STOLDER Raffaele, detenuto presso lo stesso carcere di Ascoli Piceno, insieme a BIDOGNETTI. Questo ragazzo doveva andare a fare il soldato, come volontario e BIDOGNETTI Francesco aveva disposto che i due si rivolgessero a COSENTINO per favorire il ragazzo per un avvicinamento a Caserta o a Napoli. LUBELLO e CIRILLO si erano dunque***

portati dal parlamentare per chiedergli un intervento. Per quel che mi disse LUBELLO, COSENTINO disse che si sarebbe interessato per questo ragazzo e durante i colloqui si parlò spesso di questa questione, fino a che il ragazzo ebbe timore di poter essere mandato all'estero, e quindi si disinteressò alla cosa. Rappresento che BIDOGNETTI Francesco conosce COSENTINO Nicola da quando erano ragazzi. Non so dare informazioni più specifiche quanto al contenuto dei loro rapporti. Ricordo che LUBELLO Giovanni non aveva piacere a recarsi da COSENTINO ed è per questo che si fece accompagnare da CIRILLO Bernardo che conosceva bene il parlamentare. L'onorevole COSENTINO era soprannominato "O' mericano", tutti lo chiamano così a Casale. Posso dire che CIRILLO Bernardo andava spesso a Roma per portare le carte o il denaro all'Avv. ARICO' Giovanni – da noi chiamato spesso come "Il professore" – nelle occasioni degli impegni presso la Corte di Cassazione".

Nell'interrogatorio del 30.04.2008 CARRINO Anna ribadiva:

"A D.R.: Con riferimento alla questione di cui ho parlato nello scorso interrogatorio riferita alla raccomandazione per un militare, parente di STOLDER Raffaele, richiesta all'onorevole Nicola COSENTINO, faccio presente che – come si rileva in alcuni colloqui – il militare doveva essere trasferito e riavvicinato a casa, a Napoli o a Caserta. Lo arguii dai colloqui, ma non so dire a quale arma appartenesse questa persona…..".

Può in conclusione affermarsi che Anna Carrino attribuisce all'indagato Cosentino un comportamento rivelatore di effettiva disponibilità verso le richieste di uno dei principali capi detenuti del clan dei Casalesi.
Una disponibilità che, inserendosi (e anzi concorrendo ad alimentare) la relazione di reciproco sostegno instaurata da Francesco Bidognetti con uno dei più potenti suoi omologhi campani, non è priva di incidenza sul piano del rafforzamento del prestigio del boss, del quale è documentata la perdurante dedizione alla cura degli interessi criminali (si considerino i messaggi mandati, attraverso i familiari ammessi al colloquio, al sodale GUIDA Luigi, proveniente dal napoletano rione Sanità; il controllo mediato esercitato su costui; l'intervento nella designazione di Cirillo Alessandro quale reggente).
Il valore delle dichiarazioni della collaboratrice Carrino relative al tema della disponibilità manifestata dall'onorevole Cosentino per favorire il soldato Stolder sta pure nella corroborazione dell'assunto relativo al rapporto esistente tra il Cosentino e il criminale Bernardo Cirillo, esponente di rango elevato della fazione bidognettiana del clan dei casalesi, già indicato da Gaetano Vassallo come *trait d'union* tra lui e l'odierno parlamentare.

22. Le notizie 'd'ambiente' riferite da Oreste Spagnuolo e Michele Froncillo

Ben diversa consistenza hanno, rispetto ai contributi finora passati in rassegna, le dichiarazioni di Oreste Spaguolo e Michele Froncillo.
I due collaboratori non riferiscono contatti diretti avuti con l'indagato (come fanno invece Vassallo e De Simone), né specifici mandati di diramazione del messaggio elettorale (come fanno Frascogna e Ferrara Raffaele).
Il loro contributo vale soltanto ad avvalorare la notorietà nell'ambiente criminale casalese del legame del parlamentare con il clan, senza apprezzabili specificazioni.
Per quanto non essenziali alla ricostruzione dell'addebito, le voci di Spagnuolo e Froncillo meritano di essere riportate, sia per ragioni di completezza espositiva, sia perché la S.C. riconosce a questo genere di informazioni un certo valore probatorio, quando afferma: *"Hanno rilievo probatorio le dichiarazioni del collaboratore di giustizia su fatti e circostanze relative*

alla vita del sodalizio criminoso di appartenenza, se sono corroborate da elementi di verifica in ordine al fatto che ***le notizie riferite costituiscano oggetto di patrimonio conoscitivo comune, derivante dal flusso circolare di informazioni attinenti a fatti di interesse comune degli associati****, e ciò in aggiunta ai normali riscontri richiesti per le propalazioni dei collaboratori di giustizia".*

Nell'interrogatorio reso il 24 aprile 2009, **Oreste Spagnuolo** ricostruisce l'affiliazione del famigerato Giuseppe Setola al clan Bidognetti e ricorda un commento indicativo, se non altro, di quanto fosse diffusa nel gruppo criminale la fama del rapporto privilegiato dell'indagato con il capo:

"Per quanto concerne i rapporti del clan con i politici posso soltanto dire che ***SETOLA Giuseppe ebbe, in un'occasione, vedendo alla televisione il politico COSENTINO Nicola (non so dire che ruoli istituzionali ricopra, a parte il fatto che so essere del PdL) disse che era un "amico di Cicciotto", facendo riferimento ai tempi in cui Francesco BIDOGNETTI era libero****. Vedendolo in televisione "ne parlò bene", anche se non so dire nulla di preciso, né lui fece commenti, né io feci ovviamente domande.* ***Diceva che, testualmente, era una persona "acconcia", ossia "a posto"****.*

Valore analogo può attribuirsi alla dichiarazione di **Michele Froncillo**, esponente di spicco della camorra marcianisana (clan Belforte) che, nell'interrogatorio reso il 29 gennaio 2008 riferiva:

"GIULIANI inoltre aveva numerosi rapporti nel senso che era pienamente disponibile con gli esponenti di spicco del clan "dei casalesi", quali, nel tempo, ZAGARIA Vincenzo, ZAGARIA Michele, IOVINE Antonio detto "O'NINNO", e ultimamente Peppe il padrino ovvero RUSSO Giuseppe e, dopo il suo arresto avvenuto il 2003 in Germania, è subentrato il fratello Massimo RUSSO, attraverso il cognato COSENTINO Nicola, onorevole di Forza Italia*…Omissis……Ricordo che, ad esempio, nell'anno 2001, mi sono incontrato nel capannone di Orta di Atella gestito da GIULIANI, che posso indicare in sede di sopralluogo, con GIULIANI, Bruno BUTTONE,* ***Lello LETIZIA che è una faccia pulita ma è un affiliato al clan "dei casalesi" per il quale gestisce l'aspetto economico imprenditoriale ed ha rapporti per conto del clan anche con esponenti istituzionali, quali l'onorevole COSENTINO*** *…Omissis…*
…Omissis…Voglio precisare che GIULIANI Raffaele aveva rapporti diretti ed indiretti con gli ***onorevoli COSENTINO*** *e …omissis… attraverso Massimo RUSSO e RUSSO Giuseppe detto "o'padrino".*
In particolare Massimo RUSSO …Omissis…

23. Valutazione conclusiva del quadro indiziario e confronto con il paradigma del concorso esterno del politico

La rassegna di contributi appena esposta (capitoli 17 e ss.) fa registrare convergenze specifiche sulle seguenti, significative, circostanze:

- il sostegno offerto dal clan dei Casalesi all'indagato in occasione delle elezioni provinciali casertane del 1990 (Gaetano Vassallo e Carmine Schiavone);
- il sostegno offerto in occasione delle elezioni regionali dell'anno 1995 (Dario De Simone, Raffaele Ferrara, Domenico Frascogna);
- il sostegno nelle poilitiche del 2001 (Gaetano Vassallo e Michele Orsi);
- la disponibilità esplicitata da Cosentino verso i supporters elettorali di estrazione camorrista (Gaetano Vassallo, Dario De Simone, Domenico Frascogna);

- il rapporto di protezione e confidenza con Francesco Bidognetti e con il cugino Bernardo Cirillo (Gaetano Vassallo, Anna Carrino, Domenico Bidognetti);
- il sistema di individuazione apicale del candidato da sostenere e di diramazione del messaggio ai capizone (Domenico Bidognetti, Dario De Simone, Raffaele Ferrara, Domenico Frascogna).

E' dunque provato – al livello di gravità indiziaria richiesto dall'articolo 273 c.p.p. - anche questo aspetto dello scambio 'voti contro favori'.

I rapporti di affinità familiare, comune estrazione territoriale e acclarata confidenza/gratitudine impediscono, allo stato, di ritenere credibili argomenti difensivi che siano incentrati sul tema dell'inconsapevolezza dell'indagato circa l'estrazione camorristica dei soggetti con i quali venne di volta in volta a relazionarsi, nelle vicende sopra enunciate.

Non può infine dubitarsi che nell'anno 2000, quando iniziò a patrocinare le iniziative dei fratelli Orsi nel settore dei rifiuti, Cosentino fosse un politico di caratura medio-alta in costante ascesa.

Tale classificazione è suggerita dalla progressione senza inciampi della sua carriera politica, dalla conquista (avvenuta già nell'anno 1996) del ruolo di parlamentare, dal fattivo controllo di molte delle amministrazioni comunali che avrebbero conferito alla società mista gli affidamenti diretti, dalle conclamate relazioni con la struttura commissariale e con altri esponenti politici importanti del territorio.

Così classificato il ruolo politico dell'indagato, la sentenza Mannino del 2005 consentirebbe di riconoscere all'indagato un livello di 'affidabilità' tale, da attribuire rilevanza causale (in termini di rafforzamento del sodalizio) già al solo dato della sua '*promessa di disponibilità*'.

Come si è visto però ricorrono nel compendio indiziario prove di effettiva ed efficace attivazione talmente consistenti, da far ritenere che il contributo offerto da Cosentino alle iniziative imprenditoriali del clan dei casalesi, sarebbe causalmente rilevante, anche se egli fosse un politico di modesta caratura.

24. Le esigenze cautelari

E' pacifico in giurisprudenza che anche il concorso esterno in associazione di tipo mafioso sia assoggettato alle presunzioni sancite dall'art. 275 comma 3 c.p.p.: presunzione relativa di sussistenza dei *pericula libertatis; presunzione juris et de jure* di esclusiva adeguatezza della misura custodiale carceraria.

E' chiara sul punto l'affermazione contenuta nella sentenza della Seconda Sezione della Suprema Corte (Cass., II, 18.11 – 16.12.2004, n. 48444, Cozza) per la quale: "*anche il concorso esterno in associazione di stampo mafioso rientra tra i reati per i quali, in ordine alle esigenze cautelari, l'articolo 275 c.p.p. pone una presunzione di pericolosità: esso invero integra pur sempre nuna partecipazione nel reato associativo e comunque persegue – quanto meno – il fine di agevolarte l'attività di tali sodalizi*".

Il regime presuntivo esimerebbe questo giudice da ulteriori considerazioni sul tema.

Non possono tuttavia sottacersi:

- la peculiarità del ruolo politico rivestito dall'indagato, parlamentare e sottosegretario di governo;
- la datazione delle principali risultanze di prova indiziaria che non supera l'anno 2004.

La prima circostanza induce a ritenere superata la presunzione del 'pericolo di fuga', dal momento che la sottrazione al processo implicherebbe per l'imputato anche uno sradicamento dai territori in cui si esprime la sua personalità politica e istituzionale.

La seconda non è sufficiente invece a ritenere elisa l'esigenza di cui all'articolo 274 lettera c) c.p.p. Ciò per vari ordini di ragioni.

Innanzitutto per il costante insegnamento giurisprudenziale che in materia di criminalità

organizzata mafiosa, persino nei casi di sopravvenienza di periodi detentivi, esige la prova effettiva del recesso dal legame criminale per ritenere terminata la condotta.
In secondo luogo, deve considerarsi che il tema dell'attualità' delle esigenze non coincide (neppure nelle materie non governate da presunzioni) con quello dell'attualità del comportamento incriminato.
Nel caso in esame non possono sottacersi gli indici di allarme rappresentati in concreto: dall'aggressività del sodalizio camorristico denominato clan dei Casalesi; dal perdurare della sua operatività, in ragione anche del permanente stato di latitanza di alcuni degli esponenti apicali; del permanere dell'interesse del sodalizio per l'investimento in attività imprenditoriali con vocazione monopolistica (settore specifico nel quale l'indagato risulta aver rpestato il proprio contributo).
Orientando l'ottica verso indici di allarme maggiormente personalizzati, non può omettersi di considerare: il consolidamento e la continuità dei rapporti criminali che hanno agevolato il Cosentino nella sua carriera politica; la pluralità di competizioni elettorali nelle quali il Cosentino risulta essere stato sostenuto dall'organizzazione criminale; il rilievo strategico e di lungo termine del contributo documentato dalle indagini qui compendiate; la persistenza del debito di gratitudine verso un'organizzazione cui egli deve (almeno in parte) le sue fortune.
Tutti questi dati inducono a ritenere allo stato insussistente la 'prova contraria' capace di vincere la presunzione relativa di cui alla norma citata.
E' per definizione insuperabile la presunzione di esclusiva adeguatezza della misura custodiale carceraria.

Sospensione dell'esecuzione
Essendo accertato in atti lo status di parlamentare rivestito dall'indagato, l'esecuzione della presente ordinanza è subordinata alla condizione che sia rilasciata dalla Camera dei Deputati l'autorizzazione prevista dall'articolo 4 della legge 20 giugno 2003 n. 140.
L'autorizzazione sarà richiesta da questo Giudice ai sensi e nelle forme previste dagli artt. 4 comma 2 e 5 della legge citata.

P.Q.M.

Letti gli artt. 291 e ss. c.p.p.,
applica all'indagato Nicola Cosentino, nato a Casal di Principe il 2 gennaio 1959, ivi residente in Corso Umberto I n. 44, la misura della custodia cautelare in carcere.
Letti gli artt. 4 e 5 della legge 20 giugno 2003 n. 140,
sospende l'esecuzione del presente provvedimento e contestualmente dispone la trasmissione di copia dell'atto al Signor Presidente della Camera dei Deputati con richiesta di apposita autorizzazione.
Si riserva di trasmettere a detta Autorità gli ulteriori atti depositati ai sensi dell'articolo 291 c.p.p., ove ciò risulti necessario ai fini della richiesta autorizzazione.
Trasmette copia della presente ordinanza ai Pubblici Ministeri richiedenti, dottori Alessandro Milita e Giuseppe Narducci.
Napoli, 7 novembre 2009

Il Giudice
dr. Raffaele Piccirillo